* Anno 114 - Numero 218 *

LA STAMPA

* Domenica 5 Ottobre 1980 *

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32. Centralino telefonico 65681 - Selezione passante telefono 65.68

A PAGINA 3

Cina

Il Paese pieno di bande dei Quattro. La moglie di Mao e i complici stanno per affrontare il processo

di Frane Barbieri

A PAGINA 6

Scoperto covo Br

Un'altra base dei terroristi, la quinta, è stata localizzata a Genova: tredici ordini di cattura

di Paolo Lingua

Si vota in Germania, anche il Portogallo alle urne

Fra Schmidt e Strauss la sfida pare scontata

Secondo gli ultimi sondaggi il Cancelliere non dovrebbe avere difficoltà a vincere - Appello del presidente del Bundestag agli elettori «indifferenti»: «Andate a votare, difendete la democrazia» - A Lisbona quasi sicuro Sa' Carneiro

Alle frontiere dell'Europa

Con i voti simultanei nella Germania Federale e in Portogallo comincia oggi, in Occidente, un periodo ricco di consultazioni popolari: la stagione elettorale raggiungerà il culmine tra un mese con le presidenziali americane e si concluderà in primavera quando scadrà in Francia il mandato settennale di Giscard. Nell'arco di sette mesi saranno riconfermati o rinnovati (soprattutto a Washington, Bonn e Parigi) dirigenti ai quali spetterà di risolvere una crisi internazionale che per i suoi molteplici aspetti, dalle guerre locali nelle zone petrolifere agli euromissili, si presenta come la più complessa e la meno controllabile dalla fine del secondo conflitto mondiale. Da quegli uomini dipenderà in larga misura il nostro futuro.

Sono stati rivelatori i temi di politica estera dominanti durante la campagna elettorale tedesca. Essi possono essere riassunti in alcuni slogan primari: pace o guerra, sicurezza o decadimento della nazione, protettorato americano o finlandizzazione. Il pesante duello verbale tra Schmidt, il moderato «amministratore del possibile», e Strauss, l'irruento «toro bavarese», non è probabilmente riuscito a riscaldare gli elettori, ai quali non è sfuggita l'eccessiva semplificazione di argomenti nella realtà sofisticati. Ma si deve riconoscere che quei temi, ridotti all'essenziale, non sono soltanto tedeschi.

Strauss ha tuonato contro l'*Ostpolitik*, il riavvicinamento della Germania Federale ai Paesi dell'Europa orientale, avviata da Willy Brandt e sviluppata da Helmut Schmidt: non si vede tuttavia come i cristiano-democratici potrebbero mutare radicalmente strategia, nel caso di una vittoria elettorale. Oltre a quelli evidenti di politica internazionale, vi sono imperativi economici e umani di cui il futuro cancelliere, quale che sia la sua etichetta, dovrà tener conto.

I condizionamenti economici sono nelle cifre: la moltiplicazione per otto del commercio tedesco con l'Unione Sovietica e gli altri Paesi del campo comunista dall'inizio dell'*Ostpolitik* ad oggi. Agli industriali che lo sostengono Strauss avrebbe del resto dato le sollecitate garanzie sul mantenimento, meglio l'incremento, degli scambi con l'Est. Gli imperativi umani riguardano anzitutto i rapporti con l'altra Germania, che appaiono irrinunciabili. Sarebbe difficile andar contro quella che un esponente tedesco comunista ha definito *«l'evidenza dei fatti»*.

Ma l'avvento di Strauss alla cancelleria significherebbe un mutamento di stile che trasformerebbe l'immagine della Germania tratteggiata da Brandt e definita da Schmidt.

A questa Germania è ancorato quel tentativo di «politica europea» promosso da Giscard e da Schmidt, con spirito carolingio, e accolto con speranza e sospetto, equamente ripartiti. I pronostici favorevoli al Cancelliere in carica hanno rassicurato in queste ore il presidente francese, che in aprile utilizzerà l'intesa con Bonn, basata anche sull'amicizia personale con Schmidt, per conquistare un secondo mandato.

Le elezioni in Portogallo appaiono periferiche rispetto ai grandi temi internazionali. Ma sei anni fa ci si è accorti quanto sia fragile e imprevedibile quel Paese, svegliatosi dopo decenni di oscurantismo salazariano. La frequenza delle consultazioni popolari alimenta l'instabilità di una giovane democrazia: il Parlamento che oggi viene rinnovato è stato eletto neppure un anno fa, e in dicembre i portoghesi dovranno ritornare alle urne per scegliere un nuovo presidente o riconfermare quello in carica. Quel che è in gioco adesso è la Costituzione del '76, l'assemblea eletta potrà infatti modificarla. Se l'«Alleanza Democratica» (centro destra) al potere avrà la maggioranza cancellerà da quel documento tutti i principi socialisti che vi avevano inserito i costituenti. Non solo: il primo ministro Sa' Carneiro vuole «rimandare nelle caserme» tutti i militari, in particolare quelli che compongono il Consiglio della rivoluzione. La sinistra divisa non sembra in grado di ostacolare un progetto che vuol togliere alla neo-democrazia portoghese ciò che la distingue, nel bene e nel male, dal resto dell'Europa occidentale.

Bernardo Valli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Tre milioni di cittadini tedeschi (il 7 per cento dei 43 milioni di elettori chiamati oggi alle urne per rinnovare il Parlamento di Bonn) erano ancora indecisi ieri pomeriggio e non sapevano a chi dare il proprio voto: alla coalizione socialdemocratico-liberale del Cancelliere Helmut Schmidt e del ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher oppure all'opposizione cristiano-sociale-democristiana del candidato Cancelliere Franz Josef Strauss e del suo alleato Helmut Kohl? Per smuovere questi indecisi e anche per incitare milioni di indifferenti, il presidente del Parlamento Richard Stuecklen ha rivolto ieresera dai canali televisivi un accorato appello alla popolazione: «Andate a votare, difendete la democrazia, fate uso del vostro diritto». E, indirizzato agli uomini politici che nelle ultime settimane si sono scambiati invettive e insulti, ha detto: «Smettetela con la diffamazione personale, tornate ad avere atteggiamenti civili».

Appelli agli elettori sono stati lanciati anche dai capi dei tre schieramenti, Schmidt, Genscher e Strauss. Hanno scelto il giornale meno qualificato ma più popolare, la *Bild* — qui definito quotidiano delle «tre S» (sangue, scandali, sesso) — esponendo l'essenziale di tutta la propaganda di settimane. Schmidt con orgoglio afferma: *«Il nostro Paese è economicamente forte e socialmente solido, i nostri salari sono tra i più alti, la nostra valuta è apprezzata in tutto il mondo. Viviamo il più lungo periodo di pace dai tempi del Kaiser, abbiamo assicurato la pace anche verso l'Est, con trattati che i democristiani hanno respinto. Continueremo su questa via, affinché la pace venga garantita al nostro Paese. Chi diffonde la paura tra i cittadini per influenzare il loro voto, non deve prendere in mano il timone».*

Franz Josef Strauss, l'uomo «che non deve prendere in mano il timone» insiste tuttavia a diffondere la paura, dipingendo un quadro piuttosto fosco della situazione creatasi «dopo un decennio di politica socialdemocratica - liberale». Elenca *«speranze deluse, promesse non mantenute, libertà e benessere in pericolo, smantellamento dell'Alleanza Atlantica e allineamento col sistema di potere sovietico, sfruttamento del contribuente, indebitamento pubblico, pensioni insicure, fronte popolare del terrore»*. E chiede il voto perché *«è venuta l'ora per una svolta politica in Germania»*.

Tra i due grandi rivali il liberale Genscher si inserisce promettendo una politica di centro, continuazione della libera economia di mercato, della politica del libero Stato di diritto e per il mantenimento della libertà in pace. *«Stavolta è in gioco tutto* — dice il capo del terzo partito — *con il vostro voto impediremo tanto una maggioranza assoluta dei democristiani quanto una maggioranza assoluta dei socialdemocratici»*. *«Ogni voto per i liberali serve a far governare il Paese dal centro e non dalle estreme, con saggezza»*.

Nei loro ultimi appelli i tre «grandi» rinunciano a prendere posizione su avvenimenti recenti, come per esempio l'attentato terroristico di una settimana fa a Monaco di Baviera nel quale hanno perduto la vita 13 persone e altre 215 sono rimaste ferite. *«A ragion veduta* — ha fatto osservare un commentatore della radio — *i cittadini amano l'ordine e non vogliono che gli venga ricordato il terrorismo»*. Difficile per gli osservatori stranieri comprendere questa indifferenza, che risulta evidente dalla diversa reazione dei francesi e dei tedeschi agli attentati della destra a Parigi e a Monaco. Mentre in Francia si registra un'indignata ondata di prote-

Tito Sansa

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Prigionieri in preghiera

Teheran. La preghiera di alcuni prigionieri iracheni nel cortile dell'Università (Sulla guerra Iraq-Iran, a pagina 5 servizi di Mimmo Càndito, Ennio Caretto e Igor Man)

Improvvisa, leggera schiarita nel pessimismo della crisi

Forlani parla con Craxi forse governo a quattro

Verrebbero esclusi i liberali - I socialdemocratici entrerebbero inizialmente nella maggioranza, poi nei ministeri dopo il Congresso socialista - Craxi a casa di Pertini: il presidente avrebbe svolto opera di moderazione - Spadolini condivide le posizioni del psi

ROMA — La crisi di governo sarà molto lunga e difficile, ma ieri è apparso all'improvviso un tenue spiraglio che lascia intravedere una prima, pallida ipotesi ottimista. L'ipotesi scaturisce, una volta tanto, da fatti concreti, e non dalla solita ridda di indiscrezioni e di voci che talvolta finiscono per rivelarsi strumentali.

I fatti sono una serie intensissima di incontri, avvenuti ieri mattina, tra i massimi protagonisti della crisi. Per primo, Forlani è salito nell'appartamento al primo attico dell'albergo «Raphaël», dove abita Craxi. Il colloquio è durato un paio d'ore. Fonti importanti hanno fatto sapere che, al termine, è definitivamente caduta ogni «ipotesi di incomunicabilità» tra i due leaders, anche se, com'è ovvio, «rimangono aperti numerosi, importanti problemi». Rimane il braccio di ferro. Scompare l'impressione di uno scontro ad ogni costo, da posizioni nettamente alternative.

Tra Forlani, che era partito nella difesa di un pentapartito (dc-psi-pri-psdi-pli) sia pure con tutti gli omaggi e i riconoscimenti per il ruolo fondamentale del psi, e Craxi, che non intende assolutamente rinunciare alla difesa e al rilancio della vecchia formula tripartita si sarebbe, alla fine, raggiunto un compromesso che gli sviluppi della crisi, ancora del tutto incerti, dovranno verificare, valutare, sviluppare.

Il compromesso sarebbe questo: governo a quattro e non a cinque: dentro Longo e fuori Zanone. Con questa ipotesi, ne verrebbe contemporaneamente verificata e valutata un'altra, apparentemente meno lusinghiera per il psdi, in realtà tutta da studiare nella sua impostazione politico-programmatica: un tripartito con il psdi nella maggioranza e, dopo il congresso socialista, nel governo. Comunque la si giri, sarebbero dunque sempre e soltanto i liberali a fare le spese di una difficile ma non improbabile intesa tra Forlani e Craxi.

Secondo voci non confermate, i due leaders avrebbero anche esaminato l'idea di «istituzionalizzare il direttorio», di portare cioè al governo, magari come ministri senza portafoglio, i segretari dei

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Zanone: non ci vogliono? Si saprà chi è settario

TORINO — Il segretario del psi, Craxi, accetterebbe — a quanto sembra — di non contrastare il tentativo del presidente di Forlani, a patto che il nuovo governo non comprenda il pli. Che cosa ne pensa il segretario liberale Zanone?

«Non so nulla di questa ipotetica preclusione che contrasterebbe con i buoni rapporti che abbiamo sempre intrattenuto tra pli e psi su un piano di reciproco rispetto. Ciò che so, come tutti sanno, è che Forlani, nell'assumere l'incarico, ha prospettato un'intesa fra tutti i partiti democratici, senza esclusioni. Lunedì chiederemo al presidente incaricato di non accettare preclusioni altrui, se ne venissero».

Ma se il veto sul pli fosse reale?

«La nostra proposta è, e rimane, quella di un confronto preliminare sulle questioni più urgenti di programma, senza formule precostituite, e di una riaffermazione più efficace della funzione di controllo e di sintesi del Parlamento, anche al fine di mettere alla prova la disponibilità del pci ad un'opposizione diversa».

E se rimarrete all'opposizione?

«Non cambieremo questa linea. Restiamo convinti che sia doveroso per tutti cercare una convergenza fra i partiti che hanno programmi sufficientemente omogenei. Offriamo questa convergenza e la chiediamo agli altri, senza tuttavia subordinarci a nessuno. Ciò che a me preme non è essere imbarcato su un qualsiasi nuovo governo, ma consentire ai cittadini di distinguere fra coloro che operano per l'intesa democratica e coloro che tentano divisioni settarie per far valere propri presunti tornaconti».

g. san.

Momenti importanti per la vertenza che dura da un mese

Oggi il vertice Fiat-sindacati Domani la cassa per i 23 mila

Da Foschi s'incontrano la delegazione dell'azienda guidata da Romiti e i tre leader Lama, Carniti e Benvenuto - La Flm conferma: «Domani portiamo in fabbrica i lavoratori sospesi»

ROMA — La vertenza Fiat sta vivendo «ore importanti»: al ministero del Lavoro oggi c'è il secondo incontro tra il vertice della Fiat (Romiti, Annibaldi, Callieri) e quello sindacale (Lama, Carniti, Benvenuto): a Torino gli attivisti sindacali domani «porteranno in fabbrica» i 23 mila lavoratori in Cassa integrazione e — come ha detto Pajetta agli attivisti del pci — «sarà una giornata difficile» da superare «senza massimalismi» e respingendo «le provocazioni».

Per lunedì a Torino è proclamato uno sciopero di 4 ore nell'industria e di 6 ore alla Fiat, dove però, di fatto non si lavora da quasi tre settimane. Il sindacato si muove con «estrema durezza» ma anche con attenzione per evitare che «gruppi marginali» creino incidenti. Il sindacato si sta predisponendo per «una lotta lunga» (in questo senso vanno le iniziative di solidarietà con gli scioperanti che fino a questo momento hanno già perduto circa 300 mila lire su retribuzioni medie di 510 mila mensili).

Anche in campo industriale stanno accadendo fatti che meritano di essere rilevati: per anni i piccoli imprenditori hanno polemizzato con le grandi industrie e con la Fiat accusandole di badare esclusivamente ai loro interessi e non a quelli dell'insieme della struttura produttiva (compresi quindi i medi e piccoli imprenditori). In pochi giorni questo stato d'animo dei «piccoli» è mutato: condividono le prese di posizione della Fiat per il «rispetto del contratto di lavoro» e contro le iniziative del sindacato quali il «blocco dei cancelli». Questa «solidarietà tra imprenditori» non riguarda soltanto le aziende associate alla Confindustria ma anche (e non accadeva da anni) quelle della Confapi, che sovente in passato sono state in polemica aperta con la Confindustria.

In preparazione dell'incontro di oggi al ministero del Lavoro ieri ci sono stati «incontri tecnici» tra la delegazione Fiat, guidata dal responsabile delle relazioni industriali Cesare Annibaldi e quella sindacale (Sabattini, Morese, Veronese). I tre leaders confederali (Lama, Carniti, Benvenuto) nella mattinata di ieri hanno esaminato la vertenza Fiat in una lunga riunione di segreteria. Al pomeriggio si sono recati nella sede della Flm, in corso Trieste, per partecipare con i tre segretari generali dei metalmeccanici (Mattina, Galli, Bentivogli) ad una riunione dei sindacalisti di base della Fiat (cioè del Coordinamento nazionale del Gruppo).

«L'incontro con il Coordinamento — ha detto il segretario dei metalmeccanici della Uil, Mattina — *serve per un raccordo con la base in questa delicata fase della vertenza che domani (oggi) vedrà al tavolo di Foschi i vertici del sindacato e della Fiat. Significativa sarà la presenza dell'amministratore delegato della Fiat, Romiti, nostro interlocutore diretto»*.

Schematizziamo i punti essenziali della vertenza:

— Domani comincia la cassa integrazione per tre mesi per 23 mila lavoratori. I sindacalisti chiedono di conoscere (e discutere) i criteri seguiti dall'azienda nella preparazione delle liste. La Fiat ha già detto che è disponibile a fornire tutte le indicazioni necessarie. I sindacalisti chiedono anche la «rotazione»: cioè dopo tre mesi i lavoratori sospesi dovrebbero rientrare in fabbrica ed altri dovrebbero essere collocati in Cassa. Su questo punto la discussione è aperta perché se si accetta il criterio della «rotazione» diventa impossibile la «mobilità esterna» che la Fiat, invece,

Sergio Devecchi

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Benvenuto (Uil) La scala mobile appiattisce la retribuzione

ROMA — Il segretario generale della Uil, Benvenuto, in un articolo che uscirà sul prossimo numero di «Prospettive nel mondo», scrive fra l'altro che la scala mobile *«che ormai costituisce il 70 o l'80 per cento delle buste paga, ha tra i suoi effetti nocivi l'appiattimento delle retribuzioni. Questa tendenza livellatrice è ingiusta sul piano morale, non potendosi accettare che chi ha meno responsabilità guadagni quanto e magari di più di chi ha più responsabilità»*.

Voto segreto o no?

Tiratori sotto accusa

Quattro domande, nell'attuale momento di tensione e confusione: è stato lecito il comportamento dell'assemblea di Montecitorio che il 27 settembre scorso prima ha votato per appello nominale la fiducia al governo, e mezz'ora dopo ha respinto a scrutinio segreto un suo provvedimento legislativo? E' da accettare la proposta che sia abolita la segretezza del voto per evitare in futuro altri possibili agguati da parte dei cosiddetti franchi tiratori? E' ammissibile, infine, che a titolo di esemplare punizione sia sciolta un'assemblea parlamentare per cattiva condotta? Precedenti, ci sono?

Se le domande sono articolate, la risposta può essere fornita in forma ragionatamente complessiva. Non è uno scandalo che la Camera conceda la fiducia ad un governo per quello che è il generale suo indirizzo e che poi ne respinga un determinato provvedimento. Le maggioranze parlamentari non sono un istituto ferreo previsto dalla Costituzione: si formano e si scindono sulla base di valutazioni politiche emergenti per materia, e ogni singolo membro del Parlamento (art. 67 della Costituzione) esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato.

Torto o ragione che avessero, trenta deputati di una maggioranza de facto il 27 settembre hanno respinto il cosiddetto decretone valendosi del modo che l'art. 91 del regolamento della Camera prevede in questi casi. Checché si dica, non mi sembra un articolo improvvido: lo direi anzi provvidenziale dato che esso costituisce il solo ed ultimo strumento di difesa della libertà di coscienza del deputato. La segretezza del voto fu introdotta nell'Ottocento per sottrarre il parlamentare alla possibile vendetta del Sovrano, e oggi va conservata per proteggerlo dai rancori dei segretari dei partiti, abusivi sovrani dei nostri giorni.

Tanto varrebbe, altrimenti, sopprimere il Parlamento, e riconoscere tutti i poteri ai segretari di partito così accettando la philosophy sovietica, vigente in un paese dove gli «eletti dal popolo» sono del tutto privi di potere reale. Non è un caso, del resto, che nei giorni successivi alla Liberazione quando a Montecitorio si discusse dei metodi di votazione, a favore di quello segreto si batterono i liberali del tempo, contro comunisti, socialisti e democristiani (c'è al riguardo un istruttivo pronunciamento di Moro) che con accanimento lo contestavano.

Siamo il solo Paese del Mec in cui si ammette la segretezza del voto? Ma anche siamo, nel Mec, il solo Paese in cui sono i partiti e non il Parlamento a dettare le leggi del tempo buono e del cattivo. In tali circostanze, immaginare la possibilità di punire un ramo del Parlamento che si sia riappropriato di un suo diritto è inconcepibile. Si potrebbe però invocare il precedente di Einaudi che il 4 aprile 1953 sciolse il Senato dove il 29 marzo precedente si erano avuti indecorosi tumulti volti a impedire l'approvazione della cosiddetta «legge truffa» elettorale proposta da De Gasperi.

Fu una pagina nera nella storia del nostro Parlamento (lo stesso presidente della Camera Alta, Meuccio Ruini, fu aggredito e colpito) che certamente ricorda bene anche Sandro Pertini, allora senatore di diritto e capo del gruppo socialista di Palazzo Madama. Ciononostante, Einaudi sciolse il Senato non a titolo di punizione, ma soltanto perché si prospettava, data la nuova legge, un diverso sistema di consultazione elettorale, a cui anche gli eligendi del Senato si dovevano quindi adeguare. Ineccepibile presidente, il liberale Einaudi tenne allora a riaffermare che la sovrana libertà di un Parlamento non è soggetta a sanzioni neppure in caso di presunta cattiva condotta.

Vittorio Gorresio

A PAGINA 2

Il voto segreto: sabotaggio o autonomia dei deputati?

di Giuseppe Fedi

La nave italiana affondata mercoledì dagli attacchi iraniani e iracheni

Un funzionario della Farnesina in Iraq Oggi in salvo i profughi della Capriolo?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Per l'equipaggio della «Capriolo», la motonave italiana incendiata dalle artiglierie iraniane e irachene e che giace semiaffondata nel porto di Korramshahr dall'inizio della guerra, nel Golfo, la situazione sta diventando sempre più drammatica. Dopo il trasbordo sulla nave greca (il nome è stato chiesto di non farlo, per non compromettere il riserbo delle comunicazioni radio fra la nave e l'Italia) quattro uomini sono stati colpiti da crisi nervose. L'acqua continua a scarseggiare e i viveri sono razionati.

Sono notizie che il comandante della nave, Salvatore Lacala, originario di Torre del Greco, ha comunicato ieri mattina via radio alla direzione della flotta Lauro, alla quale la modernissima unità appartiene. Il fuoco, innescato dalle granate e dai missili iraniani e iracheni, ha devastato la nave. Con le paratie laterali sfondate in più parti, la «Capriolo» ha imbarcato acqua e ora emerge soltanto con le strutture superiori.

«Uscire dal porto di Korramshahr è praticamente impossibile — ha detto il comandante Lacala. — *Il canale che conduce fuori è ostruito da una serie di motovedette e di mezzi navali leggeri affondati. Tentare una sortita con le scialuppe potrebbe significare la morte, in quanto le truppe irachene hanno garantito l'incolumità ai marittimi italiani e greci solo se resteranno al chiuso nel bastimento greco»*. Ma su questa nave le possibilità di sopravvivenza stanno diventando sempre più problematiche.

Alcuni giorni fa, quando il comandante della «Capriolo» si era reso conto che le fiamme non avrebbero potuto essere domate con i mezzi antincendio di bordo (quelli a terra erano indisponibili) e aveva dato l'ordine di abbandonare la nave, le raffiche di mitragliatrice dei due eserciti hanno fatto capire che lo sbarco non sarebbe stato permesso. L'equipaggio italiano aveva allora chiesto rifugio a due navi cinesi, anch'esse bloccate dagli stessi eventi nello stesso specchio di mare, ma i cinesi avevano opposto un netto rifiuto. A concedere ospitalità è stata invece una nave greca, ancorata a poche centinaia di metri, a bordo della quale i marinai della «Capriolo» hanno subito trovato viveri e protezione. Ma anche le scorte della nave greca erano limitate, in quanto la sua cambusa doveva essere rifornita proprio in quel porto alle cui banchine la nave non aveva potuto attraccare. Oltre ai due equipaggi (180 uomini, fra i quali 32 italiani), a bordo della nave greca ci sono anche altri due italiani: il comandante Giuseppe Cioffi, che dirige l'agenzia della flotta Lauro a Khorramshahr, e Gilberto Baudo, un tecnico che si trovava in Medio Oriente per collaborare alla costruzione di una diga. Si erano rifugiati sulla «Capriolo» appena sul porto sono cominciate a piovere le granate.

Sulle banchine gli scontri fra iraniani e iracheni continuano. La situazione si aggrava anche per il fatto che fra la truppa irachena e quella iraniana non vi sono ufficiali d'alto grado che possano assumersi la responsabilità di garantire lo sbarco e il rimpatrio agli equipaggi imprigionati sulle sei navi bloccate nel porto. Accanto al mercantile italiano, alle due imbarcazioni cinesi e a quella greca vi sono infatti due navi da carico jugoslave.

Ieri mattina un gruppo di familiari dei marittimi italiani imbarcati sulla «Capriolo» è andato alla Farnesina e al Quirinale per chiedere un intervento in favore dei congiunti. Dal ministero degli Esteri ci è stato confermato che sono già state avviate, insieme al ministero degli Esteri greco e a quello jugoslavo, le opportune azioni diplomatiche presso il governo di Baghdad e quello di Teheran. Leopoldo Ferri, un funzionario della Farnesina esperto in operazioni di questo genere, è intanto arrivato nel pomeriggio di ieri al campo Salpem di Bassora, a poche decine di chilometri da Khorramshahr, per prendere contatto con la delegazione irachena.

IL «TIMES» INTERROGA I SUOI LETTORI

Avete mai incontrato fantasmi e folletti?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — *Grande investigatore di fatti, irrequieto cacciatore della verità, il Times si è lanciato verso una «nuova frontiera», verso il paranormale. E' un'indagine che il quotidiano britannico compirà con l'aiuto dei suoi lettori, ai quali si è rivolto ieri con un questionario e, separatamente, con un invito a descrivere le loro esperienze personali. «Percezioni extrasensoriali ed altre esperienze paranormali: avvengono veramente questi fenomeni?» domanda il Times. E' un tentativo di scoprire con maggiore esattezza quanti credono in questo universo incorporeo e quanti vi hanno accesso.*

Non è stato facile preparare un questionario su una materia tanto vasta, con diverse ramificazioni. Il Times dirige l'attenzione su nove «principali fenomeni psichici». Esp, la sigla per Extra-sensory perception, o percezioni extra sensoriali; telepatia; colloqui con i morti; apparizioni di viventi; esperienze extra corporee; reincarnazione; abitazioni o località «stregate», cioè turbate da fenomeni inspiegabili, suoni, luci e movimenti; poltergeists, cioè quei fantasmi o folletti rumorosi e monelli che si manifestano spostando oggetti, scagliando cose contro le pareti, facendo cadere soprammobili, infliggendo danni alle case; rabdomanzia. Ciò premesso, il Times domanda il parere dei lettori su ciascuna delle nove manifestazioni, e agli eventuali testimoni chiede precisi ragguagli.

Riferiamo ad esempio alcuni dei quesiti sui «contacts with the dead», contatti con i morti: Avete mai avuto contatti di qualsiasi genere con una persona che era morta? Se vi è successo, in quale forma avete provato tale esperienza? C'era qualcuno con voi, in grado di osservare gli eventi? C'era con voi un animale? Mostrò segni di tensione o si comportò comunque in modo insolito?

Le reazioni di un animale (il termine qui è pet, cioè un animale amico, un membro di famiglia) sembrano essere di particolare interesse, perché le medesime domande ricorrono sul tema «apparitions of the living», apparizioni di viventi: Avete mai visto o udito, mentre eravate svegli, una persona che in seguito si rivelò essere altrove in quel momento? In che modo avvenne l'apparizione? Che cosa stava succedendo alla persona, nel luogo dov'era, mentre si manifestava a voi in un altro luogo? C'era con voi un animale? Come reagì?

Sulla reincarnazione due sole domande, ma che vanno subito al concreto (se così si può dire): Avete mai avuto un'esperienza dalla quale avete concluso che avete avuto una vita precedente o più vite? Mentre eravate svegli, avete mai avuto l'impressione di assistere a qualche scena o a qualche avvenimento del passato?

Non resta che attendere le risposte, che saranno certo migliaia. Basta il titolo «all'antica» dell'annuncio per stuzzicare la curiosità: «Di spettri, di segni e di esperienze extracorporee».

Mario Ciriello

Signorile: «Ha una concezione bonapartista del partito»

Si sfogano gli sconfitti nel psi dopo il blitz compiuto da Craxi

ROMA — Il primo atto ufficiale della nuova direzione socialista, appena eletta nella notte di venerdì, è stato di annunciare quale sarà ora la delegazione del partito che tratterà per la soluzione della crisi di governo: il segretario Bettino Craxi e i capigruppo di Senato e Camera, Cipellini e Labriola. E basta. Licenziato con un preavviso di sole 24 ore, l'ex vicesegretario Claudio Signorile, capo della sinistra lombardiana, medita ora con i suoi sul significato di quanto è avvenuto.

Ancora frastornati dalla rapidità e dalla rudezza delle mosse politiche del segretario, gli oppositori interni cominciano a rendersi conto dello sconvolgimento che Craxi ha provocato nel psi nel giro di una sola giornata. Dal Comitato centrale dell'Eur di venerdì scorso, il partito socialista è uscito definitivamente trasformato secondo i piani di Bettino Craxi.

Nel congresso di Torino, nel marzo 1978, alleandosi con Craxi, la sinistra socialista aveva creduto di poter utilizzare il dinamismo organizzativo e la forza trainante di capo del pupillo di Pietro Nenni per rendere più forte il partito e farne poi l'artefice di governi di alternativa alla dc. Ma venerdì la sinistra è stata travolta: pattuglie di membri del Comitato centrale si sono trasferite nel giro di poche ore dalla sinistra perdente alla maggioranza del vincitore. L'arrivo all'ultima ora nelle schiere di Craxi anche di Fausto Coen, giolittiano, ha addirittura costretto ad aumentare il numero dei membri della direzione per fargli posto.

Ora Craxi dispone in direzione di una maggioranza di 24 amici contro 12 avversari. Mai segretario socialista aveva potuto contare su un tale margine di manovra, e cancellare senza difficoltà la carica di vicesegretario. *«Questa è una concezione bonapartista del partito»*, si affanna a dire lo sconfitto Signorile.

Craxi corre il rischio di fare del psi *«il partito delle ambizioni sbagliate»*, controcorrente rispetto agli orientamenti che emergono nella politica italiana, scrive l'ex vicesegretario sull'*«Avanti!»* di oggi. La strategia dello «sfondamento» che Craxi usa utilizzando il psi come un carro armato, dice Signorile, fa irrigidire i rapporti tra i partiti facendo scivolare il psi verso un'area di tipo radicale.

Sempre dalla sinistra salgono altre recriminazioni per ciò che ormai è avvenuto: il Comitato centrale ha falsato i rapporti interni — dice Covatta — e ciò renderà più difficile il congresso. E propone un congresso subito, [illegible] la crisi sarà conclusa. Dopo aver minacciato platonicamente di non entrare in direzione per protesta contro il colpo di mano di Craxi, la sinistra ripiega ora su questi consigli, di cui il segretario certamente non terrà conto, anche perché era stato proprio Signorile a proporre un rinvio del congresso 4 giorni fa.

All'estrema sinistra del partito rimane la piccola e coerente pattuglia di Michele Achilli, che ha colto l'occasione della pesante sconfitta della sinistra per lanciare il suo proclama di battaglia. E' un piano di rifondazione sul tipo di quello che fece resuscitare il partito socialista in Francia: Saranno creati in ogni regione *«circoli dell'alternativa»* per creare un punto di incontro *«tra i militanti della sinistra socialista e una vasta area di consenso esterno che spesso non trova uno spazio politico»*.

Intanto, oggi, arriva dura sull'*«Unità»* la replica del pci agli attacchi di Craxi, assieme però a una offerta per riaprire il dialogo tra i due partiti. *«Il psi si pone la prospettiva di un accesso al governo dell'insieme del movimento operaio? Oppure si pone una prospettiva diversa? L'essenziale fra pci e psi è contenuto in questo interrogativo»*, scrive il direttore del quotidiano del pci. Ora che con la caduta di Cossiga (*«Un passaggio obbligato»*) è stata sconfitta una operazione di rottura a sinistra, è possibile, urgente e necessario *«il rilancio di un dialogo non diplomatico, non fittizio»*. Con il realismo che tutti gli riconoscono il pci, chiarite le premesse, getta quindi un ponte verso Craxi, che oggi è il padrone assoluto del psi, passando sulla testa della sinistra sconfitta. Non ci sono ancora reazioni del segretario socialista. E' stato solo annunciato un incontro per martedì prossimo tra psi e socialdemocratici e in seguito i radicali per superare *«anacronistiche lacerazioni»*, come dice Pietro Longo.

Alberto Rapisarda

Schmidt

(Segue dalla 1ª pagina)

[illegible] popolare contro il risorgere del nazismo e dell'antisemitismo, in Germania il massacro all'*Oktoberfest* non ha provocato emozione: la festa sul luogo della strage è continuata, e dell'attentato non si parla; i nazisti rimessi in libertà continuano indisturbati a incitare all'odio contro gli stranieri.

Nel 1976 i due partiti di governo ottennero insieme il 50,5 per cento dei voti (il 42,6 per cento i socialdemocratici e il 7,9 per cento i liberali, con rispettivamente 214 e 39 dei 496 seggi del *Bundestag*) contro il 48,6 per cento dei democristiani-cristiano sociali. Oggi, stando ai sondaggi, l'opposizione potrebbe perdere un paio di punti (perché Strauss è impopolare) e la coalizione guadagnare qualcosa; a una dozzina di partiti minori (tra cui comunisti, neonazisti ed ecologisti) dovrebbero andare soltanto le briciole.

Tito Sansa

(A pag. 4 una scheda dei due Paesi che votano).

Un quesito per politici e costituzionalisti dopo la caduta di Cossiga

Il voto segreto è mezzo di sabotaggio o difende l'autonomia dei deputati?

Spadolini (pri): «Sono per l'abolizione di questo strumento, contro il quale Aldo Moro si batté alla Costituente» - Dello stesso parere Segni (dc) e Signori (psi) - Tra i contrari a modificare questa parte del regolamento della Camera Bozzi (pli) e Tortorella (pci)

ROMA — E' uno strumento per difendere l'autonomia dei parlamentari o piuttosto un'arma di sabotaggio e di congiura occulta, più mezzo di offesa che di garanzia? Sono gli interrogativi sollevati dal voto segreto dopo la recente caduta del governo Cossiga. E' opportuno modificare i regolamenti parlamentari abolendo il voto segreto? I pareri sono discordi. Il segretario del pri, Giovanni Spadolini, non ha dubbi: *«Io sono per l'abolizione di questo strumento, contro il quale Aldo Moro si batté alla Costituente. Potremmo seguire l'esempio della Gran Bretagna, dove il voto segreto sugli atti del governo non esiste»*.

Secondo il dc Mario Segni che fu parte della giunta per il regolamento della Camera, *«quello che è assurdo e andrebbe subito modificato è la norma che prevede il voto a scrutinio segreto su un disegno di legge anche quando il governo ha posto la questione di fiducia. Si potrebbe comunque stabilire il voto palese in atti di importanza fondamentale dell'esecutivo in cui è giusto che ogni deputato si assuma tutta la propria responsabilità»*.

A favore del voto palese si schiera anche il vicepresidente del gruppo socialista del Senato, Signori. *«Occorre ridiscutere — spiega — la questione dei regolamenti generali delle Camere al fine di stabilire il voto palese anche nelle occasioni in cui è attualmente previsto quello segreto. Quest'ultimo, nell'intenzione dei suoi sostenitori, avrebbe dovuto difendere i parlamentari dalle pressioni indebite dell'esecutivo»*. Invece si è dimostrato *«un'arma la cui pericolosità è diventata tale da mettere persino a repentaglio la stessa stabilità della Repubblica e della democrazia»*.

Aggiunge Signori: *«Sembra giusto, quindi, rivedere i termini del dilemma e riconsiderare con maggiore attenzione le argomentazioni dei fautori del voto palese. Inoltre, gli elettori devono essere messi in grado di seguire le scelte dei loro rappresentanti e questi sentire in ogni circostanza il peso della loro responsabilità politica»*. Attraverso il voto segreto, al contrario, *«passano e si intrecciano fili interpartitici che nulla hanno a che vedere con una democrazia limpida. La segretezza dell'urna* — conclude il senatore socialista — *agevola l'ambiguità e stimola alla congiura di palazzo»*.

Di tutt'altro avviso il liberale Aldo Bozzi: *«Il voto palese — afferma — è un'assunzione di responsabilità verso il corpo elettorale, ma bisogna tener presente che data l'organizzazione rigida dei partiti ci sono dei momenti in cui è indispensabile un colloquio diretto con la propria coscienza. Ciò mi pare anche confermato da quella disposizione della Costituzione che afferma essere il parlamentare rappresentante della nazione. Quindi, data questa situazione realistica, non sarei favorevole all'abolizione di questo strumento»*.

Anche il comunista Aldo Tortorella sottolinea che *«è molto grave che si metta in dubbio il diritto al voto segreto in Parlamento»*.

Consigliere di Stato, esperto costituzionalista, con una lunga esperienza a Montecitorio dove ha svolto mansioni direttive, Andrea Manzella precisa che *«in tutta l'area del Mec il voto segreto, in vigore tra l'altro nel Principato di Monaco, in Albania, Romania e Turchia, non esiste salvo nelle votazioni riguardanti persone, cioè elezioni a cariche»*. D'altra parte, ricorda, *«è vero che alla Costituente vi fu un preciso emendamento diretto ad eliminare il voto segreto. Poi, quando furono redatti i regolamenti parlamentari quello della Camera recuperò pari pari le vecchie norme sull'uso del voto segreto, mentre al Senato è l'assemblea che decide di volta in volta»*.

«Rimasto sfortunatamente in vigore — conclude Manzella — *questo strumento ha resistito anche, per malriposte preoccupazioni garantiste, nella riforma del regolamento che risale al '71. Se ne è voluta la riaffermazione anche in occasione del voto di fiducia per leggi che constavano di un solo articolo, con il bel risultato di precostituire nello stesso regolamento le condizioni per clamorose contraddizioni di voto a breve distanza di tempo. Quelle condizioni si sono puntualmente verificate nove anni dopo»*.

Giuseppe Fedi

Presto uno sciopero degli autonomi nelle ferrovie

ROMA — I sindacati autonomi dei ferrovieri hanno proclamato uno sciopero generale da attuarsi nella seconda decade di ottobre. L'iniziativa è stata presa a conclusione dei lavori del Consiglio generale della Fisafs-Cisal tenutisi a Palermo e durante i quali sono stati dibattuti vari problemi fra cui quello della riforma dell'azienda ferroviaria, del piano di finanziamento delle ferrovie statali e numerosi problemi rivendicativi di carattere economico e normativo anche attinenti al rinnovo contrattuale '81-'83.

Il Consiglio generale ha tra l'altro dichiarato «non più accettabile la lentezza con cui si sta procedendo

Alla Sofim Foggia 850 in «cassa»

FOGGIA — Sindacato e direzione aziendale della Sofim — la società costituita dalla Fiat, dall'Alfa Romeo e dalla francese Saviem per la costruzione di motori diesel veloci per veicoli industriali ed automobili — hanno raggiunto l'accordo per la messa in cassa integrazione di 850 dipendenti.

L'interruzione dell'attività produttiva avrà la durata di quindici giorni lavorativi ed interesserà circa 850 operai nel periodo 6 ottobre 29 novembre. Le organizzazioni sindacali, è detto in un comunicato congiunto, constatata la fondatezza di quanto comunicato dall'azienda, si sono dichiarate d'accordo nel chiedere l'intervento della cassa integrazione guadagni. L'accordo è stato definito soddisfacente dalle parti.

Oggi vertice Fiat-sindacati

(Segue dalla 1ª pagina)

ritiene essenziale per adeguare gli organici alle flessioni di mercato.

— La «mobilità esterna» resta il punto più difficile. La Fiat chiede al sindacato di applicare il contratto e la legge sulla mobilità (quando si scarà). Il sindacato replica sostenendo che la mobilità esterna non è applicabile alla Fiat e che, per ridurre il personale, sono sufficienti le misure alternative (prepensionamenti, blocco del turnover, dimissioni agevolate).

La Fiat sostiene che *«le misure alternative»* non sono sufficienti e sottolinea che *«chiudendo la strada alla mobilità, si apre la strada ai licenziamenti»*. Infatti, quando il sindacato, nelle scorse settimane ha respinto la mobilità, la Fiat ha avviato la procedura per 14 mila licenziamenti (tutti nell'area torinese, nessuno al Sud).

Poiché sono trascorsi i 25 giorni previsti dalla procedura i 14 mila licenziamenti sarebbero diventati esecutivi da domani. Però la Fiat, in presenza della crisi di governo, li ha sospesi autonomamente per tre mesi *«per senso di responsabilità»* e nella speranza che in questi tre mesi si trovi un accordo sulla mobilità in modo da rendere inutili i licenziamenti.

La trattativa di oggi al ministero deve affrontare questi problemi. *«A noi* — ha detto il segretario dei metalmeccanici della Cisl, Bentivogli — *interessa che non si prefiguri per nessuno un licenziamento truccato. Per questo vogliamo la rotazione di tutti i lavoratori»*. *«In ogni caso* — ha osservato Mattina della Uil — *i problemi sono tra loro strettamente collegati»*.

Secondo i due sindacalisti l'incontro di oggi da Foschi potrebbe essere decisivo: *«Andiamo all'incontro* — hanno detto — *consapevoli della drammaticità della situazione che richiede soluzioni concrete, non rattoppi»*.

Gli «incontri tecnici» ieri si sono svolti al ministero del Lavoro, in mattinata e alla sera. Quello serale è cominciato alle 20 ed è stato dedicato all'esame delle possibilità esistenti di applicare la Cassa integrazione a rotazione, salvaguardando nel contempo le esigenze tecniche e produttive dell'azienda. Da parte sindacale si è fatto osservare che è già positivo poter discutere con la Fiat una ipotesi di rotazione: *«E' la prima volta* — ha detto il segretario della Fim, Veronese — *che la Fiat accetta di confrontarsi, sia pure dal punto di vista tecnico, su una ipotesi di attuazione della Cassa integrazione a rotazione»*.

Sergio Devecchi

Forlani-Craxi: forse governo a quattro

(Segue dalla 1ª pagina)

partiti che l'appoggiano. Forlani sarebbe contrario; gli andrebbe bene la conferma, magari intensificando gli incontri, dei vertici voluti da Cossiga di solito a Villa Madama. A Craxi invece l'idea del direttorio piace e — si dice — si batterà per attuarla.

Il presidente incaricato e il leader del psi hanno lasciato il «Raphael» quasi contemporaneamente, ognuno per la propria strada, in una mattinata abbacinata dal sole e oppressa dal caldo di questa superottobrata romana. Entrambi non sono andati molto lontani: Craxi a piazza Fontana di Trevi, dove l'ha ricevuto, nella sua abitazione privata, il presidente della Repubblica Pertini. Forlani a Piazza del Gesù, dove si è incontrato prima con il leader del pri Spadolini, poi con Flaminio Piccoli.

Residenza privata, colazione a due e, quindi, niente di ufficiale sul colloquio tra Pertini e Craxi. Ma anche nella Roma politica semi-deserta del sabato [illegible] qualcosa, da fonti autorevoli, prima o poi trapela sempre. Il Presidente della Repubblica ha svolto una pacata quanto generosa *«opera di moderazione»* degli umori di Craxi, che al di là del buon incontro con Forlani ha confermato a Pertini tutto il suo malumore sul come e sul perché è stata aperta la crisi.

A torto o a ragione (più a ragione che a torto) Craxi è convinto che la crisi sia stata aperta *«contro il psi»*, per bloccare la politica di alternanza alla dc che il psi stava portando avanti. Pertini l'avrebbe invitato a *«guardare avanti»*, in modo costruttivo, nell'interesse di un Paese che non può permettersi il lusso di crisi lunghe ed estenuanti. Non si è parlato (così, almeno, sembra) della polemica suscitata dalle telefonate di Pertini contro i franchi tiratori.

Si è saputo, comunque, che Pertini ha fatto le telefonate ormai famose a Bianco (capogruppo dc) e Labriola (capogruppo psi). Ha criticato la vicenda dei franchi tiratori, che non fa onore al Parlamento della Repubblica. Ha affermato che, se un così triste fenomeno dovesse ripetersi, specialmente subito dopo un voto palese di fiducia, si registrerebbe una disfunzione istituzionale molto grave. Non ha minacciato scioglimenti, non ha inteso interferire nell'autonomia di nessuno e tanto meno ha voluto muovere appunti alla presidenza della Camera, che, con Nilde Jotti, ha reagito all'indiscrezione sulle telefonate di Pertini con un comunicato ufficiale che forse poteva essere evitato.

E' invece seccamente smentita, anzi, definita inesistente, la voce che durante le consultazioni al Quirinale ci sia stato uno scontro tra Craxi e Pertini, i quali si sono lasciati ieri con l'amicizia di sempre, anche se nessuno può dire con certezza quanto l'opera di moderazione del Presidente sia riuscita. Craxi, tra l'altro, è stato nuovamente attaccato dal pci: sull'*Unità* di oggi, Reichlin lo accusa di voler trasformare la crisi in un attacco al Parlamento, di avviare una *«stretta autoritaria»*. Non solo. Il pci attacca duramente l'ipotesi di un nuovo tripartito, sostenuta da Craxi. *«E' molto grave, come ha fatto la segreteria del psi, aver privilegiato alleanze sociali, schieramenti politici e comportamenti culturali di segno moderato»*.

A Piazza del Gesù nessuna opera di moderazione, ma una intensa «anteprima» dei temi che saranno al centro delle consultazioni di Forlani, domani e martedì. Spadolini ha detto a Forlani di condividere in pieno «lo spirito» dell'ordine del giorno votato dal Comitato centrale del psi: la ripresa, cioè, di una *«proficua collaborazione»* fra dc-psi-pri, *«a condizione di lealtà, di solidarietà e di pari dignità»*, con una *«doverosa attenzione ad altre forze parlamentari e politiche»*. Spadolini non lo dice, ma il suo è più un «sì» al psdi nella maggioranza che non al governo.

Luca Giurato

All'Autobianchi scarseggiano i «componenti»

MILANO — La situazione all'Autobianchi è immutata, con una concreta possibilità di aggravamento a partire da domani: a causa della vertenza in corso alla Fiat, mancheranno infatti i motori per le «Panda» e le sospensioni per le «A 112». L'azienda ha perciò minacciato il ricorso alla cassa integrazione.

Le scorte dei motori e delle sospensioni si sono esaurite in seguito al blocco delle merci attuato negli stabilimenti torinesi. *«Anche se si riuscisse a recuperare questo materiale presso altre fonti* — hanno precisato i sindacati — *la sospensione dell'attività produttiva potrebbe slittare soltanto di qualche giorno»*.

Anche ieri gli ingressi della fabbrica sono stati presidiati.

Comunicati e polemiche sulla pubblicità Fiat

ROMA — La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha inviato ai direttori dei quotidiani e ai consigli di fabbrica dei giornali una lettera in cui si dice:

«Abbiamo notizia che la Fiat ha inviato un nuovo inserto pubblicitario rivolto a sostenere il suo attacco all'occupazione. Ove codesto giornale intendesse pubblicarlo, chiediamo alla sensibilità sociale della direzione di accompagnare la pubblicazione, nell'ambito del testo redazionale, con il breve comunicato qui allegato della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil: "I lavoratori e il movimento sindacale non intendono spendere quattrini per inserti pubblicitari che rispondano alla pubblicità antioperaia della Fiat". La Federazione Cgil, Cisl, Uil coglie l'occasione per fare appello al sostegno e alla solidarietà dei lavoratori e dei cittadini con i lavoratori della Fiat in lotta, per il lavoro».

A Milano, il presidente dell'Upa (Utenti pubblicità associati), dott. Renzo Zorzi, è intervenuto con una sua dichiarazione in cinque punti sulla vicenda delle due inserzioni pubblicitarie (una della Fiat e una dei sindacati) apparse sul *Corriere della Sera* di giovedì scorso. *«Non voglio nemmeno entrare nel merito dell'inserzione pubblicitaria della Fiat* — reca la dichiarazione nel primo punto — *sulla cui opportunità solo l'azienda può giudicare. Dico solo che in molti Paesi, dove la pubblicità, come in Italia, è libera, mi è spesso capitato di vedere inserzioni pubblicitarie, attraverso le quali un'azienda portava a conoscenza dei lettori di un giornale temi e problemi che desiderava venissero conosciuti»*.

Nel secondo punto, il dott. Zorzi osserva: *«Lo stesso si può dire per quel che riguarda inserzioni sindacali. Negli Stati Uniti in particolare non sono rare. Anche recentemente, una lunga, articolata campagna pubblicitaria del sindacato dei tessili, svoltasi sulla stampa e alla televisione, è stata largamente seguita in quel Paese»*.

La dichiarazione del presidente dell'Upa così prosegue, al terzo punto: *«Ciò che mi sembra inconcepibile è che i tipografi possano entrare nel merito di inserzioni pubblicitarie accettate da un editore, che è il solo che abbia la facoltà di accettarle o rifiutarle (anche perché, ciò facendo, se ne assume la responsabilità). Ancora più inconcepibile è che organismi sindacali pretendano di uscire con pubblicità affrontata (cioè contemporanea) a quella di un'azienda di cui non approvino l'inserzione, con gli stessi caratteri e la stessa grafica, e magari a prezzi di favore. Pretendano cioè di fare da giudice e, se un comunicato non sembra loro rispecchiare la verità, censurarlo o correggerlo con un altro comunicato. Ciò li pone in una posizione di privilegio inammissibile»*.

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Fascino antico di Satana

Il suo passatempo prediletto sembra fosse quello di infastidire gli eremiti nel deserto. Appariva loro sotto le parvenze più sconvolgenti e tentatrici, ora di fanciulla procace, ora di bestia immonda. Nella smagliante fantasia di Flaubert, le sue proposte più insidiose non sollecitavano a voluttà sensuali, ma proponevano all'intelletto conoscenze sovrumane, dubbi laceranti. Si compiaceva perfidamente di violare castità macerate nell'astinenza, ma il suo trionfo consisteva nell'incrinare il granito della fede. Da quando le sabbie della Tebaide sono state solcate dai cingoli dei carri armati, le sue apparizioni si sono diradate, fino a sparire del tutto.

Nel suo aspetto reale il Demonio appariva di spaventosa bruttezza. Nell'immaginario, gli uomini non seppero escogitare altra figura che non fosse la propria: come Iddio aveva foggiato l'uomo a sua immagine e somiglianza, così l'uomo immaginò il Demonio simile a sé, come un umanoide orribilmente deforme. Ora immane come gigante, ora nano mostruoso, era in ogni caso magro e macilento, con occhi di fuoco e fiamme spiranti dalla bocca; il corpo nero come tizzone spento, villoso e fetido d'una puzza di zolfo; il capo cornuto, con orecchie d'asino e zanne porcine; mani e piedi artigliati, coda terminante in muso di serpe, gambe satiresche di capra, grandi ali di pipistrello. Negli affreschi di Orvieto Luca Signorelli si contentò di ritrarre i diavoli con ceffi patibolari. Ma il loro più fedele ritrattista fu l'allucinato Jeronymus Bosch, che li dipinse piccoli e neri come mostruosi insetti, irti e grifagni su cieli arroventati dai rossi bagliori infernali, in paesaggi mondani stravolti da una presenza demoniaca totale.

Essi erano numerosi più delle cavallette, disciplinati in gerarchie e funzioni diverse, ma a capo assoluto delle loro legioni stava Satana, l'eterno nemico, lo spirito che nega, il perturbatore, il corruttore, simbolo di perdizione.

Al cristianesimo la credenza del Diavolo pervenne dalla tarda speculazione ebraica, i testi posteriori alla deportazione babilonese, che aveva condotto il popolo di Israele a contatto con una religione dualistica come quella persiana, che poneva in conflitto perenne il principio del Bene e quello del Male. Prima d'allora, Lucifero è solo l'astro di Venere, la stella del mattino che Isaia paragona al re di Babele, e Belzebù è nel *Libro dei Re* il risibile dio delle mosche venerato in un villaggio filisteo. Solo nel tardo testo della *Sapienza* Satana sarà identificato con il serpente che indusse al peccato i progenitori, il devastatore dell'opera di Dio, colui che per livida invidia introdusse la morte nel mondo.

Temerario e impotente, egli appare nei Vangeli come il tentatore di Gesù nel deserto; Pietro lo descrive come un leone ruggente e minaccioso; altri accentueranno il suo carattere perfido e subdolamente insidioso. Da allora, il Diavolo preferisce subsannare anziché ruggire; anche al sicuro nella propria casa, ogni credente sarà indotto a sentire l'inquietante presenza dell'Avversario in agguato.

Aggiungendo particolari sempre più minuti e minuti, i Padri ne descrivono l'origine, la caduta, i portamenti, le gesta. Nella sua immagine si aggregano, esalando dalle nebbiose foreste del Nord, leggende celtiche e germaniche sugli spiriti malvagi. Personificazione della natura nemica, dell'avversità, della penuria, della sofferenza, della sventura, simbolo dell'eterna sconfitta dello sforzo umano, della morte che a nessuno perdona, la sua figura giganteggia fra le distruzioni barbariche, nel crollo del mondo antico, nei secoli della miseria e della paura.

Figlio dello sconforto, della miseria, dei mille oscuri terrori, fondò su di essi il suo regno. Promise empiamente la liberazione totale, la potenza assoluta e, da spauracchio orripilante, si trasmutò in allettamento fascinoso, ispirò le procedure segrete dell'alchimista, conferì poteri occulti al mago, prorogò la giovinezza e profuse l'opulenza a chi accettò di vendergli l'anima, seppe i segreti del cuore umano e quelli della natura, tutto il passato e tutto il futuro. Scatenò i diluvi, i fulmini, le bufere, i terremoti, le eruzioni vulcaniche. Dominò i corpi umani con le passioni tentando infaticabilmente le anime; governò i destini delle nazioni, suscitò gli imperi e li mandò in rovina; infestò case, possedette ossessi, fu adorato da streghe, gravò come incubo, generò figli immondi e deformi.

Forte, astuto, quasi onnipotente, maestro di tranelli e di artifici, apparve d'improvviso inerme davanti allo spuntar dell'alba, al canto del gallo, al segno della croce, all'acqua benedetta, al suono delle campane.

Queste e cento altre notizie sul Diavolo si apprendono da un erudito e piacevole libro di Arturo Graf, che vide la luce a Torino quasi un secolo fa e che un'intelligente iniziativa dell'editore Salerno di Roma sta per ripubblicare con largo corredo di annotazioni. Con sorridente arguzia il Graf ricordava che Papa Leone XIII invocò l'arcangelo Michele onde calasse in terra a sconfiggere Satana un'altra volta. In anni più recenti Paolo VI ha riaffermato tassativamente che il Diavolo esiste per davvero. Se così è, sia chiaro che non ha coda né corna: il Diavolo siamo noi.

L'AGENDA DI F. & L.

La zia occulta

La Fiat licenzia a Torino, a Bologna scoppia una bomba, a Milano sparisce l'insalata, a Roma un pretore mette fuori legge la birra; e scrupolosi cronisti si sparpagliano prontamente per le città a raccogliere dal vivo, a caldo, le reazioni della gente comune. L'indomani il giornale riporta tra virgolette, in corsivo, strabilianti esempi di «parlato» italiano 1980.

«Non v'è dubbio che le preferenze della massaia si orientano verso i pomidoro scozzesi», svela un rude scaricatore dei mercati generali. *«Entrambi siamo arrivati qui dalla Calabria colmi di speranza»*, rievoca un battilastra appena uscito col fratello dal turno di fabbrica. *«Siffatti provvedimenti non giovano un bel nulla!»* esclama un oste trasteverino. *«Mentre quei signori del governo si gingillano in vani giochi di potere, noi facciamo quadrato attorno alla democrazia»*, assicura uno scambista delle ferrovie.

Nessuno (è la prima reazione del lettore comune) assolutamente nessuno in Italia si esprime così, parla così. Quei cronisti non sono affatto scrupolosi, mentono, hanno ingannato il loro direttore, non si sono mai sognati di andare col taccuino in mano tra le bancarelle, in autobus, nei bar, non si sono mai mescolati agli scioperanti e ai tifosi, hanno passato il pomeriggio o la serata a farsi gli affari loro, affidando la stesura dei dialoghetti dal vivo a una zia ottantacinquenne, ex maestra elementare.

Sarebbe la spiegazione più semplice, e anche la più rassicurante. Mentre il giovane (o la giovane) giornalista se ne sta con modernissimi amici a discutere crudamente di cinema polacco, Karl Popper, lavabi liberty e centrali nucleari, la vecchina in mezzi guanti di lana va spulciando i testi cui deve la sua formazione culturale: «Giannettino», «La carrozza di tutti», Giacosa, Salvator Gotta, polverose annate della «Lettura», bollettini parrocchiali, raccolte di barzellette del 1909 intitolate «Colte a volo» e «Sprizzi e sprazzi».

Qui, qui soltanto si trova quella bella lingua semplice, naturale, spontanea, e tuttavia sempre così corretta, così pura: qui soltanto abbondano i «pomidoro» e fioriscono i «siffatti».

In modo che non si dica la vivace cronaca è pronta. *«Non ho mai fatto male a una mosca!»* urla plausibilmente il bandito che sta per essere linciato dai suoi catturatori. *«Mi riempiva di botte per un nonnulla»* spiega l'uxoricida in questura, rinunciando momentaneamente al dialetto pugliese. *«Non abbiamo alcuna intenzione di lasciarci mettere sul lastrico!»* gridano in realistico coro cinque famiglie di sfrattati.

Ci sono, è vero, sparse tra i pizzi e le nappine di simili verbalizzazioni, quelle che un tempo si chiamavano «parole forti», o parolacce. Ma la loro presenza non prova niente, anzi. E' facile immaginare come si svolgono le cose: ricopiando a macchina il manoscritto della zia, il giovane cronista fa qualche piccola modifica, aggiunge qualche tocco di suo pugno. Il lessico della brava vecchietta è, per forza, un tantino antiquato. *«Scusi sa, —* si sfoga per esempio un tassista, — *ma codeste grullerie dei nuovi sensi unici non fanno che portar acqua al mulino di chi vuole il disordine»*.

Il giovane prova a ripetere la battuta ad alta voce. Non gli suona. E' un po' debole, un po', come dire, artificiosa. Ma si fa presto a rimediare, basta sostituire «grullerie» con «stronzate», «disordine» con «casino», ed ecco che tutta la colorita grinta di un tassista d'oggidì viene fedelmente resa.

Dalla sua riservina di aggettivi aggiornati, il cronista trae poi «fatiscente», «defatigante», «eclatante», e li mette senza nessuna esitazione in bocca a prostitute, spazzini, casalinghe, benzinai, commesse, secondo le necessità dell'inchiesta che gli è stata affidata: regala una caramella di menta alla preziosa vecchierella e corre a portare il pezzo al giornale.

* *

Sarebbe bello se fosse così, se tutto il problema si riducesse a un ragazzo infingardo e a una zia servizievole.

Ma alcuni anni fa ci capitò di vedere in un cinema di terza visione il film «Dramma della gelosia», sceneggiato da Age e Scarpelli, scrittori sensibilissimi all'italiano parlato e la cui opera, in un paese meno intellettualmente rozzo del nostro, farebbe la gioia di filologi e linguisti. L'idea (la trovata, la chiamano con sussiego i miserabili critici del ramo) nasceva dalla constatazione che il linguaggio fino a ieri «autentico» dei ceti popolari italiani si va sempre più corrompendo e imbastardendo attraverso la televisione e i fotoromanzi. *«Il mio lavoro non mi dà più gioia alcuna»* confidava a un amico il muratore Mastroianni, con in testa una bustina di carta. *«Vorrei che questi nostri incontri diventassero una dolce consuetudine»*, sussurrava un corteggiatore alla fioraia Monica Vitti.

Lì, ben più che nell'intreccio, stava il vero dramma. Tutti i personaggi del film, in tutte le situazioni, oscillavano smarriti tra la loro parlata vernacolare e questa forbita lingua di pattumiera. L'effetto era crudele, commovente e irresistibilmente comico.

Senonché, dopo una mezz'ora, cominciammo ad avere la sensazione che ci fosse qualcosa di strano, in quel cinema. Il sonoro troppo forte? Un'acustica difettosa? La sala era a tre quarti piena, ma attorno a noi sentivamo come degli echi stridull, delle anomale amplificazioni.

La verità (ghiaccio lungo le nostre schiene) era che all'infuori di noi nessuno rideva. Gli spettatori più vicini si voltavano stupiti, seccati. Che c'era da ridere? Quelle frasi assurde, quei cliché repellenti, quelle incongrue bellurie, gli parevano accettabili, normali, del tutto realistiche; lo scarto satirico non aveva su di loro la minima presa, essi si riconoscevano alla lettera nell'orrido falsetto, nella stravolta accozzaglia di parole pronunciate dagli attori. Erano, per quella platea, parole d'uso ormai comune. Che c'era da ridere?

Niente, infatti. C'era semmai da piangere.

Perché la zia in mezzi guanti non è purtroppo una figurina bonaria, diligente e passiva, non se ne sta nel suo cantuccio in attesa che i nipotini abbiano bisogno di lei. Fattucchiera immortale, essa guarda sogghignando i rivolgimenti, le innovazioni, i progressi, le emancipazioni, le rivoluzioni di cui gl'italiani continuano a credersi protagonisti. Sa che in principio era il verbo, e che su quel terreno decisivo il suo potere, lungi dal decrescere, aumenta ogni giorno; sa che i poverini restano saldamente nelle sue mani adunche, quali che siano le loro differenze d'età, sesso, origini sociali, mestiere, fede politica. Non li salva il biennio a Harvard, la militanza extraparlamentare, la sfrenatezza nei costumi, la frequentazione di circoli d'avanguardia, discoteche e festival stravaganti. Quando la zia comanda, si obbedisce.

«La Digos ci è piombata in casa come un fulmine a ciel sereno» scriverà il terrorista al compagno di clandestinità. *«A questa società di merda noi opponiamo il sorriso dei bimbi»*, proclamerà l'ecologista. *«Suvvia, non venitemi a dire che lo spinello, e financo la siringa, è più dannoso dell'alcol»*, si difenderà il drogato.

L'astuta megera dà a ciascuno l'illusione di essere al passo coi tempi, gli concede neologismi e oscenità, termini anglosassoni e prestiti dialettali, astrusi gerghi politici e fulminei slogan pubblicitari. Ma è per meglio contrabbandare i suoi sdentati aggettivi, le sue rugose similitudini, i suoi avverbi artritici, tutto il suo melenso armamentario retorico; che viene senza posa ripreso, trascritto, tramandato, colto a volo, registrato, pubblicato, letto, ripetuto, ritrascritto, ecc., in cerchi sempre più ampi e inarrestabili, dal treno al caffè, dal giornale all'intervista televisiva, dal saggio al romanzo, dal romanzo al treno, e così via in un falsetto onnivoro, infinito.

L'occulta zia è la forza dominatrice dell'universo linguistico italiano, ma quasi nessuno se ne rende conto, quasi nessuno lo sa. Che c'è da ridere? Che c'è da piangere? Che cavolo vi frulla per il capo, cari ragazzi, con siffatti arzigogoli defatiganti?

Carlo Fruttero
Franco Lucentini

Kubrick «bocciato» a Londra

LONDRA — L'atteso film di Stanley Kubrick è stato giudicato «un fallimento» dalla maggior parte dei critici londinesi.

«The Shining» è la storia di una famiglia (padre, madre, un figlio di cinque anni dotato di poteri sensitivi) incaricata di sorvegliare, in completo isolamento, un enorme, lussuoso albergo, per tutto l'inverno, tra le montagne del Colorado. Nell'albergo è avvenuto un delitto ed il padre, contagiato progressivamente dalle misteriose presenze che aleggiano nell'edificio, tenta nel finale di sterminare la sua famiglia a colpi d'ascia.

LA MOGLIE DI MAO E I COMPLICI STANNO PER AFFRONTARE IL PROCESSO

La Cina piena di bande dei Quattro

Ora i grandi imputati sono diventati dieci, ma si ammette che ogni provincia aveva una sua banda locale - Secondo la «Commissione dei perseguitati» 100 milioni di persone dovranno essere riabilitate - Mao redasse di suo pugno il testo che scatenò la Rivoluzione culturale - Le masse condannano oggi i «Quattro» con lo stesso fideismo con cui li seguirono

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PECHINO — La famosa «banda dei quattro» è diventata «banda dei dieci»: tanti ex dirigenti saranno infatti processati secondo l'annuncio ufficiale. Percorrendo la Cina ho cercato continuamente di risolvere un enigma: ma quanti erano in effetti i componenti della banda e i loro seguaci? Non ho avuto incontro, colloquio o intervista in cui l'interlocutore cinese non menzionasse le malefatte della banda. Anzi direi che i tempi storici in Cina non si dividono più in quelli del prima e in quelli del dopo rivoluzione maoista. Oggi la pietra di paragone per indicare i cambiamenti avvenuti nel Paese è un'altra: «durante il potere della banda» e «dopo l'abbattimento della banda».

Il nipote

Tutti presentano le cose come se una grande catastrofe fosse stata scongiurata. Non trovo però da nessuna parte i fautori della catastrofe. Ad ogni modo non mi sembra che potevano essere soltanto in quattro — o in quattro più sei — se hanno causato un tale trambusto politico e sociale che c'è voluta una svolta tanto radicale per sanarlo. Quelli che incontro, funzionari e professionisti a vari livelli, sono stati, come di regola, vittime della rivoluzione culturale: destituiti, cacciati dai loro posti, mandati nelle famigerate «scuole del 7 di maggio», ossia alla rieducazione tramite il lavoro manuale. Infatti mi rivelano che la commissione per la riabilitazione dei perseguitati di quei tempi ha scoperto qualcosa come 100 milioni di persone, le quali dovrebbero essere reintegrate nelle precedenti funzioni.

Più sono state le vittime, più dovevano però essere anche gli oppressori. Ripetendo con insistenza questa osservazione arrivo ad identificare meglio anche l'entità della banda ed i suoi seguaci. Ogni provincia praticamente aveva una sua banda locale: un gruppo di dirigenti che si sarebbe impossessato con forza del potere, sopraffacendo le strutture legali del partito. A Shenyan, il centro più importante della Manciuria, mi parlano del nipote di Mao che era diventato una specie di satrapo del Liaonin, anche se formalmente non era segretario provinciale.

A Chendu, nel Sechuan, stragovernava invece il segretario del partito, coadiuvato dalla moglie. A Shanghai c'era tutta una cricca cittadina la quale, sospinta dai «quattro», avrebbe usurpato il governo locale cacciando i dirigenti. I componenti di tutte queste bande locali si trovano oggi in carcere in attesa di processi minori. Non sono tuttavia più di qualche centinaio, dato che si vuole punire gli «atti contro la legge» e non i reati politici. Se fossero anche migliaia, rimane pur sempre poco chiaro con chi la banda grande e le bande piccole avevano lanciato la rivoluzione culturale, mettendo a soqquadro il Paese per dieci anni interi.

La risposta più pertinente mi sembra di riceverla a Shanghai: «L'hanno fatto un po' con l'aiuto di tutti». L'interpretazione più plausibile e disincantata mi viene offerta nel giornale Wenhui. Proprio quel famigerato quotidiano da cui è stata lanciata formalmente la rivoluzione culturale. E' importante riscontrare questo particolare. L'articolo che doveva scatenare la tempesta sembrava a prima vista un'innocua critica teatrale. Vi si accusava il noto storico Whan di aver dato al suo spettacolo sulla «destituzione di Hai Rui» (mandarino della dinastia dei Ming realmente esistito) un significato politico attuale e in più reazionario. L'imperatore, secondo la storia, aveva destituito il giusto Hai Rui perché questi aveva criticato alcune sue decisioni. Si voleva che sotto i costumi antichi del mandarino destituito si identificasse il famoso maresciallo Peng Dehuai, il quale effettivamente era stato eliminato dalle massime funzioni dopo aver mandato a Mao una lettera di grave disapprovazione nei confronti della linea radicale del «grande balzo in avanti».

La critica letteraria e le insinuazioni contro il venerabile storico Whan avevano suscitato subito reazioni sdegnose del sindaco, degli scrittori e degli intellettuali di Shanghai. Il direttore del giornale colse l'occasione per attaccarli tutti, in un articolo di fondo, come antirivoluzionari. Il contrasto, all'inizio puramente culturale, coinvolse poi altre città, i fronti si divisero, e tutto ciò servì a Wenhui per lanciare appelli alla destituzione di tutti quanti si erano «avviati sulla strada del capitalismo». La scintilla è scoccata dunque qui. Quell'articolo è stato «il prologo della rivoluzione culturale». La campagna per la violenta cacciata dei «borghesi» e per l'usurpazione del potere, negando ogni potere istituzionale, è partita poi da quelle stesse colonne nell'editoriale: «Benissimo: scatenare la tempesta della presa del potere in gennaio». Eravamo nel 1967.

Com'è potuto accadere? Me lo spiegano i giornalisti che hanno vissuto tutta l'intricata vicenda. Il giornale stava sotto il controllo di Zhang Chunquio, membro della segreteria cittadina. L'articolo era stato scritto da Yao Wenyuan, ambedue poi diventati membri della «banda dei quattro» e oggi in attesa del processo di Pechino. Nella redazione si sapeva che ad ispirarli era stata Chang Ching moglie di Mao. Si sapeva però anche molto di più. E questo viene rivelato ora per la prima volta: Mao si trovava in quell'epoca a Shanghai, aveva redatto di suo pugno il testo e sancito tutta la campagna scatenata in seguito. Tutti i giornalisti erano convintissimi di seguire, anzi di stare all'avanguardia della nuova linea di Mao, e non si pensava molto dove poteva condurre.

Mi spiega il vicedirettore del giornale: «L'idea di essere leali all'imperatore è radicata nelle menti cinesi. In più il nostro partito, con Mao, aveva sconvolto le tre grandi montagne (feudalesimo, imperialismo e capitalismo) e salvato il popolo. Tutti erano perciò riconoscenti al partito ed al suo capo. Stava qui la base sociale da cui è nato il movimento per la creazione di un "nuovo Dio", base da qui la "superstizione moderna"» *(ossia il culto di Mao).*

Chang Ching quando si trovava ai vertici del potere

In più c'era davvero l'insofferenza contro la crescente burocrazia. C'era il desiderio dei giovani di sentirsi anch'essi fautori di una rivoluzione che continuasse a scorrere come i grandi fiumi. I «quattro» avevano smosso le masse, mobilitato l'entusiasmo dei giovani, conquistato una parte dell'esercito. Era come se lo Yang Tze avesse oltrepassato le dighe troppo anguste. Tuttavia, nulla di sconvolgente sarebbe successo o almeno non avrebbe assunto tali proporzioni catastrofiche se ad aprire le dighe non fosse stato Mao, il grande timoniere in persona.

Nel caos

Poi man mano la gente si accorgeva che nessun argine nuovo, che regolasse gli ulteriori corsi, era stato stabilito. Ciascuno sul proprio esempio si rendeva conto che nel Paese stava dilagando un caos che un po' tutti avevano contribuito a creare. Una parte per esempio degli stessi giornalisti di Wenhui, dopo aver sgonfiato gli entusiasmi («Non riuscivo a spiegarmi cosa avessero a che fare con la rivoluzione i continui pestaggi con i bastoni per le strade di Shanghai e non capivo da che parte stavo»), *sono stati inviati ai lavori manuali nelle terre da dissodare.*

Il direttore della più grossa fabbrica di Shenyan mi ha raccontato di essersi ripreso appena quando, lui ingegnere preparatissimo, è stato mandato a fare l'operaio nel reparto montaggio. La vicepresidente della provincia Heilongyang era in quell'epoca capo dei sindacati di Harbin, moglie di un popolarissimo sindaco: entusiasti ambedue all'inizio hanno scoperto l'errore quando si sono trovati separati, tutta la famiglia di sei membri, ciascuno inviato ai lavori manuali nei campi di un'altra provincia. Il medico di Harbin ha smorzato i suoi bollori maoisti quando è stato anche professionalmente equiparato agli infermieri. Tre giornalisti di Sechuan mi raccontano come vennero cacciati a pedate dagli studenti, una notte, dalla redazione perché avevano pubblicato una notizia sui sanguinosi scontri nella provincia.

Dire sanguinosi era quasi un eufemismo; in un giorno solo nella «guerra a bastonate» sono morti a Sechuan 10 mila uomini. Un professore mi diceva che aveva capito che qualcosa non funzionava con la rivoluzione culturale quando gli studenti avevano incominciato a dargli degli schiaffi come sommo atto rivoluzionario. Caso emblematico quello dello studente Zhang Tiesheng, nel Liaoning, il quale, non essendo in grado di rispondere a nessuna delle domande del questionario approntato per l'esame di ammissione all'università, aveva scritto sul modulo: «Non so rispondere, perché lavoravo i campi mentre i figli della nuova borghesia studiavano. Negli studi, invece della dittatura del proletariato, regna la dittatura dei capitalisti».

E' stato promosso dai professori, con i voti più alti di tutti. Il suo caso è stato elevato a esempio nazionale. L'avevano addirittura nominato responsabile del dipartimento studi del partito e membro dell'ufficio permanente dell'assemblea nazionale.

Meno emblematico, ma forse più indicativo per il conseguente riflusso della rivoluzione culturale, mi sembra il caso capitatomi nella comune popolare Pa Yi. Il presidente della comune m'aveva portato nella casa privata del contadino Yang. Mi venne di domandare a Yang cosa avesse fatto durante la rivoluzione culturale, dovendo essere giovane in quell'epoca. Si mise a ridere indicando col dito il presidente: «Rincorrevo per le strade del villaggio lui, il nostro attuale capo, al quale avevamo imposto di portare un buffo cappello di carta con la scritta "capitalista". Ci chiamavano in continuazione dalle risaie sulla piazza del paese per i comizi. Per noi era più divertente gridare contro i burocrati e i borghesi che lavorare. Regnava un bellissimo disordine».

Siccome il comizio durava per degli anni, a livello nazionale, «essendo la lotta di classe primaria rispetto alla produzione», alla fine anche gli stessi comizianti si sono trovati privi dei minimi approvvigionamenti necessari. Mi racconta il vicepresidente di Liaoning, la provincia più industrializzata dopo Shanghai: «Non si produceva nulla. Si gridava: meglio l'erba socialista che la frusta capitalista». *La rivoluzione culturale si è così estinta nelle stesse masse che l'avevano movimentata. «L'abbattimento dei quattro», cioè l'arresto, ha provocato uno scoppio di entusiasmo rivoluzionario alla rovescia: nella capitale di Sechuan tre milioni di uomini sono scesi esultanti sulle strade. Tutto l'alcool del paese è stato esaurito in poche ore.*

Tuttavia, non siamo arrivati a capo alla domanda: dove stanno i fautori della rivoluzione culturale, al di fuori di quelli che aspettano il processo? La vicepresidentessa di Harbin sostiene: «Stanno fra i giovani ma noi dobbiamo guardarci dal cercare vendetta. Correremmo dei rischi un'altra volta. Dobbiamo fare dei giovani la forza motrice della nuova riforma». *Il vicedirettore dello shanghaino Wenhui spiega così il fenomeno del riflusso:* «Le stesse masse, entusiaste all'inizio a seguito di Mao, hanno tratto poi le conclusioni vedendo il caos e la violenza diffondersi, hanno separato il bene dal male e intravisto che economicamente ci trovavamo sull'orlo dell'abisso».

Nel giornale dove nacque la rivoluzione culturale sono riuniti gli stessi giornalisti di prima. Soltanto il direttore ed il vicedirettore sono stati sostituiti e «puniti secondo le loro colpe». Gli altri hanno passato un periodo di «osservazione e rieducazione». Una prova dura, anche di coscienza. Un redattore «troppo incallito» non ha retto alle critiche ed ha preferito suicidarsi. Liu Chinshin è venuto a fare il nuovo vicedirettore, da un alto incarico di partito, proprio per cambiare gli «schemi mentali» della redazione.

Il primo nucleo giornalistico della rivoluzione culturale smonta così oggi la rivoluzione radicale e denuncia la banda con gli stessi giornalisti di prima. Succede così anche nelle file del partito. Il capo servizio «vita del partito» dell'organo di Pechino (anch'egli quattro anni di lavoro nei campi) mi rivela che nessuno dei seguaci della «banda» è stato espulso dal partito nella capitale. Quelli più compromessi passano attraverso un periodo di «osservazione», sospesi temporaneamente dall'attività di partito. Due altri membri attivi vengono incaricati di seguire il loro comportamento nell'ambiente dove vivono e lavorano e al momento giusto suggeriscono all'organizzazione la loro riammissione nei ranghi. L'idea è questa: sbandato in seguito alla rivoluzione culturale è stato poi lo stesso partito a imbrigliarla, perciò occorre ricostruirne i ranghi e rieducarne le menti, senza lacerazioni drammatiche.

«Rieducare»

Quello che mi rende perplesso è la foga fideistica con cui gli stessi uomini propagano ora la nuova linea della ragione. E' la stessa con cui si erano fatti trascinare da quella irrazionale. Usando lo stesso schema che aveva causato il disastro nazionale, si cerca di spiegare il disastro stesso. Addirittura mentre dicono tutto il peggio della rivoluzione culturale mi accorgo che spesso la chiamano tuttora «la grande rivoluzione».

La rivoluzione culturale non ha saputo né voluto creare i propri quadri (così sembra che la «banda» non abbia avuto alcun seguito), ma ha lasciato anche la riforma senza quadri adeguati. C'è un vuoto generazionale, riempito dalla vecchia burocrazia riabilitata, già causa della rivoluzione. Poi al di sopra di tutto rimane Mao. Quando si aprirà il processo alla banda tutti potranno separare le loro responsabilità da quelle dei dieci imputati, trovare una giustificazione perché si sono lasciati trascinare nel vortice. L'unico senza scuse resterà Mao, in quanto era lui l'unico che l'aveva scatenata. E l'unico che in quell'epoca era in grado di scatenarla. Sarà difficile nascondere che era lui il grande imputato: il primo della banda.

Frane Barbieri

VIENE DALL'AMERICA LA «NEW WAVE» DEI GIOVANISSIMI

La moda di chi è «contro tutti»

Abiti rotti, pantaloni bucati, trucco pesante, capelli cortissimi tinti a vari colori - Soprattutto un atteggiamento aggressivo, fatto di violenza e di masochismo - «A noi piace essere odiati»

LONDRA — Non bisogna chiamarli *punks* perché è diventato un termine peggiorativo, il nome è *New Wave*, la moda nuova, il nuovo modo di essere. Nuovo, per la verità, non è molto, dato che nulla di nuovo nasce sotto il sole e la gioventù inglese è in ribellione in termini diversi, ma non così inventivi. La ribellione di quanti si allineano alla moda *punk*, consiste soprattutto nella violenza esteriore (spille da balia, dalle quali pendono catenine, che trapassano lobi o narici), nella guerra alle convenzioni (abiti rotti a strisce, pantaloni bucati, trucco greve per uomini e donne, occhi disegnati in rosso e giallo, capelli cortissimi dipinti di vari colori).

I gruppi musicali *punk*, che danno origine al «movimento» dicono di voler comunicare con il loro pubblico (dai 16 ai 18 anni circa) nell'essere contro tutto, contro le istituzioni, il governo, le tasse, la politica, gli adulti. Alcuni iniziati portano svastiche addosso, altri sono anarchici, la bisessualità è apertamente praticata e predicata.

E' un *fenomeno* giovane, aggressivo, limitato alle classi meno abbienti (che oggi in Inghilterra è difficile definire classi operaie), un gruppo che qui, come altrove, lascia la scuola con poche nozioni e ancor meno preparazione. *«Ma ormai punk è degenerato»*, dice un giovanissimo inglese. *«Quelli che a Chelsea il sabato e la domenica si travestono da punk sono gli impiegati di banca. Punk è passato alla piccola borghesia e ha quindi perso la sua aggressività e le sue radici»*.

Come tutte le voghe, anche questa ha origine in America, con Lou Reed e il suo gruppo musicale che si chiamava *Velvet Underground*. Ma solo negli Anni 70 Reed comincia ad acquistare proseliti in America e in Inghilterra, specie nel '75-76 quando due nuovi gruppi trovano spazio tra i giovani, *Dr. Feelgood* e *Iggy Pop*. Quest'ultimo dettava la filosofia *punk* nella musica, nelle parole, nei concetti e il successo dei concerti dell'*Iggy Pop* veniva esaltato da centinaia di poltrone rotte e distruzioni di intere sale.

Ultimamente a uno di questi concerti (chiamati *clash concerts*) 120 poltrone sono state divelte dalla base e sbattute sul palcoscenico. In un altro una ragazza di 16 anni è stata accecata dai vetri rotti. Con il dipanarsi della musica *punk*, gli strumenti vengono distrutti completamente dai loro suonatori, e per rendere gli incontri più movimentati (quasi ce ne fosse bisogno) fuori dai *clash concerts* aspettano i *teddy boys*, quelli vestiti di pizzi edoardiani, di impronta fascistizzante. Per cui l'uscita da un *clash concert* è puntualizzata da scontri tra i *punks* e i *teddy boys*.

Punk quindi abbraccia non solo i gruppi di musica pop ma il pubblico che come loro si esprime in violenza masochista (il trucco imbruttiente, le spille infitte dentro tenere cartilagini) e aggressività esterna. Un paio di anni fa i *Sex Pistols*, che erano diventati «il» gruppo pop *punk*, vennero intervistati alla televisione per un programma tranquillo e un po' casalingo, *Today*. Quando, per concludere, l'intervistatore disse che in fondo essere *punk* non era poi violento o diverso, i *Sex Pistols* si sentirono provocati ed esplosero in un linguaggio che le casalinghe non avevano mai sentito: inutile dire quante furono le telefonate di protesta.

E nonostante un esperto dichiarasse, pochi mesi fa, che la moda era passeggera, ancora molte canzoni *punk* sono sulla lista dei *best seller* anche se la maggioranza delle case discografiche e dei negozi le rifiutano. Una famosa canzone dei *Sex Pistols*, che vendette centinaia di migliaia di copie, dice: *«Dio salvi la regina, il regime fascista che ti ha fatto un verme. Dio salvi la regina: non è umana! Ma non c'è futuro nei sogni dell'Inghilterra. I turisti sono soldi e la nostra Monarca non è quel che sembra»*.

In certi club londinesi si possono trovare questi famosi *punk*, sentire le loro canzoni: per esempio al «Roxy», in Covent Garden, che è affollatissimo e torbido. Droga no, alcol no, ma adrenalina.

Un altro club *punk* è «Louise». Una delle ragazze di «Louise» si chiama Debra e ha i capelli rapati *«che mi vanno bene, perché vanno male agli altri»*. E, dando una possibile definizione del movimento, aggiunge: *«Ai punk piace essere odiati»*.

Gaia Servadio

IL GALILEO GALILEI D'ITALIANISTICA

Premiato Frederic Lane per la «Storia di Venezia»

PISA — Il premio Galileo Galilei, assegnato ogni anno ad un insigne italianista straniero, è stato conferito quest'anno — e verrà solennemente consegnato oggi — allo studioso delle vicende economiche veneziane Frederic Lane, noto al pubblico soprattutto per una sua *Storia di Venezia* la cui traduzione è comparsa a Torino nel 1978.

L'ambito riconoscimento, che non consiste in un assegno ma in una statuetta di grande pregio, opera originale di Emilio Greco, fu conferito la prima volta, a Axel Boethius, il maestro di Gustav Adolf di Svezia, per le sue scoperte archeologiche nel Lazio etrusco. Fra gli altri insigniti Charles Singleton, dantista ed editore del Boccaccio, Gerhard Rohlfs, l'insigne glottologo «romanzo» che nell'indirizzo di ringraziamento parlò nei principali dialetti italiani, dal piemontese al ligure, dal veneziano al bolognese, dal romanesco al napoletano, dal calabrese al siciliano, suscitando ammirato stupore. Hans Baron, storico del Rinascimento.

E ancora, Charles de Tolnay, il maggiore dei michelangelisti viventi; Knud Jeppesen, scopritore a Milano di opere di Palestrina che tutti credevano perdute per sempre; Paul Oskar Kristeller che ha visitato biblioteche in tutto il mondo per catalogare e studiare libri e codici del Rinascimento italiano.

Nel 1970 fu premiato Arthur D. Trendall, detto l'archeologo volante per i suoi viaggi in tutto il mondo alla ricerca di antichi vasi lucani e campani; seguirono Howard Adelmann (monumentale edizione delle opere di Marcello Malpighi); André Pezard, traduttore in francese di tutta l'opera di Dante; Cecil Grayson, studioso di Machiavelli.

In anni più vicini a noi si susseguono i nomi di Pierre Toubert, autore di studi fondamentali sul Lazio del XII secolo, Bernhard Degenhart che sta dando vita ad un monumentale corpus del disegno italiano a partire dal '200; Denis Arnold, storico della musica italiana dal Cinquecento al Settecento; poi, prima e finora unica donna, Frances Yates, autrice di lavori fondamentali su Giordano Bruno, e Helmut Coing, il giurista che ha studiato particolarmente la storia delle università italiane (prima fra tutte Bologna) e l'introduzione del diritto romano in Germania.

r. s.

OSSERVATORIO

Amaro risveglio per i francesi

L'attentato di Parigi: gli «ultras» gettano la maschera

L'attentato contro la sinagoga di Parigi rappresenta il culmine di una parabola anti-semita che si sta sviluppando da anni fra l'indifferenza dei più e l'inerzia colpevole delle autorità di Parigi. In realtà, l'estrema destra francese ha conosciuto un'evoluzione particolare nel dopoguerra, trovando prima nella guerra d'Indocina, poi in quella d'Algeria, infine nei putsch anti-De Gaulle del '58 e del '61 e nella formazione dell'Oas molteplici motivi di sostituzione a un esplicito richiamo al neo-fascismo o al neo-nazismo.

Per anni ogni riferimento all'hitlerismo e al regime collaborazionista di Vichy, ogni accenno all'antisemitismo erano stati banditi dal frasario politico ed ideologico francese. Ma le prime croci celtiche di *Jeune Nation*, poi i sempre più espliciti richiami oltranzisti di *Occident*, di *Ordre Nouveau* avrebbero dovuto mettere per tempo sull'avviso le autorità francesi.

Negli ultimi anni, come osserva sul *Nouvel Observateur* Jean Daniel, la rivelazione del «gulag» sovietico dopo quella dei crimini stalinani ha ridato coraggio agli emuli del neo-nazismo, non più vergognosi d'essere gli unici eredi del *«male assoluto»*, ma convinti dell'equivalenza Hitler-Stalin, e perciò incoraggiati a mostrarsi, a rivelarsi apertamente. Questa «banalizzazione» del crimine ha consentito così che fossero accolte e registrate le deliranti dichiarazioni di Darquier de Pellepoix (un vecchio residuo del «vichysmo» rifugiatosi in Spagna), alle quali hanno fatto prontamente eco altre asserzioni di docenti universitari, pretesi storici come il professor Faurisson, i quali negavano i crimini nazisti, l'olocausto ebraico, affermando cinicamente che i forni crematori erano serviti soltanto per le pulci.

Era il segnale: i neo-nazisti gettavano la maschera. E attorno a loro fiorivano in Francia dapprima pretesi «centri di studio della cultura europea» come il «Greco» (paravento per attività molto meno innocue), sbocciava la moda della *nouvelle droite* di Alain de Benoist, che riproponeva la dottrina della *diversità* delle culture, della originalità di quella indo-europea rispetto alle altre, lasciando prudentemente nel vago i concetti di supremazia su base genetica degli uni sugli altri. Dietro questa destra intellettuale e da salotto è presto sbucata quella tradizionale e nostalgica, solo apparentemente folkloristica, che alla discussione ideologica preferisce il bastone e, ultimamente, le armi, la dinamite.

Oggi i giornali francesi «scoprono» sdegnati che negli ultimi tre anni almeno 150 attentati sono stati firmati da gruppi di destra: «Commandos Peiper», «Gruppo Delta», «Onore della Polizia», «Circoli Carlo Martello». Ma gli appelli alla vigilanza moltiplicatisi negli ultimi mesi sono stati tardivamente ascoltati dalle autorità, che hanno sciolto solo il 3 settembre la «Fane» diretta da Marc Fredriksen, alla quale apparteneva anche l'ispettore di polizia Paul Durand, amico di Affatigato e dei neo-nazisti italiani. I loro «camerati» ormai sono passati all'azione, contro le sinagoghe.

Un po' tardi ora si denunciano le infiltrazioni di elementi neri nella polizia, si chiede per l'estrema destra la stessa severità adottata per l'ultra-sinistra. Ma la Fane è stata già sostituita dai «Fasci nazionalisti europei» e altre sigle sono spuntate, dello stesso segno.

Paolo Patruno

La bomba alla sinagoga scatena le polemiche

Manifestazioni e collera a Parigi dopo l'attentato

Le associazioni ebraiche minacciano ritorsioni di fronte all'inerzia delle autorità verso i neo-nazisti - Anche Simone Veil (ebrea, ex deportata ma ex ministro di Giscard) malmenata in un corteo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — *Migliaia di parigini sono scese nelle strade ieri per protestare contro l'attentato di venerdì sera alla sinagoga e per dimostrare la loro solidarietà verso la comunità israelitica. Tre le manifestazioni in programma, tre i cortei che sono sfilati, in un clima pesante di nervosismo e collera lungo le strade della capitale.*

Per prima, in mattinata, c'è stata la dimostrazione promossa dal Consiglio delle associazioni ebraiche alla quale hanno partecipato almeno cinquemila persone, guidate dal rabbino Kaplan e da Alain de Rothschild, i quali non hanno risparmiato nei loro interventi le autorità. «E' un atto che non dobbiamo lasciar passare senza ottenere maggiori garanzie dal governo», ha annunciato Kaplan, mentre più duramente Rothschild ha denunciato «la passività delle autorità, l'indifferenza dei governanti e l'inspiegabile impotenza della polizia».

Ma il massimo esponente laico della comunità israelitica francese si è spinto oltre, chiedendo esplicitamente al presidente Giscard d'Estaing di comunicare «le misure eccezionali» che devono essere prese dalle autorità contro i neo-nazisti, avvertendo che nel contempo la comunità ebraica assumerà «al suo livello le misure di precauzione che s'impongono per prevenire nuovi crimini».

E' un segnale esplicito della collera che anima i circoli più duri della comunità ebraica francese, diffidente verso il potere costituito, pronta a difendersi da sé (si dice che squadre di auto-difesa siano ormai già formate) e diffidente verso il potere pubblico, che sospetta di complicità con l'estrema destra.

Di questo clima di accentuato nervosismo ha fatto le spese addirittura Simone Veil (che con Mitterrand e il gollista Pons aveva preso parte alla sfilata), presidente dell'euro-parlamento, ebrea, ex-deportata in Germania, ma ex ministro di Giscard. La Veil è stata attorniata da un gruppo di «ultra» israeliti, e c'è voluto l'energico intervento della polizia per trarla dall'incomoda situazione, stretta contro le sbarre di cinta del palazzo presidenziale.

I dimostranti (come quelli delle due successive manifestazioni promosse nel pomeriggio dal movimento antirazzista e in serata dall'unione dei giovani sionisti di sinistra) hanno reclamato a gran voce le dimissioni del ministro degli Interni Bonnet, accusato di aver minimizzato per lungo tempo il pericolo neo-nazista e di tollerare infiltrazioni di elementi «neri» nelle file della polizia.

E' questa accusa il secondo fatto importante della giornata. Come avevamo già anticipato ieri, i sindacati dei poliziotti hanno denunciato le «coperture» di cui godono agenti e ispettori di dichiarata simpatia neo-nazista (come è stato il caso di Paul Durand, l'amico dei neo-nazisti italiani smascherato dai nostri servizi di sicurezza) e la presenza nella polizia di numerosi elementi di estrema destra.

Ma ieri queste denunce si sono precisate ulteriormente e Henri Buch (leader di un'organizzazione sindacale dei poliziotti) ha chiesto addirittura la creazione di una commissione parlamentare d'inchiesta per «epurare la polizia». Buch ha affermato che almeno un quinto degli aderenti alla disciolta «Fane» sono agenti o ispettori di polizia, citando come esempio il caso del direttore della scuola degli ispettori di Nizza. Inoltre i sindacalisti della polizia hanno denunciato il colpevole atteggiamento di remissività degli alti esponenti del ministero degli Interni di fronte all'escalation del terrorismo neo-nazista.

Il presidente Giscard d'Estaing ha inviato un telegramma ai leader della comunità israelitica per assicurarli della solidarietà di tutta la Francia. Il ministro degli Interni ha aumentato di tre compagnie di polizia gli effettivi dislocati a protezione delle scuole, delle sinagoghe e degli istituti ebraici. E' dubbio che questo basti a calmare il sentimento di collera che soffia in certi circoli ebraici di Parigi. E i responsabili della comunità temono azioni di rappresaglia e un'«escalation» della violenza che farebbe proprio il gioco dei neo-nazisti.

Per le indagini non si registrano novità sostanziali. La polizia continua a ricercare i due misteriosi giovani in moto che poco prima dell'attentato si sono fermati presso la sinagoga lasciando un pacco su una Mehari, o secondo un'altra indicazione su un ciclomotore parcheggiato fra le macchine. Venerdì notte, negli ambienti dell'estrema destra sono stati «fermati» una dozzina di giovani, ma per il momento non si sa quali siano gli indizi a loro carico.

E' stato ufficialmente rettificato ieri mattina il numero delle vittime dell'attentato: sono tre (due uomini di nazionalità francese e una giovane israeliana) e non quattro come era stato annunciato poco dopo l'attentato. Un altro uomo, dato per morto, un custode di nazionalità spagnola, è moribondo all'ospedale.

p. pat.

Protesta in Italia

ROMA — La Federazione giovanile ebraica — afferma un comunicato — «indignata per il gravissimo episodio di antisemitismo verificatosi a Parigi venerdì sera», esprime «la propria viva preoccupazione per la recrudescenza di fenomeni antisemiti e per la rinascita di gruppi neonazisti in Francia e in Germania, nonché per la tolleranza con cui tali gruppi vengono lasciati operare dai governi dei rispettivi paesi».

Il discorso del leader polacco al comitato centrale del poup

Kania: «Gli operai hanno ragione Il partito è stato arrogante»

Anche Trybuna Ludu critica la politica del regime negli anni scorsi - Denunciato il «falso atteggiamento di superiorità nei confronti delle masse» - Navi sovietiche a Danzica?

VARSAVIA — Il nuovo capo del poup (il pc polacco) Stanislaw Kania ha riaperto ieri i lavori del comitato centrale del partito, sottolineando la necessità di raddrizzare *«errori e deformazioni del passato»* per riconquistare la fiducia del popolo polacco. Nel suo discorso, ha perfino dato ragione agli operai che hanno scioperato.

All'indomani della prova di forza fornita dal sindacato indipendente *«Solidarietà»* con lo sciopero di un'ora cui hanno aderito centinaia di migliaia di lavoratori polacchi, Kania ha ripreso il tema della sfiducia indotta nei lavoratori dalla politica che egli è stato chiamato a correggere il 6 settembre scorso, sostituendo Gierek dopo gli scioperi di agosto.

«Dobbiamo rispondere — ha detto Kania alla prima seduta del comitato centrale dopo la sua nomina a capo del partito — *ad alcune domande che la società ci pone: sapremo noi garantire che le deformazioni e gli errori all'origine della crisi attuale non si ripeteranno più? In varie fabbriche* — ha proseguito — *esiste tutt'ora un'atmosfera di incertezza e nervosismo e la produzione rimane molto al di sotto delle possibilità»*. Pertanto, il partito deve risalire *«alle fonti della crisi in atto, la più difficile nella storia della Polonia»* dopo l'instaurazione del regime comunista.

La *«massiccia protesta»* dei lavoratori contro il vecchio sistema sindacale controllato dal partito era giustificata, ha dichiarato Kania, sottolineando tuttavia che non si trattava di una ribellione contro il partito o contro il sistema socialista, ma contro gli errori commessi nella politica del partito. *«Lo stile di questa politica* — ha detto — *è stato arrogante e trascurato, non ci sono state consultazioni responsabili con la società e dovunque si esaltavano successi, contro ogni buon senso»*.

Kania non ha mancato di rendere il rituale omaggio all'Unione Sovietica, sottolineando l'importanza per la Polonia di averla alleata: il rapporto privilegiato con Mosca, ha detto, è il tema centrale della politica estera polacca.

Passando ad altri temi di politica interna, il segretario del poup ha detto che bisogna rafforzare le istituzioni democratiche, allo scopo di ampliare il ruolo dei lavoratori nel dibattito politico sulla cosa pubblica. Bisognerà di conseguenza modificare l'attività del partito, affinché esso possa rispondere in modo più critico ai problemi che la Polonia dovrà affrontare.

Il discorso di Kania (il cui testo, molto lungo, è stato diffuso dalla agenzia ufficiale *Pap*, mentre i lavori del comitato centrale si sono svolti a porte chiuse) fa intravedere la possibilità di un ampio rimaneggiamento della gerarchia del partito. L'impressione è confermata dall'articolo di fondo pubblicato ieri dal quotidiano ufficiale del poup, *Trybuna Ludu*, a firma del prof. Jerzy Wiatr, decano di scienze sociali all'università di Varsavia e autorevole teorico marxista: si tratta di una dura critica contro la politica del regime negli anni scorsi, e soprattutto contro *«il falso atteggiamento di superiorità nei confronti delle masse»* e la mancata attuazione delle indispensabili riforme democratiche.

La responsabilità degli scioperi viene da Wiatr attribuita a elementi *«fuorviati»* del partito e a istituzioni antiquate. *«L'errore della politica perseguita fino a poco tempo fa* — si legge sul quotidiano — *sta nell'incapacità di trarre conclusioni pratiche dal dato di fatto che nuove realtà sociali sono state create in 35 anni di sviluppo dello Stato popolare di Polonia, realtà sociali che rendono non solo possibili, ma necessarie le riforme politiche democratiche»*.

I tumulti operai del 1968, del 1970 e del 1976, prosegue Wiatr, dovevano far capire *«che non era più possibile governare come prima e che l'intera vita dello Stato doveva essere intrisa di democrazia»*. Pertanto sono necessarie riforme *«non solo economiche, ma anche di prassi politica»*.

Secondo voci raccolte in ambienti del dissenso a Varsavia, sei unità della Marina sovietica (un incrociatore lanciamissili, un secondo incrociatore, un cacciatorpediniere, due cannoniere lanciamissili, una nave-scuola) sarebbero state viste nel porto di Danzica. Le voci, finora, non hanno trovato conferma presso fonti ufficiali della capitale polacca. Sarebbero circolate anche in ambienti vicini ai sindacati autogestiti del porto baltico.

A Varsavia alcuni dissidenti hanno precisato che la presenza delle unità sovietiche sarebbe stata segnalata non da testimoni oculari, ma da altre persone le quali ne erano state informate a loro volta.

Accolte richieste di operai romeni

BUCAREST — L'organo del pc romeno *Scinteia* scrive che la richiesta di migliori condizioni di lavoro avanzata da 45 lavoratori del complesso siderurgico di Galati è stata accolta. La scorsa estate era corsa voce di sospensioni del lavoro in alcune fabbriche romene.

Scinteia scrive che il leader del partito Ceausescu aveva chiesto a ministri e leaders sindacali di occuparsi delle lamentele degli operai di Galati. Secondo il giornale, i lavoratori hanno ottenuto l'installazione di impianti di depurazione dell'aria e docce. Negativa invece la risposta alla richiesta di miglioramenti salariali.

2379 arrestati in Turchia dopo il putsch

ANKARA — Fonti ufficiali hanno annunciato che tra il 12 e il 30 settembre scorsi, cioè dopo il colpo di Stato militare, 2379 persone — per la maggior parte militanti in organizzazioni illegali — sono state arrestate in Turchia.

Studenti dimostrano in Estonia

STOCCOLMA — Duemila studenti fra i 15 e i 18 anni hanno dimostrato mercoledì e giovedì a Tallinn, capitale dell'Estonia, chiedendo libertà per la loro terra e l'allontanamento di tutti i russi.

I giovani, secondo quanto riferiscono emigrati estoni a Stoccolma, portavano striscioni coi colori nazionali estoni, azzurro, nero e bianco; hanno tentato di raggiungere gli edifici governativi nel centro di Tallinn, ma la polizia aveva isolato la zona.

Centocinquanta ragazzi sono stati arrestati, ma rilasciati quasi tutti dopo il controllo dell'identità. Durante i disordini i dimostranti sarebbero stati picchiati dalla polizia.

L'Estonia fu annessa definitivamente dall'Unione Sovietica con gli altri Stati baltici (Lettonia e Lituania) nel 1944. Su 1 milione 400 mila abitanti, mezzo milione circa sono russi.

Si uccide criminale nazista

SAN PAOLO — Il criminale nazista Gustav Franz Wagner, ex vicecomandante del campo di concentramento di Sobibor, in Polonia, durante la seconda guerra mondiale, è morto a Itabaia, a 50 chilometri da San Paolo, in circostanze ancora poco chiare. Secondo le prime informazioni si sarebbe suicidato.

Wagner aveva 68 anni. Era stato arrestato a San Paolo nel 1978 dopo essere stato identificato come vicecomandante del campo di concentramento di Sobibor da un uomo sopravvissuto alla prigionia. La sua estradizione era stata chiesta da Germania Occidentale, Israele, Austria e Polonia sotto l'accusa di complicità nell'uccisione di 250 mila ebrei nei campi di Sobibor e Treblinka.

Era stato rilasciato nel giugno 1979 e si era nascosto in una fattoria nell'interno dello Stato di San Paolo.

Due elezioni oggi in Europa

GERMANIA FED.

Gli elettori sono 42 milioni 800 mila (nel '76 41 milioni e 900 mila). I giovani che votano per la prima volta 3 milioni e 600 mila. Dovranno eleggere 496 membri del Bundestag (i 22 rappresentanti di Berlino Ovest sono invece eletti dalla Camera dei deputati della città).

I candidati sono 3850 (tra cui 748 donne).

I partiti nel sistema maggioritario sono cinque: Spd (socialdemocratico); Cdu (democratico cristiano); Fdp (liberale); Dkp (comunista); Npd (nazionaldemocratico, neonazista). Nel sistema proporzionale undici: oltre a quelli citati, Aud (alleanza dei tedeschi indipendenti); Avp (quarto partito); Eap (partito europeo dei lavoratori); Kdp (comunista); Kbw (alleanza comunista della Germania Federale); Gruene (partito ecologico dei «verdi») e V (fronte popolare).

Nelle elezioni del '76 Cdu-Csu aveva ottenuto il 48,6 per cento dei voti (243 seggi); Spd 42,6 per cento (214); Fdp 7,9 (39 seggi); Dkp 0,4 (nessun seggio); Npd 0,3. Altri partiti 0,2.

PORTOGALLO

Gli elettori sono 7 milioni e 100 mila. Dovranno scegliere 250 deputati.

I partiti principali sono tre coalizioni:

Alleanza democratica, al governo, formata da socialdemocratici, centristi e monarchici; Fronte repubblicano socialista, formato dal partito socialista e due piccoli gruppi, Ueds (ex dissidenti di sinistra del ps) e Asdi (dissidenti socialdemocratici); Alleanza popolo unito, formata dal partito comunista e dal movimento democratico portoghese, oltre a vari indipendenti.

I partiti minori sono otto:

Udp (unione democratica popolare, di estrema sinistra); Ocmpl e Pctp/mrpp, entrambi filo albanesi; Pous/pst, trotzkista; partito socialista rivoluzionario; partito del lavoro; Uda/pda (partito regionalista conservatore); Pdc/Mirn - Pdp/Fn, entrambi neofascisti.

Nelle elezioni del dicembre 1979 Alleanza democratica aveva ottenuto 128 seggi; i socialisti 74; i comunisti 47.

Pur parlando di ritorno del potere ai civili

Zia: in Pakistan l'esercito sarà sempre «angelo custode»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

RAWALPINDI — Parlando ai giornalisti stranieri prima di lasciare il Pakistan per la sua missione di pace in Medio Oriente, il generale Zia Ul-Haq ha confermato la sua intenzione di fare un rimpasto nel governo per includervi *«personalità che godono di un certo appoggio da parte dell'opinione pubblica»*, e di istituire un Consiglio federale che prenderà il posto del Parlamento.

Zia ha precisato che non intende conferire un ruolo speciale all'esercito nella Carta costituzionale, e che farà il possibile per restituire il potere ai civili, ma ha sottolineato la *«dura realtà»*: *«In Pakistan, come nella maggior parte dei Paesi in via di sviluppo, l'esercito continuerà a svolgere un ruolo determinante, che questo piaccia o non piaccia, che sia scritto o no nella Costituzione»*.

Il presidente ha poi fatto una stupefacente ammissione: «In Pakistan il capo di Stato Maggiore dell'esercito ha sempre una grande autorità e potrà sempre fare, in caso di necessità, tutto ciò che vorrà. Questa è la realtà: perché non accettarla?».

Zia ha detto di non ritenere che l'esercito debba essere politicizzato, ma ha insistito a lungo sul compito dell'esercito, *«custode del Pakistan»*, *«campione della libertà nazionale»*. E ha osservato che in questo Paese *«l'esercito è l'unica istituzione stabile, e di conseguenza è l'esercito ad assicurare la stabilità dell'intera nazione»*. Il generale ha affermato che *«l'esercito deve usare questa sua particolarità non come una spada alla nuca dei futuri dirigenti civili del Paese, ma come uno strumento per rafforzare l'autorità del potere civile»*.

Gli è stato chiesto come veda il suo personale futuro. *«Devo svolgere il mio lavoro* — ha risposto — *nel tempo più breve possibile. Non sarebbe auspicabile che io resti al potere all'infinito, ma questo non significa che io mi debba ritirare da un giorno all'altro mandando tutti al diavolo e lasciando che le cose vadano per conto proprio. Sarebbe antipatriottico da parte mia»*.

Da dove gli viene questa sicurezza di sé, questa forza, questa apparente serenità? A Islamabad si dice che il generale Zia per primo sarebbe stupito della sua longevità al vertice del Paese, e che con la sua astuzia avrebbe trovato la risposta a questa domanda: sono ancora al potere perché Dio lo vuole. Questa voce, vera o falsa che sia, non intacca la fede con la quale Zia tenta oggi di instaurare nel Paese un sistema economico conforme ai principi islamici, e con la quale vuol modellare la democrazia sul Corano.

Patrick Francès

Copyright Le Monde e per l'Italia La Stampa

Eliporto russo sulle Kurili?

TOKYO — Il giornale *Yomiuri Shinbun* scrive che i sovietici hanno scavato un vasto sotterraneo e costruito un eliporto nell'isola di Suishoto nell'arcipelago delle Kurili, rivendicato da Tokyo, a meno di otto chilometri dall'isola di Hokkaido.

Settanta vittime nelle ultime ore

Salvador, 8000 morti dall'inizio dell'anno

SAN SALVADOR — Nelle ultime ventiquattro ore oltre settanta persone sarebbero morte nel Salvador in atti di violenza politica. Scontri armati tra guerriglieri ed esercito sarebbero avvenuti in tutto il Paese. Quindici persone hanno perso la vita in un'imboscata tesa da un commando di guerriglieri a due autocarri militari, alla periferia della capitale, in prossimità del mercato di San Miguelito.

Durante lo scontro hanno rischiato la vita anche numerosi giornalisti stranieri. Tra le vittime ci sono cinque guerriglieri, sei passanti, due soldati e due agenti.

In una sparatoria avvenuta presso l'Istituto nazionale di insegnamento «Generale Francisco Menendez», hanno perso la vita altre quattordici persone. Due dei morti appartenevano a un movimento ribelle, gli altri erano membri della Guardia nazionale. La sparatoria, iniziata dopo una perquisizione compiuta nell'Istituto, è durata quattro ore.

Secondo la commissione dei diritti umani del Salvador, gli assassini politici, nei primi nove mesi di quest'anno, sono stati ottomila in tutto il Paese. Secondo la commissione, la responsabilità sarebbe stata, nell'85 per cento dei casi, dell'estrema destra e dei corpi di sicurezza.

Al largo di Juneau, in Alaska

Una nave in fiamme Salvate 500 persone

JUNEAU (Alaska) — Una nave da crociera olandese — la *«Prinsendam»*, di 8566 tonnellate — è in fiamme e va alla deriva al largo delle coste dell'Alaska. I 320 passeggeri e i 160 membri dell'equipaggio hanno abbandonato la nave. L'incendio si è originato nella sala macchine, divampando poi nella sala da pranzo.

La società proprietaria della *«Prinsendam»* — la *«Holland America Line»* — ha annunciato che tutti i passeggeri della nave, quasi tutti statunitensi, sono salvi a bordo della petroliera americana *«Williamsburg»*.

A bordo della *«Prinsendam»* sono rimasti solo alcuni membri dell'equipaggio, in attesa dell'arrivo di un rimorchiatore.

La *«Prinsendam»* aveva lasciato il porto canadese di Glacier Bay venerdì per una crociera e avrebbe dovuto toccare i porti di Yokohama, Singapore e l'arcipelago indonesiano.

Il primo SOS è stato lanciato verso le 2,30 di notte. Il messaggio parlava di un incendio divampato nella sala macchine: successivamente veniva segnalato che le fiamme erano state domate e nulla lasciava prevedere l'abbandono della nave. Poco dopo le 6 invece dal transatlantico partiva un altro messaggio allarmante: l'incendio non è stato domato e si è propagato alla sala ristorante.

L'uomo di fiducia di Juan Carlos è ancora uno sconosciuto per molti spagnoli

Si chiama Adolfo Suarez la crisi di Suarez

Crisi economica (un milione e mezzo di disoccupati), relazioni non facili con la Comunità Europea, terrorismo basco, problema delle autonomie regionali, costituzione che rischia di essere praticamente annullata dalle leggi franchiste ancora in vigore: la stampa spagnola e straniera ha indicato in queste difficoltà le ragioni della crisi in cui si dibatte il governo spagnolo presieduto da Adolfo Suarez.

Val la pena di aggiungere, però, che la crisi del gabinetto Suarez è innanzitutto la crisi dell'uomo Suarez, della sua immagine o meglio della sua non-immagine. A quattro anni circa dalla sua andata al potere, l'uomo di fiducia del re Juan Carlos continua ad essere per la stragrande maggioranza degli spagnoli un perfetto sconosciuto: per i giornalisti stranieri è una specie di ectoplasma, un uomo distante e inafferrabile.

Juan Carlos ha concesso solamente due interviste (una a un settimanale nazionale e l'altra a un quotidiano italiano) e non è poco per un Re che regna ma non governa: lui, Adolfo Suarez, non ha mai incontrato alcun giornalista, né spagnolo né straniero, non ha mai voluto illustrare a chicchessia le linee della sua politica o rivelare — che so? — i suoi gusti personali, la sua concezione del mondo.

E quest'aria di mistero ha circondato e continua a circondare anche gli uomini del suo entourage. I cosiddetti «fontaneros de la Moncloa» (il palazzo della Moncloa è la residenza ufficiale del primo ministro, il termine «fontaneros» che significa in generale «operaio che accomoda qualcosa che non va in casa» e in particolare «stagnaro», è lo stesso che fu dato dalla stampa americana agli agenti che collocarono microfoni al Watergate, quartier generale del partito democratico per ordine del presidente Richard Nixon).

I «fontaneros» devono essere le «orecchie» di Suarez ma star zitti: l'unico autorizzato a parlare è Josep Melia, un rubicondo giornalista catalano, incaricato dell'ufficio stampa del Presidente. Pare che proprio a Melia Suarez abbia dato in questi giorni la consegna: «Josep, fammi conoscere!». In altre parole toccherà a Melia creare (o ricreare) l'immagine del capo del governo e magari quella dei suoi più stretti collaboratori.

Non sarà facile. Resta da chiedersi perché Suarez giuochi al «bel tenebroso». Probabilmente la ragione è la seguente: allevato, prima, all'ombra di Franco (la sua fu la classica carriera dell'alto funzionario statale franchista) quindi divenuto adulto all'ombra di Juan Carlos, suo compagno di tennis, Suarez non è stato abituato a camminare senza le dande. L'idea di abbandonarle, l'idea di farsi vedere mentre sgambetta tutto solo, l'idea di mostrarsi per quello che è (dopo tutto, un tipo abbastanza simpatico) probabilmente lo atterrisce.

Dovrà farsi forza e smetterla di voler continuare a passare per il «bimbo prodigio della politica spagnola che deve tutto a papà». Altrimenti rischia di essere trattato dagli spagnoli come Francisco Franco: con rispetto, certo, ma senza nemmeno l'ombra di affetto. Lo spagnolo è un popolo mediterraneo: vuol conoscere i suoi leader politici, magari amarli, forse odiarli, sempre discuterli. Soprattutto adesso che nel suo Paese è tornata la democrazia.

Massimo Olmi

Un «decretone» fa cadere il governo belga

BRUXELLES — Il primo ministro belga Wilfried Martens ha annunciato le sue dimissioni a conclusione di una riunione di gabinetto. Il governo si era insediato il 18 maggio. Ne facevano parte socialisti, cristiano-sociali e liberali.

Il governo è caduto per un disaccordo tra i liberali e gli altri ministri della maggioranza su un «decretone» destinato a risanare le finanze pubbliche.

Tre agenti assassinati in Spagna

MADRID — Tre guardie civili sono state uccise ieri a raffiche di mitra a Salvatierra, nella provincia basca di Alava. Le vittime erano addette al controllo del traffico lungo il percorso di una gara ciclistica: un commando di terroristi ha aperto il fuoco dai finestrini di un'auto in corsa.

L'attentato non è stato rivendicato, ma il tipo di bossoli trovati sul luogo dell'agguato fanno pensare a una nuova impresa dei separatisti baschi dell'*Eta*.

Sono già 98 le vittime del terrorismo nel paese basco dall'inizio dell'anno, nove delle quali nell'ultima settimana. Venerdì due ispettori di polizia e un agente in borghese erano stati assassinati da killer incappucciati a Durango, vicino a Bilbao.

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia è mancata

Emma Zanchi

anni 47

Ne danno il triste annuncio i genitori, la sorella Donatella con il marito Piero Falzer, le adorate nipoti Valeria e Roberta, zii, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Claudio Motta per l'assistenza prestata. I funerali avranno luogo lunedì 6/10/80 alle ore 14, partendo dalla clinica Cellini, e alle ore 14,45 presso il cimitero di Rivoli.

— Torino, 4 ottobre 1980.

Le amiche della mamma: Margherita Artorio, sorelle Borgia, Dede Candido, Maria Gambino, sorelle Tenivella, Ines Vezzetti.

Partecipano al lutto Annamaria e Fulvio Leonardi.

I Colleghi dell'Ufficio Stampa e Pubbliche Relazioni dell'Enel [illegible] esprimono la loro affettuosa partecipazione per la scomparsa della signorina

Emma Zanchi

— Roma, 4 ottobre 1980.

[illegible] partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa della

rag. Emma Zanchi

— Torino, 4 ottobre 1980.

L'Associazione della Stampa Aziendale Italiana partecipa al lutto per la scomparsa della

rag. Emma Zanchi

ricordandone con gratitudine l'assidua validissima collaborazione.

— Torino, 4 ottobre 1980.

Il Direttore del Compartimento Enel di Torino e il Vice Direttore, il Direttore e i Vice Direttori del Centro Progettazione e Costruzione Idraulica ed Elettrica, i Direttori e i Vice Direttori di Settore, dei Distretti ed Esercizi Distrettuali, i Capi Servizio, i Dirigenti ed i Collaboratori tutti, si associano al lutto della famiglia per la scomparsa della

rag. Emma Zanchi

Dirigente nel Servizio Segreteria del Compartimento Enel di Torino

— Torino, 4 ottobre 1980.

Amici e Collaboratori del Servizio Segreteria del Compartimento di Torino dell'Enel prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa della

rag. Emma Zanchi

— Torino, 4 ottobre 1980.

Luigi Benedetti partecipa con profondo dolore e si unisce al cordoglio della famiglia per la scomparsa della signorina

Emma Zanchi

— Roma, 4 ottobre 1980.

Giorgio Tamberlani insieme ad Alessandra, Monica e Daniela, profondamente colpiti e addolorati, sono vicini alla famiglia per la perdita della signorina

Emma Zanchi

— Roma, 4 ottobre 1980.

Si associano al lutto: [illegible]

Amalia, Elvira e Francesca Sabati ricorderanno con grati sentimenti la cara gentile signorina Zanchi.

Carla e Giuseppe Costa si associano al rimpianto per la cara

Emma Zanchi

— Torino, 4 ottobre 1980.

E' improvvisamente mancata

Carmela Rossi Spiattini

Ne danno il triste annuncio: il marito Luigi, i figli Ugo con la moglie [illegible], Paola col marito [illegible], Luisa col marito Francesco [illegible], Silvia col marito [illegible], i fratelli, i nipoti [illegible], i cognati e parenti tutti. I funerali lunedì 6 corrente con partenza dall'ospedale di Ciriè alle ore 10, con funzione a Torino nella chiesa di Santa Rita alle ore 16.

— Ciriè, 4 ottobre 1980.

Luigi Cesana con Lucia e famiglia è particolarmente vicino al marito Luigi e ai figli Ugo, Paola, Luisa e Silvia per la perdita della cara congiunta.

Il generale dei carabinieri Tommaso [illegible], con la moglie Vitalia, partecipa commosso al lutto per la perdita della cara CARMELA.

Dirigenti e Maestranze della Società [illegible] Holding di Luserna San Giovanni partecipano al lutto della famiglia Spiattini per la perdita della cara MAMMA.

Uniti come erano vissuti ci hanno lasciato i

dott. Roberto Gera e Teresa Zocchi Gera

Affranti e commossi lo annunciano a funerali avvenuti i figli Renato e [illegible] Manzoni con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti.

— Varese, 3 ottobre 1980.

(Continua a pag. 5)

L'Iran smentisce così l'invasione irachena del Khuzestan

Parte da Teheran il treno di Ahwaz la capitale del petrolio «occupata»

Bani Sadr: «Saddam Hussein è in trappola» - La tregua proposta dall'Iraq è uno stratagemma per «salvarsi dal collasso» - Quindici «spie di Baghdad» fucilate - E' vicina una soluzione per gli ostaggi Usa?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TEHERAN — Speranze per gli ostaggi? Forse. Ma affrontiamo subito la cronaca, ne riparleremo più avanti. Con grande solennità un treno è partito dalla stazione di Teheran; un treno affatto speciale perché diretto a Ahwaz. L'occupazione di codesta città era stata annunciata, sabato 27 ottobre, esattamente col bollettino numero 41, dagli iracheni e con magniloquenza: *«L'esercito iracheno sta benedetto dalla terra dell'Arabistan... ora là ci sono i cavalli e le spade di Qadisya... i nostri coraggiosi soldati hanno raggiunto gli obbiettivi vitali dettati dal comando»*, ecc. ecc. Gli iraniani avevano subito smentito il trionfale bollettino e, adesso, per dar corpo alla verità, riattivano il servizio ferroviario con la capitale del Khuzestan.

Ahwaz, a circa ottanta chilometri dal confine tra Iraq e Iran, conta trecentomila abitanti ed è un nodo stradale della massima importanza. Chi tiene Ahwaz controlla praticamente il Khuzestan dove sgorga l'80 per cento del petrolio iraniano. Puntando su Ahwaz, gli iracheni non miravano tanto a «liberare» quello che loro chiamano l'Arabistan, perché su 4 milioni di abitanti un milione sono arabi, quanto a impadronirsi dei pozzi. Ritenevano, gli iracheni, che quei «fratelli arabi» si sarebbero rivoltati contro gli iraniani, ma così non è stato.

E a questo punto ha buon gioco Bani Sadr, comandante supremo delle Forze Armate, a ironizzare sulle pretese vittorie di Saddam Hussein. «Si è cacciato in una trappola — dice il presidente della Repubblica, di ritorno dal fronte —, *non ha scampo ed è per ciò che ha fatto bombardare ieri (venerdì) le inermi popolazioni di otto città iraniane. Noi abbiamo oggi (sabato) replicato a dovere* (con un'incursione aerea su Baghdad, ndr). *I quattro giorni di cessate il fuoco che Saddam ci offre a partire da domenica non ci interessano. Sarebbe come fargli un regalo, poiché ne ha estremo bisogno per salvarsi dal collasso. E poi lo ripetiamo: finché un solo mercenario baathista calpesterà il suolo dell'Iran, continueremo a combattere. Con impegno, non senza penosi sacrifici, tra alti e bassi, consapevoli che il nostro destino di nazione indipendente si decide soprattutto nel Khuzestan»*.

Più trionfalistico, addirittura immaginifico il linguaggio dell'ayatollah Rafsanjani, presidente del Parlamento: *«Le aquile del nostro cielo* (l'aviazione) *sono talmente superiori al nemico che oltre a bombardare obbiettivi militari si concedono il lusso di lanciare manifestini sulle città sante di Karbala, di Najaf, di Khazemieh»*. Karbala è il luogo dove venne massacrato dai sunniti, nel 680, l'imam sciita Hossei, mentre a Najaf Khomeini ha vissuto quindici anni in esilio. E i manifestini (lanciati sui luoghi santi) riproducono un appello dell'imam agli sciiti iracheni (il 60 per cento della popolazione): *«Rivoltatevi, scioperate e marciate contro l'apostata Saddam. Egli non può abbandonarsi a massacri se in tutte le città dell'Iraq si terranno manifestazioni contro di lui. Siete ancora in tempo per tornare nelle braccia dell'Islam. Non difendete Saddam e i suoi sgherri, abbandonateli, e, se potete, uccideteli»*.

La guerra continua, dunque, a cannonate e a parole. Sarà una guerra destinata a durare a lungo, almeno secondo gli esperti militari. Una guerra di posizione, con contrapposti sfondamenti, e col rituale contorno di orrori. Gli iracheni torturano prima di ucciderli due *pasdaran* iraniani a trenta chilometri da Ahwaz; l'ineffabile ayatollah Khalkhali, dopo un veloce processo sommario, fa fucilare 15 tra spie irachene e «traditori» a Susangerd.

E visto che la guerra sembra destinata a durare, l'*establishment* iraniano pare deciso a far politica. A dispetto di certe dichiarazioni tipicamente sciite, di stampo isolazionista (*«In questo mondo travagliato dove qualsiasi Paese si lega all'una o all'altra superpotenza, l'Iran islamico si affida solo a Dio»*), il presidente del Parlamento Rafsanjani ripropone il caso degli ostaggi americani dichiarando ai deputati: *«Liberiamoci di questo problema sinistro»*. E i deputati votano due mozioni: una che accetta trattative con gli Usa, l'altra che le considera assurde. Passa la seconda, ovviamente, però viene, infine, insediata una commissione che dovrà dettare le condizioni per il rilascio dei prigionieri.

Gli osservatori diplomatici considerano l'inopinata riapertura del problema ostaggi un «segnale interessante». Certo, il fatto che 4 dei 7 membri della commissione che dovrà stabilire le condizioni del rilascio siano dei duri, riluttanti ad affrancare gli ostaggi senza prima processarli ancorché normalmente, complica le cose e, tuttavia, si ha ragione di ritenere che *«la soluzione del dramma non sia troppo lontana»*.

Qui, ben inteso, il tempo si misura con parametri diversi dai nostri, ma, paradossalmente, la guerra e gli innumerevoli problemi ch'essa comporta per l'Iran sembra fatta apposta per mitigare certe furibonde intransigenze. La propaganda iraniana attacca l'America «complice dell'Iraq», attacca i Paesi del Golfo accusati di aiutare militarmente e logisticamente gli iracheni, ma, in definitiva, potrebbe trattarsi di messaggi cifrati indirizzati a Washington.

Questa, per lo meno, è l'opinione di molti osservatori e di quei diplomatici che, nonostante tutto, continuano a mediare. Ovviamente gli iraniani non si attendono in cambio degli ostaggi rifornimenti militari, ma sembrano voler contare su «pressioni» americane verso Paesi, come ad esempio l'Arabia Saudita, in modo che l'Iraq rimanga solo con i suoi mezzi a giocare la partita.

Igor Man

La Giordania entrerà nel conflitto?

AMMAN — Re Hussein di Giordania potrebbe annunciare da Baghdad, dove si sarebbe recato ieri, la partecipazione delle forze giordane al fianco di quelle irachene nel conflitto contro l'Iran. Lo affermano ad Amman fonti attendibili.

La Giordania non ha mai smentito le voci di simili militari all'Iraq: Hussein è stato il primo Capo di Stato arabo a esprimere il suo appoggio all'Iraq.

Minaccioso messaggio di Khomeini

TEHERAN — Khomeini ha rivolto un messaggio alle Forze armate e al popolo iracheno sollecitandoli a rivoltarsi contro Saddam Hussein e a porre fine alla guerra fra le due nazioni musulmane. *«Fino a quando vorrete attaccare* — dice l'ayatollah — *e martirizzare i vostri fratelli musulmani dell'Iran? Ribellatevi e tagliate le mani del regime baathista, allungate sul territorio dell'Iran»*.

Nel messaggio c'è anche un monito a numerose nazioni islamiche, in particolare quelle del Golfo, che hanno aiutato l'Iraq: *«Se la loro colpa verrà provata, il governo islamico dell'Iran reagirà in maniera appropriata secondo le leggi della morale e della religione»*.

Un messaggio segreto consegnato a Bani Sadr

Gli Usa vogliono dall'Iran la tregua (e i prigionieri) in cambio del salvataggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — In un messaggio segreto a Bani Sadr, gli Stati Uniti hanno chiesto all'Iran di accettare l'offerta di armistizio di quattro giorni, a partire da oggi, fatta dall'Iraq. La richiesta americana è stata trasmessa a Teheran dal Pakistan, il cui presidente Zia è stato ricevuto venerdì da Carter alla Casa Bianca.

Nel messaggio, gli Stati Uniti hanno rivendicato il merito del «salvataggio» dell'Iran dalla massiccia offensiva aerea irachena prevista lo scorso *weekend* e cancellata all'ultimo momento. L'offensiva doveva partire dall'Oman, dall'Arabia Saudita e da altri Paesi del Golfo Persico dove l'Iraq aveva mandato la sua aviazione militare. Gli Stati Uniti la bloccarono esercitando forti pressioni sui governi arabi e accettando di inviare a difesa di Riad quattro *Awacs*, o radar volanti, e numerosi aerei da trasporto.

Gli Stati Uniti stanno già sollecitando una risposta all'Iran tramite l'ambasciata svizzera a Teheran, che tutela i loro interessi. La Casa Bianca è convinta che, in caso affermativo, dall'armistizio potrebbero scaturire negoziati di pace. Nel suo incontro col presidente pakistano Zia, e attraverso l'ambasciatore McHenry all'Onu, Carter ha proposto infatti un'immediata mediazione internazionale.

Il presidente ha preso l'iniziativa in concomitanza con la pubblicizzazione del drammatici retroscena sul mancato attacco di domenica scorsa. Carter ha nuovamente chiesto l'intervento della Conferenza islamica e del Consiglio di sicurezza dell'Onu facendo presente che il conflitto minaccia di ampliarsi e di coinvolgere le superpotenze. L'ambasciatore dell'Urss al Palazzo di vetro, Trojanovskij, che dal 1° ottobre presiede il Consiglio, è parso condividere queste preoccupazioni.

Ufficialmente, l'approccio americano all'Iran per l'armistizio viene smentito. Ma la Casa Bianca ammette — senza precisarli — che sono in corso contatti con Teheran sui *«problemi congiunti»* della guerra e degli ostaggi dell'ambasciata. Il collegamento tra i due problemi sarebbe questo: nella guerra, la superpotenza è stata la sola a non schierarsi contro l'Iran, anzi, pur restando neutrale, lo ha aiutato. L'Iran dovrebbe prenderne atto e rilasciare gli ostaggi; in tal caso, gli Stati Uniti si adoprerebbero per una «giusta pace» con l'Iraq.

Sul retroscena sono emersi nelle ultime ore importanti particolari: l'Iraq contemplava per domenica scorsa non solo bombardamenti a tappeto su Bandar Abbas, l'importante porto strategico iraniano, ma anche l'occupazione delle tre isole dello stretto di Hormuz che Teheran considera proprie. Giganteschi elicotteri carichi di soldati sarebbero partiti dall'Oman per occupare le tre isole.

Quando il piano fu appreso a Washington, grazie all'attività dei servizi segreti americani, era presente anche il ministro degli Esteri inglese, Lord Carrington. Il *New York Times* ha scritto ieri che furono Carter, Muskie, Carrington e il premier inglese, Margaret Thatcher, a mediare personalmente coi Paesi del Golfo Persico per prevenire una catastrofe.

Due sono stati i motivi per cui gli Stati Uniti hanno esercitato pressioni sull'Arabia Saudita, l'Oman e gli altri governi arabi sino a indurli a bloccare l'offensiva irachena. Il primo è che l'Iran avrebbe compiuto rappresaglie attaccando l'Arabia Saudita, minando lo Stretto di Hormuz e privando l'Occidente di tutto il petrolio del Golfo Persico: il secondo è che sarebbe aumentato il pericolo per gli ostaggi dell'ambasciata americana a Teheran.

Superata la crisi, Muskie per gli Stati Uniti e il ministro degli Esteri Saadun Haddami per l'Iraq hanno avuto un colloquio chiarificatore all'Onu martedì.

Pare anche che, forti del loro intervento, gli Stati Uniti abbiano ottenuto dai Paesi del Golfo l'impegno ad aumentare la produzione del petrolio nel caso che non riprendano le forniture dall'Iran e dall'Iraq all'Occidente. La *Washington Post* ha scritto ieri che l'Arabia Saudita estrarrà fino a un milione di barili di greggio in più al giorno (dieci milioni e mezzo anziché nove e mezzo) *«a seconda del fabbisogno internazionale»*, ed esorterà gli alleati a comportarsi in modo analogo. Secondo il *New York Times*, potrebbe non essercene bisogno: l'Iraq avrebbe già riparato gli oleodotti bombardati dall'Iran e sarebbe in grado di esportare petrolio poche settimane dopo la fine delle ostilità.

Ennio Caretto

Trecento italiani tornati dall'Iran via Mosca

ROMA — Circa 300 lavoratori italiani, dipendenti della «Impregilo», che ha costruito la diga di Lar vicino a Teheran, sono rientrati nella notte in Italia via Mosca con tre voli speciali. Le autorità sovietiche hanno messo a disposizione degli italiani la nave che attraversa il Mar Caspio.

La nave italiana affondata dagli attacchi iraniani e iracheni

Funzionario della Farnesina in Iraq Oggi salvi i profughi della Capriolo?

Il comandante del mercantile ha lanciato un drammatico messaggio: «Mancano i viveri» I nostri marinai accolti da una nave greca, dopo il rifiuto di due imbarcazioni cinesi

Ahwaz. Il rogo di un gasdotto, nella provincia del Khuzestan, bombardato dai Mig iracheni

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Per l'equipaggio della «Capriolo», la motonave italiana incendiata dalle artiglierie iraniane e irachene e che giace semiaffondata nel porto di Korramshahr dall'inizio della guerra nel Golfo, la situazione sta diventando sempre più drammatica. Dopo il trasbordo sulla nave greca (il nome è stato chiesto di non farlo, per non compromettere il riserbo delle comunicazioni radio fra la nave e l'Italia) quattro uomini sono stati colpiti da crisi nervose. L'acqua continua a scarseggiare e i viveri sono razionati.

Sono notizie che il comandante della nave, Salvatore Lacala, originario di Torre del Greco, ha comunicato ieri mattina via radio alla direzione della flotta Lauro, alla quale la modernissima unità appartiene. Il fuoco, innescato dalle granate e dai missili iraniani e iracheni, ha devastato la nave. Con le paratie laterali sfondate in più parti, la «Capriolo» ha imbarcato acqua e ora emerge soltanto con le strutture superiori.

«Uscire dal porto di Korramshahr è praticamente impossibile — ha detto il comandante Lacala. — *Il canale che conduce fuori è ostruito da una serie di motovedette e di mezzi navali leggeri affondati. Tentare una sortita con le scialuppe potrebbe significare la morte, in quanto le truppe irachene hanno garantito l'incolumità ai marittimi italiani e greci solo se resteranno al chiuso nel bastimento greco»*. Ma su questa nave le possibilità di sopravvivenza stanno diventando sempre più problematiche.

Alcuni giorni fa, quando il comandante della «Capriolo» si era reso conto che le fiamme non avrebbero potuto essere domate con i mezzi antincendio di bordo (quelli a terra erano indisponibili) e aveva dato l'ordine di abbandonare la nave, le raffiche di mitragliatrice dei due eserciti hanno fatto capire che lo sbarco non sarebbe stato permesso. L'equipaggio italiano aveva allora chiesto rifugio a due navi cinesi, anch'esse bloccate dagli stessi eventi nello stesso specchio di mare, ma i cinesi avevano opposto un netto rifiuto. A concedere ospitalità è stata invece una nave greca, ancorata a poche centinaia di metri, a bordo della quale i marinai della «Capriolo» hanno subito trovato viveri e protezione. Ma anche le scorte della nave greca erano limitate, in quanto la sua cambusa doveva essere rifornita proprio in quel porto alle cui banchine la nave non aveva potuto attraccare. Oltre ai due equipaggi (180 uomini, fra i quali 32 italiani), a bordo della nave greca ci sono anche altri due italiani: il comandante Giuseppe Cioffi, che dirige l'agenzia della flotta Lauro a Khorramshahr, e Gilberto Baudo, un tecnico che si trovava in Medio Oriente per collaborare alla costruzione di una diga. Si erano rifugiati sulla «Capriolo» appena sul porto sono cominciate a piovere le granate.

Sulle banchine gli scontri fra iraniani e iracheni continuano. La situazione si aggrava anche per il fatto che fra la truppa irachena e quella iraniana non vi sono ufficiali d'alto grado che possano assumersi la responsabilità di garantire lo sbarco e il rimpatrio agli equipaggi imprigionati sulle sei navi bloccate nel porto. Accanto al mercantile italiano, alle due imbarcazioni cinesi e a quella greca vi sono infatti due navi da carico jugoslave.

Ieri mattina un gruppo di familiari dei marittimi italiani imbarcati sulla «Capriolo» è andato alla Farnesina e al Quirinale per chiedere un intervento in favore dei congiunti. Dal ministero degli Esteri ci è stato confermato che sono già state avviate, insieme al ministero degli Esteri greco e a quello jugoslavo, le opportune azioni diplomatiche presso il governo di Baghdad e quello di Teheran. Leopoldo Ferri, un funzionario della Farnesina esperto in operazioni di questo genere, è intanto arrivato nel pomeriggio di ieri al campo Saipem di Bassora, a poche decine di chilometri da Khorramshahr, per prendere contatto con la delegazione irachena.

L'intenzione è attuare lo sgombero in una pausa dei combattimenti, servendosi degli autocarri che riforniscono di viveri le truppe e che poi ritornano vuoti nelle retrovie. Allo stesso fine è stato richiesto anche l'intervento delle due «Mezzelune Rosse» (la Croce Rossa islamica).

Alla Farnesina non si dispera di riuscire a trasferire i marittimi delle sei navi bloccate entro oggi o domani. Si spera anche di riuscire a trasportare gli italiani verso Bassora.

L'Iraq all'Onu «Difenderemo gli interessi internazionali»

NEW YORK — Intervenendo all'Assemblea generale dell'Onu, il ministro degli Esteri iracheno, Saadun Hammadi, ha detto che l'Iraq intende salvaguardare la pace e la sicurezza internazionali e gli interessi economici mondiali nel settore petrolifero. Hammadi ha affermato che l'Iraq *«non è responsabile del conflitto»* e che farà il possibile per impedire all'Iran di compromettere questi interessi.

Il ministro degli Esteri saudita, Saud al Faisal, ha attaccato Israele per aver respinto le due risoluzioni del Consiglio di sicurezza che dichiarano nulla la proclamazione di Gerusalemme capitale.

Faisal ha appoggiato le iniziative di pace della Conferenza islamica.

Preoccupazione di esperti militari

Israele teme alleanza tra Amman e Baghdad

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — La guerra tra Iraq e Iran continua a suscitare vivo interesse tra i militari e gli esperti israeliani, che sono stati rimproverati dall'ex capo dei servizi segreti, Meir Amit, di parlarne troppo.

Ieri il capo dei servizi d'informazione dell'esercito, generale Joshua Saguy, ha detto in un'intervista che il conflitto tra i due Paesi è giunto a una svolta dopo il fallimento dell'attacco lampo di Baghdad: *«Ora gli iraniani devono scegliere se accettare il diktat iracheno e arrendersi, oppure respingerlo e prolungare la guerra. In questo secondo caso Teheran deve trovare al più presto rifornimenti, armi e pezzi di ricambio e deve prepararsi a una guerra d'usura, con il rischio che il partito comunista cerchi di impossessarsi del potere»*.

Riguardo al bombardamento della centrale atomica di Baghdad Begin e il suo vice alla Difesa Zippori hanno smentito che sia stato fatto dagli israeliani (anche per l'impossibilità dei loro *Phantom* di coprire la distanza).

Il comandante dell'aviazione, generale David Ivri, ha espresso il timore che il conflitto nel Golfo Persico acceleri l'introduzione di armi ultraperfezionate nell'area, *«con il rischio che, destinate a un altro nemico, possano un giorno essere rivolte contro Israele»*. Inoltre la stretta alleanza tra Amman e Baghdad gli sembra densa di pericoli (re Hussein è, tra l'altro, in procinto di recarsi a Mosca).

In un'intervista, il primo ministro Begin ha accusato i governi europei di aver interferito nel processo di pace di Camp David per poter acquistare petrolio a basso prezzo e vendere armi. Ha anche detto che il presidente iracheno Saddam Hussein ha calcolato male la forza militare dell'Iran, dal momento che egli *«aveva pensato di poter effettuare un blitz»*.

Giorgio Romano

Dopo gli osti il piano Reviglio tocca nuove categorie

Ricevuta fiscale dal 1° novembre per orefici, elettrauto, gommisti

ROMA — Reviglio estende il controllo fiscale a quasi tutte le categorie commerciali ed artigiane. A partire da sabato primo novembre l'obbligo della ricevuta fiscale coinvolgerà orefici, pellicciai, rivenditori di elettrodomestici, meccanici, elettrauto, tappezzieri, gommisti, parrucchieri (non i barbieri però), manicure ed altri ancora. Il ministero delle Finanze ha diffuso ieri una dettagliata circolare di 10 pagine dattiloscritte per specificare le singole categorie e per precisare le modalità di rilascio e le caratteristiche del documento. In caso di mancato adempimento, la multa oscillerà tra le 50 e le 225 mila lire, per salire fino a 300 mila dal primo gennaio 1981.

L'iniziativa di Reviglio, com'è naturale, viene accolta con soddisfazione dai contribuenti, i quali nell'estensione dell'obbligo vedono ribadito un obiettivo di giustizia fiscale. Ma, al tempo stesso, c'è anche chi si mostra preoccupato per gli effetti che il provvedimento potrebbe determinare sull'aumento generalizzato dei prezzi delle prestazioni.

Le organizzazioni dei consumatori sottolineano, in particolare, che il temuto fenomeno si è già verificato sui conti degli alberghi e dei ristoranti. Osti e albergatori, sostengono le categorie dei consumatori, al momento dell'entrata in vigore della ricevuta fiscale (lo scorso primo marzo) hanno in pratica ritoccato abbondantemente i listini, allo scopo di neutralizzare, o, quanto meno, ridurre gli effetti fiscali conseguenti al rilascio del documento.

«Il rischio è dunque — avverte l'Unione Consumatori — *che dopo le pressoché generalizzata tendenza all'applicazione di aumenti proporzionali all'imposizione fiscale registrata all'indomani della introduzione della ricevuta per alberghi e ristoranti, anche parrucchieri, meccanici ed altri ritocchino i prezzi, facendo pagare le proprie tasse ai clienti»*. Poiché ancora mancano seri strumenti di controllo a livello amministrativo, l'unico mezzo per evitare il diffondersi di simili manovre è la vigilanza degli stessi consumatori, invitati a segnalare tempestivamente improvvise variazioni di prezzo che dovessero esserci dopo novembre.

E' un invito, questo, che parte anche dal ministero delle Finanze, dove si insiste sulla necessità che gli utenti collaborino, anche perché l'estensione delle ricevute amplia l'area dei controlli, mentre le forze addette alla sorveglianza restano al disotto del pieno organico. L'impegno dei clienti ad una certa sorveglianza dovrebbe, poi, essere stimolato dalle sanzioni previste per chi sarà trovato senza copia della ricevuta: da 3000 a 22 mila lire, con raddoppio a partire dal prossimo anno.

La circolare precisa che sono soggetti all'obbligo della ricevuta: 1) i commercianti di pietre preziose e pellicceria pregiata. In tutti questi casi la ricevuta è obbligatoria purché i prodotti ceduti siano soggetti all'aliquota Iva del 35 per cento; 2) i rivenditori di elettrodomestici (circa la vendita di mobili in cui siano inseriti elettrodomestici, la ricevuta dovrà contenere solo l'indicazione del prezzo di questi ultimi); 3) gli esercenti attività di lavorazione riparazione e manutenzione di autoveicoli. Quindi carrozzieri, meccanici, gommisti, elettrauto, le stazioni di lavaggio e ingrassaggio e i distributori di carburante quando svolgono operazioni come lavaggio, ingrassaggio e riparazione delle gomme. Non è soggetta alla ricevuta invece la normale attività di rifornimento di carburanti.

b. g.

Alla base di Elmas, nel Cagliaritano

Rifiutano di marciare incriminati 28 avieri

CAGLIARI — Ventotto avieri di leva in forza all'aeroporto militare di Elmas sono sotto inchiesta per un episodio di presunto ammutinamento collettivo avvenuto il 23 settembre scorso: quattro militari sono stati denunciati in stato di arresto e si trovano attualmente nelle carceri militari di San Bartolomeo.

In carcere si trovano Ferdinando Mascia, cagliaritano, Antonio Solinas, nativo di Ittiri (Sassari), Nicolino Muresu, originario di Sennori (Sassari) e Germano Copacino, di Genova, tutti ventenni.

L'episodio che vede coinvolti i 28 avieri, tutti addetti al servizio «Vam» (Vigilanza aeroporti militari), è avvenuto in occasione del cambio della guardia al termine della giornata di turno agli impianti della zona aeroportuale di Elmas.

Ad originare il presunto ammutinamento collettivo — secondo la ricostruzione fatta dalle parti interessate — sarebbe l'atteggiamento assunto dall'ufficiale di picchetto che, volendo punire una manchevolezza dei militari, ha ordinato loro di mettersi in fila e cominciare a marciare.

Dapprima tutta la squadra si è rifiutata di ottemperare all'ordine; poco dopo 24 avieri hanno iniziato la marcia, mentre gli altri quattro sono rimasti fermi ai loro posti. A questo punto l'ufficiale, a quanto pare d'intesa col comandante dell'aeroporto, avrebbe richiesto l'intervento dei carabinieri i quali, perdurando la flagranza di reato, hanno dichiarato in arresto i militari Mascia, Solinas, Muresu e Copacino.

Informata dell'episodio la Procura militare della Repubblica ha quindi avviato l'inchiesta giudiziaria inviando avvisi di reato (con l'accusa di ammutinamento) ai 28.

Il dipendente con genitori a carico

Quando si ha diritto agli assegni familiari

TORINO — *«Vorremmo sapere quali sono i requisiti richiesti per la concessione dell'aggiunta di famiglia ai pubblici dipendenti, perché molti di noi non sono riusciti ad ottenerla, benché abbiano documentato di concorrere al mantenimento dei genitori»*. Ce lo chiedono alcuni statali cui interesserebbe, inoltre, un confronto tra le norme vigenti al riguardo nel settore pubblico e in quello privato.

Il pubblico dipendente ha diritto all'aggiunta di famiglia per i genitori a carico, purché questi abbiano più di 70 anni (qualunque sia la loro età se permanentemente inabili), siano con lui conviventi e non abbiano un reddito superiore a 21.000 lire il mese. Se si tratta di un solo genitore il limite di reddito per la concessione dell'aggiunta di famiglia è di 11.000 lire mensili. A tali effetti non si computano le pensioni dell'Inps corrisposte nel trattamento minimo di legge, né le pensioni di guerra.

Nel settore privato (industria, commercio, credito ecc.) la convivenza non è richiesta. Il lavoratore ha diritto agli assegni familiari per i genitori a carico anche se questi non abitano con lui, purché non fruiscano di un reddito superiore a 405.550 lire il mese se gli assegni riguardano entrambi i genitori ed a 231.750 lire mensili se gli assegni si riferiscono invece ad un solo genitore. Anche in questo caso le pensioni di guerra non si computano. Inoltre, i limiti di età che condizionano la corresponsione degli assegni per i genitori dei privati prestatori d'opera (60 anni per il padre e 55 per la madre) sono molto più bassi di quelli richiesti per l'aggiunta di famiglia nel settore pubblico dove l'età minima è stabilita a 70 anni per entrambi i genitori.

Le norme che disciplinano questa prestazione previdenziale inspiegabilmente diversa anche nella denominazione (*«aggiunta di famiglia»* per i pubblici dipendenti e *«assegni familiari»* per i privati lavoratori) sono quindi sostanziali; ma diventano addirittura provocatorie se si mettono a raffronto i criteri con cui si valuta il reddito da considerare per la concessione dell'aggiunta di famiglia e degli assegni per il coniuge.

Infatti, il limite di reddito è di 231.750 lire mensili se il coniuge lavora alle dipendenze di private imprese; mentre il pubblico dipendente ha diritto all'aggiunta di famiglia per il coniuge soltanto se questi non guadagna più di 10.000 lire il mese. Però, se non si tratta di reddito da lavoro, l'aggiunta di famiglia per la moglie (o per il marito a carico) è dovuta qualunque sia l'importo dei suoi proventi e delle sue disponibilità.

Possono venirne dei casi sconcertanti: per esempio, che l'aggiunta di famiglia debba essere negata a un bidello, perché sua moglie — per far quadrare il bilancio — fa la domestica, e concessa invece al suo preside sposato con una benestante che non lavora, perché non ne ha bisogno.

Osvaldo Paita

Stato civile di Torino

3 OTTOBRE 1980

NATI — Salerno Cristian; Capuzzello Marco; Cristoforo Ceana; Rosati Davide; Rosa Elisabetta; [illegible] Fabio; Cutugno Elena; Verrone Marco; Bonanno Luca; Trombelli Elisa; [illegible] Roberto; Amoroso Claudia; Bisceglia Marika; Schiavone Giuseppina; Di Vincenzo Omar; Sabatino Stefania; La Neve Emanuel; La Rosa Laura; Boccardi Roberto; Basiale Mara; Fazzese Enrico; Torlaro Andrea; Russo Pasquale; Moretto Gianluca; D'Alessandro Fulvio; Bottone Sebi Marco; Giorcelli Matteo; Del Priore Carmela; Stoppato Claudia; Biscaglione Silvio; Cioffi Noemi; Rosito Pinto Davide; Dotacio Rossana; Sciandra Livio; Saggese Valentina; Costa Andrea; Riddaro Elena; Lancella Simone; Puci Giusy; Mussetto Laura; Calderaro Raffaele; Lastella Alessia; Travierso Daniela; Sansone Maddalena; Frangipane Massimiliano; Vino Matteo; La Martina Monica; Campisi Angelo; Anselmi Alberto; De Simone Luca; Naddeo Silvia; Lembo Anna; Inforzato Rossana; Fornengo Monica; Tesin Andrea; Leone Omar; Coco Lucrezia; Pignasco Anna; Lacapra Alice; Perfumo Paola; Militello Salvatore; Massenzio Stefania; Saglietti Elisa; Maggiulli Pamela; Grimaldi Valeria; De Leganti Francesco; Di Nunno Dora; Costanzo Tommaso; Zucchi Fernando; Pinto Simona; Murreddu Fabrizio; Virzi Jessica; Tessarin Luca; Perosino Eleonora; Casagrande Andrea; Quinto Gilberto; Facciano Sara; Fabio Ivan; Manone Fabio; Ghiardi Donatella; Foti Manuela; Peddis Federica; Jeraci Giuseppe; Prencipe Lorenzo; Magardi Antonella; Fe Giancarlo; La Codimare Samantha; Roberti Virginia; Bardoni Paolo; Marieni Alessia; Colombano Giorgio; Potenza Carmela; Riganti Marcello; Gianolino Luca.

MORTI — Fellitto Arturo, di anni 44, nato a Pannorano, operaio, abitante in v. d. Abeti 39; Cane Anna Maria, a. 60, Torino, pens., v. Beinette 10; Serra Francesca, a. 64, Poirino, pens., c. Svizzera 153; Massasso Margherita, a. 89, Isola, pens., v. M. Cristina 24; Buccio Maria, a. 85, Torino, pens., v. S. Donato 37.

Deceduti in ospedale: Montano Maddalena, a. 69, Trino, pens.; Borgna Gian Paolo, a. 34, Alessio, eserc.; Martini Mario, a. 59, Milano, pens.; Castori Giorgino, a. 70, Ferrara, pens.; Bosso Clelia, a. 70, Corvina, pens.; Veglio Caterina, a. 58, Moncrivello, casal.; Pozzo Gino, a. 37, Tremosine, pens.; Gallo Bruno, a. 62, Isnal, impresa; Bonacchi Francesco, a. 64, Venezia, pens.; Vanara Giuseppe, a. 77, Torino, pens.; Bernardotto Erminio, a. 89, Vicenza, pens.; Lolumolo Antonio, a. 38, Venosa, oper.; Luzzo Franco, a. 52, La Morra, commerc.; Mortello Giuseppe, a. 56, Buccino, oper.; Cesare Rocco, a. 42, S. Lupo, oper.; Grilli Antonio, a. 54, Moncalieri, pens.; Dosel Giuseppe, a. 61, Como, pens.; Di Eraldio Felice, a. 82, Brindisi, pens.; Scarcella Vita, a. 70, Tunisi, pens.; Defilippi Lorenzo, a. 82, Torino, pens.

Nati 94 - Matrimoni 16 - Morti 25

(Segue da pagina 4)

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Nobile n. Reinaudo

Lo annunciano con grande dolore marito, figlia, genero, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. La famiglia ringrazia personale medico e paramedico del reparto del prof. Magri. Per data e ora funerali rivolgersi alla famiglia. Non fiori, ma offerte a specchio del tempio. Le presenze è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 ottobre 1980

Gino e Nuccia Lorenzetto partecipano al dolore della famiglia.

Con immenso rimpianto il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e rispettive famiglie annunciano che è mancata cristianamente

Antonietta Migliardi ved. Pernigotti

di anni 87

I funerali avranno luogo lunedì 6 c.m., alle ore 15,30 in Quaranti (provincia di Asti).
— Acqui Terme, 4 ottobre 1980.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Marchetti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria, i figli: Giovanna con il marito Mario Bertie, Gino con la moglie Donatella Gatti e l'adorata nipote Sabrina; fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Un affettuoso ringraziamento al Dottor Flavio Massa per le amorevoli e sollecite cure. I funerali avranno luogo lunedì 6 alle ore 8,45 nella Parrocchia di Sant'Anna.
— Torino, 4 ottobre 1980.

Ada Piero e Geppe profondamente addolorati sono affettuosamente vicini a Giovanna e famiglia.

I colleghi della Divisione chirurgica «C»
Arnaldo Giovanetti
Ubaldo Aimone
Flavio Massa
Alberto Oliaro
Edoardo Ferrarotti
Alberto Marcellino
Domenico Picardi
partecipano al lutto della cara dottoressa Marchetti per la perdita del PADRE.

Luciano e Tucci partecipano al dolore della signora Marchetti per la perdita del marito e sono fraternamente vicini a Giovanna, Gino e famiglie per la scomparsa dell'amato BABBO.

Primario, Aiuti, Assistenti e Tirocinanti del Servizio di Anestesia e Rianimazione delle Molinette sono affettuosamente vicini alla carissima Giovanna nel ricordo della nobile figura del padre

Lorenzo Marchetti

— Torino, 4 ottobre 1980.

Partecipano al dolore di Maria i cugini Lina Margarini ved. Olivetti, Margherita Michele Olivetti e famiglia, Nicola, Giancarlo Olivetti e famiglia.

Carla Varola e figli prendono parte al dolore della dottoressa Giovanna per la perdita del caro PAPÀ.

Partecipano al dolore di Giovanna Mario e famiglia
Renzo Giovanna Anaria
Rina Rosy Barbaso
Bruno Alba Cornia
Leo Anna Giovannelli
Mario Livia Celestino Lena
Gabriele Elena Montalenti
Paolo Elsa Orizzonte
Vanni Mellia Rosso
Giorgio Luisella Zo.

Antonio, Dario Lucetta e Alberto Bosco partecipano al lutto della famiglia Marchetti.

Cristianamente è mancata

Maria Varesio

Danno il doloroso annuncio: la figlia Stefania con Giuseppe, Daniela e Alessandro, la cognata, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chieri, parrocchia del Duomo. Per orario funerali telefonare al n. 720.781.
— Torino, 4 ottobre 1980.

E' cristianamente mancato

Francesco Lusana

Ragazzo del '99

L'annunciano la moglie Iolanda e i figli con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali lunedì 6 c.m. con partenza alle ore 9,30 dall'ospedale civile di Alessandria e funzione religiosa alle ore 10,30 nella parrocchia di Viarigi (Asti).
— Genova, 5 ottobre 1980.

Piangono l'improvvisa scomparsa di

Maddalena Ribero in Vietti

il marito Renato, i figli Anita e Ugo, la sorella Rina, gli adorati nipotini Mauro e Alessia, genero, nuora e parenti tutti. Funerali ore 10,15 del 7/10 parrocchia SS. Speranza. Le presenze è di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 ottobre 1980.

Ettore e Vittoria, con i figli Claudia e Andrea, il genero Rodolfo e i nipotini Giulio e Vittoria, annunciano con dolore la scomparsa dell'amato fratello e zio

Vincenzo Passerin d'Entreves e Courmayeur

avvenuta a Parigi il 30 settembre 1980.
— Torino, 3 ottobre 1980.

(Continua a pag. 6)

Il convegno di geotermica a Piacenza

Siamo gli sceicchi dell'acqua calda

Nel nostro sottosuolo esistono immense riserve idriche ad alta temperatura - Il loro sfruttamento potrebbe fornire gran parte dell'energia elettrica di cui abbiamo bisogno

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PIACENZA — Ficca un tubo sottoterra e tirane fuori acqua calda oppure vapore acqueo bollente. E' così facile? Parrebbe di sì, ad ascoltare le relazioni degli esperti durante il congresso che affianca «Geofluid 80», mostra prestigiosa di macchine per la ricerca, l'estrazione e il trasporto dei fluidi sotterranei. Il prof. Floriano Villa, presidente dell'Associazione nazionale dei Geologi, afferma: *«L'Italia è il paese più ricco del mondo di energia geotermica ed è assurdo che il discorso su questa risorsa energetica sia ignorato. La mostra e il congresso scientifico di Piacenza servono anche come monito e stimolo per i politici»*.

Secondo le ricerche teoriche degli studiosi, esistono nella nostra penisola quasi trentamila chilometri quadrati di terreno «caldo» (un'estensione pari a quella del Piemonte e della Liguria insieme), o meglio di strati profondi nei quali è verosimile ritenere che esista un mare d'acqua ad alta temperatura. Un calcolo patrocinato dall'Enel attribuisce a quell'enorme massa il potenziale geotermico di mezzo milione di gigawatt teoricamente ricavabili dal sottosuolo, secondo i tecnici potrebbero essere oltre cento: due terzi del fabbisogno nazionale (la produzione elettrica italiana, oggi, è di 150 gigawatt).

Ma si tratta di ipotesi ottimistiche, seppur fondate su argomenti scientifici? No, rispondono i geologi a convegno, non sono semplici ipotesi. E forniscono i dati su alcune realizzazioni. Pochi mesi fa un pozzo scavato presso Viterbo ha cominciato a fornire 400 tonnellate l'ora di vapore a 360°. Un pozzo di ricerca di idrocarburi ha rinvenuto a Rodigo (Mantova) acqua dolce a 63°, con un'uscita «artesiana» di 80 tonnellate l'ora e di 200 tonnellate se si mettono in moto pompe aspiranti. A 1500 metri di profondità, presso Vicenza, l'Agip ha fatto funzionare un pozzo che produce duecento tonnellate l'ora d'acqua a 70°. C'è un progetto per allacciare — con circa tre km di condotte — quella miniera termica ad abitazioni, scuole, uffici e servizi d'una fabbrica.

A Pozzuoli, una trivellazione ha consentito di battere un record mondiale: dal pozzo ora si estrae acqua a 422°, che in nessun altro luogo del mondo sbuca così da sottoterra. Due pozzi con «obiettivi geotermici» sono stati scavati dall'Agip anche a San Donato Milanese: fra i 1900 e i 2400 metri di profondità s'è trovata acqua salata metanifera, a 80 gradi, uno zampillo di 50 tonnellate l'ora. C'è un progetto per riscaldare con quel flusso un palazzo uffici, una sala mensa e due complessi residenziali di proprietà della Snam, per una volumetria complessiva simile a quella di duemila appartamenti di medie dimensioni.

Ma acqua calda o caldissima sgorga anche in Sardegna, una volta fatte le trivellazioni con criteri avallati dai geologi a Vulcano e a Lipari, a Olgiata presso Roma (dove si prevede di fornire il riscaldamento necessario a vari complessi residenziali, per una volumetria pari a quella di 6865 appartamenti), a Monterotondo di Grosseto, a Corniglio di Parma, lungo la dorsale ferrarese. Senza contare Larderello, Abano e tanti altri centri già noti di sfruttamento geotermico o semplicemente balneologico, è medico, che potrebbero centuplicare la propria produzione.

Dice il dottor Claudio Sommaruga, dell'Agip, relatore al congresso piacentino: *«L'incalzare sempre più drammatico della crisi energetica mondiale rende attuale e competitiva l'energia geotermica. Oggi è urgente e necessario disporre di una legge geotermica moderna, esauriente, realistica, da troppi anni annunciata e della quale non si sente più parlare»*.

Allargando anche ad operatori privati l'autorizzazione a ricercare e sfruttare quell'energia fluida sotterranea? «Certo, *anche ai privati* — sostiene il prof. Villa — *poiché l'Enel che detiene il monopolio delle ricerche non è in grado di farcela da sola. Non a caso soltanto oggi che i tecnici dell'Eni sono stati inseriti nel settore, con opportuno provvedimento governativo, si cominciano a ottenere risultati, anche clamorosi. Perché per sfruttare questa ricchezza sotterranea bisogna avere una mentalità particolare, bisogna accettare il rischio minerario e non abbandonare il campo dopo qualche sporadica trivellazione»*.

Franco Giliberto

Irruzione della Digos e dei carabinieri in una casa del centro

Scoperto un quinto covo Br a Genova ordine d'arresto per tredici persone

Il provvedimento riguarda i fermati nei giorni scorsi - Nella base trovati armi e documenti - Le indagini sono partite dai giovani bloccati giorni fa davanti alla casa del sindaco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Il quinto «covo» delle Br genovesi (dopo via Fracchia e gli altri tre trovati nell'ultima settimana) è stato scoperto ieri mattina dalla Digos e dai carabinieri. Si trova in via Palestro, al numero 10, in uno stabile signorile della città ottocentesca, a pochi metri dalla centralissima piazza Corvetto e a pochi passi dall'abitazione dell'avv. Edoardo Arnaldi, che si uccise nell'aprile scorso, al momento dell'arresto da parte dei carabinieri.

Il covo serviva da studio fotografico e ufficio di riparazione sempre per materiale fotografico di Carlo Sincich, che però risulterebbe estraneo alla vicenda. Il figlio di Sincich, il cui nome di battesimo non è stato reso noto dagli inquirenti, sarebbe stato fermato ieri. L'appartamento, a quanto sembra, non era più stato abitato, ma alcuni giovani, tra i quali anche alcuni tra i fermati e gli arrestati dei giorni scorsi, lo avrebbero frequentato.

Gli inquirenti avrebbero fatto irruzione nell'appartamento, ora piantonato da agenti e carabinieri in assetto di guerra che non lasciano avvicinare nessuno nella tarda mattinata di ieri. Vi sono stati trovati un mitra di marca «Sterling», una pistola Browning calibro 7.65, una pistola smontata di marca imprecisata, munizioni di vario calibro, una bomba a mano, un ciclostile a manovella e otto milioni in banconote da 50 mila lire. Inoltre sono state sequestrate alcune casse di opuscoli e volantini. Gli esperti stanno esaminando anche del materiale fotografico: non si sa ancora se questo appartenesse alle Br, oppure al titolare del laboratorio.

La giornata di ieri, sul piano delle indagini, è trascorsa in un clima di forte tensione. Magistratura, polizia e carabinieri sembrano vivamente preoccupati d'una eventuale «fuga» di notizie che possa in qualche modo favorire i brigatisti ancora a piede libero e quindi danneggiare le indagini.

La conferma del ritrovamento del «covo» è venuta ieri solo in tarda serata, quando già il fatto era di pubblico dominio, per bocca del sostituto procuratore capo aggiunto Francesco Meloni, portavoce ufficiale di palazzo di giustizia, il quale ha precisato che il ritrovamento dell'appartamento di via Palestro è *«una conseguenza delle indagini iniziate il 18 settembre, con il fermo dei tre giovani in via Peschiera, nei pressi dell'abitazione del sindaco»*. Meloni ha anche detto che il materiale sequestrato è sicuramente *«d'appartenenza della banda armata denominata Brigate rosse»*.

E' stato inoltre confermato che sono stati inviati e notificati tredici ordini d'arresto da parte della procura della Repubblica nei confronti di altrettanti fermati nei giorni scorsi. Le accuse specifiche sono di associazione o costituzione di bande armate: in alcuni casi sono stati contestati entrambi i capi d'accusa.

Caterina Picasso, la settantatreenne titolare dell'appartamento di via Zella, ritenuto il «covo» principale dei terroristi genovesi, è in carcere soltanto per la «detenzione di armi e di esplosivi». L'anziana donna, ieri sera, è stata trasferita dalla questura centrale alle carceri di Marassi. Due agenti l'hanno accompagnata allo spaccio a prendere un tè. La donna, piccola, minuta, gracile, con i capelli bianchi scarmigliati, quasi tremante, nonostante fosse avvolta in un ampio scialle di lana, ha bevuto con il viso appoggiato al muro, rifiutando di rispondere ai giornalisti. Ha tentato persino di scagliare un po' della bevanda in direzione d'un fotografo che le aveva fatto scattare il lampo in pieno viso.

L'inchiesta, come s'è detto, resta comunque avvolta ancora nella massima riservatezza. I dirigenti della Digos, gli ufficiali dei carabinieri e lo stesso dottor Meloni hanno dichiarato ieri sera che lo spoglio e il controllo del materiale sequestrato è appena iniziato e che si tratta d'una impresa complessa. Si ritiene comunque che l'ultimo «covo», quello di via Palestro, fosse meno importante, almeno per quanto v'è stato ritrovato, di quello di via Zella. Quello che sconcerta è la sua ubicazione. Nel cuore della città, sicuramente in una delle zone meno sospettabili. La stessa vicinanza con l'abitazione dell'avv. Arnaldi il cui figlio, Edgardo, figura nell'elenco dei tredici colpiti dagli ordini d'arresto emessi in questi giorni, suggerisce inquietanti considerazioni.

Quello che è certo e che è stato inferto un secondo, durissimo colpo al movimento eversivo a Genova, dopo l'alba di sangue e di fuoco di via Fracchia. La nuova «colonna», priva di killers e di uomini d'azione, si stava riorganizzando, chiamando probabilmente in prima fila elementi che sino a poco prima avevano agito come fiancheggiatori.

Paolo Lingua

Metadone per 40 mila drogati in Lombardia

MILANO — A partire da venerdì prossimo i 40.000 drogati che vivono in Lombardia potranno presentarsi presso i presidi (ospedali, strutture sanitarie gestite dagli enti locali o loro consorzi, farmacie e singoli medici che si sono dichiarati disponibili e abilitati dalla Regione) e chiedere l'ammissione al trattamento con il metadone.

L'aeromodello più grande del mondo

Egerkingen (Svizzera). Questo «Galaxy» è il più grande aeromodello del mondo: lungo 6 metri, ha un'apertura alare di m 5,60 e pesa 50 chili. Per costruirlo ci sono volute 4 mila ore di lavoro

Soltanto uno trasformato in arresto

Tra giugno e agosto 59 fermi di polizia

ROMA — Nel bimestre 16 giugno-16 agosto 1980 le forze dell'ordine hanno effettuato 59 fermi di polizia, in applicazione all'art. 6 della legge 6 febbraio 1980. Dei 59 fermi soltanto 2 sono stati operati dalla ps ed i rimanenti 57 dai carabinieri. E' quanto emerge dalla relazione che il ministro degli Interni on. Rognoni, ha trasmesso al Parlamento.

L'età media delle persone fermate è di 26 anni, mentre la durata del fermo, sempre mediamente, è stata di 4 ore. Su 59 fermi soltanto uno è stato trasformato in arresto, mentre per altri due il fermo preventivo è stato trasformato in fermo di polizia giudiziaria ed uno è stato denunciato a piede libero. Per quattro proposte di fermo non vi è stata la convalida della magistratura. Gli altri 51 sono stati rilasciati su iniziativa delle forze dell'ordine.

In particolare, i fermi sono stati 8 in provincia di Vercelli, 6 in provincia di Alessandria, 29 in provincia di Brescia, 3 in provincia di Gorizia, 3 in provincia di Trieste, 3 in provincia di Imperia e 7 in provincia di Savona.

Nella relazione del ministro Rognoni al Parlamento viene sottolineato il divario tra il numero dei fermi effettuati dall'Arma dei carabinieri e quello concernente le operazioni della ps. Sulle ragioni possibili di un tale divario è opportuno — dice sempre la relazione — che ai fermi l'attenzione di quanti sono chiamati a dare una valutazione complessiva sull'applicazione dell'istituto.

Una tradizionale Fiera che compie 50 anni

Festa e polemiche ad Alba per i tartufi a peso d'oro

Costano dalle 20 alle 60 mila lire l'etto - Una rassegna che è occasione per far conoscere la Langa d'autunno - L'apertura l'11 ottobre

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ALBA — Sotto le rosse torri sventolano i gonfaloni e salutano i 50 anni della *Fiera del tartufo*, che si aprirà ufficialmente l'11 ottobre per chiudersi il 19, con un convegno internazionale sulla coltivazione del pregiato fungo sotterraneo e un'asta pubblica di «trifole», a prezzi contenuti. Ma le *feste* per il cinquantenario hanno già [illegible] oggi con la rassegna enogastronomica. «La buona terra di Langa»; la «Mostra del pane piemontese nella tradizione e nella storia», con l'apertura ai visitatori del forno medioevale sotto la torre civica e del forno a legna d'una panetteria del secolo scorso (si svolgerà anche un convegno interregionale dei panificatori di Piemonte e Valle d'Aosta, i cui problemi non sono pochi); la giostra delle Cento Torri o palio degli asini.

Dall'11 in poi, le manifestazioni non si conteranno: fiera commerciale artigianato e industria; mostra ortofrutticola, mostra bio-bibliografica di Beppe Fenoglio, serate floreali-artistiche, canti e musiche in piazza e nelle antiche vie medievali, con un seguito a novembre (sabato 8 e domenica 9): la Sagra del tartufo di San Martino, a base di sfide gastronomiche tra palati fini e stomaci forti, mostra-mercato e dimostrazioni di ricerca del «diamante grigio» in un apposito campo.

In tanto fervore, c'è anche il tartufo, che dà il nome alla Fiera, ma è ormai relegato a ruolo di immagine, di simbolo dell'autunno albese, quando la Langa ha i colori della vendemmia e il sole si fa largo tra le nebbioline che scivolano pigre tra le colline. La Fiera è occasione per esaltare la civiltà langhetta, fatta di ospitalità arricchita dai prodotti offerti dalla terra e dalla fatica dell'uomo (giovedì 16 ottobre vi sarà, ad esempio, al foro boario il mercatone bovino del vitellone di sottorazza albese, allevato nelle stalle sui «bricchi»). Quanto ai tartufi, si sa che sono in forte diminuzione ormai da anni, che costano dalle 20 alle 60 mila l'ettogrammo, che il «bianco d'Alba» è spesso raccolto non al punto giusto di maturazione: e da questo fungo dalle eccelse qualità gastronomiche si spandono non profumi, ma polemiche.

C'è discordia infatti tra Alba, Asti e Alessandria (capitale del Monferrato) sulla data d'inizio di raccolta e commercializzazione. Nelle Langhe il fungo-trifola matura tardi, a novembre; astigiani e monferrini dicono che nelle loro terre si può già raccogliere verso la fine d'agosto. Nessuno vuole arrivare ultimo sui mercati, per cui tutti chiedono una data d'apertura della raccolta e della vendita stabilita per legge dalla Regione. Finora però il giorno nascono le contestazioni: troppo presto, troppo tardi. E i tartufi arrivano, la maggior parte, verdi e inodori sul mercato. Ma Sant'Angelo in Vado, nelle Marche, un aiuto con le sue «trifole» lo dà volentieri a tutti: i commercianti sono contenti, i buongustai disposti a spendere anche, i cercatori (i trifolau) del «bianco d'Alba» (il tuber magnatum pico) molto meno.

La disputa, che ha avuto toni sostenuti, potrebbe essere risolta da un giurì di scienziati dell'Orto Botanico (Università di Torino), dove è stata messa a punto la coltivazione del tartufo nero e in modo sperimentale di quello bianco, e dell'Istituto piante da legno della Regione, che mette ogni anno a dimora alberelli micorizzati per l'allevamento del tartufo: ma per ora si è restii al fare ricorso ai tecnici e la controversia rimane politico-campanilistica. Con buona pace dei tartufi, che inquinamento, stagioni balorde, metodi meccanizzati di coltura agricola, ricerca sconsiderata, sfruttamento edilizio relegano ormai in pochi nascosti e misteriosi angoli delle colline.

Piero Cerati

Bolzano: sassaiola per un nocciolo

BOLZANO — Sono stati lanciati alcuni sassi per impedire che alcuni operai di una ditta di costruzioni abbattessero, in un quartiere residenziale della città, un bel nocciolo alto venti metri.

L'impresa, munita di regolare licenza, deve edificare un condominio, proprio sull'area in cui si troverebbe l'albero, molto raro per le sue dimensioni.

Quando gli operai han messo mano alle seghe, dai vicini condomini si sono levate proteste e sono stati anche lanciati dei sassi.

Vane ricerche del yacht scomparso con sei a bordo

LIPARI — Nel braccio di mare a Est di Panarea, proseguono le ricerche del panfilo tedesco «Niobe», che giovedì notte ha lanciato l'S.O.S. Le sole tracce finora sono una cintura di salvataggio e un autogonfiabile, ripescati da una vedetta della Capitaneria di porto.

Il messaggio radio diceva che lo yacht, con sei persone a bordo, aveva urtato contro uno scoglio, e imbarcava acqua.

Nelle ricerche sono impegnati anche elicotteri.

A Boca, nel Novarese

Forse rimossa la lapide del «sindaco vanitoso»

NOVARA — Sui muri delle rinnovate scuole di Boca c'è una lapide in latino dedicata a Emilio Del Boca, sindaco, o meglio «urbis praefectus», stando a quel che si legge. Su quelli del municipio, invece, la dicitura è in italiano: *«Questo palazzo municipale, dallo stile eclettico ma austero, costruito e arredato con vivo intelletto e amore dal comm. ing. Emilio Del Boca, sindaco benemerito, deve essere la casa accogliente per tutti i cittadini in cui rifulgerà la sublime saggezza degli eletti dal popolo e per il popolo, in concordia fraterna di amori e di intenti, nell'interesse unico e supremo dell'amata terra, nell'operosa e oculata amministrazione di beni e servizi a loro affidati»*.

Pare tuttavia che l'astro dell'ex primo cittadino (ora vive a Milano) sia rapidamente tramontato. Il Co.Re.Co di Novara sta infatti per rendere esecutiva la delibera assunta dal Consiglio comunale un paio di settimane fa, dove si legge che le lapidi *«ad elogio ed esaltazione dell'ex consigliere Emilio Del Boca»* non contengono *«dediche tributate dalla popolazione a un cittadino benemerito»*.

Ma non basta: dopo la relazione dell'avv. Osvaldo Cerri, attuale sindaco, il documento, appeso all'albo pretorio afferma *«che i testi di entrambe le dediche contengono falsità, inesattezze e imprecisioni»*, e che *«il culto della personalità è un fatto sempre deprecabile»*.

Osserva infine la delibera, approvata all'unanimità (un solo voto contrario e una scheda «bianca») che *«vicende passate e presenti hanno tolto, sempre che ve ne fosse, ogni parvenza di legittimità e fondamento delle lapidi»*, per cui *«udite le ripetute richieste di rimozione, formulate dai singoli cittadini»*, si ordina di buttarle giù.

Salvi i 13 uomini dell'equipaggio

Nave cipriota in fiamme nelle Bocche di Bonifacio

OLBIA — Un violento incendio si è sviluppato ieri sul mercantile cipriota «Georgios P.», di circa 1300 tonnellate, con 13 uomini di equipaggio, nelle Bocche di Bonifacio, il tratto di mare che separa la Sardegna dalla Corsica. La nave ha lanciato l'Sos.

La «Georgios P.» trasporta un carico di merci varie. L'allarme, raccolto dai centri radio costieri, è stato ritrasmesso alle navi in transito nelle Bocche di Bonifacio.

Si è poi appreso che la nave si trova, esattamente, a 30 miglia a Sud da Porto Vecchio, al largo dell'isola di La Maddalena. A bordo sono rimasti solo il comandante e un ufficiale, mentre gli altri 11 uomini dell'equipaggio si sono messi al sicuro su un battellino di colore arancione.

L'incendio si è sviluppato nella sala macchine e ben presto è diventato incontrollabile investendo il carico. Oltre a due motovedette della Capitaneria di Porto partite da La Maddalena, verso la «Georgios P.» si dirette un mercantile tedesco. Le condizioni del mare non sono tali da creare grosse difficoltà alla piccola imbarcazione dei naufraghi.

Nel primo pomeriggio la situazione della «Georgios P.» era sotto controllo. Undici uomini dell'equipaggio, tratti in salvo da un elicottero del soccorso aereo francese, sono stati trasportati in Corsica.

Accanto alla nave, per prestare la necessaria assistenza, sono rimasti il mercantile tedesco «Sultana Corona» e il traghetto delle Ferrovie dello Stato «San Francesco». Quest'ultima unità, dotata di impianti antincendio, ha efficacemente contribuito all'opera di spegnimento delle fiamme. A bordo della «Georgios P.» si trovano ancora il comandante, l'ufficiale di macchina e un tecnico del mercantile tedesco. Secondo le ultime notizie radio l'incendio, ieri sera, era completamente domato.

Che tempo farà

situazione: l'area di alta pressione ancora presente sul Mediterraneo centrale tende ad attenuarsi lievemente, la perturbazione localizzata sulle isole britanniche, preceduta da aria umida, tende a portarsi sulla penisola balcanica, interessando marginalmente, nella giornata di domani, le nostre regioni, specie quelle adriatiche.

tempo previsto: sulle regioni settentrionali e successivamente su quelle centrali adriatiche, nuvolosità variabile con addensamenti più frequenti sul versante orientale, ove saranno possibili sporadiche precipitazioni anche temporalesche. Tendenza a schiarite di maggiore ampiezza sul Piemonte e sulla Liguria. Sulle altre regioni in prevalenza poco nuvoloso.

temperatura: in lieve diminuzione al Nord e successivamente sul medio versante adriatico. Senza variazioni sulle altre zone.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	12	24	Pescara	10	25
Verona	12	23	L'Aquila	14	n.p.
Trieste	16	20	Roma	13	26
Venezia	14	22	Campobasso	14	23
Milano	12	22	Bari	11	23
Torino	16	23	Napoli	10	25
Cuneo	8	17	Potenza	9	21
Genova	17	23	Reggio Calabria	19	27
Bologna	14	24	Messina	22	27
Firenze	13	26	Palermo	21	26
Ancona	11	24	Catania	17	28
Perugia	14	24	Cagliari	14	26

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	4	15	nuvoloso	Londra	11	17	pioggia
Atene	19	24	sereno	Madrid	13	26	pioggia
Bangkok	26	32	sereno	C. Messico	10	20	nuvoloso
Belgrado	4	17	sereno	Montreal	8	10	nuvoloso
Berlino	6	16	sereno	Mosca	5	8	nuvoloso
Bruxelles	11	20	sereno	Nuova Delhi	21	37	sereno
Buenos Aires	12	18	nuvoloso	New York	12	17	pioggia
Il Cairo	17	25	nuvoloso	Oslo	5	11	nuvoloso
Copenaghen	4	14	nuvoloso	Parigi	8	20	sereno
Dublino	8	15	sereno	Rio de Janeiro	15	33	sereno
Ginevra	8	17	sereno	Stoccolma	5	10	nuvoloso
Helsinki	8	10	nuvoloso	Sydney	15	19	nuvoloso
Hong Kong	25	29	sereno	Tel Aviv	18	24	nuvoloso
Johannesburg	9	25	nuvoloso	Tokyo	14	24	sereno
Lisbona	16	28	sereno	Vienna	11	15	nuvoloso

Napolitano replica sul «caso Sechi»

ROMA — Sul «caso Sechi», lo storico comunista «processato» dai suoi compagni di sezione del pci a Bologna, che lo hanno invitato a dimettersi e a non chiedere la tessera del partito per il 1981 a causa delle sue tesi «eretiche», interviene oggi con un corsivo su l'Unità l'on. Napolitano.

«Ai compagni di Bologna — scrive fra l'altro Napolitano — *è apparso evidente quel che nessun commentatore in buona fede può negare, e cioè l'avvenuto sostanziale allontanamento di Sechi dalle ragioni che possono spingere un lavoratore, un cittadino, un intellettuale a militare nel pci e dalle norme di comportamento che questa scelta naturalmente comporta»*.

(Segue da pagina 5)

Cristianamente è mancata
Lucia Cardellini nata Tonelli
A funerali avvenuti lo annunciano con grande dolore il marito Luigi, i figli Carmen-Silva con Alessandro e Giusep; Gian Franco con la moglie Anna Gallino ed i piccoli Gisella e Uberto; le sorelle Vincenza e Savina; i cognati Iride e Mario, i cugini, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Renzo Gozzi, all'infermiera Norma ai cari Lucia e Carlo. Ringraziano quanti hanno preso parte al dolore ed alla preghiera.
— Torino, 5 ottobre 1980.

Prendono viva parte al dolore dei familiari le segretarie dello Studio Cardellini.

Luigi, Vittoria Balzola e figli, sono affettuosamente vicini alla famiglia Cardellini nel loro grande dolore.

Augusta e Maria Giovanna Testa sono affettuosamente vicine alla famiglia Cardellini nel dolore per la scomparsa della MAMMA.

La Tecnoter s.a.s. dei F.lli Ferraris partecipa sentitamente al dolore del dott. Gianfranco Cardellini per la scomparsa della MAMMA.

Dipendenti e Collaboratori dello Studio Cardellini - Colonna partecipano al dolore della famiglia Cardellini.

Mario Pezzati e famiglia partecipano al dolore di Gianfranco e Carmen.

Ottorino, Gabriella, Federico Sioppeni; Marisa e Bianca Sioppeni, Nicoletta e Roberto Terranda prendono viva affettuosa parte al dolore di Carmen e della sua famiglia per la scomparsa della MAMMA.

La famiglia Maina commossa partecipa al dolore.

Franco e Rella Aschieri partecipano al grave lutto della famiglia.

La famiglia Carando e Serafino partecipano al dolore della famiglia Cardellini.

Carlo Alberto Migliardi partecipa con affettuosa amicizia al dolore degli amici Cardellini.

Adolfo, Pietro Barbero e famiglia si uniscono al dolore del dott. Gian Franco per la perdita della mamma signora
Lucia Cardellini
— Torino, 4 ottobre 1980.

Fiorenza, Gianni e Sergio Chiorino partecipano commossi al dolore della famiglia Cardellini.

Antonio Serafino e famiglia prendono parte al dolore del dott. Gian Franco Cardellini per la perdita della MAMMA.

Oggi 4 ottobre 1980 alle ore 6 è ritornata al Padre la
REV. MADRE
M. Beniamina del S. Cuore al secolo Maria Riconda
di anni 95
di professione religiosa 77
dal 1938 al 1964 Superiora Generale delle Suore di San Giuseppe di Torino
L'accompagnano l'affetto, la riconoscenza, la preghiera di tutte le Suore, dei parenti, insegnanti, Alunne ed Ex alunne di tutti gli Istituti della Congregazione. I funerali si svolgeranno nella Cappella della Casa Madre di via Giolitti, 29 Torino il 6 ottobre alle ore 14,30.
— Torino, 4 ottobre 1980.

E' mancato all'affetto dei suoi cari in Santa Corona, Pietra Ligure
Pietro Giacone
Ne danno il triste annuncio la moglie Bruna il fratello Giuseppe le sorelle Maria e Rina cognati nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino nella parrocchia di Pozzo Strada lunedì 6 corrente mese alle ore 14,30, indi la cara salma proseguirà per il cimitero di Grugliasco. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori.
— Torino, 4 ottobre 1980.

Inquilini, Condomini via Vandalino 24 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del consigliere
Pietro Giacone
— Torino, 4 ottobre 1980.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Francesca Caule
anni 94
Addolorati lo annunciano il figlio Gianni con la moglie Concetta e parenti tutti. Funerali lunedì 6 ore 16 Parrocchia Gran Madre.
— Torino, 7 ottobre 1980.

Famiglie Camerario Ruga Redoglia Sampieri Rocca partecipano dolore Gianni Concetta.

Ha seguito da vicino il marito Giovanni
Teresa Davide ved. Clerico
La ricordano il figlio Franco con Chiara, Marina, Marcello i nonni Quiglia e parenti tutti. Funerali lunedì 6, ore 14,30 parrocchia Santa Teresina. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 ottobre 1980

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Riscossa e Clerici profondamente commossa ringraziano riconoscenti tutti coloro che con la presenza, scritti, preghiere hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa dell'
avv. cav. Mario Riscossa
— Torino, 5 ottobre 1980

La famiglia Sardo Risso Marzoni ringraziano il primario professor Ciccolini i medici suor Amalia ed il personale infermieristico del reparto chirurgia dell'ospedale di Giaveno per le amorevoli cure e l'assistenza prestate al caro
Luigi Sardo
— Asti, 5 ottobre 1980

ANNIVERSARI

6-10-1978 — 6-10-1980
Nel secondo anniversario della scomparsa di
Anna Padretti Sitter
I suoi cari la ricordano con affetto e rimpianto. Santa Messa 6 ottobre ore 17,30 parrocchia Gesù Nazareno.

1974 — 1980
Lina Parola
Vive sempre affettuosamente nel mio cuore. Maria.

1968 — 1980
Nell'anniversario della scomparsa di
Antonio Ellena
Industriale
La sua opera di padre e di infaticabile imprenditore rimane imperitura.

1974 — 1980
Giuseppina Rabezzana Marucci
Con infinito amore Franco e Maura la ricordano a quanti le vollero bene. S. Messa 5 ottobre S. Cristina ore 18,30.

1975 — 1980
Mareno De Tullio
Moglie figlie parenti lo ricordano. S. Messa 11 ottobre ore 9 parrocchia S. Anna.

1978 — 5 ottobre — 1980
Umberto Quarotto
Con nostalgia di sempre Tina e parenti lo ricordano.

1975 — 1980
Oreste Soria
— Alpignano, 5 ottobre 1980

1979 — 1980
Antonio Ferrarese
Anziano Riv-Skf
Tu che hai lasciato nei nostri cuori tutto di te, accompagnaci sempre con il tuo grande amore. S. Messa 5 ottobre ore 18 parrocchia di Bertolla.

1975 — 1980
DOTTOR INGEGNER ARCHITETTO
Lorenzo Bagnadentro
Sempre vicini a te con tutto il nostro amore Renata e Paolo, mamma e Piero.
— Asti, 5 ottobre 1980

1971 — 1980
Brunone Rizza
Anni di tristezza senza fine sempre presente nel pensiero della tua Pia, figli, genero, nuora. S. Messa 6 ottobre ore 8,30 S. Cuore Gesù.

1979 — 1980
Renzo Franco Carlevero (Giulio)
Vivi nel cuore dei tuoi cari

6-10-79 — 6-10-80
dott. Arrigo Maina
Medico chirurgo
Il tuo ricordo vive nel cuore dei tuoi cari, accompagnato da tristezza e rimpianto. La Messa del I° anniversario il 6-10-80 ore 7,15 in S. Giacomo.
— La Loggia, 6 ottobre 1980

1971 — 1980
Ada Bonada
Il marito, figli e famigliari la ricordano con immenso dolore.

1972 — 1980
Adriano Albanese
Vivi sempre con noi. La tua famiglia
— Lanzo, 5 ottobre 1980

La città (185.000 abitanti) ha bisogno di duemila appartamenti

Modena: arriva un'idea nuova per avere la casa a buon prezzo

Società edilizie fra Comune, banche e risparmiatori - Con l'applicazione della legge 865 sugli espropri il costo di un alloggio scenderebbe a un terzo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MODENA — Da Modena viene un'idea nuova per il problema della casa. Si è ancora nella fase del progetto, ma ci sono buone probabilità che si realizzi. Anche questa città, prima per reddito pro capite in Emilia e seconda in Italia dopo Milano, soffre della scarsità di appartamenti offerti in affitto.

La popolazione, 185 mila abitanti, dopo una intensa crescita negli anni del boom (dal '56 al '78 l'incremento è stato del 31,5 per cento mentre a Torino, ad esempio, era stato del 27,9) è in una fase di stanca già da un paio di anni. Ma i nuclei familiari, anche in mancanza di incremento del totale individuale, sono in aumento.

C'è sempre più la tendenza ad assottigliare la famiglia, ci si allontana non solo dai tempi ma anche dai concetti della famiglia di tipo patriarcale: i vecchi genitori e tutti i figli sposati e i nipoti intorno allo stesso tavolo. Chi si sposa, ora vuole avere una propria abitazione e spesso anche prima di sposarsi, specie le giovani.

Occorrono quindi molti appartamenti. Se ne stanno costruendo o progettando, sotto diverse forme: iniziativa privata, Istituto Case Popolari, ristrutturazioni da parte del Comune, per un totale di circa 1600, realizzabili in parte tra breve e in parte entro due anni.

Secondo il sindaco, Mario Del Monte, ne occorrerebbero altri duemila. Problema assillante, ben noto ormai alla maggioranza della città, in questo periodo di quasi arresto dell'edilizia privata e della quasi totale assegnazione al mercato della vendita dei pochi appartamenti disponibili. Ed ecco che a Modena, per tentare di alleviare la grave lacuna, si inventa un mezzo nuovo che dovrebbe presentare tre grossi vantaggi: ottenere una disponibilità abitativa, offrire all'inquilino un affitto più favorevole dell'equo canone, consentire a quei risparmiatori che vorranno partecipare a questa iniziativa una redditività per il loro capitale più alta di quella che si ottiene con il denaro in banca o nei Buoni del Tesoro.

L'ipotesi di promuovere l'investimento del piccolo e medio risparmio in edilizia abitativa parte dalla constatazione che nell'ultimo decennio la rendita netta dei titoli a reddito fisso ha coperto solo una aliquota del tasso di inflazione (l'inflazione sta superando il 20 per cento, mentre i Bot offrono il 15-18%). D'altra parte gli immobili si sono rivalutati generalmente in misura superiore all'inflazione; ad esempio il prezzo dei fabbricati nuovi è salito a Modena da un indice 100 del 1971 ad un indice 611 del 1980, contro una corrispondente crescita dell'indice di inflazione di 349.

L'idea di questo meccanismo per risolvere il problema casa, che ha avuto la sua prima gestazione con la precedente amministrazione retta dal sindaco Germano Bulgarelli, ora assessore regionale alla programmazione, e che vede favorevoli anche le banche locali, prevede la costituzione di una società composta da Comune, istituti bancari e risparmiatori, tale da consentire, già nel primo triennio, la costruzione di 750 appartamenti, senza contributo dello Stato.

Ci si avvale però della legge 865 che consente l'esproprio dei terreni — e qui sta evidentemente il segreto per la quadratura del cerchio — in modo da abbattere drasticamente i costi della costruzione. In Comune si calcola che, contro un prezzo attuale di un appartamento al libero mercato da 600 mila lire a un milione al metro quadrato, una costruzione su terreno espropriato costerebbe, adesso, 330 mila lire al metro quadrato.

Spiega il sindaco Del Monte che per ridurre ulteriormente il canone d'affitto, già favorito dall'abbassamento del costo, anziché applicare il 3,85% sul valore della casa, come prevede la legge sull'equo canone, si applicherà il 3,50%.

E il risparmiatore come può essere a sua volta appagato? «Ogni anno si rivaluterà al cento per cento (e non al 75% [illegible] dall'equo canone) l'indice del costo di costruzione che ha sempre subito incrementi maggiori dell'indice del costo della vita. In questo modo, pur mantenendo all'inquilino un affitto minore dell'equo canone (quasi la metà all'inizio e via via crescente, ma in modo da livellarsi con l'equo canone solo dopo 25 anni), il risparmiatore può beneficiare di un reddito effettivo sul denaro impiegato.

I tecnici del Comune hanno corredato lo studio di questa «ipotesi di società per azioni operante nella costruzione e locazione di edilizia abitativa» di tabelle comparative per il confronto fra le remunerazioni di tre forme di investimento. Secondo questi dati, al termine di venti anni mille lire investite in tre diversi modi, obbligazioni, equo canone, canone convenzionato sulla base della nuova idea, produrrebbero come sommatoria semplice dei rendimenti annui e delle rivalutazioni del capitale, i seguenti aumenti di patrimonio: obbligazioni: + 7,04% semplice medio annuo; equo canone: + 20,03%; canone convenzionato: + 33,59%.

Le azioni di questa società avrebbero libera commerciabilità, rendendo possibile la realizzazione del liquido in qualsiasi momento. Secondo lo studio, le prime 750 abitazioni, da 76,5 metri quadrati, valutando il costo iniziale di costruzione in 400 mila lire al metro e prevedendo via via revisioni di prezzo, comporterebbero un investimento complessivo di circa 33 miliardi distribuito in quattro annualità.

Remo Lugli

Poliziotti in borghese hanno bloccato Luigi Ciavardini, ricercato da quattro mesi

Arrestato a Roma un neofascista forse ha ucciso l'agente «Serpico»

Stava uscendo di casa in compagnia di un amico, Nazareno De Angelis, accusato di banda armata - I due non hanno fatto in tempo a estrarre le pistole - L'omicidio avvenne il 28 maggio davanti al liceo Giulio Cesare

ROMA — Luigi Ciavardini, un giovane appartenente a «Terza posizione» da tempo ricercato perché sospettato di aver preso parte all'omicidio dell'appuntato di polizia Francesco Evangelista, detto «Serpico», è stato arrestato da agenti della Digos. Insieme con lui è stato catturato un altro neo-fascista, Nazareno «Nanni» De Angelis, anch'egli ricercato perché colpito da un ordine di cattura per partecipazione a banda armata.

La trappola è scattata ieri intorno alle 8 all'angolo fra via Sistina e piazza Barberini. Agenti in borghese erano appostati, nella zona, sin dalle prime ore del mattino. Ciavardini e De Angelis non se l'aspettavano. Armati, non hanno fatto nemmeno in tempo a mettere mano alle pistole: il primo è stato subito immobilizzato, De Angelis è stato messo fuori combattimento con un colpo alla nuca. Oltre alle armi (due pistole, una «Smith e Wesson» e una «Colt detective», entrambe calibro 38) addosso ai due sono stati trovati anche documenti falsi e banconote per un milione e mezzo. Una delle pistole pare provenga dalla rapina ad un'armeria effettuata a Pescara il 19 settembre scorso da una ragazza e un giovane (secondo gli inquirenti potrebbe trattarsi dello stesso Ciavardini).

Diciotto anni, romano, figlio di un maresciallo della polizia stradale e fratello di un capitano di pubblica sicurezza, Luigi Ciavardini era conosciuto da tempo per le sue simpatie per la destra.

Contro di lui sin dallo scorso luglio i due sostituti romani Giordano e Guardata avevano emesso un ordine di cattura per concorso nell'omicidio di «Serpico». L'agguato al Liceo Giulio Cesare avvenne poco dopo le 8 del 28 maggio sotto gli occhi di numerosi studenti che in quel momento stavano entrando a scuola. I terroristi erano in quattro: tre spararono sull'auto a bordo della quale erano l'appuntato Evangelista e la guardia Giovanni Lorefice, il quarto sparò all'appuntato Antonio Manfreda che era all'ingresso della scuola dove da anni, ogni mattina, era di vigilanza. Evangelista morì poco dopo.

Uno dei quattro killer, secondo gli inquirenti, era appunto Ciavardini. Due gli indizi contro di lui: la somiglianza del suo viso con l'identikit che gli investigatori avevano tracciato del sicario di Evangelista e la testimonianza di un tassista che avrebbe dato un passaggio a uno degli assassini rimasto ferito ad una guancia durante l'attentato.

Sul volto, Ciavardini reca ancora i segni di quella ferita anche se sostiene di essersela procurata in epoca anteriore. Resta il fatto che di lui si persero le tracce sin dal giorno seguente al raid terroristico del Giulio Cesare.

L'attentato fu rivendicato subito, con una telefonata, dai Nar e, poco dopo, dai «Gruppi organizzati per l'azione diretta» (Goad) una sigla che faceva il suo esordio nel panorama del terrorismo nero. I «Goad» rivendicarono l'omicidio anche con un volantino: come prova dettero il numero di matricola della pistola sottratta all'appuntato Manfreda. Si pensò ad un tentativo di depistaggio. La certezza, però, si ebbe dopo pochi giorni: ai primi di giugno in casa di un giovane di destra furono ritrovate le armi usate nell'attentato contro i tre agenti. Poi vennero l'identikit e le testimonianze.

Infine il «blitz» del 23 settembre nel corso del quale furono arrestate tredici persone (tutte aderenti a «Terza posizione») con l'accusa di partecipazione a banda armata. A distanza di poco più di dieci giorni Ciavardini e De Angelis cadono in trappola: segno evidente che qualche «camerata» ha cominciato a parlare. Alla Digos non confermano ma lasciano credere che l'operazione non è conclusa e che, finalmente, si sta stringendo il cerchio attorno all'organizzazione neo-fascista. Ciavardini pare fosse un appartenente alla «Legione», cioè il braccio armato di «Terza Posizione», di cui fanno parte i capi dei «gruppi di quartiere».

Forse più sfumata ma certamente non meno importante è la figura di «Nanni» De Angelis. Nel 1975 era iscritto al «Fronte della gioventù». Più volte coinvolto in episodi di violenza e scontri con giovani di sinistra tempo fa fu aggredito e ferito. In sua difesa intervenne l'allora deputato missino Saccucci che presentò una interrogazione parlamentare. Sorpreso mentre rubava benzina da un'auto, fu condannato a tre mesi con la condizionale; l'anno successivo fu arrestato per porto abusivo di una pistola con matricola limata; condannato a due anni, era attualmente in libertà provvisoria. Passò poi a «Terza posizione». Il 23 settembre scorso riuscì a sfuggire alla cattura, ma la sua latitanza è durata poco.

Ruggero Conteduca

Roma. Luigi Ciavardini è condotto in Questura poco dopo l'arresto (Telefoto Ansa)

A Catania l'inchiesta omicidio Costa

PALERMO — L'inchiesta sulla uccisione del procuratore capo della Repubblica Gaetano Costa, compiuta a Palermo il 6 agosto scorso, sarà condotta dalla magistratura catanese. Lo ha deciso la Corte di Cassazione in conformità a quanto disposto dal codice di procedura penale.

La scelta di Catania è da porre in relazione all'esigenza di garantire ai magistrati incaricati dell'inchiesta la vicinanza al luogo in cui si svolgono le indagini della ps.

«Teste reticente» nella vicenda dei tre ragazzi rapiti

Braccio di ferro del cardinale Benelli con i giudici del sequestro Kronzucker

La Curia smentisce la comunicazione giudiziaria nel caso dei tre ragazzi tedeschi rapiti e liberati, ma sottolinea il «problema di coscienza che riguarda tutti i sacerdoti»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — *«Sua Eminenza non ha ricevuto nulla»*, risponde seccamente don Taddei, addetto stampa della Curia, al cronista che per telefono gli chiede come ha reagito monsignor Benelli alla notizia che i giudici del sequestro Kronzucker lo hanno indiziato come teste reticente. *«In altri momenti Sua Eminenza avrebbe risposto, [illegible]...»*, aggiunge nel suo ufficio, accanto ad una finestra che si apre sulla splendida vista del Battistero, mons. Lascialfari, componente la segreteria. *«Tutti conosciamo il suo temperamento. Adesso però non può proprio parlare: non sa ancora se e quando lo interrogheranno, cosa gli verrà chiesto. In questo momento poi le sue dichiarazioni potrebbero danneggiare altre persone»*.

Il cardinale Benelli è rientrato a Firenze in serata (*«perfettamente sereno»*, dicono alla Curia). Da Roma, dove si trovava per il Sinodo dei vescovi, si era prima spostato ad Assisi: ieri si celebrava la festa di San Francesco, e la tradizionale offerta dell'olio da benedire quest'anno spettava alla Toscana.

Molti si attendevano che celebrando il rito solenne, Benelli accennasse nell'omelia al problema di coscienza che l'iniziativa dei giudici fiorentini pone ormai a tutti i sacerdoti, ma questo non è accaduto. L'arcivescovo di Firenze tace, e aspetta: nella sua segreteria, sia pure sotto forma di «opinioni personali», non manca però chi può illustrare la posizione della Curia su questa sconcertante vicenda.

«Il rinvio dei giudici, ammesso che le cose stiano davvero come qualche giornale ha scritto, sta sollevando problemi davvero gravi — continua mons. Lascialfari —. *Se mi si presenta un uomo, magari un bandito, e mi chiede di aiutare qualcuno a tornare libero, io cosa posso fare? Devo scegliere se comportarmi da sacerdote o da cittadino. Per meglio dire: il prete dev'essere anche cittadino, un ottimo cittadino, ma un caso come questo non gli provoca forse problemi di coscienza?»*.

— Quei problemi che il cardinale Benelli ha dovuto affrontare nel caso Kronzucker?

«No, un momento: queste sono cose che sto dicendo io, Sua Eminenza non parla... Lui ha vissuto per anni in diplomazia, sa bene come comportarsi. Io volevo riferirmi al problema del segreto, che per i sacerdoti non si può limitare solo alle cose apprese in confessione. Il magistero del sacerdote è molto, molto più ampio: lo dicono, mi pare, anche signori molto esperti in cose di giustizia».

— Ma Dieter Kronzucker, dalla Germania, ha ringraziato pubblicamente il cardinale.

«Quel signore non ha reso un buon servizio sparando così il nome di sua eminenza: ma personalmente, quello che più mi stupisce è la posizione dei giudici. Voglio pensare che a questa iniziativa, ammesso che davvero ci sia stata, siano estranee le tentazioni pubblicitarie, e forse arrivo anche a capire l'amarezza che può averla provocata... Kronzucker è sparito, se n'è andato all'improvviso cogliendo tutti di sorpresa. Forse i giudici si sono sentiti presi in giro e adesso puntano su chi è rimasto. Eppure quello del Kronzucker non è stato il primo sequestro in Toscana, e in molti altri casi gli ostaggi non sono tornati. In questo mi sembra invece che l'attività attribuita al cardinale, se c'è stata, abbia accelerato il rilascio».

Le posizioni, insomma, sembrano chiare: il cardinale Benelli attende che i giudici facciano la prossima mossa. E se mai ad un silenzio s'è potuto dare significato, il suo è carico di sfida, e almeno traboccante sicurezza. Se, come tutti pensano, Vigna e Fleury lo interrogheranno al più presto (durante la settimana il cardinale si trova quasi sempre a Roma) difficilmente l'inchiesta potrà trarre grande giovamento dalle sue dichiarazioni. Benelli potrebbe tra l'altro rivelare di aver ricevuto in confessione, magari da un sacerdote di lingua tedesca (quel don Ruf che ha assistito i Kronzucker durante tutto il sequestro) la richiesta di intervento. A quel punto i magistrati potrebbero solo allargare le braccia, a meno di non spingere il loro rigore a livelli difficilmente ipotizzabili.

Resterebbe l'altro supertesteste, il prefetto Ricci: ma anche lui ostenta sicurezza. *«I fatti sono limpidi* — ha ripetuto ieri — *e si chiariranno presto, molto presto»*. Sembra proprio che alla magistratura, tra breve, non resterà che abbassare bruscamente il livello dell'indagine.

Intanto, proprio ieri, uno dei sardi sospettati del sequestro, Giovanni Farina, è stato colpito da un altro ordine di cattura: secondo i giudici è il responsabile dell'assassinio di Silvia Caparrini, la bambina di 6 anni uccisa nell'agosto scorso a fucilate nella sua abitazione nei pressi di Grosseto.

Giuseppe Zaccaria

Piazza Fontana Riprende domani processo d'appello

CATANZARO — Riprende domani, con la diciassettesima udienza, presso la palestra del carcere minorile di Catanzaro, il processo d'appello per la strage di piazza Fontana, che vede quali principali imputati, già condannati all'ergastolo in prima istanza, Franco Freda, Guido Giannettini e Giovanni Ventura.

I primi due, in stato di detenzione, sono giunti venerdì a Catanzaro dal carcere di Trani, mentre Ventura è ancora detenuto in Argentina, in attesa che la magistratura di quel Paese decida la sua estradizione.

Il bancarottiere di Patti lo volle come «prezioso collaboratore»

Non giova al finanziere Spada l'apologia che gli fece Sindona

ROMA — *«Massimo Spada ha avuto in mano i segreti dell'economia nazionale nel periodo della ripresa postbellica, cioè nel momento in cui chi aveva le sue conoscenze o le leve del comando si è arricchito: egli invece non è un uomo ricco, come qualcuno potrebbe ritenere o come vorrebbe far ritenere. Ha lottato per una causa che non sta a noi giudicare in questa sede se è la "più giusta", con una dirittura che dovrebbe esser presa ad esempio. Eravamo nel '59, l'economia italiana dava segni di vitalità, potevamo cominciare a dare uno sguardo al di là dei confini della nazione...»*: questo brano di una lunga apologia di Massimo Spada, ex banchiere del Vaticano arrestato dai magistrati milanesi, porta la firma dell'uomo che l'ha tratto in rovina, Michele Sindona.

E' uno dei tanti capitoli di quella che è stata chiamata *«l'autobiografia economico-finanziaria di Michele Sindona»* e un documento oggi prezioso per capire la natura dei rapporti tra il finanziere di Patti e il banchiere erede di una famiglia legata da almeno un secolo alla finanza di Roma e del Vaticano. Le accuse che hanno portato in carcere l'anziano amico di Sindona sembrano provenire proprio dal genere di «don» Michele, Pier Sandro Magnoni, che avrebbe indicato in Spada, in Carlo Bordoni e Gianluigi Clerici i «cervelli» delle grandi operazioni dell'impero di Sindona.

Il racconto di Sindona inizia con l'ingresso di Spada, «capo esecutivo delle Opere di Religione», nella Banca Privata Finanziaria. «Convincerlo non mi riuscì difficile», scrive Sindona. *«Di natura riservata e modesta non si era mai messo in vista, non aveva mai cercato riconoscimenti ufficiali alla sua opera e non aveva mai trovato uomini schietti e generosi che riconoscessero apertamente quello che è stato il suo capolavoro: il rilancio dell'Istituto per le Opere di Religione in Italia ed all'estero... Egli aveva procurato alla "banca del Vaticano" un credito praticamente illimitato»*.

Per Sindona, *«il sogno»* di Spada fu quello di *«affidare al Vaticano un ruolo molto importante nella vita economica del Paese, non come imprenditore né come finanziatore, ma come catalizzatore, garante e spesso arbitro di opposti interessi»*. Un sogno, dice Sindona, *«eticamente ineccepibile»*.

Sindona racconta, fra l'altro, la storia di una *«bugia»* detta da Spada, *«a fin di bene»*, che gli procurò tanti guai da costringerlo a dimettersi dall'Ior. Una bugia, però, detta con l'esplicita benedizione di Paolo VI; si trattava di dare un prestito di 100 milioni al teologo monsignor De Luca, contro il parere del cardinal Di Jorio che «non amava» il monsignore. Spada ottenne il prestito dal Credito Lombardo, *«Ma persone cosiddette amiche ritennero di dover "cantare" con il Cardinale»*, il quale, offeso, pretese la restituzione della somma.

Infine, Sindona rivela che fu proprio Spada, già suo socio nella Banca Unione e nella Privata Finanziaria, a permettergli l'acquisto dell'Immobiliare. *«Fu lui a suggerire il mio nome al cardinal Guerri, in tale iniziativa consigliato dalla riservatezza e dal comportamento che dimostrai nella trattazione di alcuni affari...»*. Fino a che punto l'appassionata apologia di Sindona servirà la causa di Massimo Spada? Il dubbio che oggi i meriti attribuitigli dal bancarottiere di Patti si trasformino in pesanti sospetti, lo nutrono in molti.

Sandra Bonsanti

Barbra Streisand sarà regista del film «Yenil»

BUDAPEST — Seguendo l'esempio di altri illustri colleghi, anche Barbra Streisand vuol cimentarsi dietro la macchina da presa. Questa la motivazione del viaggio che l'ha portata prima a Budapest, poi a Praga e quindi di nuovo a Budapest: è infatti alla ricerca dell'ambientazione adatta alla realizzazione di un film ispirato a una novella del Premio Nobel Isaac Bashevic Singer. Il titolo sarà «Yenil».

Il Papa a Otranto per le cerimonie degli 800 martiri

OTRANTO — Saranno almeno 150 mila i fedeli che stamane si stringeranno attorno a Giovanni Paolo II in pellegrinaggio apostolico a Otranto per le cerimonie dei beati 800 martiri. La gente arriverà da tutta la Puglia e dalle regioni vicine: l'amministrazione comunale ha approntato parcheggi, aree attrezzate e strutture indispensabili di pronto soccorso.

Il Papa pregherà per il sacrificio dei beati 800 martiri e si inginocchierà dinanzi ai loro resti *«per venerarli e per incoraggiarci a vivere come loro* — ha dichiarato l'arcivescovo di Otranto, monsignor Rizzo — *coraggiosamente e eroicamente la nostra fede cristiana con le parole e con le opere»*. L'episodio che vide il sacrificio degli 800 martiri risale a cinquecento anni or sono, quando diecimila turchi dell'Impero ottomano di Maometto II, dopo quindici giorni di assedio, irruppero nella cattedrale, uccisero l'arcivescovo Stefano Pendinelli assieme ai sacerdoti e al popolo radunato in preghiera (dodicimila cittadini di ogni età e condizione furono uccisi), violentarono e fecero schiave le donne e infine, il 14 agosto, sul Colle della Minerva decapitarono ottocento cittadini, la cui unica colpa fu quella di aver riaffermato la loro fede in Cristo.

Il Papa sostituisce il nunzio in Spagna

ROMA — Il Papa ha effettuato un inatteso mutamento nella diplomazia vaticana: il nunzio in Spagna, mons. Luigi Dadaglio, è stato chiamato in Vaticano quale segretario della Congregazione per i sacramenti ed il culto divino. Al suo posto è stato nominato l'attuale segretario della stessa Congregazione, mons. Antonio Innocenti.

Mons. Dadaglio si trovava alla Nunziatura di Madrid da ben 13 anni e pare si fosse «stancato» di restarvi più a lungo.

In fondo al lago uno degli aerei di Italo Balbo

ROMA — Tecnici del Consiglio nazionale delle ricerche esploreranno nei prossimi giorni, con attrezzature ad ultrasuoni, il fondo del lago di Bracciano per individuare, tra l'altro, il relitto dell'idrovolante S-55 impiegato nelle crociere atlantiche, in vista di un recupero per il Museo storico dell'Aeronautica militare. L'ha annunciato ieri il generale Giuseppe Pesce durante l'inaugurazione del padiglione del museo, dedicato alle trasvolate italiane, sistemato nell'idroscalo di Vigna di Valle.

Al congresso di Torino polemica su una delle principali richieste

Ma questo matrimonio gay s'ha da fare?

Convegno di giuristi per chiarire gli aspetti legali delle nozze e della convivenza omosessuale?

TORINO — L'ometto di mezza età in giacca e cravatta passa davanti all'hotel Dogana Vecchia e si blocca di fronte ai manifesti che annunciano il VII congresso nazionale del Fuori, movimento di liberazione delle lesbiche e degli omosessuali. Legge, poi il suo sguardo si sposta su due ragazzi in jeans che parlano sulla porta: un'analisi da capo a piedi che dura qualche secondo e termina con un «per carità» che vuol dire tutto. Gli rispondono con paratezza: *«E allora? Se guardi meglio vedrai che siamo come te. O, forse, un po' meno grigi»*.

Dentro, nelle gremite sale liberty, il congresso tira le sue fila esponendo i risultati cui sono giunte le varie commissioni di lavoro: considerazioni di carattere sociale e giuridico, richieste, speranze, valutazioni storiche dei problemi dell'omosessualità. Un discorso articolato e approfondito che la frase dei due ragazzi sulla porta dell'albergo ha icasticamente sunteggiato: *«Gli omosessuali e le lesbiche non sono dei "diversi" e devono tentare d'uscire dall'oppressione emarginante dei giudizi epidermici e in mala fede»*.

Che fare per trovarsene «fuori»? *«Raggiungere un'effettiva solidarietà basata sul riconoscimento di questa oppressione; creare strutture e servizi per risolvere problemi di sede, di consulenza medico-legale»*. Ed ancora: *«Potenziare i propri mezzi d'informazione ed incidere maggiormente nella realtà di giornali e televisione attraverso dibattiti, conferenze stampa, proiezione di film»*.

Uguaglianza con *«coloro che vivono in altro modo la sessualità»* significa anche appianare i problemi relativi al matrimonio ed alla convivenza tra uomini e donne dello stesso sesso. Al riguardo il congresso ha espresso queste proposte: fare pressione sui partiti politici perché dibattano la questione; suscitare sull'argomento, l'attenzione dei «mass-media»; proporre al partito radicale di stampare un libro (Pannella ha intensamente partecipato ai lavori di questa commissione) che sintetizzi la realtà culturale ed umana emersa nel dibattito; realizzare un convegno per chiarire le condizioni legali e gli aspetti giuridici che la proposta del matrimonio e della convivenza omosessuale o lesbica richiede.

Ma non tutti i congressisti si sono dichiarati d'accordo con queste considerazioni. E' il caso di due omosessuali che vivono in un paesino in provincia di Vicenza: *«Invocare la possibilità del matrimonio è errato e pretestuoso: è o non è, infatti, un'istituzione d'un sistema oppressivo? Significherebbe ritrovarsi legittimati attraverso gli stessi mezzi che causano la nostra emarginazione. Per stare insieme è sufficiente il sentimento ed il reciproco consenso»*.

I due congressisti vanno oltre questa affermazione ed aggiungono: *«L'oppressione nei confronti dei "diversi" esiste per chi vuole lasciarsi opprimere. In realtà abbiamo soltanto l'ostilità degli imbecilli»*. Credenti, anche se non praticanti, dichiarano di non avere conflitti religiosi perché non ritengono d'essere *«moralmente disonesti»* come ha recentemente affermato, a proposito degli omosessuali, Giovanni Paolo II: *«Il nostro è un pulito e sereno rapporto d'amore»*.

Analogo, almeno in questa affermazione, il punto di vista delle lesbiche che a questo convegno hanno portato la loro esperienza di omosessuali e di donne: *«Una doppia emarginazione: come "diverse" e come sesso schiacciato da una società a misura di maschio»*. Dicono di combattere per ottenere *«l'ammissione d'una società»*: essere considerate persone come tutte le altre in una società ove sia possibile riconoscersi.

Renato Rizzo

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

6 Domande lavoro e impiego

7 Offerte lavoro e impiego

Negli Usa sono praticate in 300 cliniche specializzate

Le terapie d'avanguardia per combattere il dolore

Il dolore fisico è il drammatico segnale di un sensibilissimo e complesso sistema d'allarme — con miliardi di «sensori» e «relais» distribuiti in tutto l'organismo e con «suoneria centrale» al cervello — che scatta ogniqualvolta uno stimolo nocivo stia per arrecarci danno. Se non fossimo capaci di avvertir dolore — perché privi di questa rete mirabile di segnalazione — certamente non vivremmo a lungo, malamente alla mercé di qualsiasi dei mille correnti quotidiani attentati alla nostra integrità fisica.

Bene quindi, in un certo senso, per il dolore che, proporzionato e correlato alla causa, ci avvisa e, segnalando l'infezione, l'infiammazione o la localizzazione, fa correre ai ripari. Peccato, però che, troppo spesso — proprio come è brutta regola per tutti i sistemi d'allarme — la sirena scatti senza apparente motivo o con sproporzionata intensità: o addirittura rifiuti di esser messa a tacere: nevralgia del trigemino, sindrome dell'«arto fantasma», algie post-erpetiche, sciatica, emicrania; e cancro. Per «il dolore», nel '78, sono stati spesi, negli Usa, 50 miliardi di dollari: in Italia 25 miliardi di lire in semplici spese spicciole per analgesici.

Il paziente con dolore cronico (con o senza causa dimostrata) ha la solita penosa storia di dolente pellegrinaggio attraverso almeno 2-8 ambulatori medici, 2-3 esperienze di dubbio nome (il «conciaossa», il «settimino» e la «santa») e un carico totale di «droghe» al limite della sua mortificazione morale e della sua tolleranza psichica. Il dolore mortifica l'uomo, lo riduce nelle sue funzioni, nelle sue prospettive e nelle sue «qualità» di vita. Per vincerlo o sedarlo, in qualche modo, questo nemico dolore — perché troppo intenso o cronico o tragico o assurdo — si sono impegnati, nel corso dei millenni, stregoni, cerusici, chirurghi, botanici, medici e farmacologi («chi allevia il dolore — diceva già Ippocrate — è simile agli dei»).

A pochi decenni dalle prime realizzazioni dei grandi pionieri scientifici nel campo del dolore (Leriche e Dogliotti) siamo in pieno periodo di razionalizzazione della terapia. Il «Corso pratico internazionale di aggiornamento sulla terapia del dolore», tenutosi a Villa Morosini, Altavilla (Vicenza) dà la misura del progresso e delle aspettative; e propone in pratica necessità non solo dello «specialista del dolore» ma di «cliniche» e «ambulatori del dolore» dove, interdisciplinarmente, i vari specialisti della materia cooperino alla soluzione dei singoli casi (secondo la recente dichiarazione dell'American Pain Society sono ormai 300, negli Usa, le «cliniche del dolore»; e l'Ospedale «S. Bortolo» di Vicenza ha meritoriamente già iniziato analoga attività, forse la prima in Italia).

I 500 specialisti convenuti da 24 Paesi del mondo a Villa Morosini hanno verificato la validità dei metodi e delle tecniche. Il dolore è ormai inseguito e contrastato — anche se non sempre definitivamente vinto — con la «cordotomia percutanea» (una sottile punta di un agoelettrodo va strategicamente ad interrompere, col calore, un esile cordone di fibre del midollo spinale lungo il quale afferiscono al cervello gli impulsi neuroelettrici con cui si concreta il dolore), con i «blocchi nervosi», in testa «il trigemino» (oggi facilitati dall'impiego «spia» dei mezzi di contrasto e dalla visualizzazione per «intensificazione di brillanza») e con la eventuale neuroadenolisi pituitaria, per alcoolizzazione dell'ipofisi (nei dolori del «malato terminale»). Tecniche «alternative» ovviamente in sottordine: l'agopuntura, la terapia con «campi magnetici pulsanti», la stimolazione elettrica e le tecniche di neuromodulazione.

Da segnalare, in questa occasione, la nascita della libera «Associazione per la terapia del dolore» che si propone di organizzare, sin dal 1981, corsi settimanali teorico-pratici (a Vicenza e Verona) di tecniche terapeutiche e di diagnostica pluridisciplinare.

Ezio Minetto

Facile intervento salverà chi è colpito da infarto cardiaco

FIRENZE — Una semplice operazione, sperimentata finora con successo sui cani, potrebbe servire ad evitare la morte alle persone colpite da infarti cardiaci. Se ne è parlato oggi a Firenze a conclusione del convegno dedicato ai nuovi «calcioantagonisti» ed alla verifica del «Verapamil».

L'esperimento è stato illustrato dal prof. Peter J. Schwartz, che alterna la sua attività fra gli Stati Uniti e l'Istituto di ricerche cardiovascolari dell'università di Milano.

Dopo aver ricordato che l'infarto arriva spesso dopo uno sforzo fisico, Schwartz ha detto che nel cane viene prodotto artificialmente un infarto miocardico. Un mese dopo lo stesso animale è posto su un nastro rotante a forte velocità e gli viene provocato un episodio di eschemia, gonfiando un palloncino predisposto interno ad un'arteria coronarica.

«Il nastro si ferma all'improvviso e, per evitare la morte del cane — ha detto Schwartz — noi interveniamo recidendo i nervi che portano al cuore. Se fatta sull'uomo la stessa operazione durerebbe 20 minuti, non avrebbe effetti collaterali e, trattandosi di nervature che dalla base del collo raggiungono il miocardio, non bisognerebbe nemmeno ricorrere all'apertura del torace».

Convegno su sport e igiene mentale

TRIESTE — Lo sport agonistico può comportare una notevole quantità di frustrazioni. Il problema viene esaminato a Trieste nella quarta edizione del Congresso nazionale dell'associazione italiana di psicologia dello sport, sul tema «Igiene mentale e sport». Verranno svolte una trentina di relazioni e si terrà anche una tavola rotonda sugli aspetti psicologici, medici e sociali nell'ambito dello sport.

FUMO E CAFFE', DUE «VIZIETTI» PERICOLOSI

La sigaretta è più gustosa con il caffè

Non c'è incallito fumatore che — fedele alla sua devozione psiconevrotica — non vivacizzi, ogni giorno, il suo gusto alla sigaretta con almeno 5 tazzine di caffè. A questo tipo di stretta simpatia tra le due abitudini voluttuarie corrisponde, secondo il dr. Siegfried Heiden, del Duke University Medical Center, una spiacevole sinergia di effetti sui «grassi» del sangue (aumento delle «L.D.L.», lipoproteine a bassa densità, e del colesterolo totale), notori implicati nel rischio dell'arteriosclerosi.

Sui 361 soggetti osservati in due distanziati periodi di tempo ('71-'72 e '77) l'effetto è risultato estremamente meno preciso in chi «soltanto fuma» (non sono state rilevate significative correlazioni tra fumo e valori delle diverse frazioni del colesterolo) o in chi «soltanto beve molti caffè» (i 5 caffè al giorno, di per sé, non hanno provocato significativo aumento delle L.D.L. o diminuzione delle H.D.L., lipoproteine ad alta densità). E' solo col «duetto» che si può realizzare l'avversa reazione (valori medi di L.D.L. di 127 mg/dl nei forti fumatori che bevono meno di 5 caffè al giorno contro 150 mg/dl in quelli che ne bevono più di cinque). **e. m.**

L'insonnia dell'accanito fumatore

Risultati della ricerca di quattro psichiatri americani - Gli altri disturbi

Moltissimi studi hanno ben documentato il rischio per chi fuma a proposito di una vasta gamma di disturbi. In uno studio eseguito su 50.000 individui i disturbi soggettivi in rapporto al fumo, comprendevano l'insonnia oltre alla tosse, raucedine, fiato corto, perdita dell'appetito, nausea, dolori (addominali, gastrici, toracici) e maggiore faticabilità.

Quattro psichiatri americani dell'Università di Pennsylvania (Soldatos, Scarf, Bixler e Kales) hanno studiato nel loro Centro di Studi del Sonno 50 fumatori di sigarette, maschi e femmine dell'età media di 40 anni, e 50 non fumatori della stessa età e sesso. Tutti i fumatori avevano fumato per oltre 3 anni e al momento dello studio consumavano in media 25 sigarette.

I 100 individui furono trattenuti nel laboratorio per 4 notti consecutive, e studiati continuamente mediante elettroencefalografia (EEG), elettromiografia (EMG) ed elettrooculografia (EOG). In tal modo si potevano registrare le varie fasi del sonno, la loro profondità, lo stato di tensione muscolare ed i movimenti dei bulbi oculari. Oltre a questi esami ogni individuo doveva rispondere ad un dettagliato questionario.

Lo studio dimostra inequivocabilmente che i fumatori cronici di sigarette avevano difficoltà ad addormentarsi (44 minuti invece di 29) e dimostravano lunghi periodi di insonnia (fino a 1 ora e mezzo). Non vi era però alcuna differenza per quanto riguardasse la «qualità» del sonno, dimostrata dall'esame dei vari stadi. Fu pure valutato l'effetto sul sonno in seguito alla improvvisa cessazione del fumo. Si notò un vero periodo di astinenza seguito da un miglioramento notevole nella durata del sonno.

I risultati di questa ricerca clinica confermano il sospetto che l'uso prolungato di sigarette, anche in maniera ritenuto medio (1 pacchetto circa al giorno) può provocare difficoltà nel dormire. Secondo il medesimo studio, l'uso contemporaneo di caffè non influenzerebbe il grado di difficoltà ad addormentarsi o a mantenere il sonno.

Questo potrebbe dipendere dallo sviluppo di una tolleranza alla caffeina, che sarebbe invece assente per la nicotina. L'azione stimolante della nicotina sul sistema nervoso è ben conosciuta. Essa produce un aumento della concentrazione delle amine biogene, sostanze segnali del sistema nervoso. Il fumare aumenta inoltre la pressione arteriosa, la frequenza cardiaca, la concentrazione degli acidi grassi liberi, dei corticosteroidi plasmatici e perfino dell'ormone dell'accrescimento. Il fumo diminuisce la quantità ma aumenta la frequenza delle onde alfa cerebrali e produce delle caratteristiche onde beta di alta ampiezza nell'EEG.

Interessante l'osservazione sul periodo di astinenza che segue una sospensione improvvisa, caratterizzato da caduta della pressione, depressione, difficoltà a concentrarsi, irritazione, ansia, tensione nervosa, irrequietezza e torpore.

Ezio Giacobini

Le lettere della domenica

Gli aiuti Cee per la pastorizia

Ho letto su *La Stampa* del 20 settembre il simpatico servizio di Ermete Orifoni sull'iniziativa di alcuni villeggianti di Castelletta di Fabriano di costituire una cooperativa dedita alla pastorizia.

C'è da rilevare, prima di tutto, che troppo spesso le notizie positive sull'agricoltura non vengono adeguatamente diffuse. Colgo quindi l'occasione per far conoscere alla cooperativa del signor Lasconi e a tutti coloro che possono essere interessati che nel Consiglio dei ministri dell'Agricoltura Cee, in occasione dell'ultima «maratona» sui prezzi comuni, abbiamo ottenuto dalla Comunità, per tutti coloro che allevano in montagna e nelle zone svantaggiate bestiame, una indennità compensativa pari a 97 ecu (cioè 108.348 lire italiane) per ogni uba, ossia una «unità di bestiame adulto». Ogni uba corrisponde a un bovino adulto o a due bovini medi o a sei pecore circa.

Pertanto chi alleva pecore in dette zone ha diritto a un contributo annuo, per 5 anni, di 18 mila lire a capo. Gli amici della cooperativa, facendo domanda alla Regione competente, se allevano 500 pecore hanno diritto ad avere 9 milioni all'anno di aiuti. Si tenga presente che questi aiuti costeranno globalmente alla Cee più di 100 miliardi all'anno, per cinque anni.

Giovanni Marcora
ministro per l'Agricoltura

Solo per pochi la Terza Rete tv

Da un po' di tempo nella rubrica di critica televisiva vengono privilegiati commenti e notizie riguardanti emittenti (la Terza Rete tv soprattutto, ma anche Montecarlo e Capodistria) che non vengono ricevute nella nostra zona se non da pochissimi utenti; e penso sia così per gran parte del territorio italiano.

Pregherei perciò il simpatico Ugo Buzzolan di dare prima notizie, programmi e riassunti della Rete Uno e della Rete Due, e poi, si crede, anche di altre.

Andrea Valle, Ovada (Al)

Scoperta e riscoperta di Alfredo Oriani

Presentando *Gelosia*, i responsabili del programma televisivo e il redattore che ne riporta le dichiarazioni su *La Stampa* del 7 settembre, spiegano come Alfredo Oriani venga «rivalutato» con la messa in onda del suo romanzo. L'Oriani, infatti, non avrebbe avuto, cinquant'anni fa, che un successo artificioso decretatogli per certi libri giovanili «di stampo hegeliano-nietzschiano» (nell'articolo è scritto «nietschiano»).

Ma l'Oriani (morto nel 1909) venne già «rivalutato» da Benedetto Croce, che ne promosse la ristampa di quasi tutte le opere fra il 1913 e il 1921 presso il Laterza di Bari e gli dedicò un saggio in *La letteratura della nuova Italia*.

Inoltre, *Gelosia* è del 1894, mentre i saggi storici detti giovanili sono *Fino a Dogali* e, più importante, *La lotta politica in Italia*, rispettivamente del 1889 e 1892, cui fece seguito nel 1908 *La rivolta ideale*.

Dario Serafino, Torino

Parlare di api in tempi balordi

Parlare di arnie e di api in questo momento così balordo e grave sembra anacronistico, ma forse, come un fiore su un campo di battaglia, anche questo aiuta a vivere.

Nelle «Lettere della domenica» del 28 settembre il lettore Alberto Reale, in merito al mio articolo *Soccorso all'arnia delle api orfane*, parla di un suo metodo per riunire due arnie: sono d'accordo, il sistema con il foglio di carta tra arnia e melario va benissimo e lo uso anch'io come tanti altri apicoltori. Ma quando si tratta di unire in una due famiglie da arnie a «fondo fisso» il sistema proposto dal lettore è inattuabile, per questo ho proceduto come ho scritto.

Mario Rigoni-Stern

Protesta comune dei liberi docenti

Con riferimento alla segnalazione comparsa ne «Le lettere della domenica» del 28 settembre, desidero dire che ritengo legittime le aspirazioni dei liberi docenti, i quali lamentano di non essere compresi fra le numerose categorie di laureati che beneficeranno dell'immediata immissione nei ruoli universitari, secondo le recenti disposizioni di legge.

La citata lettera suggerisce, come mezzo utile a sanare l'evidente ingiustizia, un'azione comune di tutti gli interessati, i quali potranno comunicare la loro adesione al mio indirizzo di via Saluggia 8, Torino, che metto volentieri a disposizione.

Lidia Guglia, Torino

Far figli o no (ma non per legge)

«Perché in Italia non si fa come in Cina: ogni coppia non più di due figli?», scrive una lettrice nelle «Lettere» del 28 settembre. Tralasciando qualsiasi considerazione di ordine morale, scientifico e religioso si può rispondere che l'Italia è governata con un regime diverso da quello cinese (per nostra fortuna) e peraltro tradurre in legge quanto sopra proposto non è cosa semplice.

Se teniamo conto di quanto è accaduto e accade in merito alla legge sull'aborto, si può immaginare che cosa succederebbe davanti a una proposta di legge di quel tenore.

Inoltre, se si deve dare credito alle più recenti statistiche demografiche, il tasso di natalità in Italia sta scendendo notevolmente, al punto da creare problemi in vista del futuro. Sembra che l'Italia sia destinata a diventare una grande società di anziani e che occorrerà costruire più case di riposo e meno scuole.

Aggiungo che, in fatto di nascite, la situazione in Italia non è diversa da quella di altre civilissime nazioni europee, la cui densità di popolazione è di gran lunga superiore alla nostra (vedi Belgio, Olanda, Inghilterra), quindi si dovranno cercare soluzioni comuni, con molto realismo.

Silvia A. Monferini, Novara

Mascalzoni ma simpatici

Non capisco la necessità di puntualizzare, ogni volta che nelle cronache sportive de *La Stampa* si parla del corridore automobilistico Alan Jones, il suo carattere «antipatico». «E' bravo, ma un po' chiuso», è il commento più favorevole, e tralascio gli altri.

Non conosco Jones e non ho motivo per non credere che il suo carattere non sia socievole e affabile. Ma mi sconcerta il fatto che uno sportivo, o comunque una persona «pubblica», debba legare meriti o demeriti semplicemente alla maggiore o minore socievolezza. Ciascuno di noi ha certamente conosciuto fior di mascalzoni, che pure avevano modi affabili e «simpatici». E viceversa. Ma l'esperienza evidentemente non è «maestra di vita».

Claudio Vernasco, Jesolo

Se ne va il direttore di Radio Kabul

Una notizióla su *La Stampa* del 27 settembre ci informa che il direttore di «Radio Kabul» è fuggito in Pakistan perché non poteva più tollerare la propaganda antislamica ed antiafghana che era costretto a trasmettere.

Un bell'esempio per i direttori, vicedirettori e giornalisti di Rai nostra. Se subiscono tutte le pressioni che dicono (e di cui non dubito), perché non se ne vanno? Invece mi pare che i candidati non manchino mai e che, anzi, chi c'è vorrebbe restarci.

Alberto Rocca, Venezia

Razzismo in piscina teorico o concreto?

La Stampa del 18 settembre, sotto il titolo «Crudele cacciata degli handicappati dalla piscina degli uomini perfetti», per la penna di Giuliano Marchesini, informa che a Lagundo, nella conca meranese, non sono ammessi in piscina coloro che siano affetti da difetti fisici tali da provocare «ripugnanza».

Norme siffatte si leggono all'ingresso delle piscine di tutto il mondo. Ciò che conta non è il tenore della prudenziale disposizione, volutamente vaga, ma il modo in cui essa viene interpretata. Il medesimo problema di applicazione in concreto, nello spirito di un moderato buon senso o invece di una ottusa intolleranza, si pone in relazione alle elastiche dizioni dello stesso codice penale: si pensi, ad esempio, al concetto di «atti contrari alla pubblica decenza».

Anziché parlare dell'orgoglio protervo della razza eletta, bisognerebbe dire quanto in pratica è avvenuto: se cioè consti che alcuno sia stato realmente allontanato, e perché.

Conosco molto bene Merano e dintorni, e posso dire che è perfettamente attrezzata per dare ospitalità a invalidi, mutilati, paralitici, spastici eccetera, che infatti si incontrano quotidianamente a decine.

Spiace che ogni occasione sia assunta per parlare male dei sudtirolesi. Non è invero un mistero che essi non piacciono a «sinistra», ove mai si tollera che un popolo viva serenamente ignorando Carlo Marx; e che dian fastidio a «destra», ove mai si sopporta che l'unica comunità, in Italia, a vivere senza problemi (a parte quelli procurati dalla burocrazia nostrana) abbia in realtà così poco di italiano.

Aldo Fioretta, Torino

Non mi è parso importante riferire se qualche handicappato fosse stato effettivamente estromesso dalla piscina di Lagundo. Non avrebbe fatto differenza. Mi interessava, invece, segnalare il violento impatto psicologico che quella norma è capace di produrre in coloro cui la natura ha inflitto «difetti fisici». Spesso non occorre essere spinti fuori, per essere emarginati. g. m.

Se il fisco scherza coi miliardi

Ho letto su *La Stampa* del 13 settembre l'articolo di Vittorio Gorresio «Novanta miliardi di multa». Nulla da dire sul commento duro, ma giusto. Il fisco italiano, e soprattutto chi con leggerezza legifera, avrà motivo di riflettere.

Non sarei però completamente d'accordo con l'autore. Infatti quella «legge del 1920, che nessuno — scrive Gorresio — si è curato di abrogare al momento di emanare le nuove norme in materia di ricevuta fiscale o bolletta di accompagnamento», è la legge 7-1-'29 n. 4, contenente le «norme generali per la repressione delle violazioni delle leggi finanziarie». Trattandosi quindi di una legge generale che, per la «finanza», costituisce una specie di codice e che sul codice ricalca le sue norme.

Ritengo opportuno riportare l'articolo 1: «Le disposizioni della presente legge e, in quanto questa non provveda, quelle del libro primo del codice penale, non possono essere abrogate o modificate da leggi posteriori concernenti i singoli tributi, se non per dichiarazione espressa del legislatore con specifico riferimento alle singole disposizioni abrogate o modificate».

E' l'articolo 8 della stessa legge (che — come spiega Gorresio — permette «a chi commette ripetutamente la stessa violazione di pagare la multa una volta sola, una tantum») ricalca l'articolo 81 del codice penale.

Lo scopo del legislatore, serio a quei tempi, era certamente quello di evitare che il «pasticciere di via Bastioni a Firenze» (citato da Gorresio), pur «avendo pagato regolarmente la sua Iva per l'esatto ammontare che gli toccava», si vedesse appioppare, per una banale irregolarità formale, una pena pecuniaria da 29 a 57 miliardi, corrispondenti a una imposta di 150-200 milioni di Iva pagati, si badi bene, quindi senza evasione di contributo.

A questo punto è naturale che il cittadino si chieda se sia il caso di ridere o di piangere, e se sia lecito, onesto e dignitoso per il nostro fisco un simile comportamento.

Ben venga quindi la legge del 1929 ad evitare, con il suo articolo 8, che per una banale irregolarità commessa da chi nulla ha frodato allo Stato venga irrogata una penalità di miliardi, che poi naturalmente nessuno pagherà e che, come nel caso del pasticciere di via dei Bastioni, sarà motivo del commento: «Chi se ne importa!».

E ciò senza voler considerare che un verbale di accertamento con penalità così alte provoca segnalazioni di servizio, encomi, sciupio di carta, per risolversi alla fin fine, in concreto, in 250 mila lire di pena pecuniaria, che il fisco lautamente, ma grazie a una giusta norma ridimensionatrice, avrà recuperato. Sempre che, naturalmente, quella norma (art. 8 della legge del 1929) sia applicata con onestà, «tenuto conto della gravità delle violazioni e della personalità del trasgressore».

avv. Aurelio Pocorobba
Torino
consulente tributario

"Chi va a carbone viaggia meglio"

La guerra del petrolio, come può essere definita quella fra Iran e Iraq, farà saltare tutte le previsioni sui prezzi dei prodotti petroliferi.

Domanda: molti impianti sono stati trasformati, per obbligo di legge o per «modernismo», dal carbone al gasolio; chi non ha innovato, adesso viaggia tranquillamente a carbone, mentre gli altri piangono sul caro-riscaldamento; ma la precarietà del petrolio e suoi derivati non era prevedibile?

M. Rosingno, Milano

Tante verità sulla santa senese

Ai critici dell'interpretazione di Ceronetti su Santa Caterina («Le lettere della domenica» del 28 settembre) consiglio la lettura del libro *La Santa dell'Oca*, dell'antropologo Alessandro Falassi.

Vi troveranno una «fotografia» della santa senese talmente «asettica» e talmente documentata da lasciar senza fiato chi si aspettava di scoprire la «verità» sul mito cateriniano. Invece, riflettendoci su, ne deduce che la verità è «ciò che si crede»: vale per Caterina, per i contradaioli dell'Oca, per i lettori del libro, per l'uomo in assoluto.

Franco Volpe, Roma

Attendono la buona novella

I combattenti della seconda guerra mondiale e della Resistenza lo scorso anno appresero dalla stampa che la Patria si era finalmente ricordata di loro, concedendo il Cavalierato e un assegno annuo di 960 mila lire.

Purtroppo, a distanza di oltre un anno, tutto è ricaduto nel silenzio e non si parla più di questo modesto e meritato riconoscimento. Chiediamo alle autorità della Repubblica di intervenire prima che per molti di noi sia troppo tardi. Siamo rimasti in pochi. Attendiamo la «buona novella».

G. R. Costa e altre 8 firme, Genova

Mitici giapponesi da esportazione

Seguo, da impreparato lettore, la polemica sull'accordo Alfa-Nissan. Molto tempo addietro avevo letto che i giapponesi avevano visitato tutte le più importanti industrie mondiali allo scopo di addivenire a una organizzazione propria, che hanno attualmente raggiunto dopo aver acquistato, senza discutere sul prezzo, tutte le tecnologie più avanzate e averle modificate secondo criteri di maggior efficienza e produttività.

L'Alfa intanto continuava a produrre a tali costi da giustificare una barzelletta allora molto diffusa: a chi gli proponeva di acquistare una vettura Alfa «a prezzo di costo», il prof. Valletta avrebbe risposto: «No, grazie. Ritengo sia più conveniente l'acquisto "a prezzo di vendita"».

Ai punto cui l'Alfa è oggi, ritengo proprio che, invece di importare scocche o lamiere, le converrebbe importare i dirigenti dell'azienda e dei sindacati.

E. Pasquino, Torino

Ma i consumi aumentano ancora di più

Grano e riso nel mondo produzioni eccezionali

Il raccolto complessivo di frumento toccherà i 450 milioni di tonn., i 395 milioni quello del riso - Scarsi i semi oleosi

AI PIÙ POVERI MENO PROTEINE
(Suddivisione delle proteine nell'alimentazione, in grammi, per persona il giorno, media 1975-77)

	Prodotti Vegetali	Prodotti Animali	Totale
PAESI INDUSTRIALIZZATI	43,3	55,1	98,5
AMERICA DEL NORD	33,7	72,0	105,7
EUROPA OCCID.	41,0	53,2	94,3
OCEANIA	33,7	73,6	107,3
URSS + EUROPA EST	51,6	51,2	102,8
ALTRI PAESI INDUSTRIALIZZATI	45,6	39,7	85,3
PAESI IN VIA DI SVILUPPO	45,4	12,4	57,8
AFRICA	44,3	10,6	54,9
AMERICA LATINA	38,5	26,7	65,2
MEDIO ORIENTE	59,5	14,4	74,0
ESTREMO ORIENTE	42,0	7,6	49,6
ASIA CENTRALE	49,7	13,4	63,0
ALTRI PAESI IN VIA DI SVILUPPO	31,3	19,0	50,3
MEDIA MONDIALE	44,8	24,4	69,3

(Fonte: FAO)

LONDRA — Gli agricoltori, in tutto il mondo, produrranno quest'anno riso e frumento in quantità senza precedenti; ma altre colture sono state colpite dal maltempo e quindi il raccolto complessivo non basterà a soddisfare la richiesta di cibo. Questo è il quadro che emerge dalle più recenti stime delle organizzazioni agricole per l'80-81.

Negli Stati Uniti, alcune coltivazioni hanno subito le conseguenze negative della siccità, mentre l'eccesso di pioggia ha avuto effetto dannoso per il frumento sovietico. (L'Urss è il numero uno dei produttori mondiali di grano). L'Europa Occidentale ha invece sorpreso gli esperti con un eccezionale raccolto di cereali.

I maggiori esperti mondiali prevedono che la produzione mondiale di frumento sarà quest'anno di 450 milioni di tonnellate. La cifra supera di circa 25 milioni di tonnellate la produzione dell'anno scorso ed è uguale al primato stabilito nel 1978-79. Il raccolto è aumentato in quanto è stata seminata a frumento una superficie più ampia e le condizioni sono state discretamente favorevoli; la siccità negli Stati Uniti, numero uno degli esportatori con notevole margine sugli altri, è arrivata troppo tardi per poter intaccare gravemente la produzione.

La produzione di riso dovrebbe arrivare alla cifra primato di circa 395 milioni di tonnellate (20 milioni più dell'anno scorso). Le intense piogge in importanti paesi produttori come Cina, India, Thailandia e Indonesia, hanno contribuito a questo aumento giovando alla crescita del riso.

La produzione di cereali a grana grossa dovrebbe essere, nel mondo, di circa 721 milioni di tonnellate, con un calo rispetto ai 728 milioni del 1979-80. La produzione di semi oleosi si aggirerà sul 164 milioni di tonnellate rispetto ai 177 milioni dell'anno scorso. Ragione più importante di questo declino la siccità negli Stati Uniti, che sono i principali produttori mondiali di entrambi i tipi di raccolto.

Con la popolazione mondiale in aumento si prevede che il consumo di cereali a grana grossa e quello di semi supereranno di gran lunga la produzione, e che di conseguenza scenderanno gli stock. Secondo il dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti, nel giugno del 1981 le riserve totali di cereali scenderanno a circa 191 milioni di tonnellate, il livello più basso dal 1975-76.

Sui raccolti 1980-81 incombono tuttavia ancora incertezze. Fra l'altro, v'è l'incertezza dell'Unione Sovietica, di vitale importanza in quanto il paese è al secondo posto nella produzione di cereali, e di solito ne consuma più di quanto ne produca. Il raccolto di cereali sovietico dovrebbe raggiungere, dicono gli esperti occidentali, all'incirca i 205 milioni di tonnellate, contro i 179 milioni di tonnellate del cattivo raccolto dell'anno scorso; è però una cifra inferiore all'obiettivo di 235 milioni. **p. c.**

Mercoledì si aprono tre mostre

Carne, energia, serre grandi temi di Verona

VERONA — Si aprono mercoledì prossimo a Verona tre importanti mostre: l'Eurocarne, l'Intecsol (fonti rinnovabili di energia per l'agricoltura), il Protagri (colture protette).

Nei padiglioni della Fiera di Verona saranno esposte tutte le più moderne tecnologie per le serre e per sfruttare a fondo l'energia che offre la natura, e che, a differenza di quella petrolifera, è rinnovabile. Saranno organizzati, come di consueto, anche i tradizionali mercati zootecnici.

Numerosi convegni affiancheranno le rassegne, che si concluderanno domenica 12 ottobre. Ecco i principali.

Eurocarne — «Incontro dibattito sugli estrogeni e le salmonelle nelle carni» (mercoledì 8); «Una nuova attività: l'acquacoltura»; «Carne e collettività» (sabato 11); «La macelleria, anello tra produzione e consumo» (domenica 12).

Intecsol — «Il bilancio energetico del sistema agricolo» (giovedì 9); «Tecnologie e realizzazioni nelle energie rinnovabili in agricoltura» (venerdì 10); «Sistemi integrati»; «Tecniche energetiche e sviluppo del territorio» (sabato 11).

Protagri — «Tecnologie dei mezzi di produzione» (venerdì 10); «La fertirrigazione» (sabato 11). **r. a.**

Marcora s'impegna "400 miliardi alle cooperative"

ROMA — «La cooperazione deve trovare uno spazio nel programma economico del nuovo governo; mi batterò perché questa tesi possa affermarsi nel dibattito in corso tra le forze politiche»: l'annuncio è stato dato dal ministro dell'Agricoltura.

Marcora ha sottolineato l'urgenza che il Parlamento approvi il disegno di legge che stanzia 400 miliardi a favore della cooperazione agricola.

La crisi agricola investe tutti i Paesi della Comunità

Anno nero per i coltivatori Cee (guadagneranno il 10% in meno)

Il Copa (organizzazione europea degli agricoltori) sollecita immediate misure per sostenere i prezzi dei prodotti agricoli - La situazione è particolarmente grave in Italia

BRUXELLES — Alla fine del 1980 il reddito degli agricoltori della Cee risulterà diminuito, in termini reali, del 10% rispetto all'anno scorso, mentre le altre categorie economiche avranno mantenuto più o meno inalterato il livello attuale del loro reddito.

Questo peggioramento della situazione, definita «drammatica», ha indotto il Praesidium del Comitato organizzazioni professionali agricole della Comunità (Copa) a intervenire presso le istituzioni della Cee affinché vengano adottati immediati provvedimenti diretti ad alzare le quotazioni dei prodotti agricoli e zootecnici sui vari mercati, «cosicché gli agricoltori possano quanto meno percepire quell'aumento dei prezzi deciso dal Consiglio dei ministri al termine dell'ultima contrastata maratona».

«In questo contesto — afferma un documento diffuso dal Copa — e considerando che le quotazioni di mercato di numerosi prodotti sono influenzate al ribasso da importazioni preferenziali o abnormi dai Paesi Terzi, il Praesidium ha particolarmente insistito sulla necessità di rispettare strettamente la preferenza comunitaria e ha dichiarato la propria ferma opposizione a nuove concessioni a Paesi Terzi».

Al fine di sensibilizzare nei nove Paesi l'opinione pubblica, i pubblici poteri e le istituzioni comunitarie «sull'allarmante situazione dei produttori agricoli e sui vari rischi che essa comporta per l'economia e l'occupazione della Comunità, il Copa — del quale per l'Italia fanno parte Federconsorzi, Coldiretti e Confagricoltura — intraprenderà una vasta campagna di informazione ricordando fin d'ora che «in mancanza di mezzi finanziari adeguati e dati gli alti tassi di interesse, gli agricoltori hanno già dovuto limitare e in qualche caso cessare del tutto l'acquisto di beni di investimento (trattori, macchine, impianti, ecc.), mettendo così a repentaglio l'esistenza di migliaia di posti di lavoro nei settori indotti».

«Non vogliamo subire nuove emarginazioni»

Mai come in questo momento l'agricoltura è in crisi. Alcune fondamentali produzioni (vino, carne, latte e derivati, frutta e ortaggi) spuntano sui mercati alla produzione prezzi molto inferiori ai costi di produzione. Le contrattazioni sono stagnanti e sempre più debole è la domanda.

I produttori agricoli sono esasperati e non sanno più che fare per vedere risolti i drammatici problemi dei loro bilanci.

La Regione, che ha ampi poteri in materia di agricoltura, dichiara la sua incompetenza per quanto riguarda il sostegno dei prezzi delle produzioni agricole e in generale la politica di mercato.

In campo nazionale, quelle che dovevano essere alcune provvidenze per il sostegno delle produzioni più in crisi, sono venute meno con la caduta del governo e a seguito della bocciatura del decretone da parte del Parlamento.

La Comunità economica europea, competente per la politica di mercato, è lontana e, d'altra parte, non ha intenzione a registrare una crisi che è tutta italiana. Crisi caratterizzata da una inflazione galoppante che ha fatto crescere a dismisura e in modo incontrollato i costi di produzione, mandando fuori mercato la maggior parte delle aziende agricole del nostro Paese.

Questa situazione pesante è resa poi ancor più difficile oggi dai gravi e impellenti problemi che travagliano il settore industriale e il mondo del lavoro dipendente.

I lavoratori autonomi dell'agricoltura, che non possono che essere solidali con gli operai, hanno netta però la sensazione che, per l'ennesima volta, i loro problemi passeranno in secondo piano rispetto a quelli dei lavoratori dipendenti dell'industria.

Hanno la sensazione che la capacità di intervento delle istituzioni pubbliche tenda ormai a esaurirsi nella ricerca di ogni possibile soluzione per il caso Fiat o per quelli similari di altre industrie meccaniche, altrettanto gravi, e presagiscono con sofferenza il terribile peso di una nuova emarginazione.

Se questa sensazione dovesse, anche questa volta, concretarsi, significherebbe quasi certamente la fine di ogni prospettiva di sviluppo futuro per l'agricoltura cui realmente non resterebbe altro ruolo che quello di settore residuo e marginale.

Altro che tendere all'autosufficienza agricolo-alimentare del nostro Paese, così com'era preconizzato dal piano agricolo-alimentare.

Nell'interesse di tutto il Paese, il mondo agricolo non può subire quest'ulteriore emarginazione. Occorre rimediarvi subito con la volontà e l'impegno di tutti: istituzioni, forze politiche, sindacati, organizzazioni professionali. Si devono riportare urgentemente i problemi dell'agricoltura alla generale attenzione, così come oggi avviene, giustamente, per quelli dell'industria dell'automobile e del lavoro da essa dipendente.

In proposito, è più che mai necessario un preciso impegno della Regione teso a conseguire un tempestivo coinvolgimento di tutte le istituzioni pubbliche ai diversi livelli: comunitario, nazionale e locale, nella convinzione che non si può essere ripresa economica senza effettivo rilancio del settore agricolo.

Gianfranco Tamietto

Il consumatore approfitti dei ribassi

Occhio alle patate (70 lire un chilo)

FERRARA — Le patate: 70 lire il chilo pagate ai produttori. Sembra assurdo, quando nei negozi costano 300 lire, ma è accaduto la scorsa settimana. Perché il consumatore non ne approfitta, magari andandosele a comperare sul posto?

E', questo, un altro guaio che piomba sulla testa degli agricoltori italiani, perché le patate rappresentano una importante fetta di mercato: 30 milioni di quintali, per un valore medio (nelle annate buone) di 450 miliardi di lire.

Il consumo in Italia si mantiene stabile sui 38-40 chili per persona l'anno, rispetto alle medie molto più alte del Centro Europa (100 chili).

Quest'anno i prezzi sono crollati per la concorrenza estera, specialmente olandese. E la penetrazione sui nostri mercati del prodotto estero fa ampia concorrenza alla patata italiana.

Per rilanciare il consumo di questo tubero, e garantire un prezzo equo ai produttori, un «pool» di Regioni (Emilia-Romagna, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige), insieme con il ministero dell'Agricoltura e le associazioni dei produttori ha dato vita a un'iniziativa promozionale in tutta l'Italia.

Il coordinamento della campagna è svolto dal Centro ortofrutticolo di Ferrara, una struttura di interesse pubblico che ha il compito della valorizzazione e della promozione dei prodotti ortofrutticoli assieme ad attività di sperimentazione, di lotta all'inquinamento e di protezione dell'ambiente. Il Centro si avvale di uno staff di docenti universitari, di esperti di mercato e della commercializzazione oltre che degli enti pubblici e di ricerca regionali collegati al «pool» delle regioni.

Quella della patata è la prima iniziativa pubblica su scala nazionale promossa dal Centro di Ferrara, che ha in programma altre «campagne» per favorire gli ortofrutticoli del nostro Paese.

Sulla patata gli obiettivi del Centro sono precisi: l'intenzione non è soltanto di far fronte a un fattore contingente (la concorrenza di altri Paesi, ad esempio), ma anche di stimolare l'interesse del consumatore sulle caratteristiche economiche e nutrizionali di un prodotto nazionale: quindi niente facili slogans ma piuttosto una valorizzazione della patata italiana. **l. bu.**

Ammasso del mais Subito un anticipo di 18.500 lire il ql

ROMA — La Federazione italiana dei consorzi agrari organizza anche per questa campagna agraria l'ammasso volontario del granoturco.

Al produttori che conferiranno il granoturco nei magazzini allestiti presso i Consorzi agrari verrà corrisposto, su richiesta, un anticipo di 18.500 lire per quintale.

TORINO — Scade venerdì 10 ottobre il termine per presentare le domande di ammissione al corso per consulenti socio-economici in agricoltura. L'iniziativa è indetta dall'Università di Torino d'intesa con le Regioni Piemonte e Valle d'Aosta.

Colture che ancora rendono

Ritorna di moda coltivare l'orzo

Con opportune concimazioni, si possono ottenere 60 quintali di granella per ettaro

Nuovi motivi tecnici ed economici riportano di interesse la coltura dell'orzo. In questi ultimi anni, più che per il passato, si deve tener conto: della disponibilità di varietà più produttive; dei prezzi di mercato; della possibilità di utilizzare la coltura, sia per la produzione di granella, sia per quella di un buon trinciato a maturazione cerosa; dell'epoca di raccolta anticipata rispetto a quella del frumento che consente (specie destinando l'orzo a trinciato) di seminare in tempo una seconda coltura a ciclo breve (mais, ad esempio).

Le nuove varietà che hanno, in questi ultimi anni, dato buoni risultati sono numerose: Mirko, Arma, Crimont, Onice, Opale, Alpha, Ager, Robur, Thibaut, Bosquet, Bollo, Doris, Ambio, Tania, Tilli, Katy; e, per la produzione di trinciato, anche Miceuccio ed Astrix.

A livello colturale l'orzo richiede circa le medesime tecniche del frumento.

Per la concimazione prima della semina si consigliano da 50 a 60 unità fertilizzanti di azoto, da 100 a 120 di fosforo e da 50 a 60 di potassio. I concimi indicati possono essere il 12-24-12 (4-5 quintali per ettaro) e il 15-15-15 (5-6 quintali per ettaro); in primavera saranno poi da impiegare ancora circa 2 quintali per ettaro di nitrato ammonico o di complesso 25-10-0, a seconda della natura dei terreni e della concimazione effettuata in presemina.

Come si può rilevare, la concimazione è superiore a quella che un tempo i tecnici consigliavano, ma la potenzialità produttiva e la resistenza all'allettamento delle varietà citate e di altre nuove è molto maggiore di quelle del passato. Le produzioni, in ambiente propizio, possono superare anche i 60 quintali-ettaro di granella.

Bruno Pastorla

Fertilizzanti, sì ma in dosi giuste

Concordiamo con i professori Marchesini e Garofalo (*La Stampa* del 28 settembre) che qualsiasi eccesso o cattivo uso di fertilizzanti arreca danno; confermiamo tuttavia che alla ricerca scientifica spetta il compito di scoprire ciò che arreca beneficio alle colture e alla loro produttività, ma anche di valutare i limiti oltre i quali l'impiego di un determinato prodotto chimico, o organico, sia da ritenersi nocivo all'uomo e all'ambiente in cui egli vive.

E' evidente che la nostra affermazione secondo cui «*la ricerca scientifica ha appurato che i principali elementi della fertilità del terreno, azoto, fosforo e potassa in forma semplice o combinata, nulla hanno a che vedere con l'inquinamento dell'ambiente*» si riferiva ai quantitativi di impiego dei tre elementi fertilizzanti (azoto, fosforo e potassio) che vengono attualmente e normalmente impiegati, per ettaro, nel nostro Paese.

Tali dosi risultano ben lontane da quelle che scientificamente e provato potrebbero arrecare danno; sarebbe sufficiente, a conferma, considerare che Paesi ben più evoluti del nostro (Germania, Olanda, Francia), molto più rispettosi degli studi scientifici e delle regolamentazioni ecologiche, ricorrono correntemente a quantità di azoto, fosforo e potassio 2-3 volte superiori a quelle da noi usualmente impiegate.

Apprezzeremmo un commento sui problemi che una concimazione organica, particolarmente di origine cualosa, pone, sia in termini ecologici che riguardo alla salute dell'uomo. Di questo infatti si trattava. **b. p.**

Il mondo contadino un mese alla radio

ROMA — In una trasmissione alla radio si parlerà tutti i giorni, fino al 31 ottobre, di agricoltura. Si tratta della rubrica «I giorni», in onda il mattino sulla rete due dalle 6 alle 9,10, che sarà condotta da Franco Piccinelli.

Lo scrittore piemontese ha dichiarato che, a fare da sfondo al programma, sarà il mondo contadino, con i suoi problemi.

Centomila vacche in meno — Errore di trasmissione nel servizio sulla zootecnia da Cremona, pubblicato domenica scorsa: la frase «ci sono 100 mila stalle in meno» va letta «ci sono 100 mila vacche in meno».

Un «impermeabile» addosso ai terreni per trattenere l'acqua

TUCSON (Arizona) — Gary W. Frasier, un ingegnere idrico di Tucson, Arizona, ha messo a punto una tecnica che forse potrà consentire a molti allevatori di utilizzare completamente l'acqua piovana evitando che venga assorbita dal terreno nei canali di scolo e di irrigazione. Frasier ha sperimentato un composto chimico che rende il terreno idrorepellente: i canali trattati con questo rivoluzionario prodotto conservano quasi completamente l'acqua che ricevono e ne permettono un completo utilizzo.

Con un sistema di canali e di serbatoi «trattati» è possibile incanalare l'acqua piovana, anche se cade in piccole quantità, e conservarla per l'irrigazione o per il bestiame. L'ingegner Frasier ha condotto un esperimento su un territorio arido dell'Arizona, dove le sterpaglie avevano completamente invaso un pascolo.

Dopo una accurata aratura, Frasier ha seminato l'erba e, grazie alla sua tecnica, ha portato da 8 a 15 per chilometro quadrato il numero dei capi di bestiame allevabili in quel pascolo.

Frasier e i suoi collaboratori hanno inoltre costruito un bacino artificiale di 800 metri quadrati che ha raccolto quasi tredicimila litri di acqua ogni 10 centimetri di pioggia. **s. a.**

Firmato ieri il contratto per una centrale Ansaldo

L'India conta sull'Italia per il [illegible] «piano energia»

La società genovese appartenente all'Iri [illegible] in gara per altri tre impianti analoghi - Colloqui di Sette a Nuova Delhi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NUOVA DELHI — Il contratto per la fornitura all'India, da parte dell'Ansaldo (gruppo Finmeccanica-Iri) della centrale termo-elettrica di Ramagundam è stato fir[illegible] a Nuova Delhi, nella sede dell'ente nazionale per l'energia (la National Thermal Power Corporation), committente dell'opera. La commessa, che ha un valore [illegible] 150 milioni di dollari, prevede la costruzione [illegible] tre gruppi, da 300 megawatt ciascuno, che saranno avviati al funzionamento tra il maggio 1983 e il maggio 1984.

Alla cerimonia della firma erano presenti [illegible] vice-mini[illegible] indiano per l'energia, Kapur, che è anche presidente [illegible] Ntpc, [illegible] presidente dell'Iri, Pietro Sette, e i presidenti della Finmeccanica, Franco Viezzoli, e dell'Ansaldo, Luigi Milvio. La centrale, che funzionerà [illegible] carbone sfruttando una miniera a cielo aperto che si trova presso Ramagundam, dovrà successivamente ampliarsi fino a raggiungere i 2000 megawatt di potenza. La sua costruzione sarà finanziata dalla Banca mondiale, per la parte riguardante [illegible] forniture, che impegnano l'Ansaldo, la Breda Termomeccanica, [illegible] l'Ansaldo Meccanico-Nucleare.

Con l'acquisizione di questo contratto il nostro Paese [illegible] decisamente un ruolo di primo ordine nel piano energetico indiano, che prevede di accrescere [illegible] mila megawatt [illegible] potenziale elettrico disponibile. La stessa Ansaldo è già in gara per la costruzione di altre tre centrali convenzionali, una nel [illegible] dell'India, una a Nord [illegible] Bombay e una presso Calcutta, per forniture che supera[illegible] i 300 milioni di dollari. Le possibilità di un esito favorevole all'industria italiana [illegible] queste gare sono buone, dopo questo successo che ha visto, per la prima volta, la locale industria elettrica, la Bharat Heavy Electrical, cedere la commessa a un'azienda straniera.

Ottime prospettive sembra avere anche un'altra azienda del gruppo Iri, l'Aeritalia, che [illegible] tempo si trova impegnata in [illegible] gara per fornire velivoli da trasporto, i «G [illegible]», alle forze aeree indiane, in concorrenza [illegible] società inglesi, canadesi e sovietiche.

Ma in questo momento è il settore energetico indiano quello che offre agli altri Paesi, e al nostro in particolare, lo spazio più interessante per una collaborazione, sotto forma sia di macchinari e impianti, sia di tecnologie. Infatti la capacità produttiva dell'industria locale, che è quasi totalmente concentrata nella Bhel (Bharat Heavy Electrical), [illegible] assolutamente insufficiente per rispondere alle esigenze di un piano così vasto e ambizioso quale è quello lanciato dalla apposita commissione che [illegible] capo ai ministeri [illegible] Pianificazione e dell'Energia, in stretto collegamento con [illegible] piano quinquennale economico indiano. Come ha sottolineato Pietro Sette, nel suo intervento dopo la firma dell'accordo di ieri, lo sviluppo economico di un Paese dipende prima di tutto dalla sua disponibilità di energia, e in questo settore le aziende italiane, pubbliche e private, sono in grado di proporre all'India un apporto costruttivo.

Attualmente i rapporti commerciali tra l'India e l'Italia [illegible] limitati, ben lontani da quelli che potrebbero [illegible] dovrebbero esserci tra le esigenze di [illegible] Paese, come l'India, che ha oltre 650 milioni [illegible] abitanti, il secondo per popolazione nel mondo, e le possibilità di un Paese, come l'Italia, che è tra i primi dieci per sviluppo industriale e per commercio [illegible] l'estero. [illegible] le [illegible] esportazioni [illegible] l'India hanno superato di poco i 150 miliardi di lire, confinando questo Paese al quarantasettesimo posto tra i [illegible] stri clienti, mentre le esporta[illegible] dell'India in Italia hanno toccato i 241 miliardi. Il saldo negativo è stato, per noi, di circa 90 miliardi. [illegible] buon recupero si è delineato [illegible] primo semestre di quest'anno, con un aumento [illegible] oltre il 52 per cento [illegible] nostre esportazioni.

Mario Salvatorelli

L'accordo siglato dal sindacato di Trento

Grundig: 102 licenziati e la mobilità esterna

Altri 297 in cassa integrazione per 24 mesi - Al termine nessuna garanzia [illegible] rientro in fabbrica - La Fim di Milano contesta la soluzione

MILANO — Quel che va bene a Trento non va bene a Milano e Roma: potrebbe [illegible] la morale, [illegible] verità preoccupante, [illegible] vicenda «Grundig», la società multinazionale di elettronica che ha in corso un piano di riduzione [illegible] personale nel nostro Paese.

Al tavolo [illegible] trattative di Rovereto, infatti, l'azienda ha proposto un accordo alla Federazione lavoratori metalmeccanici che è stato accolto dal sindacato di Trento, mentre la Fim di Milano e quella nazionale lo hanno respinto. Conseguenza immediata la partenza, nei confronti [illegible] dipendenti (sui 530 dello stabilimento milanese di Binasco) di altrettante lettere di licenziamento mentre per [illegible] loro colleghi (sul [illegible] Trento) si inizia la procedura [illegible] mobilità esterna [illegible] cassa integrazione per [illegible] mesi.

Uno [illegible] punti che ha fatto scattare il [illegible] della Fim milanese e nazionale è il numero tre del documento di accordo. Sotto il titolo «produttività» si modificano i criteri di cottimo sinora applicati con, [illegible] pratica, un aumento della produttività del 30 [illegible] cento. Secondo [illegible] sindacato milanese e quello romano l'accordo firmato dalla Fim di Trento sulla mobilità interaziendale è peggiorativo rispetto a quello proposto dalla Fiat a Torino, [illegible] quanto [illegible] termine [illegible] 24 mesi di cassa integrazione [illegible] è previsto [illegible] rientro in azienda [illegible] lavoratori che non abbiano trovato un'occupazione.

Non c'è dissenso insanabile sugli altri punti dell'accordo: blocco di due anni del turn-over, prepensionamento, cassa integrazione straordinaria di 4 settimane per tutti, mobilità interna motivata [illegible] esigenze urgenti, improvvise ed imprevedibili previa informazione al rappresentante sindacale [illegible] reparto.

La Fim milanese e quella nazionale avevano chiesto un periodo [illegible] riflessione di un paio di giorni, come ha dichiarato Memo Siadinavi, funzionario di zona presente al tavolo delle trattative: «*Un [illegible] cordo di questo genere richiedeva un più ponderato esame*».

Dal capoluogo lombardo si [illegible] presente che non c'è l'intenzione [illegible] disdire l'articolo quattro del contratto che prevede la mobilità esterna [illegible] mette in evidenza che l'istituto necessita di strutture di sostegno al momento inesistenti. «*Ci vuole un accordo chiaro che impegni anche l'azienda*» è la posizione espressa. «*Invece* [illegible] — dicono i sindacalisti che respingono [illegible] bozza — *la Grundig punta alla divisione dei lavoratori*».

Ieri mattina sono cominciate ad arrivare ai 102 dipendenti [illegible] fabbrica di Binasco le lettere di licenziamento e questo ha portato ulteriore tensione nella vertenza. Per lunedì la Fim ha sollecitato un incontro tra le parti con la mediazione dell'assessore regionale al Lavoro, Moroni, dicendosi disposta a trattare [illegible] un provvedimento di cassa integrazione a rotazione. [illegible] turn-over, prepensionamento e mobilità da posto di lavoro a posto di lavoro, [illegible] tutto [illegible] preceduto da una verifica rispetto ai piani produttivi [illegible] al rapporto tra prodotto in Italia e quello di importazione. «*Quello che non accettiamo* — dicono alla Fim — *è che* [illegible] *adottati due pesi e due misure, che si vogliano punire i cattivi* [illegible] *il licenziamento immediato*». A questo proposito la Fim ha deciso [illegible] denunciare [illegible] magistratura la Grundig per violazione dell'articolo [illegible] dello Statuto dei lavoratori, quello che prevede e punisce il «comportamento antisindacale».

Per quanto riguarda la Fim di Trento che ha firmato l'accordo e l'assemblea dei lavoratori [illegible] Rovereto che l'ha approvato, a Milano si mette in evidenza il rispetto per l'autonomia delle singole federazioni [illegible] ma — si aggiunge — «*non si può accettare solo per paura del ricatto del licenziamento*».

Marzio Fabbri

Segni di ottimismo nonostante la frenata delle ultime settimane

Per Wall Street un buon 1981

A Wall Street, dopo mesi di rialzo ininterrotto, si sta verificando l'attesa correzione [illegible] del mercato. Incoraggiati da un'interpre[illegible] molto ottimistica di una serie di indicatori economici da parte del Dipartimento del Commercio — affrettatosi ad annunciare la fine della recessione — tutti gli indici segnavano [illegible] 22 settembre nuovi massimi storici, o, come nel [illegible] del Dow Jones degli industriali, il massimo degli ultimi quattro anni. La settimana tra il 16 e il 22 settembre registrava anche volumi record di scambi; chi acquistava erano soprattutto le istituzioni, sempre cariche di liquidità, ma [illegible] anche la clientela a riporto mentre dimi[illegible] fortemente lo scoperto, ossia riacquistava [illegible] chi, avendole vendute senza possederle, sperava [illegible] ricomprarle [illegible] a buon [illegible] cato.

Il mercato, rientrato [illegible] nella grande area di resistenza tra quota 960 e quota 970, cominciava tuttavia a dare quei segni di tensione che preannunciano [illegible] «stallo», sia pure temporaneo, [illegible] corsi. La «scusa» per una correzione è venuta, e anche violenta, da tre avvenimenti: lo scontro Iran-Iraq; un brutto segnale inflazionistico dai dati di agosto, il mutamento di politica della Federal Reserve.

Dinnanzi [illegible] problema inflazionistico, per di più in fase ancora recessiva, e al crescere della massa monetaria, nelle ultime settimane, a un tasso triplo di quello minimo programmato, la Federal [illegible] agito nuovamente e incisivamente sui tassi di interesse, rialzandoli di alcuni punti. Il tasso di sconto è stato [illegible] montato [illegible] punto, dal 10% all'11%. Il «prime rate», salito dal minimo del 10,75% al 14%, [illegible] in realtà legato al lievitare di altri tassi: è esploso, ad esempio, il dollaro interbancario (Federal Funds) e si sono rimessi in moto i tassi bancari e i rendimenti sul debito pubblico a breve. In un mercato ampio come Wall Street, dove gli interventi a sostegno non possono durare, [illegible] in altri mercati ristretti, il ribasso diventava una logica. A questi livelli di tassi, lo stallo potrebbe durare qualche tempo.

Ciò detto, è bene tuttavia allungare lo sguardo «dietro l'angolo». Guardando al comportamento del [illegible] a partire [illegible] aprile, si rileva che a ogni segnale di ripresa la liquidità delle istituzioni appare come colta dal panico di perdere [illegible] treno e si riversa su una rosa di titoli in progressivo allargamento contribuendo a rafforzare la tesi [illegible] si trovi effettivamente in presenza della prima fase [illegible] un «mercato al rialzo» o «bull market» piut[illegible] che al completamento [illegible] una terza fase del «bull market» del 1975 che, in effetti, è mancata.

La differenza è importante perché nel primo caso il mercato si troverebbe in presenza di una correzione — magari anche forte — che dovrebbe servire a completare gli acquisti, mentre nel secondo caso si dovrebbe sfruttare questo rialzo per completare le vendite. La nostra opinione è ancora che gli Anni Ottanta hanno avuto nel loro primo [illegible] di vita un chiaro indicatore: gli anni dei titoli azionari sono ritornati, e non solo negli Usa; la filosofia sottostante è profondamente diversa da quella dei cinque lustri susseguenti la seconda guerra mondiale, ma il risultato non cambia.

Negli Anni Ottanta si acquisteranno ovviamente ancora titoli di società i cui utili sono previsti in forte progresso ma forse ancor più quelli di società che posseggono cespiti (anche sotterra) fortemente rivalutabili. Per ora a Wall Street i settori del futuro, nonostante correzioni anche [illegible] qualche mese, rimangono, oltre a quelli già segnalati (petrolio, gas naturale, perforatori e ricercatori di pozzi, difesa, alta tecnologia, gestione e rifornimento [illegible] ospedali) i minerari (e in prima linea l'alluminio e i preziosi), i produttori di impianti antinquinamento, i fertilizzanti, il tempo libero, i farmaceutici.

La rosa si allarga con il passare della recessione e l'acquisto di titoli dei settori di base — ad esempio chimica e siderurgia — è già iniziato seppure in sordina. Il consolidamento in [illegible] dei titoli petroliferi, specie canadesi, è, a nostro avviso, un'eccezionale occasione di i[illegible] di investimento [illegible] il respito [illegible] nove-dodici mesi; quando cioè le famose [illegible] in eccesso in connessione con la ripresa della domanda dei Paesi industrializzati si saranno esaurite.

E' opinione della maggior parte degli analisti e dei «money managers» che quando la [illegible] in atto — il [illegible] supporto più basso sembra a quota 880, ma che potrebbe anche essere più lieve — sarà esaurita, questi settori faranno molto meglio del [illegible]to in generale, tenendo presente che per [illegible] 1981 le previsioni sono per un Dow Jones degli industriali [illegible] 30-40% superiore agli attuali livelli, cioè [illegible] quota.

Antonello Zunino

Forti contrattazioni negli ultimi due mesi

Petrolio: [illegible] New York [illegible] segnale di [illegible]

PARIGI — Sulle Borse a termine negli Stati Uniti, dove si trattano le principali materie prime, oltre agli strani mercati del succo d'arancia congelato, delle uova, delle patate o dei buoni del tesoro, si può anche commerciare il petrolio. Il «New York Mercantile Exchange» un paio di anni or sono aprì le trattazioni sullo «heating oil», un distillato di petrolio usato essenzialmente per il riscaldamento domestico e dei grandi edifici adibiti a uso commerciale. Ogni contratto si basa sulla consegna a termine di [illegible] mila galloni in depo[illegible] prestabiliti dalle autorità della Borsa e le quotazioni sono [illegible] centesimi di dollaro per gallone.

Negli ultimi due mesi il volume delle tran[illegible]oni è esploso a livelli mai visti. Le case di brokeraggio americane hanno dovuto assumere degli specialisti sul petrolio, dei corrispondenti in Medio Oriente e degli informatori vicini agli uomini dell'Opec.

E' molto interessante [illegible] l'evoluzione dei corsi. Come in ogni Borsa a termine i prezzi anticipano e amplificano le aspettative. Per esempio, qualche settimana prima della riunione dell'Opec di questa primavera che aumentò i prezzi del petrolio, i corsi per consegna nel mese di dicembre salirono da 86 a 94 centesimi il gallone. Dopo essersi stabilizzati per circa tre mesi intorno a [illegible] centesimi, i corsi hanno cominciato a scendere da maggio sino a metà d'agosto, quando hanno segnato un minimo di 72 centesimi il gallone.

La loro evoluzione anticipava e scontava un mercato dei compratori nel campo petrolifero e [illegible] surplus di offerta rispetto alla domanda decrescente, a causa della recessione e del clima estivo. Però, proprio verso la metà di agosto, la tendenza è stata capovolta e le quotazioni si sono riprese anticipando nuovamente i problemi nella produzione e nella distribuzione di petrolio e una ripresa della domanda.

Alcuni osservatori ritengono che la Borsa di New York sia per il mercato del petrolio molto più rappresentativa dei prezzi «spot» a Rotterdam perché molto spesso i prezzi [illegible] quali a Rotterdam sono quelli pagati per completare un carico su una nave cisterna.

In questi giorni le quotazioni oscillano intorno a 84-92 centesimi e sono sensibili non solo ai rischi sullo Stretto di Hormuz, ma alle statistiche sugli stock mondiali, alla produzione di petrolio sovietica, ai rumori su aumenti o riduzioni della produzione.

Giuseppe Girando

Industria: +30% del fatturato primo semestre

ROMA — L'indice del fatturato dell'industria nei primi sei mesi di quest'anno è aumentato del 30,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno [illegible]

Circa [illegible] varie classi d'attività le variazioni sono state: +42,9% per le industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi, +25,3% per le industrie meccaniche, +34,4% per le industrie della costruzione dei mezzi di trasporto, +31,9% per le industrie metallurgiche, +25% per le industrie chimiche, +33,8% per le industrie tessili e +30,5% per quelle alimentari.

Intervento S. Paolo per la Fabbrocini

NAPOLI — L'Ist[illegible] San Paolo di Torino apre da lunedì 17 sportelli già della Banca Fabbrocini posta in liquidazione coatta amministrativa dalla Banca d'Italia con decreto del ministro del Tesoro. [illegible] San Paolo assorbirà i 230 dipendenti.

L'istituto torinese interviene nell'interesse dei depositanti assicurando il rimborso o il trasferimento dei depositi dalla Banca Fabbrocini al San Paolo.

Per Merloni la svalutazione [illegible] va vista come un tabù

ROMA — Al Tesoro e alla Banca d'Italia [illegible] parla di una svalutazione del 3-4 per cento. Che [illegible] pensa?

«Bene ritengo che la svalutazione non sia da considerarsi un tabù, ma solo se accompagnata da misure più generali che evitino la necessità di farne un'altra dopo sei mesi». L'afferma in un'intervista che apparirà sul prossimo numero dell'«Espresso», il presidente della Confindustria Merloni. Nell'intervista Merloni sostiene tra l'altro la necessità del varo immediato di alcuni provvedimenti economici contenuti nel decaduto «decretone» e muove critiche ai sindacati.

Secondo il presidente della Confindustria è necessario attuare un piano a medio termine «che dovrebbe sintetizzare quel rigore di comportamenti che l'Italia si è assunta come impegno quando è entrata nello Sme». Ma per realizzare una [illegible] di questo tipo, aggiunge, sono necessari tre partners affidabili: governo, industriali e sindacati. «E' terzo proprio che i sindacati non lo siano».

Il sindacato ad esempio — dice il presidente della Confindustria — ha accettato nell'ultimo contratto dei metalmeccanici l'istituto della mobilità esterna; ha anche accettato il metodo della cassa integrazione che garantisce il 93 per cento del salario. «Quando la Fiat ha voluto applicare la mobilità esterna e la cassa integrazione, il sindacato si è rifiutato di applicare il contratto e [illegible] integrazione».

Nonostante la crisi di governo nuovi massimi (+2,7%)

Continua il g[illegible]

MILANO — La settimana si è iniziata con una vera e propria doccia fredda, crisi di governo, aumento del tasso di sconto e provvedimenti di natura valutaria. Per un mercato da tempo proteso al rialzo, si temevano ripercussioni anche gravi ed invece, contrariamente alle aspettative, dopo un breve scrollone, esauritosi nella seduta di lunedì, [illegible] «toro» (come a Wall Street viene chiamato il mercato al rialzo) ha ripreso la sua corsa.

Evidentemente la volontà di difesa dall'inflazione e la paura di perdere il treno [illegible] rialzo, hanno avuto la meglio su [illegible] ogni altro elemento depressivo. [illegible] tutta [illegible] settimana [illegible] è assistito ad un crescendo di attività e di quotazioni veramente impressionante, alimentato anche da non poche operazioni speculative che s'inserivano nelle correnti compratrici di base, composte dai grandi gruppi e dalla schiera di risparmiatori che stanno riscoprendo l'investimento azionario dopo anni d'impieghi in BOT o in conti correnti bancari.

Nella seduta di venerdì, che si è conclusa alle tre del pomeriggio, il volume degli scambi a valore ha raggiunto 50 miliardi di lire (a fronte del già notevole livello di 40 miliardi dell'ultima settimana) e gl'indici azionari hanno segnato il nuovo massimo dell'anno portandosi sui livelli del giugno 1973. L'indice «Il Sole-24 Ore», che per [illegible] sue caratteristiche di ponderazione [illegible] risente [illegible] certi spostamenti, ha registrato [illegible] settimana un progresso del 2,7 per cento, mo l'indice Comit, che meglio rispec[illegible] il comportamento del [illegible] bato, ha raggiunto [illegible] livello [illegible] 146,93, con un rialzo del 5,2 per cento.

Vi sono però singoli titoli che compiono balzi ben al di là della media: basti pensare che, [illegible] più ripresa, nelle varie sedute dell'ottava, [illegible] sono avuti non pochi [illegible] quotazione per [illegible] di rialzo. Venerdì, [illegible] esempio, è stata la volta della Compagnia Milano, della Latina [illegible] delle Poste-Ginori di risparmio. La grande corsa degli assicurativi e degl'immobiliari [illegible] quanto titoli [illegible] elevato contenuto patrimoniale [illegible] meglio possono difendere dall'erosione monetaria, non si è affatto esaurita, come era apparso in questi ultimi tempi. I rialzi settimanali delle Toro sono stati del 29,1 per cento per l'ordinaria e del 25,2 per cento per la privilegiata, dell'Abeille (+ 22,8 per cento), della Fire di risparmio (+ 18,6 per cento), della Compagnia Milano (+ 14 per [illegible] l'ordinaria e + 15 la privilegiata), dell'Alleanza e dell'Ausonia (+ 12,8 per cento), nonché degl'immobiliari De Angeli (+ 41,2 per cento) [illegible] Incisioni Edilizia (+ 21,8 per cento).

Continua anche [illegible] ricerca dei titoli industriali che offrono maggiori prospettive di rivalutazione. Persino tra i segni negativi della settimana, si sono avute diminuzioni delle perdite precedenti. Ci riferiamo in particolare a Stet e Sip, nonché ai siderurgici dell'Iri, Finsider e Italsider. L'atteggiamento rial[illegible] è [illegible] evidente anche mercoledì al mercato ristretto, [illegible] l'indice IBI aveva ripreso a salire portandosi a 423,44, con un progresso del 2,3 per cento.

Situazione del tutto opposta per il reddito fisso che è stato ampiamente condizionato dai provvedimenti monetari e dalla decadenza del decretone per quanto riguarda l'esenzione fiscale delle cedole delle obbligazioni emesse dagl'istituti speciali.

c.col.

Le borse all'estero

NEW YORK — Un consistente recupero di posizioni ha permesso a Wall Street di rifarsi delle perdite della scorsa settimana. La Borsa ha beneficiato di una serie di sedute al rialzo che hanno riportato l'indice Dow Jones dei titoli industriali di nuovo sopra quota 950.

L'indice Dow Jones dei titoli industriali è passato da 940,10 a 950,68 (+ 2,33%).

Settimana incerta alla Borsa di Londra: l'indice generale si è fermato a 479,30 contro 481 di venerdì della scorsa settimana dopo un alternarsi di sedute positive e negative.

La Borsa parigina, soprattutto nelle ultime sedute, ha messo a segno buoni incrementi anche [illegible] seguito all'annuncio che l'Arabia Saudita avrebbe [illegible] mentato l'estrazione di greggio.

A Zurigo settimana globalmente positiva: l'indice è salito dell'1 per cento. La domanda straniera ha in generale facilitato l'ascesa del listino, guidata dagli assicurativi e dai bancari.

A Francoforte l'indice, con un guadagno dell'1,2 per cento, ha interamente recuperato la perdita della settimana precedente dopo un alternarsi di sedute di segno opposto.

[illegible] sauditi aumentano l'estrazione di greggio

NEW YORK — Il ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita, Saud Faisal, ha dichiarato [illegible] giornale «Washington Post» che il suo Paese ha già aumentato la produzione di petrolio per compensare le perdite causate dalla guerra tra Iran e Iraq. Ha aggiunto che l'Arabia Saudita cercherà di convincere altri Paesi a fare altrettanto.

Secondo [illegible] rivista specializzata «Petroleum Intelligence Weekly» dal primo ottobre l'aumento sarebbe stato di 900 mila barili il giorno; questo avrebbe portato la produzione saudita al livello record [illegible] 10,4 milioni di barili giornalieri. L'aumento dell'estrazione da parte dell'Arabia Saudita dovrebbe coprire circa un quarto della minor produzione iraniana e irachena.

La Nigeria, da parte sua, «è pronta, se necessario, ad aumentare le sue esportazioni di petrolio»: l'ha detto il presidente della Repubblica nigeriana, Alahji Shagari, durante un pranzo offerto dall'Associazione di politica estera a New York. Circa la metà della produzione petrolifera nigeriana, pari a 2,2 milioni di barili il giorno, è esportata negli Stati Uniti.

Il Kuwait, invece, [illegible] intende accrescere le sue vendite di greggio: lo riporta un giornale kuwaitiano il quale afferma che in tal senso si sarebbero espresse fonti ufficiali dopo la visita del ministro del petrolio saudita, Yamani. Il Kuwait estrae circa un milione e mezzo di barili il giorno.

Mentre i sindacati confermano: domani porteremo in Fiat tutti i 23 mila messi in cassa integrazione

Attesa segnata di stanchezza

Dissensi e timori; preoccupazione per le denunce al magistrato - L'Flm accusa l'azienda [illegible] discriminazioni nella scelta dei sospesi [illegible] cerca con ogni mezzo di galvanizzare gli operai - Domani i politici a tutti i cancelli della Fiat

Un'altra notte intorno ai falò, davanti ai cancelli Fiat, di presidio (con pochi uomini) agli stabilimenti. Un'altra giornata [illegible] turni alle porte di Mirafiori, Lingotto, Rivalta, Lancia, con distribuzione di volantini in città per «sensibilizzare tutti»: un'attesa [illegible] svolte, o almeno di novità, che si trascina con segni di stanchezza e disorientamento.

Lo ha rilevato ieri anche Pajetta, nell'incontro con i responsabili comunisti di fabbrica, quando ha sottolineato il numero di sedie vuote e i significativi silenzi. Stanchezza, [illegible] e timori hanno creato cedimenti sul fronte della mobilitazione. Le preoccupazioni maggiori sembrano derivare dagli esposti-denunce alla magistratura.

Su questo tema hanno insistito particolarmente, ieri, i rappresentanti della Flm provinciale nel consueto incontro con i giornalisti sul «carrozzone» davanti alla palazzina di Mirafiori. «Gli esposti sono privi di fondamento — ha ripetuto la Flm — e non corrispondono al vero. Tutti i dirigenti che si sono presentati ai cancelli hanno avuto la possibilità [illegible] entrare, secondo le modalità concordate con i consigli di fabbrica. La direzione della Lancia di Chivasso [illegible] pretestuosamente abbandonato lo stabilimento: non sono infatti intervenuti elementi nuovi rispetto ai giorni precedenti».

Restano le denunce circostanziate, con l'indicazione di testimoni. «La Flm — ha risposto il segretario provinciale Buzzigoli — si assume la piena responsabilità politica delle forme di lotta condotte dai lavoratori e [illegible] unitariamente negli organismi sindacali».

Un altro sindacalista, Bisoglio, ha ribadito l'accusa alla Fiat di aver [illegible] criteri discriminatori, e non tecnico-produttivi, nella scelta dei 23 mila da mettere in cassa integrazione. Per sostenere questa tesi [illegible] portato alcuni esempi: «Alla Mirafiori, sulla linea 127, di fronte ad un 4 per cento di riduzione nei programmi produttivi (da 1206 vetture giornaliere nel trimestre luglio-settembre, a 1166 auto al giorno previste per ottobre-novembre) l'organico viene ridotto di circa il dieci per cento. Alla Lancia di Torino, lastratura e montaggio della "Gamma", la produzione viene ridotta del 30 per cento mentre l'organico subisce un taglio del 60 per cento con la sospensione di 32 operai [illegible] "lastratura" e [illegible] altri 74 in "montaggio". Alle fonderie di Carmagnola in un'officina c'è un solo sospeso: il delegato».

«Sui criteri [illegible] queste scelte — ha aggiunto — è in corso un incontro "tecnico" tra sindacato e Fiat. Dovranno spiegarci tra l'altro perché sono stati messi nella lista della cassa integrazione tutti gli handicappati fisici assunti nell'ultimo periodo in base alla legge 482».

Viene distribuita la seconda lettera inviata dai 22.884 dipendenti al «dott. Giovanni Agnelli e per conoscenza a tutti i cittadini torinesi». Riafferma le cose già dette e conclude: «Forse il tono è meno cortese di quello precedente ma, voglia comprendere, siamo più adirati. Resisteremo a lungo. Siamo più che mai insieme alla Flm, con tutti i lavoratori italiani (ma ci giungono solidarietà concrete anche da oltre confine)».

Gli attestati [illegible] solidarietà vengono appesi in bacheca, una lista che si allunga di giorno in giorno. Ieri c'era anche il telegramma dell'Auto FSO (produce la «125» su licenza italiana) e del sindacato «indipendente» polacco.

Fra tutti fa spicco la lettera del presidente regionale Benzi che riferisce sull'incontro con l'Azienda elettrica municipale, Enel, Istituto case popolari, Sip: è assicurata la disponibilità ad esaminare subito eventuali dilazioni di pagamento da parte di Aem e Iacp, mentre Enel e Sip sottolineano come eventuali ritardi di pagamento possano essere rilevati soltanto a dicembre e quindi l'urgenza del problema venga attenuata.

E' partita intanto [illegible] raccolta di fondi. Per primi, sull'apposito tabellone, figurano la Cooperativa Esalense (un milione 200 mila lire) e l'on. Magri (500 mila).

Oggi intanto, nella sede di via Porpora, è convocato il coordinamento nazionale Fiat per [illegible] verifica degli sviluppi delle trattative romane», ma l'impegno maggiore è per domani.

La Flm conferma: «Porteremo in fabbrica tutti i 23 mila lavoratori che l'azienda vuole mettere in cassa integrazione».

Questo il programma: 8 ore di sciopero alla Fiat; fermata di 4 ore per i metalmeccanici torinesi; manifestazioni e comizi ai cancelli con la partecipazione di amministratori locali, mattina e pomeriggio: *Lingotto* (Enrietti, Novelli ore 7,30; Maccari, Sanlorenzo 14,30). *Mirafiori* (Enrietti, Novelli, ore 9; Mercandino, Moretti 15,30), *Rivalta* (Sanlorenzo [illegible] Maccari ore 6; Ardito, Longo 14). *Lancia Chivasso* (Rossi, Rava alle 9 e alle 14). *Teksid Carmagnola* (Fenoglio e Moretto alle 6), *Lancia Torino* (Mercandino, Scicolone ore 6; Gattini, Spagnuolo 14). *Materferro* (Ardito, Biffi ore 6; Dolino, Salerno 14).

Francesco Bullo

Il giudizio è estinto

Causa contro [illegible]

La Cisnal Fenalme (difesa dall'avv. Rovito) ha rinunciato alla [illegible] promossa contro la Fiat (l'accusa era di comportamento antisindacale) in seguito alla decisione aziendale di mettere in cassa integrazione a zero ore, per tre mesi, 22.884 lavoratori dell'Auto e della Teksid. L'udienza, ieri davanti al pretore del lavoro Angelo Converso, è durata meno di cinque minuti.

Di fronte ad uno scarso pubblico [illegible] Fiat non è neppure comparsa) il segretario provinciale della Fenalme-Cisnal, Bruno Labate, ha detto che successivamente al ricorso c'è stato un incontro con l'azienda che [illegible] fornito chiarimenti e informa[illegible].

Pur non ritenendoli «soddisfacenti» il responsabile sindacale ha riconosciuto che la «Fiat ha adempiuto all'onere procedurale» previsto dalla legge e ha rinunciato a proseguire la causa. Il pretore di conseguenza ha dichiarato «estinto il giudizio».

Pajetta, con accenti moderati invita alla lotta intelligente

«Siamo con i sindacati, [illegible] faremo agitazioni massimaliste» Scomparso ogni riferimento all'occupazione delle fabbriche che invece Berlinguer non aveva escluso nei suoi comizi a Torino

«Quando è caduto il governo e la Fiat ha sospeso i licenziamenti, avevamo cantato vittoria. [illegible] c'è stato il colpo di coda dei [illegible] mila in cassa integrazione ed avverto in molti lo smarrimento, lo sento anche adesso dal vostro silenzio, lo constato da più di una [illegible] vuota». Così Giancarlo Pajetta ieri nel concludere il convegno comunista sulla Fiat al cinema Smeraldo ha lanciato la parola d'ordine del pci: non lasciarsi intimorire, ma non esasperare. «Siamo con i sindacati, non faremo agitazioni massimaliste. Lunedì (domani) sarà un giorno difficile e, proprio per la responsabilità che abbiamo, invitiamo i nostri compagni a respingere qualsiasi provocazione».

Pajetta ha anche accennato al problema della cassa integrazione dei 23 mila: «E' diversa dal licenziamento, se però è garantita con [illegible] rotazione». In altre parole i comunisti si riconoscono nella proposta Foschi che prevede il rientro a gennaio degli attuali 23 mila a zero ore. «Nel frattempo — spiega Passino, responsabile provinciale del settore fabbriche — si potrà discutere della mobilità esterna, "da posto a posto" con liste realizzate su fasce professionali e non nominative».

Questa, fra l'altro, è uno dei maggiori ostacoli nella trattativa [illegible] fra la Fiat e il sindacato. [illegible] «mobilità esterna», per altro, coinvolgerà persone e quindi i nomi dei «trasferiti», prima o poi dovranno pur saltare fuori.

Par di rilevare una differenza fra questa posizione e il comizio tenuto dieci giorni fa da Berlinguer in piazza S. Carlo: ieri nessuno ha parlato di «occupazione delle fabbriche», o di solidarietà del pci a forme così drastiche di lotta. Alle richieste della platea, c'è stato l'annuncio dell'intervento delle cooperative collegate al pci, che da ieri riforniscono e finanziano concretamente i presidi e i lavoratori in sciopero.

A chi domandava di indicare la strada, a chi mordeva la briglia chiedendo di scendere in piazza per spiegare alla gente le ragioni della lotta Pajetta ha risposto: «Il pci ha fatto il proprio dovere. Berlinguer è venuto a Torino: non era infatti pensabile che il segretario del nostro partito non portasse il proprio contributo in un momento tanto difficile. C'è piuttosto da meravigliarsi che non siano venuti gli altri».

La via da percorrere, ha aggiunto, «è quella dell'unità, senza fischi agli altri oratori politici, senza polemiche inutili con un pci che a Torino è con noi negli enti locali e in Regione». E poi: «La battaglia è difficile. Deve quindi essere condotta con intelligenza. Abbiamo battuto il governo, ed ora, coloro che ci governeranno dovranno interrogarsi, senza avere la tentazione di riproporci, per esempio alla Fiat, il modello Valletta».

In precedenza il responsabile regionale dei problemi del lavoro, Calligaro aveva già precisato la necessità di «articolare la lotta», in accordo con la Flm. «Solo così — ha chiarito — otterremo l'effetto politico voluto. Per questo dovremo coinvolgere la città, la gente, per pesare di più, [illegible] Torino, ma su Roma».

I comunisti, l'hanno detto più volte anche ieri: «Questa è un'occasione storica». Chi vincerà nello scontro in atto, «ipotecherà la politica industriale del prossimo decennio». Ecco allora i motivi di una prudenza che al cinema Smeraldo, da quanto si è potuto capire, ha smorzato sul nascere eventuali «fughe in avanti».

Giuseppe Sangiorgio

Piemonte e auto incontro alla Cee

La richiesta che la giunta regionale aveva fatto il 9 settembre di discutere i problemi dell'auto in ambito europeo con la Commissione della Cee e quella economica del parlamento di Strasburgo è stata accolta.

Le lettere di Enrietti e Sanlorenzo agli onorevoli Jenkins e Delors hanno avuto risposta positiva. L'incontro si svolgerà a Bruxelles e a Strasburgo il 20.

La [illegible] produttiva [illegible] Indesit a [illegible]

Primi sintomi confortanti dopo la crisi - Ancora incerto il futuro per 5 mila dipendenti

Il piano «A», fase iniziale della ripresa produttiva all'Indesit, si avvia anche a None. Dopo la riapertura degli stabilimenti 12 e 14 a Teverola, domani è la volta dei numeri 3 (430 lavatrici destinate al mercato inglese con 180 operai e 42 impiegati), 7 (215 lavastoviglie con 120 operai e 23 impiegati), e 5 (componenti per le altre due lavorazioni con 120 operai e 23 impiegati).

Consiglio di fabbrica ed Flm provinciale hanno con[illegible] per le 8, inizio del turno, un'assemblea retribuita di un'ora alla quale parteciperanno anche i dipendenti in cassa integrazione. Il sindacato vuole illustrare i nodi non ancora sciolti, primo fra tutti il rifiuto dell'azienda ad applicare la cassa a rotazione. E' probabile un incontro con la direzione nel pomeriggio.

Si parlerà [illegible] delle prospettive dell'elettronica, in base a quanto emerso nel colloquio di venerdì all'Unione Industriale di Caserta. In quella sede l'amministratore delegato, Nobili, e il responsabile dei rapporti industriali, Manassero, hanno riconfermato la volontà dell'azienda di non scorporare i settori. Tuttavia, mentre per gli elettrodomestici le prospettive sono buone, per l'elettronica si potrà parlare di un «impegno dell'Indesit solo in presenza di un piano di settore varato dal governo». Per contro è stata ribadita l'impossibilità di investimenti, e di conseguenza il disinteresse della proprietà [illegible] radio, hi-fi e piccoli elettrodomestici in genere.

Prosegue (il progetto esecutivo era partito in primavera) la produzione di [illegible] campionario di video terminali nello stabilimento 6 di None, che in precedenza fabbricava cinescopi in bianco e nero per televisori. La prima fornitura (80 apparecchi) è destinata all'Olivetti: sono in corso trattative [illegible] l'Ibm.

«Rimane da risolvere — afferma il delegato Caddeo — il problema di oltre 5 mila lavoratori per i quali ancora non esiste la possibilità di reinserimento in fabbrica. Ci batteremo per loro con ogni mezzo».

Carlo Novara

Il Comune fa il punto sul problema

Famiglie sfrattate 1030 554 avranno un alloggio (entro la [illegible] dell'anno)

Dal 1° luglio al 30 ottobre sono stati eseguiti o sono in via di esecuzione in Torino [illegible] procedimenti di sfratto. Il numero complessivo delle famiglie interessate da questa penosa sentenza o da un verbale di conciliazione e che dovranno lasciare la casa nei prossimi mesi resta ignoto. «L'unico dato certo al quale è possibile far riferimento — afferma l'assessore per la casa Marcello Vindigni — sono le domande presentate al Comune per l'assegnazione di alloggi, acquistati dall'ente locale in base alla legge 25: e precisamente 1030 famiglie, delle quali [illegible] con sentenza esecutiva e 484 con verbale di conciliazione, reddito netto annuo famigliare inferiore agli otto milioni. Sono esclusi dal numero gli sfratti per morosità o abusivismo».

Soltanto 643 domande [illegible] state presentate prima della scadenza prevista dalla legge (il 17 marzo '80); altre 387 sono pervenute in seguito.

Ma gli alloggi acquistati dal Comune con atto notarile sono finora 564; duecento a Torino; 354 nei Comuni vicini (8 Brandizzo, 6 Bruino, 131 Chieri, 16 Ciriè, 24 Collegno, [illegible] Leinì, 13 Montanaro, 54 Poirino, 45 Vinovo, [illegible] Volpiano). Mentre [illegible] abitazioni torinesi non [illegible] pronte, fino alla fine dell'81, entro quest'anno saranno assegnati quasi tutti (cioè 318 su 354) gli alloggi situati fuori dell'area cittadina: 38 sono già stati attribuiti; [illegible] saranno assegnabili entro il 15 ottobre; altri 53 entro il 15 novembre; altri [illegible] entro il 31 dicembre.

Precisa l'assessore Vindigni: «Ci troviamo però con una graduatoria fatta dal Comune per i 643 casi di sfrattati con domande presentate entro i termini di legge: 311 con sfratto esecutivo dovrebbero avere diritto di precedenza nell'assegnazione, 332 conciliati sarebbero in coda alla graduatoria».

In realtà gli sfratti sono eseguiti con criteri di pura casualità. Ci sono famiglie già senza casa ma agli ultimi posti della graduatoria; altre erano tra i primi, ma hanno [illegible] [illegible] disponibilità dell'alloggio. Infine ci sono 387 domande arrivate fuori tempo massimo: «Si impone, in tempi brevissimi — [illegible] Vindigni — la formazione di una commissione cittadina per gli sfratti composta da rappresentanti della magistratura, prefettura, ufficiali giudiziari, Comune e Iacp. Su questo il prefetto [illegible] è più di[illegible] d'accordo».

La commissione dovrà attuare il principio dell'esecuzione degli sfratti «da casa a casa», in [illegible] alle priorità reali.

si. co.

Dai repubblicani appello al senso di responsabilità

Alla vigilia delle manifestazioni indette dai sindacati per domani, il ministro La Malfa si è incontrato ieri presso il Centro Economico di Documentazione con i quadri cittadini del partito repubblicano. «Sentiamo il dovere di esprimere la nostra preoccupazione — si legge in un documento approvato dall'assemblea — per il clima di esasperazione che si sta sviluppando e lanciamo un appello al senso di responsabilità di tutti».

Il documento prosegue: «L'apprensione e l'amarezza di quei lavoratori collocati in cassa integrazione, e a cui va la solidarietà del nostro partito, non possono essere utilizzate per forzature che rischiano di incancrenire la situazione anziché determinare i presupposti per una intesa. In questo senso il partito repubblicano auspica che le trattative in corso portino rapidamente a un accordo, ovvero a condizioni [illegible] rilancio del dialogo in grado di consentire una ripresa produttiva della Fiat e di evitare pesanti riflessi che stanno manifestandosi in tutto l'indotto».

Infine l'assemblea ha espresso l'augurio che «un eventuale accordo, in grado di soddisfare le esigenze dei lavoratori e quelle di rilancio dell'azienda, venga correttamente rispettato, isolando ogni tentativo di radicalizzazione della situazione».

Scritte cancellate operai protestano

Nervosismo, ieri pomeriggio, all'esterno della Fiat Mirafiori, mentre una squadra di imbianchini, su incarico dell'azienda, cancellava slogan vecchi e nuovi vergati a grandi lettere sul mu[illegible]: gli operai che presidiano i [illegible] hanno criticato l'iniziativa, ci sono stati scambi di battute con gli incaricati dell'operazione muri-puliti, sono volate parole pesanti.

Qualcuno più esasperato di altri, in questi giorni di particolare tensione, ha preso a calci i bidoni di vernice, rovesciandone a quattro.

E' stato il momento culminante degli incidenti. E' tornata, comunque, presto la calma, gli imbianchini hanno potuto riprendere il lavoro.

La cancellazione [illegible] scritte, cominciata verso le 14, si è conclusa intorno alle 18.

A casa non si torna dicono le donne

«A casa non si torna»: con questa parola d'ordine il movimento delle donne di Torino ha preso posizione sulla vertenza Fiat, in un documento firmato dal coordinamento donne Flm, dell'intercategoriale donne Cgil-Cisl-Uil, dall'Udi e dal collettivo giuridico.

Il movimento delle donne afferma anche che le lavoratrici «non intendono rinunciare a far parte a pieno titolo della classe operaia né ad esprimere la propria diversità come forza di cambiamento della società».

Carmagnola, gettoni agli operai Teksid

Il consiglio comunale di Carmagnola, [illegible] il voto favorevole dei gruppi consiliari della dc, del psi, del pci, del psdi e del pli (astenuto il rappresentante [illegible] msi) ha deliberato di devolvere i gettoni di presenza ai consiglio di fabbrica della Teksid di Carmagnola, in segno di solidarietà con i lavoratori in lotta contro i licenziamenti.

Azione teppistica [illegible] vandalica di sedicenti sostenitori [illegible] «Contropotere proletario»

Irrompono [illegible] «Saub» [illegible] rapinano [illegible] medico, [illegible] le [illegible]

L'assalto compiuto da 6-7 giovani alle 11 in via Giacomo Dina - Alcuni a volto scoperto e disarmati urlano: «Dottori sbirri, schedate gli operai in mutua, no ai licenziamenti» - Una donna malata di cuore è svenuta

I vandali-terroristi hanno tracciato sui muri della Saub scritte di minaccia

Sono entrati [illegible] spicciolata, in sei, forse sette. E hanno occupato per una decina [illegible] minuti la sede della Saub di Mirafiori, in via Giacomo Dina [illegible]. Ragazzi sui 20-22 anni, a volto scoperto, disarmati. «Non è una rapina, state tranquilli», hanno detto agli impiegati stupefatti. Ma [illegible] hanno rapinato un medico [illegible] portamonete. «State tranquilli, non vi faremo male», ma con bombolette spray hanno scritto sui muri «Medici sbirri, attenti» e «No ai licenziamenti». Sono entrati in un ufficio dove c'è il terminale (vi sono registrati i nomi dei malati e i relativi medici) e l'hanno danneggiato, rovesciandolo, gettandolo a terra.

Il significato di questo assalto è in un volantino, una cartella e mezzo, ciclostilato, che il «commando» ha lasciato sulla porta della Saub e nel giardino prospiciente l'edificio. Un volantino con [illegible] ai sindacati, [illegible] governo, dove si legge: «Con la riforma sanitaria le mutue cambi[illegible] nome ma non migliorano certo il servizio; oltre a non curarci i medici per paura e per menefreghismo ci rifiutano il riposo e ci mandano in fabbrica anche se siamo ammalati». Il documento non è firmato, il «commando» ha genericamente detto [illegible] impiegati: «Siamo comunisti, lottiamo contro i licenziamenti».

L'assalto è avvenuto alle 11, alla sezione Saub numero [illegible] [illegible] palazzina in mattoni rossi: al piano terra gli uffici amministrativi, al primo quelli sanitari. A quell'ora c'erano una decina di impiegati, due medici e un funzionario amministrativo. Tre o quattro i mutuati presenti nei vari uffici. Il «commando» si è fermato qualche istante nel vasto ingresso, poi due giovani sono saliti al primo piano, gli altri (alcuni col volto coperto [illegible] foulards) hanno bloccato gli impiegati che si trovavano in un gabbiotto in vetro, dove c'è l'accettazione.

Hanno parlato a lungo: «Calmi, non è una rapina», mentre con gli spray scrivevano sui muri le due frasi e disegnavano falci e martelli. Uno dei terroristi ha fermato un medico: «Mi dia il portafogli». Il sanitario: «Ma vuole il portamonete per i documenti o i soldi?». Di rimando il giovane: «I soldi, i soldi». Il medico ha allora estratto dalla tasca posteriore dei calzoni un borsello: «Eccoli, se mi può re[illegible]uire il borsello...». Il terrorista ha preso il denaro (10-15 mila lire) e ha restituito il portamonete. Un infermiere ha chiesto: «Ma cosa sperate di ottenere, così facendo?». Uno dei giovani: «Non siamo terroristi, ma comunisti, lottiamo contro i licenziamenti».

Un'operaia, che era arrivata poco prima per una visita («Soffro di disfunzioni cardiache»), si è imbattuta in due terroristi: «Mi hanno spinto contro il muro, mi sono sentita male». E' svenuta, alcuni impiegati l'hanno soccorsa, posta su una sedia. Quattro del commando sono entrati nell'ufficio dove c'è il terminale, l'hanno rovesciato. L'impiegato ha cercato [illegible] opporsi: «Ma cosa fate, perché lo distruggete?». Un giovane: «Perché con questo aggeggio voi schedate tutti gli operai che sono in mutua». Inutilmente l'impiegato ha cercato di spiegare che così non era, che l'apparecchio serve a registrare i nomi dei mutuati e i loro medici. «Balle, sappiamo noi cosa fare», ha insistito il giovane.

Poi, il commando si è ritrovato nell'ingresso, un lungo corridoio sul quale si affacciano parecchi uffici. Prima di uscire uno dei giovani ha lasciato [illegible] gradini d'ingresso un pacco, con una ventina di volantini che inneggiano al «contropotere proletario nella fabbrica e in tutta la città». Poi se ne sono andati, lentamente, a piedi, chiacchierando tra loro, verso corso Giovanni Agnelli.

Una bomba a mano davanti al negozio

Una bomba a mano, [illegible] tipo «ananas», è stata trovata la scorsa notte sul marciapiede di [illegible] Vittorio Emanuele angolo corso Re Umberto. L'ha vista una guardia giurata, che aveva iniziato il suo giro di vigilanza notturna: «Era a pochi passi da un cestino di rifiuti, tra le saracinesche abbassate di due negozi». Ha dato l'allarme, un artificiere della questura ha disinnescato l'ordigno.

Molte le ipotesi. Un avvertimento del «racket», per convincere qualche commerciante della zona a pagare la tangente? Oppure è stata abbandonata da terroristi? In questura ricordano che una bomba a mano dello stesso tipo era stata trovata alla periferia di Bussoleno, dopo che il «commando» di Prima linea aveva assaltato il treno dei pendolari, per Susa, distribuendo volantini ai passeggeri.

Montagna: ultim[illegible] giorno del Salone al Valentino

Positivo bilancio della rassegna che ha visto grande afflusso di pubblico - Chiusura alle 23

Chiude questa sera alle 23 il salone internazionale della montagna e già si parla del prossimo, nel senso che ne è stata fissata la data di inaugurazione: 3 ottobre 1981 (chiuderà l'11).

Quale bilancio da questa [illegible] nifestazione? Notevole l'affluenza del pubblico, espositori in linea [illegible] massima soddisfatti per il volume degli affari, ancora una volta è stato un appuntamento che non ha deluso. Oltre 230 gli espositori in rappresentanza di dodici Paesi, una serie di convegni tecnici che hanno affrontato problemi sul futuro non solo turistico-stradale della montagna, ma anche il modo [illegible] restituire l'uomo alla montagna in un approccio che [illegible] sia solitario ma radicato.

Ed ecco ad esempio riaprirsi la prospettiva dell'agricoltura montana, delle colture alternative che potrebbero fornire redditi soddisfacenti e garantire l'insediamento [illegible]. Certo il discorso è appena avviato, ma dalle premesse poste proprio [illegible] occasione di questo salone non sarà difficile alla fine trovare il giusto modo di rendere concreti i propositi e le teorizzazioni.

Accanto ai filoni «tecnici» e di grande impegno sociale il pubblico ha pure trovato altri settori d'interesse quotidiano: la moda, le attrezzature sportive, le indicazioni valide per impiegare il tempo libero invernale nel migliore dei modi.

Oggi «Modaneve» avrà inizio alle 17 e l'orario di apertura del salone è dalle 9,30 alle 23.

Detenuto visita il figlio morto

Michele Facchineri, uno dei principali imputati [illegible] i sequestri Biangino Bosco, Ovazza e Ruscalla, ha potuto vedere la salma del figlio Rocco, 17 anni, ucciso in un agguato alla periferia di Cittanova, in provincia di Reggio Calabria. Il «permesso speciale» per lo strao[illegible] viaggio al [illegible] gli è stato concesso d[illegible] presidente della Corte d'assise, Guido Barbaro. Reso omaggio alla salma, Facchineri è tornato a Torino dove domani riprende, con gli interventi dei difensori, il processo per i tre rapimenti.

Con Rocco Facchineri è stato ucciso suo cugino, Mario Deraco, 16 anni, mentre un terzo ragazzo, [illegible] appartenente al clan Facchineri, è riuscito a sfuggire ai killers. Gli inquirenti hanno collegato il duplice omicidio alla faida che da decenni miete vittime tra le famiglie Facchineri e Raso di Cittanova. I due morti, in particolare, entrano nella lista dei deceduti per morte violenta durante l'istruttoria del processo per i tre sequestri.

temperatura di ieri

massima	+23,3
minima	+15
media	+19,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1018 mb; umidità 91%, cielo poco nuvoloso. Temperatura: massima +21,6; minima +14; media +16,4. Previsioni: nuvolosità irregolare, a tratti molti [illegible] temperatura senza variazioni di rilievo. Sole: [illegible] 6,33; tramonta 18,00. Temperatura dello scorso anno a Torino: [illegible] +17; min. +13,3

Gli osti aprono la strada ad altre categorie

Esteso l'obbligo della ricevuta [illegible] ci [illegible] rivoluzioni

Una orefice scandalizzata: «Da noi ci vuole riservatezza come in sacrestia» - Multati i primi tre clienti di ristorante senza ricevuta

Dunque, è ufficiale: dal 1° [illegible]vembre prossimo la ricevuta fiscale, parto del ministro Reviglio, è estesa alle categorie dei gioiellieri, pellicciai, parrucchieri per signora, commercianti di prodotti in pelle, di televisori ed elettrodomestici, meccanici, carrozzieri, elettrauto, gommisti, carburatoristi [illegible] altri lavoratori del settore autoveicoli.

Ci sarà una ricevuta per il collier di smeraldi e per la teiera d'argento, per la messa in piega e per il visone, per la radio a transistor, [illegible] sostituzione, il paraurti ammaccato e la lampadina del faro antinebbia.

Un'orgia di foglietti che il consumatore dovrà abituarsi ad intascare e conservare, almeno per qualche minuto. Proprio ieri la Guardia di Finanza ha comunicato il primo bilancio dei controlli su clienti di ristoranti e alberghi, iniziati con il 1° ottobre: da mercoledì a venerdì, con accertamenti presso 80 esercizi, sono stati multati i primi tre cittadini trovati sprovvisti della ricevuta all'uscita del locale. Anche in periodo di rodaggio, quindi, si fa sul serio. Come reagiscono oggi «a caldo» le categorie accomunate agli osti nell'obbligo della ricevuta?

La ti[illegible] della gioielleria Passano di via Roma: «E' ridicolo per la delicatezza del nostro mestiere che un cliente possa essere fermato fuori dalla porta, e sottoposto a controlli seccanti. Finiremo per non avere più lavoro. La gioielleria è come una sacrestia, specialmente in una città come Torino, dove la mentalità induce alla massima riservatezza. Pensiamo [illegible] [illegible] marito che compri il gioiello all'amica: ora si rivolgerà certamente ai rappresentanti clandestini».

Negro e Carena, commercianti di elettrodomestici: «Con'meno dirorsi, e quindi margini più o meno grandi, i ristoranti erano rimasti maggiormente impressionati. Per noi sarà soltanto un lavoro in più, una ricevuta da compilare al posto del rimesso, per provare finalmente che non guadagniamo niente. Siamo [illegible] categoria giovane e inesperta, nata dopo la guerra con il [illegible] degli elettrodomestici, che ha sempre girato come sconto al cliente i suoi margini di guadagno. Chi spende un milione per il televisore penserà [illegible] arricchirci, invece spesso si lavora con margini inferiori al 10 per cento effettivo. Quindi, ben venga la ricevuta».

Ezio, coiffeur pour dames di corso Vittorio: «Come incombenza in più, la ricevuta fiscale potrà portare qualche disguido, ma poi verrà il bel tempo. Voglio dire che ci sarà più ordine e pulizia nella nostra categoria: scomparirà il lavoro nero, ci sarà più equilibrio nei prezzi e anche chi oggi non è preparato imparerà a gestire meglio la propria azienda. Le maggiori difficoltà sono, ovviamente, per i piccoli negozi, dove spesso lavora soltanto la titolare. Noi ci siamo già preparati dal '78, quando correva voce di un decreto legge in materia: con [illegible] il personale a carico e i costi documentati, abbiamo le casse predisposte per la contabilità meccanizzata. E forse adotteremo il computer».

L'orefice Sergio Della Valle: «Devo essere polemico. D'accordo sulla ricevuta fiscale, la fanno in tutto il mondo, e certamente i [illegible] francesi, tedeschi o inglesi sono più a posto fiscalmente di noi. Anche per i clienti non vedo problemi: soltanto chi spende milioni a palate in un gioiello [illegible] bene rifugio può preoccuparsi della segretezza. Ma il governo deve darci la possibilità di lavorare: le rapine in pieno centro, gli scippi di catene d'oro dal collo a trenta metri dalla prefettura avvengono solo a Torino, solo in questo Paese. Ad Atene gli orafici lavorano con la porta aperta, qui viviamo barricati nei negozi e nessuno compra più un oggetto d'argento per paura dei furti in casa. Reviglio non risolverà con i gioiellieri i suoi problemi finanziari per il semplice fatto che la categoria non lavora più».

Così, tra ragionevole rassegnazione, note polemiche e molta incertezza, si susseguono le dichiarazioni di meccanici, pellicciai, carrozzieri. Molti, moltissimi, sostengono di essere già da tempo ottimi contribuenti che rilasciano fatture a piene mani. E qualcuno si trincera dietro una battuta. Da Cappellini, parrucchiere per signora, la titolare commenta, laconica: «Se c'è la ricevuta si farà. Le tasse? Se chiede in giro, le pagano tutti. E [illegible] vuole che rispondano?».

Roberto Reale

Provveditore poeta vince un premio

Il provveditore Lucio Pisani ha vinto il 14° premio di poesia «Città di Mortara», organizzato dal Circolo culturale lomellino. L'assegnazione è avvenuta all'unanimità della giuria che ha ritenuto l'opera «Ulisse nel dolore» la migliore tra le 782 presentate.

Specchio [illegible] tempi

Onorevoli assenteisti, fuori i nomi - Complicatissimi regolamenti per erogare qualche lira - E se lo chiamassimo tigrotto Filippo? «Per sei giorni corteggiai il piastrellista» - Con l'inverno alle porte

Un lettore ci scrive da Biella

«Desidererei conoscere i nominativi dei parlamentari che erano assenti "giustificati" e "ingiustificati" durante la recente votazione che ha portato alle dimissioni del governo. Grazie». *Roberto Zegna*

L'assessore regionale all'Assistenza ci scrive:

«Con riferimento alla lettera di un gruppo di pensionati "minimi" di Morozzo pubblicata il 28 settembre.

«La legge regionale sugli interventi straordinari per il caro-riscaldamento prevedeva una spesa globale di lire 3 miliardi poi aumentata a lire 4 miliardi 875 milioni. Per [illegible] operante tale legge, la Regione ha diramato tempestivamente a tutti i Comuni del Piemonte apposite istruzioni. In [illegible] i Comuni, raggruppati per zone (Unità locali dei servizi), dovevano adottare criteri obiettivi e omogenei per individuare i beneficiari dei contributi (che dovevano essere compresi tra lire 100 mila e lire 150 mila per ciascun intervento) e trasmettere alla Regione, tramite il Comune capofila dell'Uls, il programma di intervento.

«Dalla documentazione trasmessa dal Comune di Cuneo, capofila dell'Uls 58 alla quale appartiene il Comune di Morozzo, erano previsti per quest'ultimo 20 interventi per un ammontare [illegible] lire 3 milioni. La Regione, a partire dal mese di gennaio, ha provveduto a erogare ai Comuni capofila [illegible] somme necessarie a finanziare totalmente tutti i programmi di intervento segnalati dalle varie zone.

«Indicati i [illegible] della legge regionale in argomento, si ritiene che l'adozione da parte dei Comuni di criteri obiettivi e omogenei per l'individuazione dei beneficiari di provvidenze economiche [illegible] [illegible] sperequazioni di trattamento tra i cittadini, almeno all'interno delle singole zone. L'erogazione tempestiva dei contributi da parte della Regione dovrebbe aver consentito ai singoli Comuni di erogare in tempi ragionevoli i sussidi ai beneficiari». *Elettra Carnelli*

Uno scolaro ci [illegible] da Chivasso:

«Desidero ringraziare [illegible] [illegible] magnifica festa che avete organizzato, per i bellissimi premi e per il pomeriggio trascorso allo zoo.

«Sono an[illegible] a [illegible] Giuliano, che era raffreddato, e mi sono fermato per un'ora incantato a giocare con Osvaldo. Abbiamo visitato gli altri animali e davanti alla gabbia delle tigri [illegible] assistito a un evento eccezionale: la nascita di un tigrotto.

«Come lo chiamerete? Io vi propongo un nome: Filippo, come mio fratello, che è un vero tigrotto e frequenta la sezione dei "tigrotti" [illegible] scuola materna. I miei saluti più cordiali». *Diego Bionda*

Un lettore ci scrive da Cavallermaggiore:

«Il problema più grande oggi, in Italia, è la disoccupazione in ogni settore. Prendiamo ad esempio il [illegible] edilizio, dove sto vi[illegible] in prima persona la tragica esperienza della costruzione di un immobile. Come tutti sanno, per costruire bene una [illegible] [illegible] ne[illegible] il tubista, il piastrellista, l'uomo dell'intonaco, il pittore ecc.

«Oggi, queste sono tutte categorie professionali, giustamente tutelate nei loro diritti, che però, sembrerà incredibile, non esistono più. [illegible] dovuto per [illegible] sei giorni "fare la corte" al piastrellista che aveva già avviato il lavoro e riscosso congrui anticipi, ma si diceva continuamente impegnato in altri lavori e mi invitava perciò ad attendere il mio turno.

«Perché la Regione [illegible] si preoccupa di istituire corsi professionali per queste categorie di prestatori d'opera così necessarie e insostituibili? A mio parere [illegible] verebbe così a due scopi istituzionali: quello [illegible] allestire le [illegible] professionali che credo solo in Italia manchino; quello di dare un lavoro altamente retribuito e specialistico a quanti si dicono disoccupati e che volentieri si occuperebbero, ma solo in attività ben re[illegible].

«[illegible] crisi di cui risente il settore dell'artigianato trova le sue origini nel momento del "boom" economico italiano, quando chiunque avesse avuto bisogno di lavorare trovava immediata occupazione nel settore della grande industria, mai pensando che l'umiltà di una categoria di lavoratori (come ad esempio i piastrellisti) in [illegible] za di ricambi professionali si sarebbe fatalmente esaurita, rendendo così prezioso il capitale umano, che non trovava seguito nella nuova generazione». *Segue la firma*

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei chiedere alle autorità perché, mentre ci obbligano a stare al freddo in città, per tante ore [illegible] giornata (il mio alloggio prima delle 11 del mattino l'altro inverno non ha mai raggiunto i 17 gradi), permettono uno spreco enorme di gasolio in montagna.

«L'anno scorso a Torino, fino al Senil, abbiamo [illegible] l'impianto del r[illegible] [illegible], invece in montagna i condomini erano caldi e quasi completamente deserti. E così [illegible] andati avanti tutto l'inverno. Salvo nel periodo natalizio, la settimana [illegible] Pasqua e i fine settimana, c'erano uno o due alloggi occupati e magari 60 vuoti con i termosifoni che funzionavano a pieno regime.

«Ho interpellato parecchi amministratori, per chiedere se non era possibile far cessare questo scandaloso sciupio. Unanime fu la ri[illegible]: "Non è possibile perché il governo l'ha autorizzato. Basta che ci sia un condomino che si opponga, e noi non possiamo far [illegible] la temperatura sui dodici gradi durante la settimana, quando il palazzo è pressoché disabitato, per poi risalire a 18 il venerdì, come il buon senso consiglierebbe".

«Mi raccontarono di grandi condomini con una sola famiglia residente, in cui i proprietari degli altri alloggi si offrirono di pagare all'unico residente un riscaldamento sussidiario di sua scelta, ma questi rifiutò dicendo che pretendeva 18 gradi giorno e notte dall'impianto centralizzato.

«Mi [illegible] che i responsabili trovino il tempo di modificare questa legge». *Margherita Garavoglia*

Deportato ignoto

Stamane alle 10, al Cimitero Generale, avrà luogo la traslazione dell'urna delle ceneri del Deportato Ignoto dalla Gran Croce [illegible] Campo della Gloria, nell'apposito cippo costruito a cura della Città di Torino e dell'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi [illegible]. Questo il programma: ore 10, traslazione in corteo dell'urna dalla Gran Croce al Campo della Gloria e posa nel cippo; ore 10,30: benedizione e preghiere nei riti cattolico, israelita e valdese; ore 11: discorso del presidente della Sezione di Torino dell'Aned on. Alberto Todros.

Tragedia in una cascina della frazione Rivera di Almese

Un folle uccide a fucilate il fratello si barrica in casa: preso dopo 3 ore

L'omicida ha 53 anni - Venerdì sera aveva litigato con la moglie, ieri mattina il diverbio si è riacceso [illegible] il figlio - La vittima, [illegible] anni, era intervenuta: «La devi smettere» - Feriti nella sparatoria anche la convivente dell'ucciso e [illegible] brigadiere - I carabinieri costretti a ricorrere ai gas lacrimogeni - La cattura

Mario Bugnone, stordito dai lacrimogeni, viene soccorso e poi condotto sull'auto dei carabinieri - Il dolore [illegible] moglie, Olga Nicol - Il brigadiere Sanna

Tragedia della follia nella frazione Rivera di Almese. Impazzito e ubriaco, un [illegible] ha ucciso con un fucile da caccia il fratello, [illegible] ferito la convivente di quest'ultimo e si è barricato in [illegible] ferendo anche un brigadiere dei carabinieri. [illegible] voluto un assedio di tre ore e l'uso dei lacrimogeni per poterlo stanare dalla sua abitazione. [illegible] Nuove.

Il dramma ieri tra le 11,30 e le 14,30 in due cascine contigue della via Gubiera, ultima stradina in [illegible] alla frazione. L'omicida è Mario Bugnone, 53 anni. La vittima Teresio Bugnone, 49 anni, operaio alla Teksid di Avigliana, abitava con la donna ferita, Marcella Vicini, [illegible] anni, e con la figlia Patrizia, [illegible] anni, in via Gatto [illegible] a Ferriera di Buttigliera Alta. Il brigadiere ferito, Giovanni Sanna, 28 anni, in forza [illegible] reparto operativo [illegible] compagnia [illegible] Rivoli, ricoverato all'ospedale di Avigliana, guarirà in 20 giorni.

I personaggi — I fratelli Bugnone si ritrovano il sabato e la domenica alla frazione e lavorano insieme nei campi che hanno ereditato dalla madre, Prosperina Gallo, morta a 83 anni nel febbraio scorso. Ad ognuno [illegible] no andate [illegible] «giornate» [illegible] terra oltre [illegible] due cascine. Quella al numero 2 della strada a Mario, che due anni fa ha lasciato il posto di operaio alla Fiat e ci vive ormai stabilmente con la moglie Olga Nico, 49 anni, e i figli Ivo e Franco, di 27 e 26 anni.

Venerdì sera [illegible] Bugnone, che in paese definiscono come «un irresponsabile», [illegible] avuto un violento litigio con i familiari. Olga Nicol, duramente percossa dal marito ubriaco, è messa [illegible] salvo dal figlio Franco che l'accompagna in [illegible] di parenti. Tutto sembra essersi risolto e alle 23 Franco Bugnone, anch'egli operaio alla Fiat, va a lavorare.

Il delitto — Ieri mattina, Mario Bugnone torna dai campi alle [illegible]. Sveglia il figlio: *«Non ti devi immischiare — dice — nelle [illegible] che riguardano [illegible] e tua madre. Non mi è piaciuto che lei abbia passato fuori la notte»*. Ma il giovane è esasperato per i maltrattamenti che la madre deve subire da quell'uomo ormai privo di ragione. Reagisce e gli risponde alzando la voce.

La discussione si accende e prosegue nel cortile della cascina. A un tratto Mario Bugnone afferra un bastone e tenta [illegible] colpire il figlio che fugge. E' in quel momento [illegible] torna a [illegible] volta dai campi il fratello di Mario, Teresio. Grida quest'ultimo: *«La devi smettere di prendertela [illegible] tutti. Un giorno o l'altro finirai la peggio»*.

Con il bastone ancora in mano Mario si avvicina minaccioso [illegible] congiunto e con un violento pugno all'occhio destro lo [illegible]. Sconvolto dall'ira e con propositi di vendetta, Mario Bugnone entra in casa e afferra un fucile da caccia già carico. Raggiunge il [illegible] nell'aia dell'altra cascina e senza dire [illegible] rola gli spara nel petto. Sul corpo di Teresio in fin di vita si china la convivente, che aveva assistito inorridita alla scena. Una scarica di pallini raggiunge anche lei al volto e alla spalla.

Accorre Franco Bugnone mentre il padre si barrica in casa. Per lo zio non [illegible] più nulla da fare. Con un'auto l'uomo [illegible] compagna la Vicini all'ospedale di Avigliana e avverte i carabinieri. Da Rivoli, Alpignano, Almese, Avigliana e in seguito, con il colonnello Lieto comandante del gruppo [illegible] Torino, [illegible] sul posto decine di militari e un'ambulanza.

L'assedio — I primi ad affacciarsi sull'aia della tragedia sono gli uomini della compagnia di Rivoli con il brigadiere Sanna e i barellieri della Croce rossa. Appostato alla finestra [illegible] terrazzino, Mario Bugnone [illegible] ancora. Colpisce il sottufficiale e un secondo colpo sfiora la [illegible] crocerossina Elsina Rosso, 23 anni, [illegible] Rivoli.

E' mezzogiorno. Dopo una serie di raffiche sparate in aria nel tentativo di spaventare l'omicida asserragliato, i carabinieri sono costretti a cambiare tattica. Ma, invano, il figlio, la moglie e il parroco di Almese, don Giulio, cercano di convincere l'omicida ad arrendersi. L'uomo non sente ragioni. Ha con [illegible] due fucili da caccia e quattro scatole colme di cartucce. E' deciso a tutto, ogni tanto si affaccia e spara.

Alle 14, [illegible] gruppo [illegible] carabinieri in divisa finge un assalto dalla strada principale. L'attenzione dell'assediato è su quegli uomini. Non si accorge che altri militari in borghese hanno [illegible] accerchiato la [illegible] dal retro. Un carabiniere riesce a raggiungere il balcone e lanciare numerose bombe lacrimogene nell'alloggio. Dopo mezz'ora i militari irrompono nella casa: il Bugnone respira a stento, pronuncia frasi senza senso, non ha più forze, si arrende senza reagire.

L'omicida è trasportato all'ospedale [illegible] Avigliana e in serata alle Nuove. Con un'ambulanza, intanto, dallo stesso ospedale, Marcella Vicini viene trasferita alle Molinette. La prognosi è [illegible] 60 giorni. Nei suoi occhi è fissata l'immagine di una tragedia senza senso.

Franco Badolato
Alvaro Gili

Teresio Bugnone, la vittima

Marcella Vicini, ferita

Gasolio truffa 87 imputati

Si [illegible] a conclusione l'inchiesta [illegible] colossale scandalo del gasolio legato ai nomi di Cesare e Pietro Chiabotti, titolari della Isomar di Sant'Ambrogio di Susa, la società che per anni ha funzionato quale centro di smistamento del contrabbando [illegible] prodotti petroliferi in tutta l'Italia [illegible] Nord. Nei giorni scorsi il giudice istruttore Vaudano ha spiccato altri cinque mandati di cattura: contro i due Chiabotti, padre e figlio, Enrico Perlito, funzionario dell'Utif (l'ufficio per la riscossione delle imposte di fabbricazione), Carlo Travercone e Federico Gambarini, titolari [illegible] due società coinvolte nella truffa. Dei cinque soltanto gli ultimi due [illegible] in carcere. [illegible] altri sono latitanti.

Il dott. Vaudano ha depositato anche il capo di imputazione per 87 persone coinvolte nello scandalo. Le accuse: contrabbando, falso ideologico, corruzione, associazione [illegible] delinquere. Nel lungo elenco degli imputati c'è [illegible] tutto: petrolieri veri e falsi, funzionari [illegible] e guardie di Finanza corrotte, cisternisti, autisti. Nel giro di [illegible] anni, dal '7[illegible] '78 avrebbero [illegible] frodato lo Stato per decine di miliardi.

«Cervelli» [illegible] traffico illecito, Cesare Chiabotti e il figlio Pietro ora in «esilio» in qualche paese straniero (hanno [illegible] cauzione di 100 milioni). Semplice il sistema escogitato dai Chiabotti per la truffa: vendevano [illegible] uso autotrazione [illegible] destinato al riscaldamento, lucrando sulla fortissima differenza [illegible] imposta. Tutto ciò è andato avanti per anni [illegible] un'incredibile rete di complicità, protezioni, falsificazioni di documenti, corruzioni di funzionari pubblici e della guardia di finanza.

Ai Chiabotti, proprietari della Isomar [illegible] Sant'Ambrogio (un'azienda apparentemente modesta, con pochi dipendenti) [illegible] collegati i titolari di molte altre ditte del Nord Italia. E' il caso di Carlo Travercone, responsabile [illegible] Nuova Petrol di [illegible] Naviglio, di Federico [illegible] barini [illegible] Sip di Brescia. Questi ed altri responsabili [illegible] petrolifere avrebbero collaborato [illegible] i Chiabotti nel *«far viaggiare carichi inesistenti»* al solo scopo di lucrare [illegible] imposte, falsificando documenti e certificati di provenienza.

Questa prima «tranche» dell'inchiesta si riferisce al contrabbando di gasolio. Rimane aperta un'altra corposa fetta di indagini sul traffico illecito di prodotti petroliferi (benzina, oli minerali e derivati).

Giovane suicida sotto un treno

Un [illegible] di 29 anni si è tolto la vita gettandosi sot[illegible] un convoglio ferroviario. E' Angelo Irtoli, disegnatore meccanico disoccupato: abitava a Orbassano, via Montanaro 17. Venerdì, poco dopo le 23, a circa quattro chilometri dal cavalcavia [illegible] via Torino, in [illegible] momento [illegible] sconforto, si è gettato sotto [illegible] treno della linea di Modane. E' [illegible] sul colpo.

● Eugenia Fortina in Merlino, 43 [illegible] via Balme 47, in preda ad una [illegible] depressiva, ha tentato il suicidio ingerendo una forte dose [illegible] sonniferi. E' ricoverata al Centro di rianimazione delle Molinette, con riserva di prognosi.

Inaugurazione con il brivido per i moderni impianti

Caselle, stamattina i collaudi domani l'apertura della pista

Tutto dipende dalle condizioni del tempo: se la nebbia impedirà i controlli, non ci sarà l'ok ministeriale e la ripresa dell'attività sarà rinviata

I responsabili della Sagat incrociano le dita e guardano il cielo con preoccupazione. La riapertura dell'aeroporto di Caselle fissata per domani [illegible] 10 con l'arrivo da Roma del volo Alitalia 240 potrebbe slittare [illegible] un giorno. L'ufficio meteorologico ha fatto ieri previsioni pessimistiche e oggi, a causa della foschia, [illegible] potrebbero esserci i 6 chilometri di visibilità richiesti dalle norme di sicurezza per effettuare i controlli sugli impianti [illegible] pista: il sistema Vasis, che [illegible] indicazioni sull'angolo [illegible] discesa, e il Calvert, il sentiero luminoso che guida i piloti sul punto di toccata.

Il [illegible] dell'Aviazione civile mobilitato per i collaudi non potrebbe pertanto effettuare le prove necessarie: di conseguenza, la [illegible] ministeriale si vedrebbe costretta a rimandare l'«ok» per l'agibilità. Un meccanismo a catena che si rifletterebbe su tutti i controlli necessari, spostandoli nel tempo e ritardando ulteriormente la riapertura dell'aerostazione. Se il Cessna non potrà sorvolare Caselle oggi, il controllo delle radiomisure, previsto per domani mattina, dovrà essere necessariamente spostato a martedì.

Ma a Caselle c'è molta fiducia e il programma per domani resta invariato. Il primo aereo, il Torino-Roma delle 10,35, dovrebbe decollare puntualmente. Mentre si spera che il cielo si rasserena almeno nelle ultime ore della giornata gli operai continuano a lavorare sodo. Hanno il fiatone perché sono in difficoltà a rimanere dentro i tempi. Tuttavia entro oggi pomeriggio, dopo una notte [illegible] ne, dovrebbero completare tutte le operazioni [illegible] rifinitura [illegible] pista. In [illegible], indipendentemente dai controlli [illegible] dovrà effettuare il Cessna, ci sarà il momento della verità. Infatti con le prime ombre sarà attivato il nuovo impianto di illuminazione e un errore, anche il più banale, nell'esecuzione dei lavori potrebbe pregiudicare la riapertura dello scalo torinese.

Se i viaggiatori [illegible] difficoltà per volare, da [illegible] non hanno più problemi [illegible] traffico per raggiungere l'aeroporto. E' stato inaugurato dal ministro del Bilancio, La Malfa, il nuovo tronco di strada (costo, 9 miliardi) che completa il collegamento con Caselle. E' un nastro d'asfalto di 3039 metri che s'innesta [illegible] raccordo autostradale fra la tangenziale Nord e Caselle, costruito 4 anni fa.

Da oggi, partendo da corso Grosseto nei pressi [illegible] piazza Rebaudengo dove c'è uno degli ingressi, è possibile raggiungere l'aeroporto in meno di [illegible] minuti evitando tutto il traffico della periferia.

La [illegible] che è a due carreggiate per ogni senso [illegible] marcia, separate [illegible] uno spartitraffico, ha svincoli per la tangenziale Nord, la Falchera e corso Grosseto. L'intero percorso (fra nuovo e vecchio) è di oltre 10 chilometri.

Niente corso serale per studenti operai?

E' stata soppressa la seconda classe serale della sezione «preparatori di laboratorio» presso l'istituto professionale Ada Gobetti. Gli studenti, tutti lavoratori che non [illegible] trasferirsi al diurno, [illegible] preoccupati. *«Noi vogliamo studiare, la [illegible] la ci interessa, desideriamo assolutamente concludere il corso che abbiamo iniziato un anno fa con speranza ed entusiasmo»*.

Il corso dura tre anni (con la possibilità di proseguire altri due fino alla maturità). Funzionano le classi [illegible] prima, terza, quarta e quinta. Soltanto la seconda è stata soppressa.

«Ci hanno spiegato — dicono gli allievi — che mancava il numero minimo di iscritti. Eravamo in [illegible] e ora siamo in dieci. Quindi quel "minimo" è stato raggiunto». Ogni sera, nell'orario di lezione si riuniscono a scuola per ripassare.

Saper spendere

Carne sotto vetro

Così è possibile conservare a lungo in casa, anche senza il congelatore, manzo o pollo

«Non capita a tutti l'occasione che io ho avuto — scrive Maria [illegible], massaia imperfetta, ma economa —. Ho comprato qualche chilo di carne di manzo (non vitello agli estrogeni) e sei polli a prezzi veramente ottimi, grazie a un amico contadino. Il guaio è che se non m'affretto a [illegible] qualche sistema di conservazione, tutto il mio risparmio se ne va in fumo. Non ho il congelatore, capite quindi la mia preoccupazione. Chiedo i diritti dell'urgenza: mi rispondete subito, con precedenza assoluta?».

★★ Accontentata, perché i chili di manzo meritano, in questi tempi di vacche magre, un'attenzione speciale. E diamo subito spazio a Bianca delle conserve che nel suo ricettario ha ri[illegible] per ogni quesito. Senza freezer, l'unico altro metodo è la sterilizzazione, possibile anche con la carne.

Carne casalinga tipo quella in scatola. Tagliare un pezzo di manzo delle misure di poco inferiore al vaso di vetro, disporlo al suo interno, salare e pepare a piacere, chiudere il vaso e sterilizzare per due ore.

Carne lessata. Far bollire la carne con verdure (carote, cipolle, sedano, ecc.) per [illegible] minuti [illegible] la carne [illegible] calda nei vasi di vetro, [illegible] sopra il brodo scolato restando di quattro centimetri al [illegible] dell'orlo; sterilizzare [illegible] 90 minuti.

Goulasch. Tagliare la carne a pezzi, arrostirli in [illegible] e disporli nei vasi. Nel sugo di cottura [illegible] giungere cipolle e paprica, far rosolare e unire anche salsa di pomodoro e brodo; far bollire un poco, versare il tutto sopra la carne; chiudere il vaso e sterilizzare per 90 minuti.

Carne arrotolata. Tagliare [illegible] di manzo bistecche [illegible] e battute, [illegible], cospargerle con dadi da brodo sminuzzati e prezzemolo tritato; arrotolare le fette, legarle e arrostirle [illegible] rolatine, riempire con [illegible] i vasi, aggiungere anche il grasso della cottura e sterilizzare per 90 minuti.

Pollo arrosto. Cuocere il pollo senza terminare la cottura, metterlo nei vasi e sterilizzare per due ore.

Pollo alla cacciatora. Rosolare bene il pollo a pezzi, aggiungere i funghi e la salsa di pomodoro, cuocere, versare nei vasi e sterilizzare per 90 minuti.

[illegible] consiglio [illegible] sa più la sterilizzazione. Spiega Bianca delle conserve: *«Anzitutto occorre usare [illegible] vetro ben puliti e perfettamente asciutti [illegible] guarnizioni nuove; introdurre i vasi ripieni in una pentola, isolandoli l'un dall'altro [illegible] panni puliti, aggiungere acqua fredda fino [illegible]. Se la pentola è grande si possono anche sovrapporre i vasi, ma isolandoli [illegible] panni. Il [illegible] della sterilizzazione si calcola da quando ha inizio il primo bollore. Terminata la cottura, lasciar raffreddare nell'acqua [illegible] parecchie ore; togliere i vasi e fare la prova dello sganciamento: [illegible] la sterilizzazione è perfetta, il [illegible] perchio non si alzerà perché la guarnizione [illegible] fatto presa da ogni parte. Soltanto se questa prova riesce si possono riporre i vasi in luogo fresco»*.

E per chi non ha «né voglia né tempo di far conserve, ma [illegible] di ricette economiche in alternativa alla carne di vitello», come [illegible] Franca Ferrero, [illegible] qualche suggerimento di Bianca delle conserve.

Trippa alla milanese. [illegible] bene un chilo di trippa, tagliare a listerelle, rosolare in una casseruola con un po' di margarina e un battuto di pancetta, rosmarino e lauro. Tagliare due o tre cipolle, due carote, un gambo di sedano, due o tre patate, unire una manciata di fagioli e rosolare per qualche minuto. Aggiungere la trippa, salare e versare l'acqua necessaria alla cottura, lasciare a lenta ebollizione per tre ore; servire con crostini.

Rognone e corata in salsa. Lavare e affettare un rognone, cospargere di sale e mettere in un tegame coperto a fuoco bassissimo per qualche minuto; scolarlo e rosolare in burro fuso con eguale quantità di corata [illegible] in precedenza e tagliata a [illegible]; far dorare e spruzzare di vino bianco, unire un trito di prezzemolo con la punta di uno spicchio d'aglio, allungare con un po' di brodo, rimescolare e lasciar addensare.

Finte scaloppe. Fare un impasto con circa un etto e mezzo di mollica di pane imbevuta in latte e acqua e poi spremuta, [illegible] un'eguale quantità di pollo o di maiale, formaggio grattugiato, sale, profumo di noce moscata, passare al tritacarne e formare tante piccole scaloppe spianate con la lama del coltello, infarinarle e [illegible] in burro e margarina.

Simonetta

Estrazioni del Lotto

«Sabato 4 ottobre '80 - N. 40»

Ruota					
Bari	9	30	50	48	30
Cagliari	73	25	75	32	35
Firenze	72	57	40	1	8
Genova	68	73	19	43	4
Milano	29	84	40	54	11
Napoli	52	33	66	25	75
Palermo	69	56	2	33	3
Roma	61	60	78	89	81
Torino	29	40	31	82	33
Venezia	88	44	78	36	76

Risultati Enalotto

Punti	Prem	Quote
«13»	—	81.131.000
«12»	4	568.000
«10»	[illegible]	14.200

Monte premi: 284.171.115

Colonna vincente: 1 2 2 2 1 x 2 2 1 x x x

C'è un negozio ogni 30 abitanti

Alt di Piacenza all'invasione dei supermarket

PIACENZA — I negozianti piacentini hanno dichiarato guerra alle nuove licenze di commercio e ai supermercati. «*Siamo abituati a confrontarci con la concorrenza* — dicono — *ma sotto l'alluvione delle nuove autorizzazioni rischiamo di annegare tutti*». Per chiedere un argine all'eccessiva espansione del settore, hanno compiuto un passo formale in Comune, rilevando che una situazione come quella di Piacenza non ha paragoni in Emilia.

A sostegno delle loro richieste i commercianti presentano le cifre. Piacenza conta attualmente 3400 negozi di ogni genere, cui si aggiungono le bancarelle di oltre 200 ambulanti che due volte la settimana si concentrano nel frequentatissimo mercato di Piazza Duomo: tutto questo per servire una città di 106 mila abitanti. E' vero, si ammette, che sul capoluogo gravitano, per una parte degli acquisti, sia una porzione della provincia, sia una fetta della Bassa Milanese (dall'altra parte del Po, di fronte a Piacenza, comincia la Lombardia), ma è altrettanto vero che la popolazione cittadina ora va decrescendo. Nella seconda metà degli Anni Settanta, infatti, lo sviluppo demografico, che era stato esplosivo nel decenni precedenti, si è arrestato, facendo anzi registrare un preoccupante «dietro-front».

I commercianti affermano che il fardello delle difficoltà si accresce per la massiccia presenza dei supermercati. Rilevano in proposito il «primato emiliano» raggiunto da Piacenza in questo campo, come si riscontra anche dalle statistiche dell'Ente Regione. «*Siamo diventati* — lamentano — *una terra di conquista per i grandi complessi di vendita al dettaglio*». In fatto di supermercati e grandi magazzini ciascun piacentino dispone di una superficie di vendita quadrupla rispetto a quella di Bologna, più che doppia a confronto con Reggio Emilia e Modena e comunque superiore alle altre città.

Il presidente dell'Unione provinciale dei commercianti, m. Aldo Rossi, si è fatto portavoce delle preoccupazioni della categoria in una riunione in municipio. «*Rispetto alla popolazione esistente* — ha ribadito — *la rete distributiva è più che sufficiente sotto tutti i punti di vista: si tratta semmai di dare ai punti di vendita una diversa distribuzione nel territorio. A questo dovrebbe mirare il piano commerciale del Comune*».

Anche a Piacenza, come avviene nelle altre città, sorgono in periferia nuovi quartieri che hanno bisogno di servizi, fra i quali non vanno dimenticati quelli commerciali. Da qualche tempo, però, l'espansione edilizia non si accompagna alla crescita della popolazione. Si determina, invece, una sorta di migrazione interna: chi va ad abitare nei nuovi quartieri, lascia altre zone della città che sono per lo più quelle del centro storico dove infatti una recente indagine ha accertato che la popolazione sta progressivamente invecchiando. Ne deriva che mentre nei quartieri nuovi c'è bisogno di nuovi negozi, negli altri gli esercizi diventano in soprannumero. Si dovrebbe dunque fare in modo che i punti di vendita seguissero in un certo senso la popolazione. E' possibile ottenere questo risultato? Il problema è in ogni caso quello di razionalizzare il settore, come ha rilevato l'assessore comunale all'Annona, Francesco Gazzola, convenendo sull'esigenza di non allargare ulteriormente la rete distributiva.

Dal canto loro i commercianti tengono a far presente di non chiedere, con il blocco delle licenze, alcuna tutela privilegiata. «*Ci siamo già in tanti* — osservano — *che accusarci di semplice difesa di interessi corporativi sarebbe del tutto ridicolo. La verità è che oltre un certo limite gli effetti benefici del regime concorrenziale cessano e il pubblico si trova a dover pagare, attraverso i prezzi, il mantenimento di un numero di esercizi molto superiore al necessario*».

Ernesto Leone

I marinai e il presidente

Roma. Pertini incontra una rappresentanza di marinai, nel cortile d'onore del Quirinale, in occasione del 9° raduno nazionale dell'Arma, che si conclude oggi (Telefoto Ansa)

Convegno su politica e cultura

VENEZIA — La società europea di cultura celebra il trentesimo anniversario di fondazione con un convegno che si terrà dal 5 all'8 ottobre prossimi e avrà per tema «*politica della cultura, ieri e oggi*». Le manifestazioni si apriranno nella mattina di domenica con una relazione introduttiva del prof. Jean-Jacques Mayoux, della Sorbona. Prenderanno la parola anche il senatore Stanislao Ceschi, il senatore Umberto Terracini, lo scrittore Boris Polevoi, che ricorderà l'apertura a Venezia del dialogo con gli scrittori dell'Urss; e il prof. Giuseppe Galasso.

Nella stessa mattinata sarà inaugurata anche una mostra documentaria, allestita in collaborazione con il comune di Venezia, che avrà per tema «Una politica per la pace». I lavori del convegno proseguiranno nei tre giorni successivi alla Fondazione Giorgio Cini e si incentreranno su tre argomenti: «*L'imperativo della solidarietà in un mondo minacciato*», «Potere e cultura» e «Crisi delle ideologie e politica della cultura».

Preoccupante flessione delle vendite nella capitale delle armi

Brescia imbraccia il fucile

Il referendum per l'abrogazione della caccia ha fatto scendere la produzione - Molte aziende hanno dovuto ricorrere alla cassa integrazione - Per reagire alla crisi, Brescia ha indetto una rassegna nel palazzo delle Esposizioni dove sono attese delegazioni da tutto il mondo

BRESCIA — L'industria bresciana delle armi non ha mai attraversato, dal dopoguerra ad oggi, un momento preoccupante come questo. Parliamo qui di armi da caccia, da tiro e da difesa e non di quelle destinate ad impieghi militari.

Al convegno svoltosi nei giorni scorsi a Gardone Val Trompia, capitale armiera italiana, esperti e imprenditori del settore hanno espresso una serie di timori suffragati da cifre allarmanti. Vediamone alcune.

Nel [illegible] sono state fabbricate in Italia 802.000 armi di vario tipo, il 96 per cento delle quali prodotte nel Bresciano. Nello stesso anno si è registrata una diminuzione netta complessiva della produzione di armi pari al 2,4 per cento, cioè circa 20 mila pezzi in meno rispetto al 1978. E' stato questo il primo sintomo di un andamento che sta accentuando i segnali negativi. Già alcune aziende hanno dovuto ricorrere alla Cassa integrazione. Il comparto armiero bresciano ha una struttura produttiva molto articolata. Le fabbriche con oltre 50 addetti sono 35, con un'occupazione pari a [illegible] dipendenti. Il settore artigianale conta 350 unità produttive, con 2300 addetti, dei quali mille in novanta aziende producono armi intere e 1300 in 280 aziende producono parti di arma. Gli addetti al settore sarebbero quindi 6600. Ma diventano almeno 10 mila se si aggiunge il lavoro a domicilio, il secondo lavoro e il «lavoro nero».

Quali sono le cause della crisi? Al convegno di Gardone Val Trompia c'è chi ha sostenuto che tutta la colpa è del referendum per l'abrogazione della caccia. Altri hanno detto che le difficoltà economiche generali che attraversa il Paese inducono molti a ridurre il bilancio delle spese destinate all'hobby venatorio. Altri infine lamentano difficoltà per l'esportazione e misure restrittive alla circolazione delle armi, e quindi al loro acquisto.

Anche dall'esportazione note dolenti: nel '79, le esportazioni di armi e munizioni hanno superato in provincia di Brescia gli 65 miliardi di lire e costituiscono una voce con cui, se il mercato [illegible] rimanesse sostenuto, si potrebbe far fronte alla diminuita richiesta del mercato interno. Purtroppo però anche per vendere all'estero non mancano ostacoli: burocrazia nel disbrigo di pratiche doganali; difficoltà a mantenere prezzi concorrenziali, problemi di cambi valutari negativi. Gli armieri bresciani hanno protestato apertamente contro queste difficoltà, parlando anche di «*precise volontà politiche contro il settore*».

Sentiamo l'ing. Ernesto Fasani, direttore generale della «Beretta S.p.A.», la più grande fabbrica di armi, produttrice da quasi cinque secoli di armi sportive e da difesa, da 90 a 100 mila fucili all'anno nell'ultimo periodo, per metà diretti al mercato interno; oltre 1300 dipendenti, 47 miliardi di fatturato nel '79: «*Stimiamo il volume delle vendite dell' '80 in Italia* — dice l'ing. Fasani — *intorno alla metà del totale dello scorso anno. Ad un primo trimestre in linea con le previsioni è seguito un crollo da aprile in poi. In agosto abbiamo calcolato una caduta tra il 70 e l'80 per cento rispetto al medesimo periodo del '79. In settembre è mancata la ripresa sperata. Causa fondamentale di questa flessione è indubbiamente l'incertezza provocata dal referendum anticaccia, che si aggiunge alla crisi generale dei beni durevoli di consumo in atto nel Paese*».

Intanto però Brescia armiera non intende stare con le mani in mano ad aspettare il peggio. Per dimostrare la sua volontà di reagire, ha indetto «Exa 80». Si tratta di una rassegna che si svolgerà nel palazzo delle Esposizioni bresciano dal [illegible] ottobre al 2 novembre prossimo. Hanno già aderito un'ottantina di espositori. Per due giorni la mostra sarà riservata agli operatori del settore: sono attese delegazioni da tutto il mondo e in particolare si spera che grossisti e rivenditori, divenuti da un anno a questa parte molto cauti negli acquisti, vengano stimolati a vivacizzare le loro iniziative. Poi per i due giorni successivi la mostra sarà aperta al pubblico. Durante la rassegna, il [illegible] e il 29 ottobre si terrà un convegno a livello qualificato su armi e cultura nel Bresciano dal 1420 al 1870. Vi parteciperanno direttori di musei delle armi ed esperti di storia armiera.

Una novità per gli appassionati: ci sarà la gara di tiro organizzata al poligono di Brescia-Mompiano. Saranno in pedana tiratori con armi ad avancarica, sia lunghe che corte, per ricordare che Brescia è anche la patria delle cosiddette «repliche», cioè delle riproduzioni fedelissime di armi antiche legate a varie epoche storiche. Le «repliche» bresciane sparano da molti anni nei poligoni di mezzo mondo, ma non sono mai state viste sparare a Brescia.

Manuel Vigliani

Per l'installazione di un acceleratore di particelle

Scoppia la «guerra nucleare» tra i catanesi e l'università

CATANIA — «Guerra nucleare» tra i catanesi e l'università a causa di un acceleratore di particelle che dovrebbe quanto prima entrare in funzione nella «cittadella universitaria» nel quadro dell'istituendo laboratorio nazionale di fisica. L'acceleratore in questione servirà allo studio della fisica nucleare e non avrà certo la pericolosità delle centrali atomiche.

Per evitare che le radiazioni che si producono all'interno di una macchina del genere possano nuocere, è stato allestito nella «cittadella» (destinata a ospitare tutte le facoltà universitarie scientifiche) una specie di bunker dalle pareti spesse circa un metro e mezzo capaci di fermare i neutroni e i raggi gamma. E' in questa struttura di cemento armato che l'acceleratore di particelle nucleari dovrebbe essere installato e fatto funzionare. L'isolamento, secondo i tecnici, sarebbe tale da scongiurare qualsiasi pericolo per le persone che si trovano all'esterno dell'edificio.

Gli abitanti del quartiere dove sorge la «cittadella universitaria», alla circonvallazione ovest, sono però egualmente preoccupati al punto che si sono mobilitati per impedire con tutti i mezzi l'entrata in funzione della macchina se non prima avranno ricevuto ample assicurazioni che il suo funzionamento non costituirà un rischio per la salute dei cittadini.

E' in corso una raccolta di firme che dovrebbe sfociare in una denuncia alla magistratura. Dice l'avv. Giovanni Cormaci, un civilista abitante vicino alla «cittadella», che guida l'operazione anti-acceleratore: «*Invocheremo l'art. 700 del codice di procedura civile per un provvedimento d'urgenza. Chiederemo che venga nominato un perito, un fisico nucleare che dica se e in quale misura è pericoloso per i catanesi l'acceleratore di particelle che si vuol fare entrare in funzione*».

L'acceleratore serve per [illegible] le reazioni nucleari. In esso, in effetti, avviene una piccola reazione che i tecnici [illegible] interrompere in qualsiasi momento. Le radiazioni prodotte sono all'incirca un millesimo di quelle di un vero e proprio reattore. L'apparecchiatura destinata alla «cittadella universitaria» di Catania è stata acquistata negli Stati Uniti. Il costo è stato di circa tre miliardi.

Franco Sampognaro

Mostra d'antiquariato a Venezia

Tremila «pezzi» antichi esposti a Palazzo Grassi

VENEZIA — «Tesori d'arte» saranno esposti a palazzo Grassi, a Venezia, dall'11 ottobre prossimo nell'ambito della quarta edizione della mostra-mercato internazionale di antiquariato. La rassegna, che si concluderà il 2 novembre, è organizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e dal sindacato veneto interregionale degli antiquari, in collaborazione con la Camera di Commercio, la Cassa di Risparmio e il sindacato italiano piccoli antiquari e raccoglitori.

Nelle sale di palazzo Grassi, nel vicino teatro e nella chiesa di San Samuele (riservata ai giovani antiquari) più di cento specialisti proporranno quanto di meglio il mercato offre: una selezione di oltre 3 mila pezzi antichi (quadri, mobili, sculture, tappeti, argenti, gioielli), singolari per epoca, qualità e rarità, con una prevalenza di tematica veneta.

Questa edizione della mostra — che sarà inaugurata dal presidente del Senato, Amintore Fanfani — vanta come peculiarità un impegno di scelta sempre maggiore da parte degli espositori che hanno puntato non esclusivamente sul Settecento veneziano, ma anche sull'Ottocento italiano, sul Liberty e sul Deco. Una «tavola rotonda» dedicata ai problemi legislativi connessi all'antiquariato verrà organizzata durante il periodo della manifestazione.

g. b.

«Un marziano» aprirà la stagione del Belli

Il cartellone, oltre alla commedia di Flaiano, comprende opere di Calvino e Moravia

ROMA — Il teatro «Belli», che inizierà la stagione 1980-81 il [illegible] ottobre, con «Un marziano a Roma» di Ennio Flaiano, ha annunciato il programma degli spettacoli, composto di cinque opere, tutte moderne e di grande impegno culturale, come è nella sua tradizione.

Il gruppo del «Belli» presenterà soltanto tre opere; le altre due saranno portate da fuori. «Un marziano a Roma», recitato dalla compagnia del teatro, per la regia di Antonio Salines e con Salines protagonista, sarà replicato fino al 15 novembre.

Dal 20 novembre al 4 gennaio '81 la compagnia «Gran Teatro Pazzo» proporrà «Il visconte dimezzato», libero adattamento di Cecilia Calvi dal romanzo di Italo Calvino, per la regia di Lorenzo Alessandri. Dall'8 gennaio al 15 febbraio, «Scenaperta» presenterà «Gli indifferenti», riduzione del romanzo di Alberto Moravia, fatta da Moravia stesso e da Luigi Squarzina, con la regia di Dino Lombardo. Dal [illegible] febbraio al 31 marzo, tornerà il gruppo del «Belli» con «Concilio d'amore», un testo nuovo e assai originale di Oscar Panizza, adattato da Roberto Lerici e diretto da Antonio Salines. Dal 5 aprile al 10 maggio, la stessa compagnia metterà in scena «La lite» di Israel Horowitz, per la regia di Jose Quaglio.

Recuperato materiale archeologico

BRINDISI — Un notevole quantitativo di materiale archeologico, recuperato clandestinamente da alcuni pescatori subacquei sui fondali marini della costa brindisina, è stato sequestrato dalla Guardia di finanza del comando gruppo di Brindisi.

Le indagini hanno consentito il recupero di 31 pezzi di interesse archeologico, tre lucerne del periodo ellenistico, due anfore olearie d'epoca romana e due anforette del periodo tardo romano.

I nomi e il numero delle persone coinvolte non sono stati resi noti.

Roma: il Comune espropria Villa Carpegna

ROMA — La giunta comunale di Roma ha approvato la delibera per la sistemazione a parco attrezzato di Villa Carpegna. Il progetto prevede una spesa di un miliardo e 950 milioni di lire da liquidare, a titolo di esproprio, agli attuali proprietari. Villa Carpegna si estende su un'area di circa sette ettari e comprende due costruzioni congiunte da un percorso pedonale. Già nei giorni scorsi, rappresentanti del Comune hanno fatto un sopralluogo per concordare le modalità del restauro e del ripristino delle parti più importanti della villa.

Sestri: trovate le «Historie» di Colombo

SESTRI LEVANTE — Una rarissima copia della prima edizione delle «Historie» di Fernando Colombo, figlio del grande navigatore, è stata ritrovata a Calvari, una frazione di San Colombano Certenoli, nell'entroterra del Tigullio.

Il prezioso volume si trovava fra i libri e i manoscritti del Fondo Cuneo, un lascito che il centro culturale Valli Fontanabuona sta inventariando in questi giorni.

Danneggerebbe il piccolo commercio

[illegible] al megamarket [illegible] [illegible]

Un primo parere negativo è stato dato dal sindaco di Cuorgnè Bosone

«Un megamarket nel Canavese danneggerebbe il piccolo commercio già di per sé in evidente crisi». Così il sindaco di Cuorgnè, Ernesto Bosone, si è espresso nel motivare il «no» [illegible] giunta sul problema del supermercato «Pam» che dovrebbe sorgere alla periferia di Rivarolo su un'area coperta di 1800 metri quadrati.

La «Pam» è una società per azioni [illegible] sede legale a Venezia: possiede una catena di oltre 50 punti di vendita in Alta Italia. Nei primi giorni di febbraio aveva presentato una richiesta al comune di Rivarolo per una concessione edilizia e commerciale in un'area privata che il piano regolatore [illegible] come zona industriale.

Nacquero in città polemiche tra i fautori di questa iniziativa e chi invece temeva un grave contraccolpo per i piccoli commercianti *«impossibilitati a reggere una concorrenza così forte»*. Se ne parlò anche in consiglio comunale dove i pareri si mantennero spesso discordi anche nello stesso gruppo di maggioranza. Ma un grande supermercato poteva influire sull'economia dell'intera zona.

Di qui la richiesta di un parere ai comuni vicinìori sul quale poi Rivarolo sentite anche le indicazioni della Regione, potrà basare una decisione definitiva.

«La risposta della giunta ci soddisfa — dice Gianfranco Baudino, presidente dell'associazione commercianti — *perché il momento è veramente critico per tutto il settore. I negozi sono molti e sono in tanti a non aver operato quella scelta che secondo me è vitale: o una gestione famigliare o un inserimento nel grosso mercato.*

Ma anche tra i commercianti [illegible] tutti sono d'accordo. Ad esempio Bruno Ceresa, che gestisce un negozio di frutta e verdura in via Garibaldi, è un fautore del market. *«Dal punto di vista egoistico anch'io direi un no secco. Ma pensandoci con attenzione credo che nell'economia del Canavese un supermercato gioverebbe alquanto. Anche perché la clientela del piccolo negozio e del megamarket è diversa. Piuttosto ci vorrebbero forme di associazionismo tra gli esercenti»*.

A tale proposito i commercianti della zona di Rivarolo si stanno consorziando per formare una cooperativa di acquisto che dovrebbe sorgere entro breve tempo.

g. p. p.

Rivoli e Collegno in guerra contro [illegible] droga

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] gli spacciatori

«A costo [illegible] mobilitare la popolazione — dice Manzi (pci) — dobbiamo porre fine a questo scandalo» - Un incontro col prefetto

Il nuovo anno scolastico è coinciso per i genitori della zona Ovest di Torino, con un aumento di preoccupazione per la salute dei figli. Ad allarmarli non sono state le malattie giovanili o di stagione, ma il rifiorire in [illegible] del mercato degli stupefacenti. Collegno, Grugliasco e Rivoli sono ormai l'asse obbligato sulla strada della droga che partendo da Torino raggiunge le località turistiche della Valle di Susa.

Perseguita nella metropoli da speciali squadre di agenti e carabinieri, il vizio dello «spinello» o del «buco» ha trovato fertile terreno e si è sparso a macchia d'olio in provincia dove il controllo è meno attento. Nelle tre città la forza di polizia è rappresentata da una quarantina di carabinieri e da una quindicina [illegible] agenti [illegible] commissariato [illegible] Cascine Vica. Se si considera che una parte di questi uomini è impegnata in pratiche burocratiche, il numero degli uomini a disposizione non supera le venticinque unità giornaliere.

Dato che i tre centri complessivamente ospitano 135 mila abitanti, significa che per vigilare c'è un uomo in divisa ogni 5400 cittadini.

Come fare in questa situazione a combattere anche il mercato della droga?

«Con questa carenza di forze è chiaro — dice il sindaco di Collegno Luciano Manzi — *che la lotta alla droga, nonostante il sacrificio dei carabinieri, è persa in partenza. Per allontanarli dai posti abituali di ritrovo, rappresentati dagli spazi davanti alle scuole e dai viali alberati di via 24 Maggio e piazza della Repubblica, drogati e spacciatori devono essere continuamente spiati e perseguiti. Solo così si può sperare di recuperare i primi e identificare i secondi*.

«L'amministrazione comunale, comunque — ha continuato il sindaco — *non si arrende. Genitori, preoccupati per i figli, e commercianti disturbati nel lavoro, chiedono a gran voce che il mercato sia spazzato via. Noi abbiamo il dovere di fare l'impossibile per accontentarli. La prossima settimana una delegazione comunale formata da cittadini e rappresentanti di forze politiche, andrà dal prefetto. Le decine di siringhe che si trovano ogni mattina nei giardini, nei viali e davanti alle scuole della città devono sparire, a costo di mobilitare la popolazione»*.

Collegno, nell'occhio del ciclone da tempo, recentemente ha subito anche la violenza dei portatori di droga. La sede del circolo culturale Aurora, che li aveva respinti, e il negozio di un commerciante, Silvio Ragazzi, che aveva osato denunciarne le prepotenze, sono stati vittime di un attentato incendiario. Un po' meno preoccupante la situazione di Grugliasco, anche se [illegible] città denuncia da mesi il rifiorire del turpe mercato con l'aumento di scippi e rapine, sovente collegate al bisogno di soldi [illegible] chi è schiavo del vizio.

«Raccontare che tutto è tranquillo servirebbe a poco — affermano il ten. Violini e il sottoten. Ricci, comandante e vicecomandante dei vigili urbani. — *Il problema esiste e sta diventando drammatico. I nostri uomini, i bidelli delle scuole e i custodi dei punti verdi ci denunciano quotidianamente il ritrovamento di siringhe in luoghi appartati o nei centri di aggregazione sociale. Essi sono: le zone intorno al cimitero, i giardini di via Pulli e di villa Gay, via Carlo Del Prete e gli spazi prospicienti le scuole Ungaretti, Gramsci e l'ITIS»*.

Dai ritrovamenti giornalieri risulta chiaro che lo spinello di due anni fa è stato in gran parte sostituito dalla dose di eroina mettendo in allarme genitori e autorità comunali, impossibilitati nella maggioranza dei casi a trovare un'adeguata soluzione al problema. Problema che nella sua gravità ha da tempo investito anche Rivoli chiudendo l'anello di una catena che minaccia di rovinare la salute fisica e psichica di centinaia di giovani.

«Abbiamo provato [illegible] [illegible] i mezzi a disposizione ad arrestare la marcia della droga — ha dichiarato il sindaco di Rivoli, Silvano Siviero —, *ma il grande male ha fatto la sua comparsa anche nella nostra città. Ormai è certo che decine di giovani si «bucano» quotidianamente eroina, affidandosi ai fornitori «urbani».*

«Ce lo raccontano le siringhe — prosegue Siviero — *che vengono trovate intorno alle scuole del Castello (dove ci sono duemila giovani che frequentano le superiori) nei parchi e nei giardini della città. Come giunta, abbiamo deciso d'intraprendere subito un'azione educativa fra i giovani di età scolare, sensibilizzando anche i genitori che troppo sovente si rendono conto che il figlio è un drogato quando è ormai difficile intervenire. L'azione di istruzione deve partire dalla scuola, ma va appoggiata dal controllo della famiglia perché solo i genitori possono vedere e sapere certe cose. Solo lavorando tutti insieme, insegnanti, amministrazione comunale, genitori, giovani sani e autorità di polizia, la droga può essere combattuta; il tossicodipendente recuperato, lo spacciatore messo in galera».*

José Lava

Ivrea: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Claudio Costa, 18 anni

Dopo una notte d'agonia, è morto ieri pomeriggio un diciottenne coinvolto in un incidente avvenuto venerdì sera in via Cascinette a Ivrea.

Si chiamava Adriano Costa e abitava a pochi isolati dal luogo dello scontro, al numero 77. Il giovane viaggiava sulla sua moto «Morini 125» e stava rincasando per la cena. Erano le 21 e, all'incrocio con la via Richelmy, è andato a sbattere contro una «Renault 5» che stava svoltando in via Cascinette.

L'auto era guidata da Silvano Currais, pure diciottenne, residente a Chiaverano. Ha raccontato: *«Ho lasciato passare molte macchine e, quando mi sono mosso, non mi sono assolutamente accorto della moto»*. Nell'urto, violentissimo, il Costa è stato sbalzato dal sellino andando sbattere la testa contro l'asfalto. All'ospedale di Ivrea le sue condizioni sono subito apparse gravissime e ieri, nel primo pomeriggio, è morto.

• Un margaro di 49 anni, Attilio Savin, manca da casa dalle 14 di venerdì; gli inquirenti non escludono che possa essersi buttato nelle acque della Dora Baltea. Savin sarebbe stato visto, infatti, da alcuni pescatori mentre camminava sulla sponda del fiume; altri pescatori interrogati ieri avrebbero affermato di avere visto galleggiare un corpo sul fiume ma di non avere dato l'allarme per non avere identificato il corpo per quello di un uomo. [illegible] giunti ieri i sommozzatori dei vigili del fuoco di Torino.

Protesta contro [illegible] [illegible]

Volpiano, [illegible] scuola [illegible] il «baracchino»

Il rincaro è stato deciso dalla giunta comunale senza consultare [illegible] organismi scolastici

A Volpiano i genitori dei bambini delle scuole a tempo pieno e della scuola integrata, 200 circa, sono insorti contro le tariffe per la refezione scolastica istituita il 1° ottobre e che raggiungono la somma di lire 2000 per pasto. La quota è stata fissata dalla giunta [illegible] senza consultare né genitori né Consiglio di circolo. Oltre il 50 per cento dei genitori si è rifiutato di acquistare i buoni pasto e manda a scuola i figli col panino o col «baracchino» quasi si trattasse di una fabbrichetta di periferia.

Nonostante le proteste dei genitori interessati la giunta non ha mutato posizione. Le riunioni si susseguono senza giungere a risultati concreti, senza risposte da parte degli amministratori che non intendono rompere il contratto firmato fino al dicembre del 1981 con la So.Ri.Co. di San Mauro, una società specializzata nella preparazione di pasti caldi per mense [illegible].

Festeggiata la «voce» di Valperga

«Canta Eugenio», chiede[illegible] gli amici dell'orchestrina improvvisata nel [illegible] Cuorgnè. E lui ad interrompere il ballo per intrattenere quel piccolo pubblico fatto di gente semplice, come lui. Una voce mai sentita in Canavese, quella di Eugenio Fernandi, un ragazzo di tante belle speranze e pochi mezzi, che frequentava l'accademia a Milano pagandosela con lavori saltuari e i sacrifici della mamma, rimasta sola.

Oggi il suo nome è cono[illegible] tutti gli Stati Uniti dove è diventato uno dei tenori più apprezzati. Ha cantato con la Callas, la Tebaldi, la Moffo, esibendosi nei teatri più famosi del mondo, [illegible] Metropolitan all'Opéra di Parigi, alla Scala.

E' tornato qualche giorno fa in Italia, a Valperga, dove vive ancora la madre, dove ha ritrovato qualche vecchio amico di gioventù. Si è sposato, ha radicalmente cambiato la propria vita ma è rimasto lo stesso uomo di prima, semplice, affabile: «Il prossimo anno ho una tournée in Italia — ha annunciato — e [illegible] da adesso prometto di venire a Cuorgnè a cantare per la mia gente, per gli amici d'un tempo e per quelli che spero mi farò in futuro».

Pinerolo, così sarà il nuovo parking

Nel quadro del recupero della «Caserme Bricherasio» per la nuova sede del Comitato comprensoriale di Pinerolo e per gli uffici decentrati della Regione Piemonte, il Consiglio Comunale di Pinerolo ha approvato un piano di recupero che prevede la realizzazione di un parcheggio su due piani [illegible] soprastante giardino pensile.

L'area su cui avverrà la costruzione del parking è attualmente coltivata ad orto e non presenta alcuna pianta pregevole. Per contro il giardino pensile progettato sarà dotato di alberi d'alto fusto, grazie all'adozione di speciali pilastri cavi a sostegno del parcheggio sottostante.

Il piano prevede inoltre — spiegano in Comune — l'abbattimento di una «dependance» di 5 vani del «Palazzo Benevello» di proprietà del Capitolo della Cattedrale, palazzo che peraltro rimane integro, come integro rimane il parco relativo. Detta «dependance» è mascherata sul fronte strada da un finto muro medievale realizzato negli Anni 30, muro che rimarrebbe integro per metà estensione.

Processo al tribunale di Ivrea

Minacciava la [illegible] andata [illegible] il [illegible]

È stato condannato a tre [illegible] e [illegible] - Tre anni anche all'amico per sfruttamento

Pene [illegible] sono state [illegible] dal tribunale di Ivrea nei confronti di Biagio Olivieri, 34 anni, e Giuseppe Ribaudo, 24 anni, comparsi a giudizio, il primo per rispondere di estorsione, minacce e violenza privata, il secondo di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Olivieri, difeso dall'avv. Silvana Fantini dovrà scontare tre anni e mezzo, Ribaudo (difesa Coda) tre anni e un anno di casa di lavoro a pena espiata.

Il pm dott. Moschella aveva chiesto quattro anni per l'Olivieri e 4 anni e mezzo per Ribaudo. Al centro della vicenda la lotta tra Olivieri e Ribaudo per il «possesso» di Mila Grjusic, una passeggiatrice jugoslava, di 32 anni, che, dopo aver vissuto per qualche tempo con Vittorio Olivieri e averlo successivamente denunciato per sfruttamento, si era messa con il Ribaudo.

A quanto risulta, Biagio Olivieri cercava in tutti i modi di far interrompere questa nuova relazione, mentre contemporaneamente, minacciandola, costringeva la donna ad inviare periodicamente dei soldi in carcere al fratello. Ribaudo, nel corso dell'udienza, è stato giudicato anche per il resto di truffa: aveva acquistato [illegible] Mercedes [illegible] commerciante d'auto Ezio Piccardi, 48 anni, pagandola con [illegible] assegno scoperto. I giudici gli hanno inflitto altri 8 mesi di reclusione.

Museo ferrovia[illegible] La sede a Rivarolo

La sezione statica del museo ferroviario piemontese sarà ospitata in un'area adiacente alla stazione Satti di Rivarolo. Questa l'indicazione emersa in un incontro svoltosi in Regione. Il sindaco Rostagno ha annunciato la completa disponibilità della sua amministrazione. «Si tratta di una iniziativa che non ha precedenti in tutta l'Italia — ha detto Rostagno —, tale da richiamare in Canavese un gran numero di turisti e di appassionati di treni».

Ancora in discussione la scelta della sede per la «sezione dinamica» del museo: si è parlato di un tratto della linea ferroviaria Torino-Ceres.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi: San Placido martire. Domani: San Bruno abate.

RONCO C. — Questa mattina «Fêtha dio patois», convegno annuale su una lingua da rivalutare, da «salvaguardare», come lascia intendere il tema del dibattito che alle 9 inaugurerà il convegno.

AVIGLIANA — Si è insediata la nuova giunta comunale. Sindaco il comunista Carlo Suriani con 13 «sì», otto pci, due psi, uno psdi e il voto del liberal[illegible] Umberto Prati, che in chiusura di seduta ha dato le dimissioni. Gli subentrerà Franco Falchero. Gli assessori [illegible] stati eletti con 11 voti, astenuti i 6 democristiani. Oltre al sindaco, i comunisti mantengono tre assessori.

CASELLE — Giunta allargata con sindaco Russello (psi), [illegible] anziano Rizzotto (pci), assessori Bessi e Zavattieri (psi), Battistella (psdi), Damiano (indipendente) e Li Gregni (psi). Il psdi è passato dall'opposizione al governo. Esclusi dalla giunta il sindaco uscente Succo (psi), l'ex vicesindaco Taranto (pci) ed il dottor Garambois (capolista degli indipendenti).

VILLARDORA — I ragazzi della società New Pantera, che hanno partecipato a Roma alle finali dei Giochi della Gioventù, hanno conquistato il titolo italiano. Partiti all'inizio della settimana, forse senza troppe speranze, accompagnati dal loro allenatore Gino Sottocasa, hanno disputato martedì e mercoledì le prove eliminatorie, giungendo alla finale, che si è svolta nella mattinata di ieri contro una squadra della Puglia.

CUORGNE' — Trecento milioni sono stati stanziati dalla Regione per il potenziamento del servizio di laboratorio della Uls 38, con sede presso l'ospedale. Il servizio è rivolto a 63 mila abitanti e provvede circa 230 mila analisi all'anno.

LESSOLO — *Le organizzazioni sindacali hanno [illegible] posizione contro il Comune che ha deciso di elevare [illegible] tariffa [illegible] frequenza all'asilo [illegible] comunale a 110 mila lire mensili (nel '79 era di 70 mila lire, nel '78 di 40 mila).*

IVREA — Studenti e genitori in fermento all'istituto tecnico industriale: mancano i professori, le strutture sono carenti. I docenti presenti rappresentano soltanto il 75 per cento del totale nei corsi diurni mentre il corso serale può contare soltanto su 3 insegnanti.

[illegible] — Gli immigrati sardi e non, si riuniscono stamane alle 9 al cinema parrocchiale per discutere della situazione socio-economica del triangolo Orbassano-Rivalta-Beinasco alla luce della crisi Fiat e Indesit.

SALASSA — Furto nella casa di Bruno Macri, 31 anni, via IV Novembre 9. Ignoti sono penetrati nel suo appartamento forzando una finestra e impadronendosi quindi di catenine e oggetti in oro per un [illegible] superiore al milione di lire.

[illegible] — Comincia [illegible] al centro congressi «La Serra» un seminario [illegible] educazione alimentare riservato [illegible] personale insegnante.

[illegible] programmi [illegible] [illegible] private

CANALE 5 TELE TORINO (32-42-50-61 Uhf) — 9,20 e 15 «In ginocchio da te» [illegible] Gianni Morandi e Laura Efrikian; 11 disegni animati; 12 Superclassifica show; 13 Black Beauty: «Trappole per uomini»; 13,30 Sherlock Holmes: «The case of Smith and Smythe»; 14 Rosewall-Laver di tennis (1972); 14,30 I bucanieri: «Gli invasori»; 16,30 Roy Rogers: «Delitto al circo»; 17 Guglielmo Tell: «Il prigioniero»; 17,30 Black Beauty: «Henry il marinaio»; 18 Cash & Company: «Ragazza d'oro»; 19 e 22,10 L'isola misteriosa, sceneggiato; 20 Gli invincibili: «Rosseggia in fiamme»; 20,30 Al banco della difesa: «Un uomo alla finestra»; 21,30 «Girotondo con la morte» con Louis Jordan e Marylin Tyler Moore; [illegible] «La moglie del tenente» con Lee Grant e Jack Warden.

QUARTA RETE (22-23-31-40 Uhf) — 12,30 Zona disco; 12,50 «Lo chiamavano il sergente blu»; 18 Mixage; 19 Le avventure di gatto Silvestro e C.; 20,30 «La battaglia della Neretva»; 22,30 «Natale in casa d'appuntamento».

TELE STUDIO TORINO (24-45-47 Uhf) — 11 «Il giorno del delfino» di M. Nichols, con G. C. Scott e T. Van Devere; 13 Star trek; 14 «Adultero lui adultera lei»; 16,30 telefilm; 17,30 Josie e le pussycat; 18 Dastardly e Muttley: «Chi ha rubato la medaglia»; 20,20 Star trek: «Un tuffo nel passato»; 21,30 «L'armata degli eroi» con Lino Ventura e Simone Signoret; 23,30 «Ore 10 lezione di sesso»; 1,30 «Elena il ma di Troia».

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42-50-66 Uhf) — Ore 8 «Padri e figli»; 9,30 e 1 «Così dolce così perversa»; 11 «Bagliori nella giungla»; 12,30 Vangelo festivo; 12,40-13,10-13,35 Il ragazzo del circo: «Il grande acrobata», «Il record della vecchia Emma», «La grande parata»; 14 Feline story; 14,30 Una città per cantare; 15 Vinovo corre; 18 Jean Christophe, telefilm; 19,30 Torino teatro, a cura di Francesca Portonero e Alvaro Gib; 20 Blue moon; 20,45 L'incredibile Hulk: «Delitto all'ippodromo»; 21,30 Laverne e Shirley: «Sciopero è bello»; 22 Settegiorni; 22,30 Ispettore Regan.

RETE MANILA 1 (44 Uhf) — 19 film; 21 film; 22,30 Noi gente di Sicilia; 23 film.

TELE MALTA '80 (40-60 Uhf) — 10,30 film; 12,10 Calciomania; 13 Il volo dell'aquila; 15,30 film; 15 Jeeg robot; 18,30 e 19 Bonanza; 16,30 e 20 Heidi; 17,30 film; 20,30 Evasione bianca: «Fabbro invernale»; 21 Calciomania; 21,30 e 23 film.

[illegible]DEO [illegible]RUPPO (62-64-67 Uhf) — [illegible] Arrangiatevi; 12 e 20 Scacco matto; 13 Venezia muore un'estate; 19 Artù re dei britanni; 19,30 La settimana in Piemonte; 21 Guerriero rosso; 22,40 Star parade; 23,45 Film.

TELE PINEROLO (56 Uhf) — 13 Pinocchio; 18 Lupin III; 18,25 Il Napoleone; 19,40 Bonanza; 20,30 Bazar domani; 23 Triller.

TELE CUPOLE (57-64-41 Uhf) — 12,30 Obiettivo agricoltura; 13 Trattoria dei ricordi; 16 Uccidete agente Lucas; 16,30 Il richiamo del lupo; 18 e 20 Tic ragazzi; 19 Trent'anni fa; 19,45 e 23,15 Il gazzettino; 21 Scotland Yard precedenza assoluta; 22,30 Spazio 40; 23,20 I dolci vizi della casta Susanna.

TELE [illegible] 3 (56-59 Uhf) — 8,30 Chicchirichì; 9,30-13,15-17,15 La famiglia Addams; 10 Le stagioni del nostro amore; 11,30 Love boath; 12,30 e 18,15 George della giungla; 13 Videocitte; 14,15 Big valley: Una moglie giovane; 15,45 A cia[illegible] 5 zoo; 17,15 Settimana spettacoli; 18,15 George [illegible] giungla; 18,45 The monkey: La scuola dei mostri; 20 Indian river: Un giornalista scomodo; 20,30 Nypd: 21 La soffiata; 22 La paura fa 90; 23,45 L'uomo con la valigia; 0,45 [illegible].

TELE RADIO CITY (63-67-64 Uhf) — 9 Film; 10,30 Domenica insieme; 12,15 Gundam; 12,45 Film; 14,30 Sceneggiato; 15,30 Film; 17,40 Superclassifica show; 18,30 Danguard; 19 Film; 20,35 Sceneggiato; 21,35 Film; 23,15 The cat; 23,45 Telefilm; 0,30 Film.

ANTENNA NORD PIEMONTE (41 Uhf) — 14 e 22,10 Nakia Nakia; 15 e 20 Vicki il vichingo; 15,30 e 18 Charlotte; 16 «Partirono preti e tornarono curati»; 17,30 Birdman; 18,30 Pronto intervento Bos; 20,30 «La morte ha fatto l'uovo»; 23 «L'amazzone-gigante».

LA CRONACA TELEVISIVA — [illegible] *Ugo Buzzolan*

Carraro, suocero avido e cattivo della povera Arabella di De Marchi

Su Emilio De Marchi — di cui vedremo da stasera sulla rete 1 una riduzione in cinque puntate del romanzo *Arabella* — c'è da avanzare l'interrogativo: è un autore non dimenticato, i suoi romanzi sono ancora letti al di fuori della cerchia degli addetti ai lavori? Si sa bene chi è?

La sua fortuna negli ultimi anni è stata principalmente televisiva [illegible] può quindi supporre che ci sia stata una certa vendita dei suoi romanzi): sul video sono passati, e [illegible] stati replicati [illegible] recente, gli sceneggiati tratti da «Il cappello del prete» e «Demetrio Pianelli», [illegible] è [illegible] riesumato il film di Poggioli ricavato nel 1943 da «Il cappello del prete».

Adesso è la volta di *Arabella*, ma c'è da supporre che per la maggioranza dei telespettatori il nome dello scrittore continui a restare avvolto nelle nebbie del passato.

Operante nella seconda metà dell'Ottocento e morto cinquantenne all'inizio del secolo, Emilio De Marchi è uno dei narratori più eminenti dell'area lombarda.

Milanese, insegnante, attivo nel campo dell'organizzazione e assistenza scolastica, consigliere comunale, giornalista, critico, [illegible] moltissimo, infaticabile nonostante la malferma salute, e lasciò volumi educativi, copioni per il teatro (commedie per ragazzi e per adulti in genere non rappresentate), tre raccolte di novelle, un'ampia produzione poetica e sei o sette romanzi.

E' a questi romanzi, e non a tutti, che è affidata la sua fama, tenace e durevole, anche se [illegible] ha mai raggiunto alte vette: tutto il resto, tolte alcune novelle, ha [illegible] valore letterario.

Come e dove si colloca il De Marchi romanziere? Poiché è lombardo, il riferimento ad Alessandro Manzoni sembra d'obbligo, ma le presenze culturali nella sua opera sono svariate: c'è il verismo e persiste la tradizione romantica; c'è un ricordo dei grandi narratori francesi e russi; e infine c'è un'influenza che possiamo chiamare locale, quella della Scapigliatura che, più [illegible] suggerirgli situazioni macabre o grottesche proprie del movimento, lo induce a esperimenti linguistici sul versante del dialetto, esperimenti della massima importanza [illegible] efficaci perché hanno il pr[illegible]gio di vivacizzare una prosa tendente spesso al decoro convenzionale.

Quale mondo descrive De Marchi? Soprattutto il mondo dei piccoli borghesi e della gente umile nella Lombardia dopo il Risorgimento, un mondo angusto e disilluso, privo di ideali, spesso desolato, di cui lo scrittore sa ritrarre con finezza psicologica [illegible] triste, grigia, opprimente vita di tutti i giorni.

La sua visione è eminentemente quella di un saggio e di un moderato, e insieme quella di un profondo pessimista che [illegible] di quando in quando si concede tratti [illegible] amara ironia.

E [illegible] suo interessamento per gli strati sociali gravemente depressi è sincero, ma [illegible] riesce ad andare nella sostanza molto al di là di quel nobile socialismo umanitario che caratterizzava anche l'opera e il pensiero [illegible] [illegible] De Amicis.

La televisione ora ci presenta *Arabella*, [illegible] regia di Giancarlo Nicotra; fra gli interpreti Tino Carraro, Maddalena Crippa, Ivana Monti, Lina Volonghi, Gianfranco Mauri, Piero Mazzarella.

E' una mesta storia che ruota attorno ad una eredità carpita con la frode e poi contestata: il vero protagonista è un vecchio avido e attaccato al soldo di cui Arabella, eroina fiera e dolente, votata al sacrificio e alla catastrofe, diviene la nuora sposandone, senza amore, il figlio dedito alla crapula. Il tutto si concluderà con una tragedia.

Il romanzo è [illegible] giudicato severamen[illegible] e collocato lontano da «Il cappello del prete» e da «Demetrio Pianelli». In effetti, oggi, la sua lettura è piuttosto faticosa; [illegible] vicenda si dipana lentamente, tira al patetico, e di continuo interviene l'autore con commenti moralistici.

L'opera, diseguale e dispersiva, si salva per alcune pagine di penetrante melanconia, per la forza torva del vecchio (Tino Carraro), e per la rievocazione attenta e precisa della società mercantile e borghese di fine secolo in [illegible] «vecchia Lombardia» ormai quasi scomparsa di cui il film televisivo, girato in esterni, ha recuperato scorci, borghi, struggenti paesaggi.

Ivana Monti è Angiolina nello sceneggiato da De Marchi

Stasera sulla rete 2 «Cielo, mio marito»

No, [illegible] è la gelosia

«Cielo, mio marito» la commedia musicale di Costanzo, Marchesi, Amurri e Verde presentata con successo sui palcoscenici italiani con la regia di Pietro Garinei, arriva [illegible] in tv, sulla rete due, alle 20,40. Viene trasmessa la prima puntata. Fra gli interpreti, oltre ad Alida Chelli e Gino Bramieri (nella foto [illegible] una scena della commedia) ci sono Marisa Merlini, Maria Grazia Buccella, Enzo Garinei, Stefano Satta Flores

Domani apre la stagione

[illegible]

TORINO — Con un concer[illegible] del pianista Claudio Crismani, interamente dedicato a musiche di Bela Bartok, si aprirà domani sera al Conservatorio [illegible] stagione d'autunno della Camerata Casella [illegible] quest'anno in due cicli: [illegible] concerti al Conservatorio e 7 in sedi decentrate a Vinovo, Alessandria, Novara, e nelle scuole di Torino.

La seconda manifestazione è prevista per il [illegible] ottobre e sarà interamente dedicata a musiche [illegible] [illegible] Castiglio[illegible]. Seguirà un «Concerto per archi» con pagine di Scarlatti, Vivaldi, Donatoni e Correggia eseguite dall'orchestra della Camerata Casella.

Musiche di Stockhausen saranno invece eseguite il [illegible] novembre. Il 1° dicembre, in prima assoluta, opere di Bosco, Cerchio, Ferraresi e Scarlato. La musica contemporanea, che domina questa stagione della Casella, [illegible] ancora la protagonista [illegible] [illegible] ultimi concerti [illegible] programma al Conservatorio: quello di lunedì 15 dicembre in cui si potranno [illegible] musiche di Berio e Boulez, e quello [illegible] [illegible] dicembre con le Canzoni di Happy End su testi di Brecht e musiche [illegible] Weill.

r. a.

In un'opera del '600

Marionette Lupi a Venezia

TORINO — E' incominciata [illegible] ieri la stagione del Teatro Gianduja con la compagnia delle Marionette Lupi, che presenta una nuova edizione [illegible] *Biancaneve e gli otto nani*. I nani sono otto perché tra essi c'è anche Gianduja, secondo la tradizione che vuole il [illegible]polare personaggio piemontese al [illegible] di tutte le fiabe presentate.

Lo spettacolo si replica oggi alle 10,30, poi verrà sospeso fino a sabato e domenica prossimi. A metà settimana la compagnia delle Marionette Lupi andrà a Venezia per rappresentare al Teatro Gol[illegible] un'opera lirica per marionette, *Damira placata*, composta nel 1680 da Marcantonio Ziani e rinvenuta ora dal teatro La Fenice.

Per l'Unione Musicale

Gazzelloni oggi al Conservatorio

TORINO — Al Conservatorio oggi alle 17, per l'Unione Musicale in abbonamento pari, concerto di flauto di Severino Gazzelloni, con Bruno Canino al pianoforte. In programma: sonate di Haendel, Mozart, Bach.

SCEGLIENDO TRA I FILM IN PROGRAMMA NELLA SETTIMANA ALLE TV

Marilyn ballerina nella «commedia» [illegible] Olivier [illegible] donna [illegible] cowboy nel western [illegible] Huston-Miller

OGGI — *A Capodistria Laurence Olivier e Marilyn Monroe ne* Il principe e la ballerina *(1958) tratto* [illegible] *una commedia di Rattigan, regia dello stesso Olivier:* [illegible] *deliziosa Marilyn, ballerina americana a Londra, fa innamorare di sé il granduca Carlo di Carpazia, venuto nella capitale inglese per ragioni di Stato.*

A Montecarlo un poliziesco [illegible] *spionaggio* Ypotron *(1966) di George Finley alias Giorgio Stegani; più tardi, sempre a Montecarlo, l'horror* I diabolici convegni *(1975) di Joe Lacy alias José Maria Elorrieta: in un sinistro castello il proprietario sevizia, assieme all'amante, nel corso* [illegible] *lubriche messe* [illegible] *due giovani sorelle, dopo di che viene uccisa dalla donna, che infine si suicida.*

A Telestudio un film di Jean Pierre Melville ambientato nel periodo della Resistenza, L'armata degli eroi *(1969) con Lino Ventura, Simone Signoret, Paul Meurisse. A Videogruppo il documentario di Jacopetti* Mondo cane n. 2 *(1962) che la pubblicità sconsigliava «ai deboli di stomaco».*

LUNEDI' — *Rete 1, la commedia comico-sentimentale* A piedi nudi nel parco *(1967) di* [illegible]*ks, da un successo teatrale di Neil Simon con Jane Fonda, Robert Redford, Charles Boyer: due sposi in luna di miele litigano furiosamente anche per l'intromissione della suocera e di un vicino di casa troppo galante: ma tutto si risolve e faranno la pace nel parco con lo sposino a piedi nudi e ubriaco.*

A Capodistria il film di Rosi, che allora risultò esplosivo, Le mani sulla città *(1963) in cui viene denunciata con un linguaggio d'urto la tragica realtà della speculazione edilizia a Napoli; interpreti Rod Steiger e Salvo Randone. A Teletorino l'horror* Il figlio di Frankenstein *(1939) di R. V. Lee che narra del ritorno nel castello avito del figlio del sinistro medico* [illegible] *moglie e bimbo; nel cast un* [illegible] *terribile, Boris Karloff, Basil Rathbone, Bela Lugosi.*

MARTEDI' — *Rete 3, prosegue il ciclo* [illegible] *John H*[illegible] *con* Gli spostati *(1961) su sceneggiatura di Arthur Miller, con Marilyn Monroe, Clark Gab*[illegible] *Montgomery Clift:* [illegible] *inno, a tratti un po' retorico, al buon tempo antico con le libere praterie, i cavalli* [illegible] *galoppo, i cow-boys che sono «i* [illegible] *uomini»; il film fu l'ultimo in cui comparvero* [illegible] *Monroe e Clark prima della morte.*

[illegible] *Capodistria Jack Lemmon e Kim Novak tra amori, ricatti e* [illegible] *nella nota commedia giallo-rosa* L'affittacamere *(1962)* [illegible] *Richard Quine. A Telestudio Humphrey Bogart e Fredric March nell'eccellente poliziesco* Ore disperate *(1955) di William Wyler. A Videogruppo il western* Sotto il sole rovente *(1953) di Raoul Walsh con Rock Hudson e Julie Adams.*

MERCOLEDI' — *La rete 3 propone un film girato da Leopoldo Trieste nel 1956,* Città di notte: *Trieste, più noto come attore che come regista e commediografo, coglie l'ambiente di via Margutta e i tipi di varia umanità che lo frequentano. A Montecarlo il giallo* L'uomo che uccise se stesso *(1970) di Dearden con Roger Moore. A Teletorino* [illegible] *divertente commedia sofisticata del* [illegible] L'impareggiabile Godfrey *di La Cava con Carole Lombard e William Powell.*

GIOVEDI' — *Sulla Svizzera un bel film di Mario Soldati,* La provinciale *(1952) dal romanzo di Moravia, con la Lollobrigida e Ferzetti. A Montecarlo la commedia* [illegible] *tinentale* Noi due sconosciuti *(1960) con Kirk Douglas e Kim Novak.*

VENERDI' — *Rete 1, Jerry Lewis regista e interprete de* Il ciarlatano *(1967), grottesco di spionaggio. A Montecarlo il giallo* Operazione terrore *(1962) di Blake Edwards. A Rete Manila lo strepitoso musical* Tommy *(1975) di Ken Russell. A Grp* Io, io, io... e gli altri *(1966) di Blasetti.*

SABATO — *Rete 2, il ciclo* [illegible] *Wajda presenta il* [illegible] *terzo film, il poetico* Il bosco delle betulle *(1970), un accorato atto di fiducia, nonostante tutto, nella vita e nell'amore. Sulla Svizzera la commedia brillante* Non c'è posto per lo sposo *(1952) di Douglas Sirk con Tony Curtis e Piper Laurie.*

La vita della Beauharnais

Martedì, da segnalare l'esordio de Il giro del mondo in 80 tv di Carlo Sartori, un vasto programma che ci mostrerà cosa sono e cosa fanno le tv nei cinque continenti; e la rubrica Dietro il processo che rievocherà, attraverso testimonianze e dichiarazioni di magistrati, di avvocati e di amici, il tragico caso della morte di Pier Paolo Pasolini.

Giovedì ritorna la rubrica di informazione cinematografica Dolly a cura di Claudio G. Fava.

Venerdì prende il via lo sceneggiato americano (meglio definirlo film televisivo) [illegible] bacio della violenza tratto da un romanzo [illegible] un celebre autore di racconti polizieschi Anni 30, Dashiell Hammett, storia di un detective duro (James Coburn) alle prese con donne, banditi, diamanti.

Sabato partenza di un altro sceneggiato, francese, Josephine [illegible] [illegible] vita, i molti intrighi e i molti amori di colei che fu [illegible] moglie di Napoleone: un'esistenza fitta di vicende pubbliche e private, e di uomini, tanto che per raccontarla sono state necessarie [illegible] [illegible] puntate.

Da domani il video apre alle 12,30

[illegible] pomeriggi [illegible] tv [illegible] sport

ROMA — Nella quotidiana programmazione televisiva della [illegible] Uno e della Rete Due, da domani, non ci saranno più quei «vuoti» pomeridiani che i telespettatori — soprattutto gli anziani — riempivano trasferendo la loro attenzione sulle trasmissioni «no-stop» delle emittenti private.

Con questa «mossa» la Rai tenta di arginare la concorrenza delle «private» che avevano fatto della fascia oraria compresa tra le 14 e le 17 uno dei loro punti di forza.

Da domani, dunque, nei giorni feriali [illegible] trasmissioni della Rai cominceranno alle [illegible]30 e proseguiranno ininterrottamente fino alla conclusione dei telegiornali della notte. Al [illegible]ato e alla domenica l'apertura delle trasmissioni avverrà, invece, alle 10, anziché alle 12,30.

Per [illegible] l'apertura anticipata (alle 10) prevede sulla Rete Uno la replica di «L'occhio che uccide» di Marty Feldman, prima della Messa che Giovanni Paolo II celebrerà a Otranto; e sulla Rete Due la telecronaca sulla Conferenza euroaraba e un telefilm.

L'ampliamento della programmazione comporta un aumento complessivo, sulle due reti tv, di circa 1800 ore di trasmissioni. E questi nuovi spazi saranno per ora prevalentemente riempiti con delle repliche, più o meno recenti, e con programmi sperimentali.

Si vuole, tra l'altro, assicurare al telespettatore la possibilità di rivedere lo spettacolo a puntate che per un impegno di famiglia gli è sfuggito. Un primo tentativo in tal [illegible] avverrà con «Arabella» che debutta stasera. A partire dall'odierna prima puntata lo sceneggiato verrà replicato il martedì pomeriggio alle 14,10.

Se si escludono queste repliche ravvicinate di novità autentiche [illegible] nuova programmazione non ne riserva se non per quanto riguarda l'informazione. E' stato ripristinato il telegiornale delle 17 che da domani andrà in onda, contemporaneamente, sulle due reti ed avrà la durata di cinque minuti. La decisione di trasmettere i due «TG Flash» simultaneamente ha già provocato una piccola polemica. La redazione del TG2 ha giudicato la decisione «*assurda perché non permette allo spettatore di fare un confronto tra i due telegiornali*».

Agli sportivi l'estensione della programmazione televisiva riserva due nuovi appuntamenti: *Lunedì sport* (Rete Un[illegible] dalle 15 alle 17) e *Sabato sport* (Rete Due dalle 14,30 al[illegible] 17). Spazi che al lunedì consentiranno di programmare le cronache degli avvenimenti sacrificati nella *Domenica sportiva* e al sabato di presentare con maggior respiro gli avvenimenti della domenica.

Sabato prossimo nell'ambito della nuova rubrica andrà in onda sulla Rete Due la telecronaca diretta dell'incontro di calcio Lussemburgo-Italia.

Al sabato la programmazione della Rete Uno comincerà alle 10 con un film (si inizierà l'11 ottobre con *La locanda della sesta felicità* [illegible] Mark Robson con Curd Jurgens e Ingrid Bergman); [illegible] Rete Due, invece, aprirà con la replica di *Uomini e idee del '900* (trasmessa la sera prima: venerdì 10) cui seguirà la commedia *Il naso del notaio* dall'omonimo romanzo di Edmond About.

e. b.

Oggi al Romano Johnny Guitar di Nick Ray

TORINO — Stamane alle 9,30 [illegible] Cinema Romano, proiezione del film *Johnny Guitar* di Nick Ray, con ingresso gratuito e aperto a tutti. La manife[illegible]ne è organizzata dagli amici del Movie [illegible] che intendono richiama[illegible] l'attenzione sulla grave condizione di «Steve» Della Casa, che da oltre 3 mesi è in carcere senza processo.

Gigi Proietti ed Orietta Berti sono fra i numerosi ospiti di oggi a «Domenica in» su tv 1

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 20; 23

- 10 — **L'occhio che uccide** di Marty Feldman (replica)
- 10,25 **Messa e Angelus** celebrati dal Papa in piazza Martiri in Otranto
- 13 — **Tg l'una** (c). Ospiti Rossano Brazzi e Laura Troschel. Tra i servizi, intervista a Gene Kelly
- 14 — Pippo Baudo: **«Domenica in...»** (c). Cronache e avvenimenti sportivi
- 15,10 **Beniamati Platters**
- 16 — **«Le avventure [illegible] Nigel»**. Regia di Peter Grageen
- 17 — **90° minuto**
- 17,25 **«Fuori due»**, anteprima di Scaccomatto, gioco a premi
- 18,10 **Notizie sportive**
- 18,15 **Campionato di calcio**: [illegible] di un [illegible] [illegible] [illegible] partita di serie [illegible]
- 20,40 **Arabella**, [illegible] romanzo di Emilio De Marchi. Regia di Salvatore Nocita. [illegible] Tino Carraro, Lina Volonghi, Gianfranco Mauri, Paola Mannoni, Maddalena Crippa, Ivana Monti (c)
- 21,50 **La domenica sportiva**. Cronache e [illegible] sui principali avvenimenti sportivi (c)
- 22,50 [illegible]. Programmi per sette sere (c)

RETEDUE

Telegiornale: 13; 19,50; 22,50

- 10 — Rimini. Centro Pio Manzù. **Apertura dei lavori della conferenza euroaraba** (c)
- 12 — **Un ragazzo di Bangkok**, telefilm (c)
- 12,30 **La famiglia Addams**: «Alla conquista del West» (c)
- 13,30 **Denaro da bruciare**. Telefilm (c)
- 14,40 **Piccole risate**. Comiche (c)
- 15 — **Prossimamente**. Programmi per sette sere (c)
- 15,20 **Tg 2 Diretta sport. Rovigo: rugby, Italia-Polonia; Eurovisione Francia, Parigi: ippica, Premio Arco di Trionfo; Prato: tennis, Campionati italiani assoluti**
- 17 — **Incontri musicali**: Castellana Grotte 1980 (c)
- 17,50 **Matt Helm**: «Doppio gioco», telefilm (c)
- 18,40 **Tg 2 - Gol flash** (c)
- 19 — **Campionato di calcio**: tempo registrato di [illegible] tempo di una partita di serie [illegible] (c)
- 20 — **Tg 2 - Domenica sprint**. Fatti e personaggi della giornata sportiva (c)
- 20,40 Gino Bramieri presenta **«Cielo, mio marito»**, commedia musicale
- 21,55 **Tg2 Dossier** (c). Guerra tra Irak e Iran, reportage di Franco Ferrari
- 22,50 **Nel [illegible] del Tg 2 Stanotte da [illegible] Giem Automobilismo, Gran Premio di Formula 1 Usa** (cronaca differita)

RETETRE

Telegiornale: 19; 22,20

- 14,30-16,30 **Tg 3 - Diretta sportiva** (c). Cascina: Atletica leggera. Marcia dei 50 km
- 19,20 **Visto da...** (c), con Ottavia Piccolo. Programma della sede per la Lombardia
- 20,40 **Tg 3 - Lo sport** (c)
- 21,25 **Tg 3 - Sport Regione** (c)
- 21,40 **Con amore...** In diretta dallo Studio 11 di Roma storie raccontate dai protagonisti da Diana Crispo e Biagio Proietti. In studio Proietti (c)
- 22,40 **Incontro [illegible] [illegible] Bertotti** (c)

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 13,30; 18; 20,15; 23,15

- 11 — **Concerto domenicale**
- 13,35 **Un'ora per voi** (c)
- 15 — [illegible] Lugano: [illegible] **della festa** [illegible] [illegible] **demmia** (c)
- 16,30 **Documentario**
- 17 — **Trovarsi in casa**
- 19,20 **Piaceri della musica**
- 20 — **Il Regionale** (c)
- 20,35 **Capitan Onedin**
- 21,50 **La domenica sportiva**
- 22,50 [illegible] [illegible]**la Repub**[illegible] [illegible] **Tedesca** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15

- 17,25 **Pallacanestro**. Sarajevo: Bos[illegible]. Coppa Intercontinentale (c)
- 19 — **Temi d'attualità** (c)
- 19,30 **L'angolino dei ragazzi**
- 20,30 **Il principe e la ballerina**. Film di Laurence Olivier con Marilyn Monroe, Laurence Olivier
- 22,35 **Anatomia di un omicidio**. Telefilm (c)
- 23,30 **Musica senza confini**

MONTECARLO

Telegiornale: 19,45; 23,15

- 17,30 [illegible] **lunga pista** [illegible] **lupi**
- 20 — **Gioco** [illegible] **venti** (c)
- 20,30 **Agente Logan** [illegible] [illegible] **Ypotron** (Già Ypotron). Film [illegible] spionag[illegible] di George Finley con Gala Germani
- 22,15 **Tordi in faccia** (c)
- 23,35 **I diabolici convegni**. Film dell'orrore [illegible] Joe Lacy con Krista Nell

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 8; 10,10; 13; 17; 21; 23

- 6,30 Il topo di discoteca
- 7,— [illegible] per un giorno [illegible] [illegible]sta
- 7,35 Culto evangelico
- 9,10 Il mondo cattolico
- [illegible] Messa
- 10,13 Diario della bottega di Vittorio Gassman
- 11,50 I sospiri della bambola
- 12,30 Carta bianca
- 13,15 Radiofotoromanzo
- 14 — Radiouno Jazz '80
- 15,50 Tutto il calcio minuto [illegible] minuto
- 19,20 Gr 1 Sport - Tuttobasket
- 19,50 Ascolta, si fa sera
- 19,55 Musica break
- 20,20 Manon Lescaut, [illegible] Puccini, con Maria Callas, Giu[illegible] Di Stefano, Fiorenza Cossotto, direttore Tullio Serafin
- 22,20 Facile ascolto
- 23,10 In diretta - La telefonata di Mario Pastore

RADIODUE

Giornali radio: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,55; 18,30; 18,45; 19,30; 22,30

- 6 — Operazione contrabbando
- 8,15 Oggi è domenica
- 8,45 Videoflash
- 9,35 Il baraccon[illegible]
- 11,35 Radiogram[illegible]
- 12 — Gr 2 Anteprima Sport
- 12,15 Le mille canzoni
- 12,45 Hit Parade
- 13,40 Sound-Track: musiche e cinema
- [illegible] — Trasmissioni regionali
- 14,30 Domenica con noi
- 15 — Domenica sport
- 19,50 Il pescatore di perle
- 20,50 Spazio X
- 21,10 Nottetempo: Furto [illegible] spasso, [illegible] Bruno [illegible] - L'uomo dello schermo, [illegible] Stefano Reggiani - Esobrani musicali, di Paolo Conte - Femminile singolare, di Gina Lagorio
- 22,50 Buonanotte Europa

RADIOTRE

Giornali [illegible]: 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 18,55; 20,45; 23,55

- 6,55 Il concerto del mattino
- 9,45 Domenica Tre
- 12 — Antologia di interpreti
- 13 — Disco-novità
- 14 — Le ballate dell'emigrante
- 15,30 L'acustico e l'elettronico in musica
- 16,30 Il passato da salvare
- 17 — Mefistofele, di A. Boito, direttore Tullio Serafin, con Cesare Siepi, Mario Del Monaco, Renata Tebaldi
- 19,50 Libri novità
- 20 — Pranzo alle otto
- 21 — Concerto sinfonico, dirige Ghennady Rozhdestvensky
- 22,25 «Un vile» di Maupassant
- 22,40 John Field
- 23 — Il jazz

RADIOMONTECARLO

- 9 — Il calcio è di rigore
- 10 — Formula uno, gioco, e Hit Parade R.M.C.
- 13 — Musica e sport, con Maurizio

Oggi si chiude la Biennale Musica

Viennesi di Cerha [illegible] grande congedo con Schoenberg

[illegible] — [illegible] primo dei tre concerti di venerdì [illegible] la viola Dino Asciolla e il pianista Eugenio Bagnoli hanno avuto [illegible] merito di evocare il personaggio, anzi il nome che sovrasta tacitamente, apparentemente [illegible] «superato», in realtà sempre incombente [illegible] la sua maestosa lezione di [illegible] classico inserito nella vita moderna, cioè Johannes Brahms.

Inoltre Bagnoli [illegible] suonato da solo le giovanili «Fantasie» [illegible] le di Richard Dehmel, di Zemlinsky, e col violinista Giovanni Guglielmo una «Sonata», giovanile anch'essa, di Korngold.

[illegible] e non bene rappresen[illegible] questo musicista che un tempo aveva [illegible] larga diffusione anche in Italia, e di cui si [illegible] molto parlato per un'accusa di plagio rivoltagli da un nostro compositore, Gnecchi, che riteneva d'avere ravvisato passi della propria «Cassandra» nella più fortunata tra le opere di Korngold, «La città morta».

Poi Korngold emigrò a Holly[illegible]; dove si fece una fortuna lavorando per il cinema, e là morì a sessant'anni, nel 1957, non senza avere avuto un virtuoso ritorno di [illegible] verso [illegible] musica d'arte, scrivendo concerti e una sinfonia, in uno stile ormai irrimediabilmente invecchiato.

Poi un profilo di Matthias Hauer, lo scontroso e sfortunato inventore d'un sistema di composizione con dodici suoni diverso da quello seriale che Schoenberg veniva [illegible] gitando nel medesimo tempo e fondato sopra l'organizzazione delle dodici note in «tropi» fissi, da [illegible] quasi come la musica orientale fa con le «ragas» e simili.

Ma i pezzi eseguiti, [illegible] pianoforte e [illegible] canto, erano tutti anteriori [illegible] consolidamento di questa nuova tecni[illegible] compositiva. Appartengono, specialmente quelli pianistici, al periodo che si diceva di emancipazione della dissonanza; bando rigoroso agli intervalli di terza e sesta, molte quarte vuote, e soprattutto triadi dissonanti di quarta e quinta, portate a spasso, su e giù per la tastiera lungo il profilo di melodie che spesso non nascondono [illegible] loro derivazione chopiniana, alla maniera del primo Scriabin. «Non è possibile — diceva onestamente Hauer — *scrivere della buona musica per pianoforte senza imitare, seppure inconsciamente, Chopin*».

In serata, a Santo Stefano, festoso congedo del magnifico complesso viennese «Die reihe», diretto da Friedrich Cerha, un erede legittimo della grande stagione berg-schoenberghiana, tra l'altro autore avveduttissimo di quel [illegible] pletamento di *Lulu* che fu eseguito [illegible] all'Opera e alla Scala.

Purtroppo un programma un po' scarduffato e danneggiato da cambiamenti e sostituzioni. Non tutte sgradite, se fu possibile ascoltare l'ottima Dorothy Dorow nel miracolo[illegible] *Herzgewaechse* di Schoenberg. Ma certi frammenti postumi [illegible] quest'ultimo e un brandello non presentabile di quel finissimo artista e musicologo che fu Egon Wellesz, disorientarono un poco.

Anche di Webern furono eseguiti otto frammenti postumi per orchestra da camera, e l'unica osservazione interessante che se ne poté cavare fu che nel confronto coi «cinque pezzi» op. 10, spesso più brevi ancora degli stessi frammenti, questi ultimi appaiono veramente tali, mentre i «pezzi», aforistici finché si vuole, suonano come qualche cosa [illegible] compiute.

Compiutissima ed esemplare dello stile viennese preso in esame dal festival la *Kammersymphonie* di Schoenberg in [illegible] magnifica esecuzione, seguita da tre frammenti postumi, l'ultimo dei quali incompiuto: strano modo, in verità, di chiudere un concerto; ma vi si rimediò con un bis. E certo che, in fatto di Secession e di Jugendstil, [illegible] bella esecuzione del *Pierrot lunaire* sembra la grande assenza di questo festival monografico.

Massimo [illegible]

LE [illegible] VISIONI SUGLI SCHERMI CINEMATOGRAFICI

[illegible] Reynolds [illegible] gioielli [illegible] un'ironica [illegible]

Taglio di diamanti di *Don Siegel, con Burt Reynolds, Lesley-Ann Down,* [illegible] *Niven. Commedia brillante a colori, Usa 1980. Cinema Astor.*

Il veterano sessantottenne Don Siegel che l'anno scorso diresse un vigoroso [illegible] cerario (*Fuga da Alcatraz*) quest'anno si è dato alla commedia scintillante e [illegible] poco sofisticata con risultato [illegible] meno favorevole.

Nel progressivo involgarirsi d'un certo cinema leggero, specie italiano, questa elegante, ironica e intelligente pellicola può essere un istruttivo modello per chi voglia intrattenere il pubblico con malizioso garbo, facendo combaciare sagacemente humour e suspense.

Taglio [illegible] *diamanti* basa su una fluida sceneggiatura dovuta a Francis Burns la storia (derivata da un [illegible] di Derek Lambert) del ladro gentiluomo John Rhodes che, per divertimento e non per lucro essendo miliardario, si dedica a rischiosi furti di gioielli.

Un furfante di tal raffinatezza non poteva che far coppia [illegible] una cleptomane [illegible] [illegible] selezionata, Gillian Bromley, stupenda figliola d'un ministro britannico alla quale fanno gola le gemme altrui.

[illegible] è però tenuta d'occhio [illegible] flemmatico ispettore Willis di New Scotland Yard, che a conoscenza dell'incorreggibile «passione» per i diamanti della [illegible] inglesina al di sopra d'ogni sospetto, la ricatta piegandola alle proprie esigenze [illegible] poliziotto che intende intrappolare John Ro[illegible]. Allo scopo Gillian dovrà quindi circuirlo; sennonché John sospetta qualcosa e riesce [illegible] far confessare la donna, innamoratasi di [illegible].

[illegible] inopportuno dire altro sullo sviluppo del soggetto, che tra le pieghe argute e molteplici nasconde più di un risvolto sorprendente: basta dire che l'ultimo colpo di scena lo spara proprio il flemmatico ispettore.

[illegible] all'imprevedibile epilogo [illegible] racconto è valorizzato dalla regia [illegible] misura appropriata: la disinvolta piacevolezza degli episodi che lo com[illegible] suggerisce riferimenti illustri, relativi all'incantevole Lubitsch di *Mancia competente* e all'Hitchcock [illegible] *Caccia al ladro*.

Perfetta l'interpretazione, sorprendente in special modo l'aderenza di Burt Reynolds, attore di solito non molto duttile, al personaggio del «gentleman-cambrioleur». Da David Niven, l'ispettore, non si poteva attendere che una recitazione così sapientemente modulata.

La parte della cleptomane [illegible] per un'attrice fin qui di scarsa notorietà, Lesley-Ann Down, [illegible] d'un fulgore [illegible] che d'ora in poi sarà difficile dimenticarla.

s. v.

Western [illegible] classici ippofili [illegible] 3 al 5 novembre

Un festival di film sui cavalli Verona esalta la fiera agricola

VERONA — *Che bella* [illegible]*: il cavallo nel cinema.* [illegible] *tempo che l'animale più erotico e generoso della storia del cinema avesse il suo riconoscimento, il suo piccolo festival. Dal 3 al 5 novembre si svolgerà a Verona una mostra-dibattito sul film* [illegible] *cavalli, che dovrebbe costituire l'anticipo* [illegible] *un regolare festival annuale con opere inedite e necessarie retrospettive. A Verona la singolare manifestazione spetta di diritto; la città è sede* [illegible] *più grande fiera agricola europea ed ha ripreso da pochi anni l'antica fiera dei cavalli.*

Una volta, quando non esisteva il quartiere fieristico con i suoi padiglioni e le [illegible] *asettiche, la fiera si svolgeva nelle strade del centro, i cavalli facevano concorrenza* [illegible] *prime macchine agricole e naturalmente le vincevano in bellezza e carattere. I mediatori passavano da un cavallo all'altro, aprivano le bocche rivelatrici dagli splendidi denti, battevano la* [illegible] *sulle groppe, alzavano gli zoccoli, concludevano le compravendite dopo un'infallibile valutazione.*

Adesso i cavalli tornano di moda, sono amici pazienti e liberi, non soffrono la crisi petrolifera. Così l'Ente fiera di Verona ha pensato di celebrarli, dandosi [illegible] *un salvacondotto culturale nella sua azione di mercato. L'Unire,* [illegible] *sigla che richiama i cavalli di razza, i cavalli da corsa, ha dato la sua collaborazione.* [illegible] *direttore* [illegible] *Settimana Cinematografica Internazionale s'è convertito volentieri alla passione equestre.*

Western inediti e nuovi film dell'Est europeo, retrospettiva [illegible] *western italiani e di classici ippofili riempiranno le giornate, insieme con un dibattito tra studiosi. Si cercherà di capire perché il cavallo* [illegible] *protagonista che dura, resiste, ha* [illegible] *meglio d'ogni divo. Il cavallo* [illegible] *il western, è l'avventura, è una intrepida nostalgia.* s. r.

Il film di Arbore

Avvocato denuncia il "Pap'occhio"

MILANO — Un legale milanese, l'[illegible] Bianco, ha presentato una denuncia [illegible] procura della Repubblica [illegible] il film «Pap'occhio» di Renzo Arbore.

Nel suo esposto l'avvocato Bianco chiede l'incriminazione di Arbore, Roberto Benigni [illegible] altri che dovessero risultare responsabili, per i reati [illegible] vilipendio [illegible] religione di Stato.

Quest'ultima accusa scaturirebbe [illegible] ripetute offese al Papa che sarebbero contenute nel film. La denuncia sarà esaminata [illegible] prossimi giorni.

Johnny Rotten ex Sex Pistols arrestato [illegible]

DUBLINO — Johnny Rotten, [illegible] anni, ex [illegible] del complesso punk [illegible] *Pistols*, è stato [illegible] in seguito a un tafferuglio in [illegible] locale pubblico [illegible] Dublino con l'accusa [illegible] aggredito e malmenato due persone. Oggi compare in tribunale.

Il cantante si trovava a Du[illegible] per assistere al concerto [illegible] gruppo *Public Image Limited*.

Al Metropolitan trattative riprese

NEW YORK — La situazione si è sbloccata al Metropolitan [illegible] dopo il messaggio di Carter che invitava [illegible] parti a tentare il salvataggio della stagione '80-'81. [illegible] sono riprese [illegible] trattative [illegible] il direttore del [illegible] Bliss, e i sindacati. A sovrintendere i nego[illegible] è stato chiamato il mediatore e conciliatore federale Wayne Horvitz.

All'Italia il «bestseller» della compagnia, fra risa [illegible] applausi

Gipo in «Giromin», perfetto formaggiaio che ha davvero la stoffa del prim'attore

[illegible] — In Gipo mi capita d'imbattermi, sì e no, una volta all'anno, e sempre per strada. In un baleno mi scorge al di là dei vetri spessi della sua duemila, accosta al marciapiede, mi caracolla incontro tra il timido e lo spavaldo.

Inesorabile, gli snocciolo la [illegible] paternale: per quest'an[illegible] vada, ma l'anno prossimo deve mettere in scena un classico. Lui, pronto, mi ribat[illegible] che di classici ne conosce [illegible] uno, il *Travet*, e difatti da un po' ci sta pensando. No, no, insisto io, non mi riferivo ad un testo [illegible] dialetto, ma proprio un classico, magari neanche italiano. Scuote la testa, come se avesse a che fare con un matto, gira sui tacchi, s'imbuca, caracollando, [illegible] duemila. Uno stridio [illegible] freni, l'appuntamento [illegible] qui ad un anno.

Ad ascoltarlo l'altra sera, all'Italia, dove ha ripreso, tra scrosci sonori [illegible] risa e ap[illegible] a iosa, il suo best-seller, *Giromin* [illegible] *morlessel*, devo ammettere a denti stretti che, sul dialetto, forse forse ha ragione lui. Se siete di quelle parti, o ci [illegible] tem[illegible], vi sentite [illegible] avvolgere [illegible] un flusso pastoso di suoni, una sinfonia di timbri robusti, in mezzo ai quali s'invola e dardeggia, beffarda, la parola [illegible] scherno, il motto gergale, l'allusione sapida: [illegible] è come tuffarsi, a ritroso, nel grembo protettivo dell'infanzia, tra viali [illegible] periferia.

[illegible] sull'attore, mi dispiace; continuo a tenermi le [illegible] idee. Questo è un [illegible] [illegible] scuola, ma di istinto, di [illegible]za: che potrebbe e dovrebbe puntare più alto. Andatelo a vedere [illegible] ben tosati panni di Temistocle Pautasso formaggiaio, in una *pochade* dal lungo cammino, da Napoli (dove l'aveva «impastrocchiata» un Petito) alla Torino del [illegible] leggio.

E' quello che un tempo si diceva il perfetto «attore promiscuo»: qualcosa come il baritono d'opera buffa. Dotato di un fisico di [illegible] caratura, presidia il palcoscenico a lunghe falcate. Il suo *cliché* è quello del «bulo»: prepotente sino alla ribalderia, impetuoso, sboccato di parola, ruvido di gesto.

[illegible] poi su questo prototipo Gipo lavora di fino: s'apre a stupori attoniti, da fanciullo malcresciuto, che [illegible] o [illegible] vuole comprendere; cede sgomento alla [illegible] bellissimi effetti di panico, [illegible] quel fazzolettone che [illegible] viene dalle tasche; s'ab[illegible] stordito all'impeto [illegible] tenerezza, [illegible] un pudore gagliofio, mettendo insieme, ad un tempo, le stizzosità [illegible] picaro e i cedimenti [illegible] burbero benefico.

C'è, insomma, [illegible] lui stoffa di primattore in abbondanza [illegible] ritagliarne un grosso [illegible]lo. Farà un giorno [illegible] gran salto? Continuo a sperarlo: [illegible] mi sembra di vederlo, appoggiato [illegible] cofano [illegible] duemila, i piedi sul marciapiede, [illegible] sigaretta all'angolo delle labbra, mentre [illegible] la testa e sorride: «[illegible], *fiol esagerom‑me nen*...».

g. d. b.

Concorso [illegible] Regio

Per Cimarosa [illegible] oggi le prove [illegible] 91 candidati

TORINO — Al Teatro [illegible]gio sono giunte dall'Italia e dall'estero 91 domande di partecipazione per i ruoli dell'opera *Il Matrimonio segreto* di Cimarosa, [illegible] l'ente ha messo a concorso per la prossima stagione lirica. Oggi avranno inizio le prove (eliminatorie, semifinali e finali) che proseguiranno fino al 9, con il seguente calendario: [illegible] per i ruoli di Carolina e Elisabetta; [illegible] Fidalma, Robinson, Paolino e Geronimo; 7, 8 e 9 semifinali e finali, al Piccolo Regio.

[illegible] Teatro Regio il 14 com[illegible] vincitori del concor[illegible] direttore d'orchestra il maestro Bruno Martinotti che dirigerà l'opera in cartellone.

Della commissione giudicatrice fanno parte il sovrintendente Erba, i consiglieri d'amministrazione [illegible] e Villata, il direttore [illegible] Conservatorio Ferrari, il direttore dell'opera Martinotti e il regista [illegible]gione.

LE [illegible] NELLE GALLERIE [illegible]

Quelle stampe così [illegible] di Giovanni Fattori

«Delle centottanta lastre ch'egli lavorò — *scrisse sin dal 1934 Lamberto Vitali a proposito dell'opera incisa* [illegible] *Giovanni Fattori* — [illegible] ve n'è una sola, credo, fatta [illegible] il proposito di esporla e di farne commercio, tant'è vero che di molte egli non curò nemmeno la stampa, sì che [illegible] giunsero inedite o quasi dopo la sua morte».

Estremamente rare sono dunque le stampe «cotte» del Fattori, ma possono dirsi [illegible] *anche le limitate tirature postume. Poche copie ne trasse infatti Giovanni Malesci, che dell'artista fu allievo ed erede universale: aveva sperato di farle conoscere e di venderle bene a Parigi, ma non vi ebbe successo.*

Decise quindi di donarne le matrici al Gabinetto dei Disegni e Stampe degli Uffizi, a Firenze, e prima della consegna, nel [illegible] *centenario della nascita* [illegible] *Maestro, ne fece una tiratura* [illegible] *50 esemplari, cui nel '58, cinquantenario della morte, s'aggiunse una seconda tiratura ufficiale di altri dieci copie fuori commercio.*

Entrambe [illegible] *riconoscibili: quella del Ce*[illegible] *dalla filigrana e da un timbro a secco, l'altra per la controfirma sul verso,* [illegible] *vedova Malesci.*

[illegible] *fatto è che* [illegible] *tempo è diventato sempre più difficile trovare di questi fogli preziosi, nei quali* [illegible] *riconoscere alcune delle più belle pagine della grafica ottocentesca italiana, profondamente diverse da quelle d'un Fontanesi, senza il loro vasto respiro, ma talora più moderne.*

Una esposizione di stampe fattoriane costituisce quindi un avvenimento, anche se ci si limita ormai a presentarne non più che dei piccoli gruppi. Se nel [illegible] *il Petrucci* [illegible] *riuscito ad esporre alla Calcografia Nazionale* [illegible] *Roma 177 acqueforti e 20 pietre litografiche, nel '67 a Torino, l'Arte Antica poté ancora mettere insieme 132 acqueforti e le 7 litografie edite a Firenze pochi anni prima (1961) dal Gonnelli.*

Solo dopo anni [illegible] *ricerche, la galleria Berman (via Arcivescovado 9), che nel '77 aveva già presentato ventiquattro sue stampe, oggi torna a riproporre l'opera grafica del* [illegible] *di cui ha riunito 34* [illegible] *acqueforti, le 7 litografie tirate nel '61 ed una ventina di fogli tratti da un taccuino smembrato.*

Non vi sono comprese quelle più famose che — dai Buoi bianchi a Bovi al giogo, a Strade di campagna e alle Donne del Gabbro — hanno giustamente fatto la gloria del Fattori incisore.

Non v'è tuttavia acquaforte, anche minuta, o schizzo in cui non [illegible] *possibile cogliere la forza vera della natura che l'artista vi ha ritratto: immagini maremmane o l'angolo di un accampamento militare, sempre caro* [illegible] *pittore risorgimentale, i cavalli bradi,* [illegible] *plotoncino* [illegible] *campagna o un ritrattino, altro non furono per* [illegible] *Fattori che frammenti* [illegible] *una commossa vita quotidiana, ch'egli ha fissato con un segno* [illegible] *spesso essenziale,* [illegible] *voleva* [illegible] *forte istinto d'un disegnatore nato, capace delle definizioni più rudi e sincere, e dotato di un'eccezionale sapienza espressiva.*

* *

Nella formazione di Angelo Maggio (che espone alla «Cittadella», via [illegible] *31) non credo* [illegible] *contato tanto la frequenza all'Accademia Albertina quanto* [illegible] *«scuola» di Filippo Scroppo di cui è stato successivamente allievo.*

E' molto probabile che a lui egli debba, ad esempio, anche [illegible] *disponibilità assoluta con la quale continua a cimentarsi con la pittura: ricorrendo a colori e pennelli, ma senza negarsi* [illegible] *altre esperienze e a strumenti capaci magari di nebulizzare o polverizzare i pigmenti, rimanendole in ogni* [illegible] *sostanzialmente fedele, consapevole che «colore» è per sempre fisicamente «luce», persino quantificabile.*

La luce è d'altra parte il motivo vero che [illegible] *sempre Maggio insegue:* [illegible] *tempo nei rovi d'una annotazione «informale», oggi attraverso immagini il cui motivo figurale, come in queste esposte nella* [illegible] *nuova «personale», si «riduce» ad una sorta di essenza visiva in grado* [illegible] *tradurre la realtà* [illegible] *colori di uno spettro luminoso.*

In Sequenze, penultima tappa d'una vicenda documentata in mostra fin dai Rombi del '74, il colore sembra scandire una serie di momenti caratterizzati da [illegible] *ricerca che tende a raggiungere effetti di straordinario, luminescente vitore.*

I recenti Ritmi luminosi si valgono invece di strutture più elementari, a strette bande verticali di colore, così da consentire persino una continuità tra quadro e quadro: ed è unicamente nelle variabili sequenze cromatiche che a questo punto si esercita il processo di cui è capace la fantasia del pittore, con un intervento che nella stessa disciplina dell'ordito grafico pare si affidi alle più libere intuizioni luministiche cui si deve tanto il [illegible] *sempre diverso del fraseggio cromatico quanto la stessa* [illegible] *ogni tela di Maggio sembra rivestirsi come di un pollino colorato.*

Angelo Dragone

Chi è Alwin Nikolais, maestro della Carlson e di Louis

Caposcuola [illegible] Regio

TORINO — Uno [illegible] caposcuola della nuova danza americana, Alwin Nikolais, aprirà martedì [illegible] stagione di balletti d'autunno del Regio. Nel vasto e vario arcipelago della «modern dance» [illegible] rappresenta un'isola a parte, una personalità unica per molti versi paragonabile, [illegible] europeo, a Maurice Béjart. Nikolais infatti persegue anch'egli il traguardo del «teatro totale», a cui può aspirare con legittimi titoli, essendo musicista, danzatore, coreografo e illuminotecnico.

Seguendo comodi e un po' astratti parametri di classificazione, Nikolais è stato collocato nella fascia della «new dance» [illegible] formalismo», unitamente a Paul Taylor e a Merce Cunningham. Viene a ridosso dunque della prima generazione della «gran madre» Martha Graham e di Doris Humphrey di cui [illegible] allievo a New York negli Anni Quaranta. Tuttavia è difficile ricondurlo a questi archetipi. Fin dai suoi esordi nel 1953, con uno dei titoli che presenterà a Torino, *Masks, Props and Mobiles*, rivelò infatti una concezione della danza, o meglio del teatro di danza, come giustamente [illegible] la denominazione della [illegible] compagnia, affatto originale.

Nikolais è anche [illegible] maestro e [illegible] insegnante di tecnica. Ormai molti suoi allievi volano con le proprie ali. [illegible] pensare per tutti a due importanti esponenti di quella che è oggi definita addirittura la «post-modern dance», Carolyn Carlson e Mourray Louis, per rendersi conto del valore del suo insegnamento.

Il [illegible] Dance Theatre, che torna in Italia dopo molti anni (si rivelò al Festival di Spoleto [illegible] 1965), è [illegible] presentato l'altro giorno [illegible] Piccolo Regio da [illegible] firma queste note. Le sei recite previste sono [illegible] esaurite. Poi verrà la Scala con *La Bisbetica domata* [illegible] Cranko, con due ospiti d'eccezione alla prima del 18 ottobre: i creatori del ruolo [illegible] Kate e di Petruccio, [illegible] Haydée e Richard Cragun.

Luigi Rossi

Roma-Torino, Inter-Napoli, Juve-Bologna e Udinese-Fiorentina nella 4ª giornata

ASCOLI		PERUGIA
Pulici	1	Malizia
Anzivino	2	Nappi
Boldini	3	[illegible]
Perico	4	Di Gennaro
Gasparini	5	[illegible]
Scorsa	6	Tacconi
Torrisi	7	Goretti
Moro	8	Butti
Trevisanello	9	Bagni
Scanziani	10	De Gradi
Bellotto	11	De Rosa
Arbitro: Prati		
Muraro	12	Mancini
Mancini	13	Casarsa
Pircher	14	Fortunato
Paolucci	15	Bernardini
Anastasi	16	Giglini

AVELLINO		CAGLIARI
Tacconi	1	Corti
Giovannone	2	Azzali
Beruatto	3	Osellame
Valente	4	Lamagni
Cattaneo	5	Canestrari
Di Somma	6	Tavola
Piga	7	Bellini
Criscimanni	8	Quagliozzi
Massa	9	Selvaggi
Vignola	10	Marchetti
Juary	11	Piras
Arbitro: Benedetti		
Di Leo	12	Goletti
Ipsaro	13	Loi
Limido	14	Ricci
Repetto	15	Virdis
Ugolotti	16	Gattelli

[illegible]		COMO
[illegible]nelli	1	Vecchi
Sabadini	2	Wierchowod
Ranieri	3	Riva
Boscolo	4	Centi
Salvadori	5	Fontolan
Morganti	6	Volpi
Sabato	7	Mancini
Orazi	8	Lombardi
De Giorgis	9	Nicoletti
Mauro	10	Gobbo
Palanca	11	Mandressi
Arbitro: Pieri		
Mattolini	12	Giuliani
Sabadocia	13	Ratti
Borghi	14	Marozzi
Majo	15	Giovannelli
Mondello	16	De Falco

INTER		NAPOLI
Bordon	1	Castellini
Canuti	2	Bruscolotti
Baresi	3	Marangon
Marini	4	Guidetti
Mozzini	5	Krol
Bini	6	Ferrario
Oriali	7	Damiani
Prohaska	8	Vinazzani
Altobelli	9	Pellegrini
Beccalossi	10	Marino
Muraro	11	Nicolini
Arbitro: Bergamo		
Cipollini	12	Fiore
Tempestilli	13	Capone
Pasinato	14	Celestini
Caso	15	Musella
Crialesi	16	Improta

JUVENTUS		BOLOGNA
Zoff	1	Zinetti
Cuccureddu	2	Benedetti
[illegible]	3	Vullo
Furino	4	Paris
Gentile	5	Bachlechner
Scirea	6	Sali
Causio	7	Pileggi
Tardelli	8	Dossena
Bettega	9	Garritano
Brady	10	Eneas
Fanna	11	Colomba
Arbitro: [illegible]		
Bodini	[illegible]	Boschin
Storgato	13	Fabbri
Prandelli	14	Zuccheri
Verza	15	Gamberini
Marocchino	16	Fiorini

PISTOIESE		BRESCIA
Mascella	1	Malgioglio
Marchi	2	Podavini
Paganelli	3	Galparoli
Benedetti	4	Di Biasi
Bellugi	5	Venturi
Lippi	6	Guida
Silvio	7	Salvioni
Agostinelli	8	Biagini
Rognoni	9	Sella
Frustalupi	10	Iachini
Quaitrini	11	Bergamaschi
Arbitro: Michelotti		
Pratesi	[illegible]	Pellizzaro
Zagano	13	Groppi
Borgo	14	Terraneo
Catalano	15	Penzo
Colonnaci	16	Bonometti

ROMA		TORINO
Tancredi	1	Terraneo
Spinosi	2	Volpati
Maggiora	3	Salvadori
Turone	4	P. Sala
Falcao	5	Danova
Romano	6	Van De Korput
Conti	7	D'Amico
Di Bartolomei	8	Pecci
Ancelotti	9	Graziani
Scarnecchia	10	Zaccarelli
Scarnecchia	11	Mariani
Arbitro: Casarin		
Superchi	12	Copparoni
De Nadal	13	Cuttone
Giovannelli	14	Salvea
Bacca	15	Masi
Santarini	16	Pulici

UDINESE		FIORENTINA
Della Corna	1	Galli
Tesser	2	Contratto
Billia	3	Tendi
Bencina	4	Galbiati
Miani	5	Guerrini
Fellet	6	Casagrande
Pin	7	Restelli
Neumann	8	Orlandini
Vriz	9	Desolati
Vagheggi	10	Antognoni
Pradella	11	Bertoni
Arbitro: Longhi		
Pazzagli	12	Pellicano
Leonarduzzi	13	Ferroni
Acerbis	14	Manzo
Sgarbossa	15	Bruni
Bilardi	16	Zanone

Il campionato offre le prime sfide ad alto livello

Tra la cacciata di Perani e le cortine fumogene [illegible] altri

I tecnici di nuovo allo scoperto

Defilati fino a ieri, gli allenatori sono chiamati di colpo — anche di brutto — alla realtà del calcio. Processi ed echi del caso [illegible] apertura, acquisti e rendimento [illegible] degli stranieri, hanno coperto per mesi ogni altro tema. Gli stessi tifosi [illegible] dimenticati a lungo della presenza in panchina dei tecnici, pronti a chiedere a loro volta contratti [illegible] di [illegible] anni in difesa della loro professionalità ed a sostegno di [illegible] maggiore serietà del club.

Tutto sembrava coincidere per avallare, per dare una misura diversa, alla figura del «mister». Gli allenatori parevano soddisfatti di poter lavorare [illegible] calma, in posizioni più tranquille, [illegible] di colpo le illusioni sono finite, la situazione [illegible] «ristabilita» su [illegible] realtà che può non piacere, ma va considerata con attenzione.

Due pareggi e una sconfitta in campionato [illegible] all'Udinese per far fuori Perani. Oggi il presidente Sordillo consegna [illegible] società friulana la Mitropa Cup [illegible] squadra (di Perani) [illegible] vinto [illegible] agosto, [illegible] rivali validi fra i quali il Molenbeeck. Ma tutto è cancellato: i bianconeri udinesi stanno per passare a Giagnoni, uno dei molti tecnici disoccupati che in Friuli scambiarono [illegible] nemico, quando accusava l'arbitro Menicucci. Ora tutto è chiarito, Giagnoni torna in panchina, riprende [illegible] carriera.

Il golpe Sanson-Dal Cin, presidente e general manager, elimina Perani che aveva caldeggiato l'acquisto di Neu[illegible] su consiglio di Helmut Haller, [illegible] amico e compagno [illegible] squadra (nel Bologna). Ora il giocatore tedesco passa alle dipendenze di Giagnoni che [illegible] qualità solo sommariamente. Il passo [illegible] è brusco, indica una mentalità negativa, difficile da superare, ma nel contempo è proprio la vicenda friulana a riportare in primo piano la figura dell'allenatore.

Adesso, [illegible] campionato, le attenzioni ritornano alle panchine. Le partite di Coppa hanno detto che molti tecnici [illegible]o allentato troppo le briglie, come se avvertissero minori responsabilità. [illegible] sorpreso negativamente Liedholm; ha lasciato [illegible] squadra in balia del Carl Zeiss Jena, non ha trovato altra risposta [illegible] l'accusa di doping ai giocatori avversari. Neppure l'amarezza per un brusco capovolgimento di situazione giustifica un [illegible]ico esperto come lo svedese.

Oggi Liedholm [illegible] la sua parte di responsabilità nel comportamento della Roma contro il Torino, come Rabitti deve chiarire la sua posizione nei confronti dei granata. L'azzardo di Van de Korput, il cambio Mariani-Pulici non hanno convinto. Il tecnico granata [illegible] uscire [illegible] cortine fumogene che, secondo lui, dovrebbero sdrammatizzare tutto, ma [illegible] realtà nuocciono alla chiarezza.

Protagonisti anche Trapattoni e Radice, vecchi amici che si ritrovano di fronte al Comunale, Agroppi e Castagner, allievo e maestro (nel Perugia) oggi rivali in Pescara-Lazio, serie B. Su tutti i campi, gli allenatori riprendono il loro ruolo, tornano a «compiti pubblici» ai quali non possono sottrarsi. Non [illegible] vogliamo caricare di responsabilità, ma la loro posizione è intermedia fra il caso Perani (andava da condannare) e l'abitudine di considerare gli stranieri «unica causa» nel bene e nel male. Fra i due estremi, c'è una verità indiscutibile. Nessuno può sottrarsi ai [illegible] doveri, né in campo né in panchina. **b. p.**

Krol guida il Napoli contro l'Inter ma Bersellini va giù come bisonte

L'olandese orgoglioso ma non spaccone: «I nerazzurri restano favoriti» - Il tecnico spiega: «Attaccando, lo ricacceremo indietro» - La sfida con Prohaska - Rientro di Beccalossi

[illegible] NOSTRO INVIATO [illegible]

MILAN[illegible] — Anziché [illegible] con il Napoli sembra che oggi l'Inter giochi contro il Krol Foo[illegible] Club. Il personaggio-chiave della vigilia è lui, il bel Rudy. I giornalisti lo hanno sottoposto ad un botta-risposta di un paio d'ore: se si facesse pagare avrebbe per[illegible] già incassato il premio-partita tanto più che ha pronosticato il successo dell'Inter per 2-1. Ma il premio per uno che dal Napoli riceve [illegible] milioni d'ingaggio, è una bazzecola.

Krol [illegible] parlato di tutto, dall'importanza degli «sponsor» nel calcio (quello [illegible] Napoli è la Snaidero, [illegible] 390 milioni) alla sua famiglia che si riunirà a Napoli da mercoledì prossimo. Ha precisato che intende disputare tutto il campionato e che la sua riconferma per la stagione '81-82 dipende solo dal Napoli. Secondo il «tulipano d'oro», i club italiani, per crescere a livello europeo, hanno bisogno di un secondo straniero.

«Il Napoli è una piccola squadra [illegible] con me può crescere — ha aggiunto senza falsa modestia —. Ho da insegnare molte cose ai giovani. E non ho mai detto che veniamo a Milano per sorpassare l'Inter. I nerazzurri [illegible] reduci dall'impegno di Coppa [illegible] Campioni ma restano favoriti».

Allo stadio milanese, Krol si è esibito due volte, una con l'Italia [illegible] amichevole (3-0) l'anno scorso e l'altra con la Cecoslovacchia (1-1) agli «Europei»: furono due esperienze negative. Oggi cercherà [illegible] contribuire ad un risultato utile: agirà da «libero», ma all'occorrenza si trasformerà in centromediano metodista, ossia regista arretrato.

Ha già battuto l'Inter, otto anni fa, a Rotterdam in una finalissima [illegible] Coppa campioni contrassegnata [illegible] due gol di Cruyff, ma [illegible] ricorda quasi più di quell'incontro che, per uno reduce [illegible] mille battaglie, si perde nella notte dei tempi. E non ricorda neppure il Prohaska che, con l'Austria, venne surclassato [illegible] 5-1 al «mundial» argentino.

Prohaska invece, non ha dimenticato e vuole la rivincita. Diplomaticamente, tuttavia, Krol ha fatto notare che l'austriaco è considerato uno dei più forti centrocampisti europei. Ha confermato [illegible] aver rincuorato al telefono Van De Korput: fu lui a consigliarlo al Torino e con[illegible] a ritenerlo il suo erede naturale.

Krol, dunque, ha accentrato su di sé l'attenzione degli sportivi milanesi e ha riportato entusiasmo al Napoli che potrà contare su un migliaio di tifosi al seguito, oltre ai numerosissimi che risiedono in Lombardia. Con Krol passa in secondo piano la prima sfida «manageriale» fra Mazzola e Juliano [illegible] anche l'esclusione di Musella in favore di Marino. Marchesi punta chiaramente al pareggio pur presentando Damiani e Pellegrini (o Capone) [illegible] avanti.

L'Inter, che sta lottando con la «sindrome da scudetto» (alti e bassi di concentrazione tipici di chi ha raggiunto un grosso traguardo) vuole cancellare il [illegible] Como. Bersellini non s'aspettava la «frenata» di domenica scorsa dopo le due vistose vittorie con Udinese e Cagliari e spera che, come già si è intravisto a Craiova, [illegible] sia [illegible] reazione: rilancia Beccalossi e manda in panchina Pasinato (il quale ha problemi psicologici e accettò la decisione dell'allenatore senza protestare).

Bersellini continua a ritenere Prohaska lo straniero più forte che ci sia attualmente in Italia e, quanto a Krol, ha osservato: «*Se toglieremo l'iniziativa al Napoli, costringeremo l'asso olandese a giocare in difesa e a preoccuparsi di noi e non viceversa. E' importante vincere per tornare ai vertici*». Bersellini ha poi annunciato che «spiera» due volte il Nantes, aspettando il secondo turno [illegible] Coppa Campioni.

Oggi Bordon festeggia la 200ª gara di campionato e Altobelli sotto lo sguardo di Bearzot, è chiamato ad [illegible] prova d'appello dopo il calo di rendimento accusato a Como e in Romania. Non teme di aver compromesso la [illegible] quotazione (salita dopo Genova) a livello di nazionale anche se in Lussemburgo, almeno in partenza, è scontato l'impiego di Graziani e Bettega con l'interista «part-time» nella ripresa.

«*Il campionato è [illegible] cosa, la nazionale un'altra* — ha puntualizzato Altobelli, promettendo un immediato riscatto —*ho avuto una flessione, è vero, ma il fatto rientra nella normalità. Se giocassi sempre al massimo sarei Pelé*».

Bruno Bernardi

• La Juventus verrà risarcita per i danni subiti dall'autobus sul quale viaggiava la squadra dopo la partita di Coppa Italia a Brescia. Lo ha deciso la commissione disciplinare.

Con il Carl Zeiss Jena
Vittoria esterna per il Magdeburgo

JENA — Il Magdeburgo, prossimo avversario del Torino nel secondo turno della Coppa Uefa, ha sconfitto a Jena per 3-2 il Carl Zeiss, nella settima giornata del campionato nazi[illegible] di prima divisione. Il Carl Zeiss, che nella stessa coppa europea ha eliminato la Roma, nelle prime sei giornate aveva sempre vinto.

Classifica

Fiorentina e Roma p. 5; Inter, Juventus, Torino e Catanzaro 4; Napoli e Cagliari 3; Ascoli, Como e Udinese 2; Brescia e Pistoiese 1; Bologna —1; Avellino e Perugia —2.

Per Falcao e Van de Korput ore difficili

La vigilia di Roma-Torino [illegible] il segno [illegible] due giocatori - Il brasiliano è discusso dal presidente Viola e difeso da Liedholm - L'olandese prova stamane, poi la decisione - Pecci acciaccato forse potrà giocare ugualmente

ROMA — Dopo lo 0-4 di Jena, con la conseguente eliminazione dalla Coppa Coppe, affiora la polemica e la Roma si appresta ad affrontare il Torino in un clima difficile. I giocatori si lamentano dei dirigenti, criticandoli per «*avere male organizzato il viaggio nella Germania Orientale*»; i tifosi sono esacerbati «*per tante promesse non mantenute*», i critici accusano i giocatori e Liedholm di «*errata impostazione tattica della squadra*»; e per finire il presidente Viola dichiara «*di essere scontento di Falcao*», esclude di «*essere deluso*», ma lascia intendere che «*forse Falcao non è il campione che avevano assicurato*», precisando che «*manca di continuità*».

Se la partita con il Torino dovesse andare male sarebbe [illegible] aperta crisi per la Roma. Liedholm [illegible] fare il paciere, e difende Falcao: «*Non [illegible] cosa abbia dichiarato esattamente il presidente, ma non penso che [illegible] parlato di scarsa continuità, [illegible]ché la continuità è proprio la dote migliore del brasiliano*». Liedholm precisa: «*Falcao non fa mai il numero [illegible] campione per poi fermarsi. Corre nei punti cardini [illegible] gioco, interviene nell'interdizione e nei suggerimenti*».

Che cosa risponde Falcao alle critiche? Prima si scusa di non conoscere la lingua italiana poi si fa tradurre l'intervista, ed infine ammette: «*Non penso di meritare tante [illegible]. Forse non [illegible] ra ambientato, certo soffro di nostalgia. Penso però di poter migliorare*». Liedholm lo rincuora: «*Una grande prova contro il Torino e tutto è dimenticato*».

Il disastro di Jena ha creato qualche pericolo in più. Liedholm parla del Torino: «*Anche loro sono stanchi. Noi abbiamo da smaltire un viaggio disastroso, loro i tempi supplementari. La differenza sta nel fatto che i torinesi hanno il morale alto per aver superato il turno di coppa*».

Chiediamo a Liedholm quali pericoli potrà incontrare nella prova contro i granata. La risposta: «*Il Torino è forte all'attacco. C'è D'Amico in grande forma, c'è Pecci, uno dei migliori registi italiani e infine c'è Graziani centravanti potente e generoso*».

Sarà pertanto una Roma prudente? Lo svedese reagisce [illegible]: «*Noi giochiamo per vincere*». E' una bugia: la Roma pensa [illegible] al pareggio. Qualche dubbio sul ricupero di uomini acciaccati a Jena aumenta il clima difficile di una vigilia sofferta: Pruzzo certamente non giocherà.

I granata arrivano a Roma nel tardo pomeriggio, dopo un viaggio piuttosto noioso e lungo. C'è anche Van De Korput. In mattinata dopo l'allenamento il medico aveva deciso di concedere all'olandese un turno di riposo. Nella partita con i belgi, in Coppa, Van De Korput aveva risentito dolore alla caviglia infortunata tempo addietro. La rinuncia pareva definitiva, poi improvvisamente la situazione è mutata. C'è stato un ulteriore controllo con diagnosi meno pessimistiche: tornava la speranza di poter utilizzare il libero titolare. E Van De Korput faceva il viaggio con i compagni alla volta della capitale.

Giocherà? La decisione è rinviata a stamane dopo [illegible] ultimo collaudo. Van De Korput vorrebbe scendere in campo, ma i rischi di una ricaduta rendono perplessi i medici. Anche per [illegible] permangono dubbi, [illegible] le possibilità di un ricupero [illegible] «regista» sono molte.

[illegible] vengono ricordate le polemiche che disturbano i romanisti in questo delicato momento. Non si hanno reazioni particolari: i granata sanno che la prova è difficile e sono pronti ad affrontarla con la massima determinazione. Il successo in Coppa ha ridato morale alla squadra, e inoltre esistono molte ragioni per sperare bene. Il grande momento che attraversa D'Amico ad esempio. L'ex [illegible] è in testa all'elenco degli «uomini pericolosi» redatto da Liedholm.

Rabitti è abbastanza tranquillo. Non nasconde le difficoltà della prova, ma è convinto che la sua squadra abbia le possibilità di uscire bene anche [illegible] confronto [illegible] una Roma polemica e rabbiosa per l'eliminazione dalla Coppa delle Coppe.

Giulio Accatino

Tre «burini» in granata contro Roma

Graziani è di Subiaco, D'Amico di Latina, Mariani di Rieti - Ora nemici ma senza rancore

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — *Tre giocatori del Torino, impegnato oggi all'Olimpico contro la Roma, sono laziali. I tre attaccanti Francesco Graziani, Vincenzo d'Amico e Pietro [illegible] sono nati rispettivamente a Subiaco, Latina e [illegible]. «Siamo tutti e tre burini», dice Graziani, precisando che a Roma «burino» è il forestiero di tutto il Lazio, non solo della sua Ciociaria che produce burini «doc».*

I tre giocatori sono [illegible] abbondantemente provati e scartati dalla Roma e dalla Lazio. D'Amico per tanti anni, visto che tutta la sua carriera nella Lazio è stata un lunghissimo provino, [illegible] riuscito a intanto mai sospeso. Adesso tornano a Roma tutti insieme, l'attacco granata è tutto fatto di loro. E' una cosa curiosa, sul campo potrebbe tradursi in revanchismo speciale, [illegible]

Graziani giocava nel Bettini Quadraro, un quartiere di Roma famoso anche per una squadra di calcio che produce giocatori validi. Lo provò la Lazio informalmente, ufficialmente lo provò la Roma. I primi [illegible] andarono bene, Graziani entrò negli elenchi dei «minori» giallorossi: «Poi arrivò Helenio Herrera ad allenare la prima squadra ed a sovrintendere a un po' tutto, e mi scartò. Non ce l'aveva con me, a essere sinceri non so neanche se mi ha [illegible] guardato bene: [illegible] bisognava sfoltire gli elenchi, e Herrera decise di lasciare liberi quelli che abitavano troppo fuori Roma, perché gli garantivano [illegible]ibilità, avevano sempre il problema del trasferimento».

«Io stavo a Subiaco — *aggiunge* — provincia di Roma ma già Ciociaria. Respinto, andai al Nord, ad Arezzo, e cominciò lì la mia vita vera di calciatore. [illegible] ho più avuto modo di pensare a Roma, alla Roma, e non per ragioni di battaglie calcistiche, anche se la società giallorossa mi ha poi cercato [illegible] Arezzo. Nessuna nostalgia, nessun rimpianto. Io non sono per la metropoli, Torino è il [illegible] che sopporto, sono un buon burino, finita la carriera vivrò ad Arezzo che è un posto abbastanza piccolo per starci bene». *Graziani a Roma [illegible] qualche volta [illegible] padre, da [illegible] per farci il muratore, l'ha sempre vista [illegible] una città dura, adesso al posto del cantiere c'è il campo di gioco, ma è la stessa cosa.*

D'Amico è stato provato dalla Roma e dalla Lazio. Veniva dall'Almas, altra squadra-vivaio. «La Roma mi scartò, c'era anche per me Herrera, penso che decise sulla base di valutazioni tecniche, non per il fatto che arrivavo da Latina: ero troppo giocoliere, secondo lui. Poi mi ha preso la Lazio, e c'è stata la lunga storia che sapete». *Nella [illegible] D'Amico è stato bambino prodigio [illegible] esaltare e bamboccio da mortificare, calciatore perfetto e rude[illegible] umano, un po' tutto. Si è innamorato della Lazio, dei suoi difetti, di quell'essere una barcaccia dove ne accadono di tutte, però si fa sempre vita di mare.*

Quello che provo per il Torino è affetto, non [illegible] mai amore. «Però finché [illegible] più a questa squadra granata, che ha creduto in me, [illegible] quanto diedi a quella biancoceleste, [illegible] ha dato tutto il suo bene e tutto il suo male»*: è [illegible] storia ormai nota, quella della rinascita di D'Amico, l'unico rischio è che sia storia troppo dolce, e dolce alla saccarina, poi.*

«Ho giocato tante volte — dice — contro la Roma, nel derby. [illegible] io preferirei addirittura tornarci per giocare contro la Lazio: questo innanzitutto vorrebbe dire che la mia cara Lazio sta in A, e poi proverei stimoli nuovi, speciali, che la Roma non mi dà, anzi mi ha già dato. Non avrei problemi di vecchio amore, [illegible] Comunque la Lazio non c'è, gioco con[illegible] la Roma e contro Roma che, tutta insieme, mi ha spedito lontano, [illegible] mi ha voluto».

Per Mariani il problema è molto semplice: «Io sono reatino, Rieti è lontana [illegible] da Roma, mai sentito il fascino della città. Provai [illegible] la Lazio, a Poggio Bustone, venni scartato. Avevo quattordici anni, ero con la Cantalice, feci altri provini, mi prese il Torino, [illegible] molto semplice. Per me [illegible] è come Napoli, come Milano».

Gian Paolo Ormezzano

Fuorigioco

Ieri a Roma era in programma un incontro semplicemente amichevole, però imbarazzante, fra ragazzi che hanno passato insieme tanta gioventù: e cioè Giordano e Manfredonia, gli squalificati d'oro della Lazio, erano attesi da D'Amico arrivato a [illegible] col Torino. L'incontro c'è stato, anche se senza pubblicità.

La Lega ha invitato le squadre a fare attenzione a certi incontri. Alcune [illegible] del calcioscandalo sono nate da questi contatti del [illegible] L'Avellino [illegible] ha fatto un esposto alla procura della Repubblica, per cautelarsi contro [illegible] visita [illegible] Pellegrini. Sta nascendo il difficile sabato del calciatore: anziché la Leopardi, è «frequentato» da altre brutte bestie?

Una parte dei tifosi minaccia di contestare la società bloccando gli ingressi

Per il Milan un Catania roso dalle polemiche

Sotto accusa il presidente Massimino - Angelillo nuovo allenatore? - I rossoneri puntano a un pareggio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CATANIA — *Anche al Cibali c'è atmosfera di lotta, con minaccia di picchettaggio da parte dei tifosi agli ingressi dello stadio. C'è la sensazione che il Milan, impegnato nella sua prima difficile partita nel profondo Sud, debba affrontare [illegible] impegno del tutto particolare, capace di superare i limiti tecnici e sportivi.*

Dopo la pesante sconfitta con la Lazio, l'allenatore De Petrillo è fuggito (non aveva neppure il contratto, dovendo [illegible] sino a fine ottobre una squalifica), abbandonando la squadra in mano a Mazzetti. Ieri è arrivato Angelillo, disoccupato di lusso nell'adottiva Brescia: [illegible]mani potrebbe essere lui il [illegible] allenatore. «Purché — ci diceva in aereo da Milano — possa avere pre[illegible] garanzie: voglio evitare altre pugnalate alla schiena tipo quella di Pescara». *L'ex fuoriclasse dell'Inter, come si ricorderà, portò il Pescara in A e poi venne clamorosamente silurato.*

Oggi in panchina ci sarà an[illegible] Mazzetti legato, dice, [illegible] rapporti di amicizia con [illegible] società. Il futuro dipenderà da come si sveglia Massimino, il presidente-dittatore del Catania. I tifosi lo accusano di avere indebolito la squadra, di non legare con De Petrillo, insomma di voler rovinare questa bella stagione che dovrebbe sancire il giusto diritto di una città come Catania alla serie B. I più esasperati hanno minacciato picchetti allo stadio con questo slogan: «Facciamo il vuoto attorno al Catania». I rappresentanti dei club ufficiali, però, stigmatizzano questo tipo di contestazione: restano vicini alla società ma [illegible] al presidente.

Il Milan, dunque, giunge a Catania nel momento meno opportuno: oltretutto fa caldo, quasi 30 gradi, all'ora della partita si soffocava. Anche alcune settimane fa l'Inter di Coppa Italia uscì frastornata dal Cibali, ma allora, a parte l'afa, c'era entusiasmo attorno ai rossoazzurri e la speranza in una stagione dignitosa.

L'unica sconfitta ufficiale del Milan (derby a parte) è avvenuta proprio in Sicilia, a Palermo, in Coppa: il Catania invece venne battuto a S. Siro di stretta misura con una prestazione da parte degli ex campioni che fece alquanto discutere. Da allora ad oggi sono passate poche settimane, ma nel frattempo il Milan ha ritrovato la giusta carburazione e soprattutto i suoi uomini migliori, compresi Maldera ed Antonelli bloccati da infortunio. «Possiamo fare qualcosina di più», diceva Giacomini, «ma certe gare tipo questa di Catania sono del tutto particolari».

Qualche giocatore ha già messo le mani avanti (è il caso di Collovati) precisando che anche un pareggio potrebbe bastare. «In fin dei conti a S. Siro — *sottolineavano altri come Baresi e Novellino* — abbiamo dovuto penare per imporci; quella siciliana è la classica squadra che col suo gioco veloce può metterci in difficoltà».

E' indubbio che il [illegible] sul Genoa di Claudio Sala ha ridato fiducia all'ambiente rossonero: da sempre il miglior tonico per gli ammalati del calcio è una vittoria. Se il Milan dovesse spuntarla anche a Catania vorrebbe dire che fa sul serio.

Giorgio Gandolfi

Catania: Sorrentino; Taraitto, Raimondi; Casale, Ciampoli, Croci; Bonesso, Barlassina, Morra, Castagnini, Piga. 12. Papale, 13. Mastrangioli, 14. Mencucci, 15. Cantone.

Milan: Piotti; Tassotti, Maldera; De Vecchi, Collovati, Baresi; Buriani, Novellino, Antonelli, Battistini, Vincenzi. 12. Vettore, 13. Minoia, 14. Romano, 15. Galluzzo, 16. Cuoghi.

Partite e arbitri di B-C-D (ore 15)

Serie B
QUARTA GIORNATA

Partita	Arbitro
Bari-Vicenza	Paironi
Catania-Milan	Menegali
Cesena-Lecce	Tani
Genoa-Pisa	Lombardo
Monza-Rimini	Facchin
Pescara-Lazio	Paparesta
Spal-Palermo	Magni
Taranto-Foggia	Ballerini
Varese-Atalanta	Prodini
Verona-Sampdoria	Vitali

Classifica

Spal e Milan p. 5; Lazio, Foggia, Pescara, Atalanta e Sampdoria 4; Vicenza, Pisa, Genoa e Rimini 3; Cesena, Monza, Verona, Bari, Varese e Catania 2; Lecce 1; Palermo —4; Taranto —3.

Serie C1 - Girone A
SECONDA GIORNATA

Partita	Arbitro
Cremonese-Triestina	Testa
Empoli-Novara	Baldini
Modena-Sanremese	Sorrela
[illegible]	Gelblati
[illegible]-Reggiana	[illegible]
Spezia-Piacenza	[illegible]
S. Angelo-Forlì	Coppetelli
Trento-Fano	De Marchi
Treviso-Mantova	Palmeri

Serie C1 - Girone B

Partita	Arbitro
Arezzo-Cavese	Lorenzetti
Giulianova-Benevento	Lamanna
Livorno-Siracusa	Esposito
Nocerina-Cosenza	Pampana
Reggina-Sambenedettese	Leni
Rende-Paganese	Lariccia
Salernitana-Matera	Polacco
Ternana-Francavilla	Sala
Turris-Campobasso	Greco

Serie C2 - Girone A
SECONDA GIORNATA

Partita	Arbitro
Alessandria-Pergocr.	Bruschini
Arona-Biellese	Dolfovo
Casatese-Saregno	Sanna
Fanfulla-Carrarese	Bragagnolo
Lecco-Derthona	Baldini
Pro Patria-Omegna	Bragagnini
Rhodense-Asti	1-0
Savona-Legnano	Baldacci
Lecchese-Pavia	[illegible]

Serie C2 - Girone B

Partita	Arbitro
Anconitana-Pordenone	D'Alessio
Città Castello-Mestre	Scaltro
Civitanov.-Adriese	D'Innocenzo
Conegliano-Cattolica	2-2
Lanciano-Osimana	Marchese
Mira-Maceratese	[illegible]
Padova-Chieti	Bin
Venezia-Teramo	Trillo
Vis Pesaro-Monselice	Belli

Serie C2 - Girone C

Partita	Arbitro
Avezzano-Cerretese	La Rosa
Banco Roma-Siena	1-0
Casertana-Casalotti	Scaccarello
Civit.-Montevarchi	Crezzi
Formia-Almas Roma	Zuccaro
Grosseto-L'Aquila	Caprini
Rondinella-Sansepolcro	3-0
Sangiov.-Montecatini	Biagi
S. Elena Quarto-Latina	1-1

Serie C2 - Girone D

Partita	Arbitro
Campania-Brindisi	Baroni
Frattese-Monopoli	Sanna
Nuova Igea-Martina Fr.	Ramacci
Palmese-Messina	Salsano
Potenza-Alcamo	Casciello
Ragusa-Barletta	Cicati
Sorrento-Savoia	Basile
Squinzano-Juve Stabia	Mellino
Casarano-Marsala	Scalcione

Serie D - Girone A
QUARTA GIORNATA

Partita	Arbitro
Aosta-Albese	Limone
Imperia-Sestri L.	Gramo
Borgolecino-Orbassano	Frattin
Massese-Vogherese	Carbonari
Pescia-Albenga	Cottamoi
Pietrasanta-Ponted.	Pomentale
Pinerolo-Casiopelli	Lormeo
Pro Vercelli-Borgomanero	Grechi
Rapallo-[illegible]	Alfonso

Trapattoni [illegible] Radice [illegible] nuovo avversari nel match [illegible] comunale

Juve-Bologna, caccia ai punti

I bianconeri vogliono cancellare [illegible] sconfitta di Atene, i rossoblù intendono recuperare la penalizzazione [illegible] classifica - Incertezze nelle formazioni - Fra gli emiliani gli ex granata Garritano, Pileggi [illegible] Vullo oltre al tecnico - Gentile aspetta Eneas

Il Cagliari ad Avellino

AVELLINO — Come se non bastassero già i motivi di classifica, ecco che altri fattori vanno ad aggiungersi arricchendo d'interesse Avellino-Cagliari. I biancoverdi dovranno dimostrare che hanno smaltito bene la duplice sconfitta consecutiva e che la settimana di intense polemiche interne non ha lasciato tracce sul loro morale; gli uomini di Tiddia, invece, vogliono [illegible]cellare l'incolore prova di due domeniche or sono al «Meazza»: il 4-1 contro l'Inter è stato un fatto episodico o gli isolani soffrono lontani dal S. Elia?

Molti occhi al «Partenio» saranno puntati su Di Somma e Cattaneo che in questi giorni sono risaliti alla ribalta delle cronache per fatti non sportivi. Avvicinati, com'è noto, dal loro ex compagno, Pellegrini, che avrebbe accennato a sue difficoltà economiche, i due irpini hanno precisato che «la visita di Stefano non ci ha affatto messo in crisi, come qualcuno ha malignamente insinuato. Lo dimostreremo contro il Cagliari».

Anche Vinicio è sicuro che la sua squadra giocherà contro i sardi una gara ad alto livello. Due i dubbi sull'undici che il tecnico brasiliano schiererà: Criscimanni o Repetto con la maglia n. 8, Massa oppure Ugolotti come centravanti. Il Cagliari, oltre all'assenza ormai scontata di Brugnera, accusa anche quella di Longobucco, infortunatosi domenica.

L'Avellino intanto continua le trattative con il Torino per l'attaccante Paolino Pulici. Lontane però le due società per quanto riguarda l'accordo economico: il Torino avrebbe chiesto 400 milioni per la comproprietà e la società biancoverde avrebbe risposto con soli 100 milioni. Sibilia, l'amministratore delegato avrebbe affermato: «E' buono il calciatore, ma non vale di più di quanto abbiamo offerto».

v. t.

TORINO — Arriva il Bologna, ancora gravato dall'handicap di un punto in classifica [illegible] e ritorna Gigi Radice [illegible] Comunale. Bastano questi due motivi per presentare [illegible] match che [illegible] Juventus affronta oggi pomeriggio. Il ritorno di Radice è «rispettato» da Trapattoni, [illegible] del suo collega [illegible] pregi tecnici [illegible] umani. L'arrivo del Bologna è temuto per quella [illegible] disperata sete di annullare definitivamente l'handicap in classifica. Timore, non significa però paura, precisa l'allenatore bianconero, il quale chiede ai suoi [illegible] un successo ad ogni costo. La sconfitta pesante subita ad Atene [illegible] subito cancellata con una prestazione che rivaluti singoli e collettivo.

«Ho ripetuto più volte in questi giorni — dice Trapattoni — *che bisogna battere il Bologna. E questo mio concetto prescinde [illegible] del- l'avversario e dai punti che ha in classifica. E' a meno uno e ne ha già ricuperati quattro, con prestazioni sempre positive. Per quanto concerne il ritorno di Radice voluto il suo lavoro in seno al Bologna. Gigi merita rispetto per la con[illegible]ne e l'agonismo che sa dare alla squadra».*

Interpellato sulla formazione, Trapattoni non si spiega con chiarezza, volutamente. [illegible] po' di pretattica, pensare, [illegible] guasta. A [illegible] è parso di capire che la disposizione dei bianconeri in campo dipenderà dalla presenza di Garritano [illegible] nelle file rossoblù. Nel caso in cui Radice optasse per una formazione più cauta, infarcita cioè di centrocampisti, è probabile che la Juventus rinunci ad Osti per mandare in campo Verza, con compiti tattici. E questa sarebbe l'unica novità. Per il resto si tratterebbe di conferme, con la scontata esclusione di Cabrini, il quale [illegible] bloccato da uno stiramento.

Ieri mattina, nell'antistadio, solita animazione da parte [illegible] tifosi che hanno voluto salutare la squadra in partenza per Villar Perosa. Prima di salire [illegible] pullman, Claudio Gentile ha fatto il punto sulla domenica di campionato e sulle sue condizioni [illegible] e psicologiche. *«Sono d'accordo con Trapattoni* — ha detto — *questa partita va vinta a tutti i costi. Il Bologna, [illegible] l'handicap iniziale, avrebbe quattro punti come noi. Dunque dobbiamo stare attenti alle sorprese. Oltre tutto il Bologna sarà particolarmente caricato, perché nelle sue file ci sono ex granata come Garritano, Pileggi, Vullo e Radice».*

«In quanto ad Eneas — ha aggiunto — *che probabilmente mi verrà dato in consegna, posso dire poco. L'ho visto soltanto in televisione. Ha lunghe pause, però quando entra in gioco ci sa fare: è bravo di testa [illegible] ha il classico estro brasiliano. Io non lo sottovaluto, [illegible] non ho neppure paura. Dovrò stare particolarmente concentrato, poiché in quest'ultimo periodo molti eventi mi sono stati contrari. Prima il gol subito da parte di Penzo a Brescia, poi la sventurata autorete di Atene. Ma, basta una vittoria per dimenticare questi brutti ricordi».*

Anche [illegible] ha confermato le sue incertezze. [illegible] al [illegible] su Garritano [illegible] è aggiunto quello sulla possibilità di schierare anche Eneas, che nell'ultimo allenamento di rifinitura si è leggermente infortunato. Ovviamente, nel [illegible] dovesse rin[illegible] alle sue due punte, Radice [illegible] vedrebbe costretto a rilanciare i giovani Gamberini e Fiorini.

«Quasi degli esordienti — sottolineava ieri sera il tecnico —. Con loro il Bologna si presenterebbe necessariamente più abbottonato a centrocampo. Ma, con tutto ciò, noi giocheremmo comunque la nostra partita. Non credo che esista un allenatore disposto a rinunciare in partenza a fare il risultato».

Angelo Caroli

La Fiorentina punta [illegible] difesa [illegible] contropiede

Neumann contro Antognoni il match-partita [illegible] Udine

UDINE — Prima di Udinese-Fiorentina, allo stadio Friuli, Bordillo e Righetti, rispettivamente presidente della Federcalcio e della Lega, consegneranno al presidente dell'Udinese Sanson la Coppa Mitropa 1980, presenti i rappresentanti delle federazioni calcistiche di Ungheria, Cecoslovacchia e Jugoslavia. La cerimonia della consegna dell'ambito premio (nel 1980 è stato l'unico successo italiano in coppe internazionali) potrà offrire maggiore serenità d'animo all'Udinese, dopo l'accesa polemica che è seguita all'esonero dell'allenatore Perani. Per la gara con la Fiorentina, il nuovo tecnico Ferrari non ha fatto trapelare la formazione della squadra, che però dovrebbe subire molti cambiamenti, anche se Ferrari ha assicurato di non avere alcuna intenzione di cambiare la tattica di gioco imposta da Perani.

La partita sarà seguita in tribuna dall'allenatore Giagnoni, che è stato invitato personalmente da Sanson a dare un giudizio sui singoli giocatori dell'Udinese, dopo di che sarà il Consiglio d'amministrazione della società, nella prossima settimana, a decidere sulla sua assunzione. E' chiaro che Ferrari spera, in cuor suo, in un risultato positivo per avere il sostegno di alcuni consiglieri e quindi la conferma nel nuovo incarico.

La Fiorentina affronterà la partita forte della propria posizione in classifica e con una tattica molto contratta per dare spazio alle punte Desolati e [illegible]. Non giocherà Sacchetti «strappato» e il suo posto sarà preso da Orlandini. L'interesse del pubblico si è concentrato sul duello Neumann-Antognoni, non solo per la classe dei due giocatori, ma per la loro somiglianza fisica.

l.p.

Ascoli col Perugia recupera Scorsa

ASCOLI — Dopo il rovescio di Cagliari che ha costretto a segnare il passo, l'Ascoli di Fabbri torna a giocare in casa. L'appuntamento per il riscatto voluto dai tifosi è col Perugia, tradizionale avversario del derby umbro-marchigiano. Nella formazione ascolana farà il suo esordio stagionale il libero Scorsa, finora assente per squalifica prima e per infortunio poi. Gasparini potrà [illegible] nel suo abituale ruolo di stopper e Perico riprenderà la maglia [illegible] diano.

La Pistoiese cerca la prima vittoria

PISTOIA — *Il campionato ha consumato appena tre turni di gare e già si parla [illegible] spareggi. Pistoiese e Brescia, due delle neo promosse, hanno un solo punto in classifica e due lunghezze di vantaggio sul Bologna, partito con l'handicap di 5 punti.*

I lombardi, puntando al pari, dovrebbero schierare una formazione imbottita di centrocampisti e difensori. Gli arancioni invece inseguono la prima vittoria in Serie A. Vieri darà ancora fiducia [illegible] co[illegible] Silvio-Quadrini.

Per il Catanzaro [illegible] Como [illegible]

CATANZARO — Il Como è da giovedì in Calabria per preparare la partita contro il Catanzaro, imbattuto finora: segno che i lariani non si sono montati la testa dopo il successo sull'Inter.

Marchioro è sempre incerto sull'utilizzazione di Lombardi, infortunatosi in allenamento, mentre Burgnich si ritrova a dover sostituire l'infortunato Menichini e lo squalificato Braglia. Probabile che l'allenatore del Catanzaro opti per un centrocampista (Mauro o Maio) e per il giovane Borghi.

Oggi [illegible] conclude negli Usa il campionato mondiale [illegible] F.1

Giacomelli fa sognare l'Alfa Romeo

Il bresciano in pole position - Catena [illegible] incidenti turba le prove: Villeneuve fuori pista a 200 l'ora - Ferrari in crisi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

WATKINS GLEN — Un pilota e [illegible] macchina italiana in pole position nella Formula 1. Non capitava da anni: Bruno Giacomelli con l'Alfa Romeo ha ottenuto questo prestigioso risultato [illegible] termine delle prove del Gran Premio degli Stati Uniti Est, che oggi chiude il campionato mondiale con il titolo [illegible] assegnato ad Alan Jones e si presenta come una delle gare più incerte e pericolose della stagione.

Il pilota bresciano nell'ultimo [illegible] di qualificazione ha abbassato per altre due volte il record [illegible] circuito che [illegible] gli apparteneva da venerdì e si è confermato davanti a tutti per [illegible] gara [illegible]. Giacomelli ha mantenuto la calma malgrado uno stillicidio di incidenti pericolosissimi e di eliminazioni e ha sfruttato al massimo le doti di potenza e di tenuta della propria vettura.

Come si è detto una serie incredibile di uscite di pista ha reso drammatiche le prove e numerosi piloti hanno corso rischi da brivido che sono andati al di là della norma. Jacques Laffite, finito fuori strada venerdì, non sarà in gara perché soffre al collo per il colpo subito e non riesce a guidare [illegible] macchina. Al [illegible] non dovrebbe essere neppure Alain Prost, che ieri è stato protagonista di un incidente analogo (rottura [illegible] una sospensione della sua McLaren) ed ha riportato [illegible] ematoma alla testa.

Fuori strada [illegible] finiti, sempre per rotture meccaniche, anche Cheever (due volte, non ha neppure potuto prendere parte all'ultimo turno di qualificazione che è stato sospeso otto minuti prima della fine), lo svedese Rosberg, il giovane neozelandese Thackwell e Gilles Villeneuve.

Particolarmente spettacolare l'uscita di strada del canadese, la cui Ferrari, a circa 200 all'ora, ha strisciato per un centinaio di metri contro il guard-rail all'entrata del rettilineo dei boxes. [illegible] ripetizione, seppure meno grave, dell'urto che aveva sopportato in gara ad Imola. Subito dopo, quasi nello stesso punto, si è piantato Rupert Keegan con la sua Williams, ma per fortuna nessun pilota ha riportato danni fisici.

Dietro a Giacomelli si sono piazzati Piquet e Reutemann e il bravissimo De Angelis. Anche il romano ha la possibilità di disputare una bella prova. Meno bene, come al solito ormai, le Ferrari relegate al 18° posto (Villeneuve) e al [illegible] (Scheckter). Ottima invece ancora una volta la prestazione del giovane De Cesaris, decimo con la seconda Alfa.

L'ambiente in cui si svolge la gara è quello di un circuito vetusto, al di fuori dei tempi, contestato, che forse sarà abbandonato a partire dal prossimo anno. Ma Watkins Glen è una tradizione e richiamerà — si dice — almeno 200 mila persone.

Il Gran Premio di Formula 1 è l'unica attrattiva per una zona depressa che vive sul turismo spicciolo estivo e sull'agricoltura. Si produce un po' di uva e si fa del vino in qualche vallata nei dintorni. Fra le etichette troviamo anche un altisonante «Great Western», una specie di Cham[illegible] dello Stato di New York.

Per la verità, sembra di essere tornati indietro [illegible] trent'anni nel tempo, o anche [illegible] più: c'è un vicesceriffo che è campione nazionale di velocità nell'estrarre la pistola, una [illegible] quelle grosse Colt che ricordano il Far West. C'è gente accampata nei prati, nei boschi, in mezzo al fango. Accanto a [illegible] motor-homes, [illegible] piccole tende [illegible] nadesi e anche sacchi a pelo.

Anche il circo della Formula 1 sembra soltanto accampato. Molte squadre utilizzano i resti del materiale adoperato nella stagione, non ci sono [illegible] molti motori di ricambio, si rappezzano le macchine danneggiate come si può, alla meglio. C'è insomma aria di smobilitazione.

E [illegible] questa atmosfera, anche se smentita per il momento [illegible] dall'interessato, circola sempre più insistente la voce di un probabile ritiro di Emerson Fittipaldi nel 1981.

Cristiano Chiavegato

Al Gran Premio degli Usa Est, 14ª ed ultima prova del campionato mondiale di F. 1, partecipano 24 piloti. Ecco lo schieramento di partenza

Fila		
1ª	Giacomelli (Alfa Romeo 23) 1'33"29	Piquet (Brabham 5) 1'34"08
2ª	Reutemann (Williams 27) 1'34"11	De Angelis (Lotus 12) 1'34"18
3ª	Jones (Williams 27) 1'34"21	Arnoux (Renault 16) 1'34"33
4ª	Pironi (Ligier 25) 1'34"97	Rebaque (Brabham 6) 1'35"18
5ª	Watson (McLaren 7) 1'35"20	De Cesaris (Alfa Romeo 22) 1'35"22
6ª	Andretti (Lotus 11) 1'35"34	Rosberg (Fittipaldi 21) 1'36"33
7ª	Keegan (Williams 50) 1'36"75	Cheever (Osella 31) 1'36"00
8ª	Surer (ATS 9) [illegible]	Villeneuve (Ferrari 2) 1'37"04
9ª	Fittipaldi (Fittipaldi 20) 1'37"06	Patrese (Arrows 29) 1'37"40
10ª	Daly (Tyrrell 4) 1'37"92	Jarier (Tyrrell 3) 1'37"86
11ª	Scheckter (Ferrari 1) 1'38"14	Mass (Arrows 30) 1'38"52
12ª	Lammers (Ensign 14) 1'38"63	Thackwell (Tyrrell 43) 1'51"10

Prost (McLaren 8, 1'35"98) probabilmente non prenderà il via; se dovesse decidere diversamente, partirà in sesta fila.

La corsa partirà alle ore 14,05 (19,05 in Italia). In programma 59 giri pari a km 370,055.

Soluzione d'emergenza a Sanremo

I tre piloti Fiat con auto private

SANREMO — Bloccate le Fiat 131 Abarth del team ufficiale negli stabilimenti Abarth di Torino a causa del «presidio» operaio, i piloti della Casa torinese stanno cercando una soluzione d'emergenza per poter egualmente correre e difendere le loro chances nei mondiali marche e conduttori. Walther Rohrl, Markku Alen e Attilio Bettega, sorpresi e amareggiati per quanto è accaduto, hanno contattato alcune scuderie private per ottenere macchine e assistenza.

E' ormai certo che riusciranno in questo tentativo con l'aiuto del Jolly Club, della Quattro Rombi e della Fiat France. Ma, in ogni caso, la loro sfida alla superorganizzata squadra Ford, Datsun, Opel e Talbot non avrà la stessa forza: le 131 private non hanno certo la preparazione di quelle ufficiali e si farà sentire il problema dei ricambi, anch'essi fermati a Torino.

Un bel «regalo» offerto a inglesi, giapponesi, tedeschi e francesi. E il bello è che la maggioranza degli specialisti dell'Abarth era contraria a questo blocco. «Ci dispiace per la Fiat» hanno detto con sorrisini di circostanza i responsabili degli altri teams, in particolare quelli della Datsun. La Casa giapponese, che schiera le Violet 160 J di Salonen-Harjanne e Kallstrom-Billstam, ha ancora la speranza di soffiare alla Fiat il prestigioso titolo mondiale.

Il Rally di Sanremo partirà lunedì alle 20. Quattro tappe, 49 prove speciali, km 1963. La gara si concluderà sabato mattina.

g. d. e.

OGGI in TV

RETE 1

Calcio — 14,25: collegamenti per Roma-Torino e Inter-Napoli; 15,50: risultati primi tempi; 17: «90° minuto»; 18.15: sintesi di un tempo di un incontro di serie B.

Sport vari — 21,50: «La domenica sportiva».

RETE 2

Rugby — Ore 15,20-15,55: da Rovigo, Italia-Polonia.

Calcio — 15,55-16,10: intervista [illegible] il calciatore Keegan.

Ippica — 16,10-16,40: da Parigi, premio Arco di Trionfo.

Tennis — 16,40-16,50; da Prato, campionati italiani assoluti.

Calcio — 16,50-17: collegamenti per i risultati finali; 18,40: «Gol flash»; 19: un tempo registrato di una partita di serie A.

Sport vari — 20: «Domenica sprint».

Auto — 23 circa: da Watkins Glen, cronaca differita, G. P. Usa di F. 1.

RETE 3

Atletica — 15,30-17,30: [illegible] Cascina; marcia 50 km.

Sport vari — 20,40 «Tg3 lo sport».

Calcio — 21,25: sintesi partite Pertusa-Bacigalupo (Promozione) e Alessandria-Pergocrema (serie C2).

Agli «assoluti» di tennis Barazzutti cerca oggi il quinto titolo

Finito il momento magico di Panatta Ocleppo lo ha battuto in soli due set

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PRATO — Steccano i tenori, beniamini del pubblico locale, e la finale degli «assoluti» di tennis riproporrà oggi la rivincita dello scorso anno tra Barazzutti ed Ocleppo (a Padova Corrado vinse 5-7, 6-4, 3-6, 6-1, 6-1). La delusione viene per i toscani dalla sconfitta di Bertolucci con Barazzutti e soprattutto da quella di Panatta, toscano per residenza [illegible] contro Ocleppo. Ma in fondo i risultati [illegible] due semifinali, [illegible] matches più che dignitosi, almeno sul piano autarchico, sono più che giusti viste le condizioni dei protagonisti che, accordandosi tra di loro, erano nuovamente riusciti a convincere giudice-arbitro e organizzatori a giocare al meglio dei tre set invece che al meglio dei cinque, come prescrive la norma. Tanto vale modificare ormai il regolamento, la maratona non è più gradita ai giocatori.

La sorpresa maggiore è venuta dal crollo di Panatta. Ocleppo non aveva entusiasmato nei turni di avvicinamento, ma ieri è sceso in campo molto caricato e determinato, aggressivo al massimo e deciso a rubare sempre l'iniziativa [illegible] più quotato rivale. Vi è riuscito in pieno, tanto che alla fine Gianni poteva solo rimproverarsi di non aver servito al meglio [illegible] possibilità. Dall'altra parte [illegible] Panatta ha confermato [illegible] il suo [illegible] magico che aveva toccato il culmine a Roma [illegible] semifinale di Coppa Davis contro l'Australia [illegible] ormai decisamente in fase calante.

Il termometro del rendimento [illegible] Panatta ha dei segnali inconfondibili nella battuta e nel rovescio. Ieri si è visto subito che la prima palla non entrava e che il rovescio latitava, sia nelle risposte che nei passanti. Così la gara [illegible] Adriano è stata tutta in salita. Dapprima con un pizzico di confidenza in più non ritenendo l'avversario capace di un rendimento costante agli alti livelli iniziali. Poi con sempre maggiore sfiducia nelle proprie possibilità quando Ocleppo, galvanizzato dalla vittoria del primo set al tie-break, ha trovato [illegible] carica agonistica e, [illegible] possibile, maggiore determinazione.

Il primo set ha visto la rapida fuga di Ocleppo autore di due break nei primi [illegible] turni [illegible] battuta del rivale, poi Adriano cercava di mettere a segno la prima palla a costo di ridurne la potenza ché altrimenti Ocleppo lo faceva [illegible] sulla seconda. Rientrava così in gara Adriano, [illegible] sul 4 e sul 6-5 aveva addirittura due set-point, ma Ocleppo li annullava con un perfetto lob e con una volée che Panatta era incapace di riprendere [illegible] essendo scivolato nello scatto. Al tie-break Ocleppo [illegible] aveva problemi: [illegible] punti a due.

[illegible] secondo set era più agevole il compito del piemontese perché Panatta [illegible] capito che non aveva più frecce al suo arco. Era così 6-3. Il [illegible] in 81 minuti.

Fra Barazzutti e Bertolucci in precedenza [illegible] stata una semifinale all'insegna [illegible] formica e della cicala. Bertolucci ha fatto vedere il meglio, colpi spettacolari, padronanza assoluta della racchetta, ma al momento decisivo quando mancava il fiato, la vena non assisteva più con lucidità. [illegible] la certosina regolarità di Barazzutti finiva con l'avere [illegible] meglio, senza tanti acuti.

Aveva iniziato alla grande Bertolucci; poi, dopo essere stato in vantaggio per 4-2, subiva ben sette giochi consecutivi dal rivale. Quando in svantaggio per 3-0 nel secondo [illegible] sembrava [illegible] pronto per la doccia aveva una nuova fiammata. Quattro games come si gioca in paradiso, [illegible] poi il nuovo tracollo dopo un'ora e mezzo di gioco.

Rino Cacioppo

Risultati — *Singolare [illegible] schile (semifinali):* Barazzutti-Bertolucci 6-4, 7-5; Ocleppo-Panatta 7-6 (7-2), 6-3.

Grande sfida tra puledri

VINOVO — Riunione di galoppo (inizio ore 14,30) oggi a Vinovo con le amazzoni in evidenza nel Criterium Italiano di 3 milioni e mezzo di lire. Favori per Kilnamaei e Il Corvo, montati [illegible]tivame[illegible]te da Gloria Alfero e Carmela Ghirardi.

La prova «clou» del pomeriggio, il Premio Hurlingham di Atkinsons di 6 milioni e 600 mila lire, è riservato ai puledri di 2 anni. Ruller dovrebbe essere in grado di riscattare la battuta d'arresto di due settimane fa.

I [illegible] nelle altre corse. *Pr. Exploit:* Osterborn, Kimbol[illegible]; [illegible] Turiello, Red Fox; *Indolence:* Billena, Funny Horse; *Executive:* Vanello, Cainp; *Bizarre:* Osenlant, Algeria; *Ghibli:* Identico, Lantana.

Ieri, al trotto, Arkansas ha sorpreso il favorito Furter in partenza e ha portato a termine la gara da vincitore con una frazione finale percorsa sul piede di 1'15"2. Il milanese ha dovuto accontentarsi della seconda moneta su Liante e Impria. Tot. V.te 36; p.ti: 17, 13; acc. 38. [illegible] altre corse successi di Antonius, Dindondero, Nimeco, Arthemis, Altonero, Granito e Sorzoli.

In Emilia Saronni si ritira [illegible] Moser è 7° a 2'30"

G. B. Baronchelli fa il vuoto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BOLOGNA — *Baronchelli onora il pronostico: vince di forza il Giro dell'Emilia realizzando forse la più bella impresa di una stagione che pur lo ha già visto vittorioso altre 17 volte. Il campione della Bianchi-Piaggio ha ben costruito la vittoria con l'appoggio di una fortissima squadra.*

Baronchelli ha messo alla frusta i compagni non appena la strada ha accennato a salire verso Monghidoro. Il ritmo notevole ha inciso sui muscoli dei meno validi, cosicché [illegible]ando «Tista» ha attaccato a quattro chilometri dal culmine (metri 840) il solo Beccia gli ha resistito.

Mancavano a quel punto una settantina di chilometri alla conclusione, 30 dei quali in discesa. La coppia aveva scollinato con 40" su Panizza (che proprio nel momento di lanciarsi all'inseguimento ha spaccato la ruota anteriore) Marcussen e Johansson, 1' sul gruppetto di Moser, Knudsen e Contini e 1'40" sul plotoncino di Saronni fuori fase, prossimo [illegible] rinuncia, mentre Battaglin [illegible] già abbandonato.

Gli inseguitori si avvicinavano, in discesa, fino ad arrivare ad una quindicina di secondi. Ma all'attacco della «strappo» più difficile, il Monte Calvo, quando [illegible] 36 chilometri all'arrivo, Baronchelli si scrollava dalla ruota Beccia e proseguiva da solo. Nel finale «Tista» tirava un po' il fiato: [illegible] la vittoria non gli poteva più sfuggire. Concludeva con 31" su Panizza, 45" su Marcussen e Johansson, 2'30" su Knudsen, Gavazzi e Moser.

Saronni [illegible] *abbandonato prima di affrontare Monte Calvo.* «Ho accusato difficoltà di respirazione: c'è qualcosa che non va, forse soffro di bronchite», *si è giustificato il campione d'Italia. Moser si è dichiarato abbastanza contento delle proprie condizioni:* «Ero però troppo solo per sperare di coronare l'inseguimento a Baronchelli». *Lui, il vincitore, ha detto:* «Credo proprio che questa sia la vittoria più bella della stagione. Non avevo mai vinto il Giro dell'Emilia, mentre [illegible] già vinto il Giro di Lombardia. Se non verrà il bis, fa lo stesso».

Enzo Masi

Ordine d'arrivo: 1. G.B. Baronchelli, 250 in 6 [illegible] 30'22", media 38,438; 2. Panizza a 31"; 3. Marcussen; 4. Johansson a 45"; 5. Knudsen a 2'30"; 6. Gavazzi; 7. Moser; 8. Contini; 9. Primm; 10. Vandi.

• Per il Supermotocross Magneti Marelli sfida stamane al Ciglione della Malpensa fra Maddii (Aprilia) e Alberghetti (Ktm): inizio ore 11 con le batterie, finale alle 16.

• Motocross, per il campionato «Alta Italia» (cadetti e juniores) prima gara a Baldissero (Pinerolo) con 100 piloti impegnati oggi (inizio ore 11) nelle tre classi 80, 125 e 250.

• Marmolada, [illegible] nel Premio Lydia Tesio alle Capannelle ha vinto [illegible] largo margine su Tibaida, Incantata e Coe Display.

• Prima finale per il titolo di pallone elastico nello sferisterio di Cuneo fra Berruti e Balocco, vincitori in semifinale di Bertola e Rosso. Inizio alle ore 14,30.

• Alboreto (March-Alfa Romeo-Guida tv) è stato il più veloce a Kassel Calden, in Germania, nelle prove della penultima gara dell'Europeo di F. 3.

• L'Arc de triomphe, tradizionale appuntamento ippico dell'ippodromo parigino, si disputa oggi a Longchamp.

«La Stampa» di oggi [illegible] ottobre [illegible] è uscita in 491.730 esemplari

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
[illegible] Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Luca Cordero di Montezemolo, Carlo Masseroni, C[illegible]
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Burlola, Secondino Rialto

Registrazione Tribunale di Torino n. 76
Copie stampate in fac-simile presso S.E.C. S.p.A. - via Tiburtina 1080, Roma
[illegible] DEL 19-3-1979

Nella terza giornata di basket, la classica sfida fra Milano e Varese

Billy-Emerson, chi vince è già «grande»

Si ha un bel dire che Billy ed Emerson sono soltanto lontane discendenti di Simmenthal e Ignis, che la squadra di Dan Peterson ha tratti ben diversi da quella di Rubini, che il club di Guido Borghi non assomiglia granché a quello del commendator Giovanni. Billy-Emerson, che va in scena oggi a San Siro nella terza giornata del campionato di basket, resta la sfida classica fra Milano e Varese, le due città che hanno gettato quindici anni fa il seme del «boom» cestistico: e fa vibrare le stesse corde, regala sensazioni quasi identiche a quelle che animavano i duelli d'un tempo.

Billy ed Emerson quest'anno non sono state considerate fra le grandi favorite per lo scudetto, essendo quotate un gradino sotto il trio Sinudyne-Squibb-Carrera. Ma nella doppia tornata d'avvio milanesi e varesini, pur con qualche problemino ancora irrisolto, hanno vinto in casa e fuori, hanno dunque convinto più che i bolognesi e i canturini, partiti coi motori ancora tutti da rodare.

Le quotazioni di Billy ed Emerson [illegible] *quindi andate rapido aumentando: e lo scontro di oggi potrebbe promuovere chi vince al grado di «quarta grande» a tutti gli effetti. Il discorso può valere soprattutto per l'Emerson, che Pentassuglia ha presentato puntualmente in efficienza, con Meneghin e Morse in gran forma, il neo Bossett in crescendo, il nuovo play Monta-* [illegible] *abbastanza convincente, Mottini e il rientrante Zanatta bravi nel completare il quadro.*

Gli l'anno scorso proprio vincendo a San Siro alla quarta giornata fu Cantù a dichiarare presto le sue ambizioni. Al Billy sperano di non dover dare oggi la laurea a Varese, confidando in costanti progressi di Gianelli, in altri miracoli di «nonno» Ceriani, nella freschezza dei Bonelli, nella grinta dei due leaders, D'Antoni e capitan Ferracini.

g. men.

Serie A1 — 3ª giornata *(ore 11,15): Billy Milano-Emerson Varese (ore 17,15). Tolginseng Gorizia-Pinti Brescia, Sinudyne Bologna-Antonini Siena, Recoaro Forlì-Squibb Cantù, Grimaldi Torino-Isb Bologna, Scavolini Pesaro-Bancoroma, Hurlingham Trieste-Ferrarelle Rieti. Classifica: Billy, Emerson e Pinti p. 4; Squibb, Grimaldi, Sinudyne, Tolginseng, Hurlingham, Antonini e Bancoroma 2; Isb, Ferrarelle e Recoaro 0.*

Serie A2 — 3ª giornata *(ore 18,15): Carrera Venezia-Liberti Treviso, Eldorado Roma-Sacramora Rimini, Brindisi-Fabia Roma, Rodrigo Chieti-Magnadyne Livorno, Mecap Vigevano-Superga Mestre, Honky Fabriano-Stern Pordenone, Maltese Caserta-Tropic Udine. Classifica:* [illegible]*, Fabia, Brindisi e Eldorado p. 4; Superga, Maltese, Honky, Liberti, Sacramora e Tropic 2; Magnadyne, Stern, Mecap e Rodrigo 0.*

Alì: «Sfiderò Weaver»

LAS VEGAS — La pesante sconfitta subita non ha tolto la parola a Mohammed Alì, protagonista, insieme al suo vincitore Larry Holmes, di una conferenza-stampa tenuta al «Caesar's Palace».

«Non voglio cercare scusanti — ha detto Alì — ma l'altra notte non stavo bene fisicamente. In dieci riprese non sono riuscito mai a andare. Evidentemente qualcosa non è andato per il verso giusto. Probabilmente l'errore maggiore è stato l'aver perso in poco tempo molti chilogrammi e ciò mi ha debilitato. Non era Alì quello che si è battuto con Holmes. Non so che farò in futuro. Per ora andrò in vacanza con mia moglie, poi forse lancerò la sfida a Mike Weaver per il titolo della Wba».

Larry Holmes, dal canto suo, dopo aver nuovamente espresso la sua riconoscenza per Alì e il dispiacere per averlo «dovuto» battere, ha dichiarato: «Adesso conto di riposare per sei mesi, credo di essermelo guadagnato. Poi mi batterò per cercare di riunificare i titolo incontrando Mike Weaver o il sudafricano Coetzee, se questi dovesse vincere il match mondiale della Wba. Non ci deve essere che un solo campione del mondo e quello voglio essere io».

«Tutti credono che io ami la boxe — ha concluso Holmes — ma non è vero. E' uno sport troppo crudele. Penso che disputerò soltanto più tre o quattro incontri, prima di ritirarmi».

Anno 114 Numero 218

LA STAMPA

Domenica 5 Ottobre 1980

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, [illegible] 10126 TORINO, VIA MARENCO 32. Centralino telefonico 65681 - Selezione passante telefono 65.68 (componendo il numero interno desiderato compone il medesimo dopo il 65[illegible]) Telex 221.121 - L. 400 (spedizione in abbonamento postale GR. 1/70) · Abbonamento mese (c.c.p. 7104), consegna decentrata alla posta anno L. 65.000, consegna centralizzata alla posta anno L. 40.000 · Estero anno L. 140[illegible] Copia arretrata L. 800. Estero: Austria sc. 12, Belgio fr. 25, Danimarca kr. 5.50, Francia fr. 4, Germania D.M. 1.80, Grecia dr. 35, Inghilterra p. 40, Jugoslavia din. 24, Olanda fl. 2, Portogallo esc. 40, Svezia kr. 65, Svizzera fr. 1.50, Svizzera Ticino fr. 1.40 · Inserzioni PUBLIKOMPASS S.p.A. - Torino, via Roma 80, via Marenco 32, 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 658.965. 20123 Milano, via G. Negri 8/10, tel. 85.116. Roma, via Quattro Fontane 15, tel. 47.55.004, Genova, via E. Vernazza 23, tel. 592.560. Bologna, via Rizzoli 36, tel. 228.824. Bolzano, via Portici 30/A, tel. 23.225. Padova, piazza De Gasperi 41, tel. 658.044. Trieste, piazza Unità d'Italia 7, tel. 65.066 - Tariffe: modulo [illegible] 42x45, per festivi, posizione e data di rigore tariffa indicata in parentesi. Occasionali L. 182.000 (184.400) per modulo. Commerciali L. 150.000 (180.000) - Istituzionale L. 175[illegible], Ricerche personale, il venerdì, L. 187.000 (184.400) · Finanziari e legali L. 175.000 (210.000) · Necrologie L. 2400 per parola (Famiglia L. 1700) · Echi L. 4400 la linea · Economici vedi le rubriche · Il giornale si riserva in ogni [illegible] di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 3

Cina

Il Paese pieno [illegible] bande dei Quattro. La moglie di Mao [illegible] i complici stanno per affrontare [illegible] processo

di Franc [illegible]

A PAGINA 6

Profughi italiani

Un funzionario della Farnesina in Iraq. Forse oggi [illegible] salvo i marinai della [illegible] «Capriolo», affondata dai bombardamenti

[illegible] vota in Germania, anche il Portogallo alle [illegible]

Fra Schmidt e Strauss la sfida pare scontata

Secondo gli ultimi sondaggi il Cancelliere non dovrebbe avere difficoltà a vincere - Appello del presidente del Bundestag agli elettori «indifferenti»: «Andate a votare, difendete la democrazia» - A Lisbona quasi sicuro Sa' Carneiro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Tre milioni di cittadini tedeschi (il 7 per cento dei 43 milioni di elettori chiamati o[illegible] urne per rinnovare il Parlamento di Bonn) erano ancora indecisi ieri pomeriggio e non sapevano a chi dare il proprio voto: alla coalizione socialdemocratico-liberale del Cancelliere Helmut Schmidt e [illegible] ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher oppure all'opposizione cristiano-sociale-democristiana del candidato Cancelliere Franz Josef Strauss e del suo alleato Helmut Kohl? Per smuovere questi indecisi e anche per incitare milioni di indifferenti, il presidente del Parlamento Richard Stuecklen ha rivolto ieri sera dai canali televisivi un accorato appello alla popolazione: «Andate a votare, difendete la democrazia, fate uso del vostro diritto». E, indirizzato agli uomini politici che nelle ultime settimane si [illegible] scambiati invettive e insulti, [illegible] detto: «Smettetela con la diffamazione personale, tornate ad avere atteggiamenti civili».

Appelli agli elettori sono stati lanciati anche dai capi dei tre schieramenti, Schmidt, Genscher e Strauss. Hanno scelto il giornale meno qualificato ma più popolare, la *Bild* — qui definito quotidiano delle «tre S» (sangue, scandali, sesso) — esponendo l'essenziale di tutta la propaganda di settimane. Schmidt con orgoglio afferma: «*Il nostro Paese è economicamente forte e socialmente solido, i nostri salari sono tra i più alti, la nostra valuta è apprezzata in tutto il mondo. Viviamo il più lungo periodo di pace dai tempi del Kaiser, abbiamo assicurato la pace anche verso l'Est, con trattati che i democristiani hanno respinto. Continueremo su questa via, affinché la pace venga garantita al nostro Paese. Chi diffonde la paura tra i cittadini per influenzare il loro voto, non deve [illegible] prendere [illegible] mano il timone*».

Franz Josef Strauss, l'uomo «che non deve prendere in mano il timone» insiste tuttavia a diffondere la paura, dipingendo un quadro piuttosto fosco della situazione creatasi «*dopo un decennio di politica socialdemocratico - liberale*». Elenca «*speranze deluse, promesse non mantenute, libertà e benessere in pericolo, smantellamento dell'Alleanza Atlantica e allineamento col sistema di potere sovietico, sfruttamento del contribuente, indebitamento pubblico, pensioni insicure, fronte popolare del terrore*». E chiede il voto perché «*è [illegible] l'ora per una svolta politica in Germania*».

Tra i due grandi rivali il liberale Genscher si inserisce promettendo una politica [illegible] centro, continuazione della libera economia di mercato, della politica del libero Stato di diritto e per il mantenimento della libertà in pace. «*Stavolta è in gioco tutto* — dice il capo del terzo partito — *con il [illegible] impediremo tanto una maggioranza assoluta dei democristiani quanto [illegible] maggioranza assoluta dei socialdemocratici*». «*Ogni voto per i liberali serve a far governare il Paese dal centro e non dalle estreme, con saggezza*».

Nei loro ultimi appelli i [illegible] «grandi» rinunciano [illegible] prendere posizione su avvenimenti recenti, come per esempio l'attentato terroristico di una settimana fa a Monaco di Baviera nel quale hanno perduto la vita 13 persone e altre 215 sono rimaste ferite. «*A ragion veduta* — ha fatto osservare un commentatore della radio — *i cittadini amano l'ordine e [illegible] vogliono che gli venga ricordato il terrorismo*». Difficile per gli osservatori stranieri comprendere questa indifferenza, che risulta evidente [illegible] diversa reazione dei francesi e dei [illegible] agli attentati della destra a Parigi e a Monaco. Mentre in Francia si registra un'indignata ondata di prote-

Tito Sansa

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Alle frontiere dell'Europa

Con i voti simultanei nella Germania Federale e in Portogallo comincia oggi, in Occidente, [illegible] periodo ricco di consultazioni popolari: la stagione elettorale raggiungerà il culmine tra [illegible] mese con le presidenziali americane e si concluderà in primavera quando scadrà in Francia il mandato settennale [illegible] Giscard. Nell'arco di [illegible] mesi saranno riconfermati o rinnovati (soprattutto a Washington, Bonn e Parigi) dirigenti ai quali spetterà di risolvere una crisi internazionale che per i [illegible] molteplici aspetti, [illegible] guerre locali nelle zone petrolifere agli euromissili, si presenta come la più complessa e la meno controllabile dalla fine del secondo conflitto mondiale. Da quegli uomini dipenderà in larga misura [illegible] nostro futuro.

Sono stati rivelatori i temi di politica estera dominanti durante [illegible] campagna elettorale tedesca. Essi possono essere riassunti in alcuni slogan primari: pace o guerra, sicurezza o decadimento della nazione, protettorato americano o finlandizzazione. Il pesante duello verbale tra Schmidt, il moderato «amministratore del possibile», e Strauss, l'irruente «toro bavarese», non è probabilmente riuscito a riscaldare gli elettori, ai quali non è sfuggita l'eccessiva semplificazione di argomenti nella realtà sofisticati. Ma si deve riconoscere che quei temi, ridotti all'essenziale, [illegible] [illegible] soltanto tedeschi.

Strauss ha tuonato contro l'*Ostpolitik*, il riavvicinamento della Germania Federale ai Paesi dell'Europa orientale, avviata da Willy Brandt e sviluppata [illegible] Helmut Schmidt: non si vede tuttavia come i cristiano-democratici potrebbero mutare radicalmente strategia, nel caso di una vittoria elettorale. Oltre a quelli evidenti di politica internazionale, vi sono imperativi economici e umani di cui il futuro cancelliere, quale che sia la sua etichetta, dovrà tener conto.

I condizionamenti economici [illegible] nelle cifre: [illegible] moltiplicazione per [illegible] del commercio tedesco con l'Unione Sovietica e [illegible] altri Paesi del campo comunista dall'inizio dell'*Ostpolitik* ad oggi. Agli industriali che lo sostengono Strauss avrebbe del resto dato le sollecitate garanzie sul mantenimento, meglio l'incremento, degli scambi [illegible] l'Est. Gli imperativi umani riguardano anzitutto i rapporti [illegible] l'altra Germania, che appaiono irrinunciabili. Sarebbe difficile andar contro quella che un esponente tedesco comunista ha definito *«l'evidenza dei fatti»*.

Ma l'avvento di S[illegible] alla cancelleria significherebbe un mutamento di stile che trasformerebbe l'immagine della Germania tratteggiata da Brandt e definita da Schmidt.

A questa Germania è ancorato quel tentativo di «politica europea» promosso da Giscard e da Schmidt, con spirito carolingio, e accolto con speranza e sospetto, equamente ripartiti. I pronostici favorevoli al Cancelliere in carica hanno rassicurato in queste ore [illegible] presidente francese, che in aprile utilizzerà l'intesa con Bonn, basata anche sull'amicizia personale con Schmidt, per conquistare un secondo mandato.

Le elezioni in Portogallo appaiono periferiche rispetto ai grandi temi internazionali. Ma sei anni fa ci si è accorti quanto sia vitale e imprevedibile quel Paese, svegliatosi dopo decenni di oscurantismo salazariano. La frequenza delle consultazioni popolari allmenta l'instabilità di una giovane democrazia: il Parlamento che oggi viene rinnovato è stato eletto neppure un anno fa, e in dicembre i portoghesi dovranno ritornare alle urne per scegliere un nuovo presidente o riconfermare quello in carica. Quel che è in gioco adesso è la Costituzione del '76, l'assemblea eletta potrà infatti modificarla. [illegible] l'«Alleanza Democratica» (centro destra) al potere avrà la maggioranza cancellerà da quel documento tutti i principi socialisti che vi avevano inserito i costituenti. Non solo: il primo [illegible] Sa' Carneiro vuole «rimandare nelle [illegible] mes» tutti i militari, in particolare quelli che compongono il Consiglio della rivoluzione. La sinistra divisa non sembra in grado di ostacolare un progetto che vuol togliere alla neo-de[illegible] portoghese ciò che la distingue, nel bene e nel male, dal resto dell'Europa occidentale.

Bernardo Valli

Drammatico comunicato nella notte

L'Iraq [illegible] Cessiamo il fuoco

«Se l'Iran accetta, oggi la guerra finisce»

[illegible] NOSTRO INVIATO SPECIALE

BAGHDAD — Stamane all'alba i cannoni e i soldati iracheni hanno smesso di sparare. Non si sa ancora se anche i soldati di Teheran hanno accettato di rispettare la tregua. Avevano rifiutato la proposta irachena giovedì [illegible] so, [illegible] appena il presidente pachistano Zia ul Haq l'aveva comunicata alle Nazioni Unite. Ma si assumeranno davvero la responsabilità di continuare [illegible] guerra, ora che dall'altra parte le [illegible] hanno taciuto?

Il ministro della Difesa iracheno ha ripetuto la proposta del cessate il fuoco ieri a tarda sera, in una drammatica conferenza stampa. Ha detto che, [illegible] i soldati di Teheran non sparano, oggi la guerra finisce. Ha parlato di molte altre cose (di prigionieri siriani e libici catturati con le truppe iraniane, di una partecipazione israeliana al bombardamento del reattore nucleare di Baghdad, di un coinvolgimento militare della Siria a fianco di Teheran). Ma la notizia più significativa è stata data con voce tesa e bassa, nell'improvviso silenzio dei duecento giornalisti di tutto il mondo arrivati per ascoltare un bollettino di vittoria e trovatisi improvvisamente davanti, invece, a una nuova proposta di pace.

La stranezza di questa guerra, forse giunta alla vigilia della fine, è che nessuno sembra in grado di vincerla. Non l'Iraq, fermo a quelli che Baghdad chiama «gli obiettivi vitali dell'azione» (in pratica le conquiste territoriali con cui convincere al negoziato il nemico). E nemmeno l'Iran, che ha dovuto cedere molto terreno all'avversario. Le forze militari si equivalgono, perduto il vantaggio tutto iracheno della sorpresa.

Ma se nessuno può vincerla, nessuno può perderla. Sul [illegible] la situazione è bloccata: i due eserciti hanno mostrato di avere forza sufficiente a contenere il nemico [illegible] non a sconfiggerlo. Non solo. E' bloccata anche perché l'Iran mostra di aver accettato i limiti territoriali imposti dall'Iraq e si è battuto rigorosamente (quanto ad armi, obiettivi e scelta del fronte) al loro interno.

La conseguenza è che [illegible] situazione può essere sbloccata solo sul piano politico. Se Teheran non accetterà la tregua, e la guerra riprenderà, si arriverà alla lunga al crollo di uno dei due regimi, incapaci di sopportare per troppo tempo una situazione di guerra (e dunque [illegible] grandi ristrettezze economiche).

L'Iraq, che pure è il Paese che ha lanciato l'operazione e ha potuto prepararsi con maggior cura, subisce già pesanti conseguenze economiche, con [illegible] sue maggiori ri[illegible] produttive praticamente bloccate e un fortissimo aumento dei costi di ogni importazione (la sola via per gli approvvigionamenti passa ormai per Amman). Non sono passate ancora due settimane dallo scoppio della guerra e cantieri e fabbriche sono fermi, la fuga di tecnici e lavoratori stranieri è diventata un esodo. Il costo è finora un ritardo di 4 anni del programma di sviluppo iracheno.

C'è un'altra stranezza, nella guerra. Anche questa, come quelle degli ultimi anni — dall'Angola alla Somalia alla Cambogia — dimostra che nessuna guerra regionale riesce in realtà a risolvere i problemi dell'area coinvolta nel conflitto, anzi ne approfondisce la crisi e apre comodi spazi all'intervento delle grandi potenze, che si propongono quali elementi essenziali di un equilibrio politico più sicuro.

L'area del Golfo, oggi, dopo [illegible] mancato successo di Hussein, vede allontanarsi la prospettiva del non allineamento, e ritrova le pressioni politiche e militari «esterne». Se continuasse, la crisi potrebbe innescare meccanismi che finirebbero per allargare pericolosamente il campo delle tensioni. Sembra essere confermata, in ogni caso, la lezione che da alcuni giorni il Golfo è sempre meno proprietà degli Stati che vi si ba[illegible].

Mimmo Càndito

Madrid: bomba all'Alitalia quattro feriti

MADRID — Una [illegible] è esplosa poco prima delle 21 di ieri davanti agli uffici dell'Alitalia a Madrid causando il ferimento di quattro passanti e danni materiali.

Per il momento non è nota l'identità delle vittime, tre delle quali, secondo fonti della polizia, hanno riportato soltanto ferite di lieve entità.

Improvvisa, leggera schiarita nel pessimismo [illegible] crisi

Forlani parla con Craxi forse governo a quattro

Verrebbero esclusi i liberali - I socialdemocratici entrerebbero inizialmente [illegible] maggioranza, poi nei ministeri dopo il Congresso socialista - Craxi [illegible] casa [illegible] Pertini: il presidente avrebbe svolto opera di moderazione - Spadolini condivide le posizioni del psi

ROMA — La crisi [illegible] governo [illegible] molto lunga e difficile, [illegible] ieri [illegible] apparso all'improvviso un tenue spiraglio che lascia intravedere una prima, pallida ipotesi ottimista. L'ipotesi scaturisce, una volta tanto, da fatti concreti, e [illegible] dalla solita ridda [illegible] indiscrezioni e [illegible] voci che talvolta finiscono per rivelarsi strumentali.

I fatti sono una serie intensissima di incontri, avvenuti ieri mattina, tra i [illegible] protagonisti della crisi. Per primo, Forlani è salito nell'appartamento [illegible] piano attico dell'albergo «Raphael», dove abita Craxi. Il colloquio [illegible] durato un paio d'ore. Fonti importanti hanno fatto sapere che, [illegible] termine, è definitivamente caduta ogni «ipotesi di incomunicabilità» tra i due leaders, anche se, com'è ovvio, «*rimangono aperti numerosi, importanti problemi*». Rimane il braccio di ferro. Scompare l'impressione di uno scontro ad ogni costo, da posizioni nettamente alternative.

Tra Forlani, che era partito nella difesa di un pentapartito (dc-psi-pri-psdi-pli) sia pure con tutti gli omaggi e i riconoscimenti per il ruolo fondamentale del psi, e Craxi, che non intende assolutamente rinunciare alla difesa e al rilancio della vecchia formula tripartita si sarebbe, alla fine, raggiunto un compromesso che gli sviluppi della crisi, ancora del tutto incerti, dovranno verificare, valutare, sviluppare.

Il compromesso sarebbe questo: governo a quattro e non a cinque; dentro Longo e fuori Zanone. Con questa ipotesi, ne verrebbe contemporaneamente verificata e valutata [illegible] un'altra, apparentemente meno lusinghiera per il psdi, in realtà tutta da studiare nella sua impostazione politico-programmatica: [illegible] tripartito con il psdi nella maggioranza e, dopo il congresso socialista, nel governo. Comunque la [illegible] giri, sarebbero dunque sempre e soltanto i liberali a fare le spese [illegible] una difficile ma non improbabile intesa tra Forlani e Craxi.

Secondo voci non confermate, i due leaders avrebbero anche esaminato l'idea di «*istituzionalizzare il direttorio*», di portare cioè al governo, magari come ministri senza portafoglio, i segretari dei

Luca Giurato

(Continua a pagina [illegible] in quarta colonna)

Zanone: non ci vogliono? [illegible] è settario

TORINO — Il segretario del psi, Craxi, accetterebbe — a quanto sembra — di non contrastare il tentativo del presidente dc Forlani, a patto che il nuovo governo non comprenda il pli. Che cosa ne [illegible] il segretario liberale Zanone?

«*Non so nulla di questa ipotetica preclusione che contrasterebbe [illegible] i buoni rapporti che abbiamo sempre intrattenuto tra pli e psi su un piano di reciproco rispetto. Ciò che so, come tutti sanno, è che Forlani, nell'assumere l'incarico, ha prospettato un'intesa [illegible] tutti i partiti democratici, senza esclusioni. Lunedì chiederemo al presidente incaricato di non accettare preclusioni altrui, [illegible] ne venissero*».

Ma se il veto sul pli fosse reale?

«*La nostra proposta [illegible] e rimane, quella [illegible] un confronto preliminare sulle questioni più urgenti di programma, senza formule precostituite, e di una riaffermazione più efficace della funzione di controllo e di sintesi del Parlamento, anche al fine di mettere alla prova la disponibilità del psi ad un'opposizione diversa*».

E se rimarrete all'opposizione?

«*Non cambieremo questa linea. Restiamo convinti [illegible] sia doveroso per tutti cercare [illegible] convergenza fra i partiti [illegible] hanno programmi sufficientemente omogenei. Offriamo questa convergenza e la chiediamo agli altri, [illegible] tuttavia subordinarci a nessuno. Ciò che a me preme non è [illegible] imbarcato [illegible] un qualsiasi nuovo governo, ma consentire [illegible] cittadini di distinguere fra coloro che operano per l'intesa democratica e coloro che tentano divisioni settarie per far valere propri presunti tornaconti*».

g. san.

Momenti importanti per la vertenza che dura da un mese

Oggi il vertice Fiat-sindacati Domani la cassa per i 23 mila

Da Foschi s'incontrano la delegazione dell'azienda guidata da Romiti e i tre leader Lama, Carniti e Benvenuto - La Flm conferma: «Domani portiamo in fabbrica i lavoratori sospesi»

ROMA — La [illegible] Fiat [illegible] vivendo «ore importanti»: [illegible] ministero del Lavoro oggi c'è il secondo incontro tra il vertice della Fiat (Romiti, Annibaldi, Callieri) e quello sindacale (Lama, Carniti, Benvenuto); a Torino [illegible] attivisti sindacali domani «porteranno in fabbrica» i 23 mila lavoratori in Cassa integrazione e — come ha detto Pajetta agli attivisti del pci — «*sarà [illegible] giornata difficile*» da superare «*senza massimalismi*» e respingendo «*le provocazioni*».

Per lunedì a Torino è proclamato uno sciopero di 4 ore nell'industria e [illegible] 8 ore alla Fiat, dove però, di fatto, non si lavora da quasi tre settimane. [illegible] sindacato si muove [illegible] «estrema durezza» ma anche con attenzione per [illegible] «gruppi marginali» creino incidenti. Il sindacato si sta predisponendo per «una lotta lunga» (in questo senso vanno le iniziative di solidarietà con gli scioperanti che fino a questo momento hanno già perduto circa 200 mila lire su retribuzioni medie di 510 [illegible] mensili).

Anche in campo industriale [illegible] accadendo fatti che meritano [illegible] essere rilevati: per anni i piccoli imprenditori hanno polemizzato con le grandi industrie e con la Fiat accusandole di badare esclusivamente ai loro interessi e non a quelli dell'insieme della struttura produttiva (compresi quindi i medi e piccoli imprenditori). In pochi giorni questo stato d'animo dei «piccoli» è mutato: condividono le prese di posizione della Fiat per il «*rispetto [illegible] [illegible] lavoro*» e contro le iniziative del sindacato quali il «*blocco [illegible] [illegible] cancelli*». Questa «*solidarietà tra imprenditori*» non riguarda soltanto le [illegible] associate alla Confindustria ma anche (e non [illegible] da anni) quelle della Confapi, che sovente in passato sono st[illegible] in polemica aperta con la Confindustria.

In preparazione dell'incontro di oggi al ministero del Lavoro ieri ci sono stati «incontri tecnici» tra la delegazione Fiat, guidata dal responsabile [illegible] relazioni industriali Cesare Annibaldi e quella sindacale (Sabattini, Morese, Veronese). I tre leaders confederali (Lama, Carniti, Benvenuto) nella mattinata di ieri hanno esaminato la vertenza Fiat in una lunga riunione di segreteria. [illegible] pomeriggio si sono recati nella sede della Flm, in corso Trieste, per partecipare con i tre segretari generali dei metalmeccanici (Mattina, Galli, Bentivogli) [illegible] [illegible] riunione dei sindacalisti di base della Fiat (cioè del Coordinamento nazionale del Gruppo).

«*L'incontro con il Coordinamento* — ha detto [illegible] segretario dei metalmeccanici della Uil Mattina — *serve per [illegible] raccordo con la base in questa delicata fase [illegible] vertenza che domani (oggi) vedrà al tavolo di Foschi i vertici del sindacato e della Fiat. Significativo sa[illegible] la presenza dell'amministratore delegato della Fiat, Romiti, nostro interlocutore diretto*».

Schematizziamo i punti essenziali della vertenza:

— Domani comincia la cassa integrazione per tre mesi per 23 mila lavoratori. I sindacalisti chiedono di conoscere (e discutere) i criteri seguiti dall'azienda nella preparazione delle liste. La Fiat ha [illegible] detto che è disponibile [illegible] fornire tutte le indicazioni necessarie. I sindacalisti chiedono anche la «rotazione»; cioè dopo tre mesi i lavoratori sospesi dovrebbero rientrare in fabbrica ed [illegible] dovrebbero essere collocati in Cassa. Su questo punto la discussione [illegible] aperta perché [illegible] [illegible] accetta [illegible] criterio [illegible] «rotazione» diventa impossibile la «mobilità esterna» che [illegible] Fiat, invece,

Sergio Devecchi

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Benvenuto (Uil) La scala mobile appiattisce la retribuzione

ROMA — Il segretario generale [illegible] Uil, Benvenuto, in [illegible] articolo [illegible] uscirà [illegible] prossimo [illegible] di «Prospettive nel mondo», scrive fra l'altro che la scala mobile «*che [illegible] costituisce il 70 o l'80 per cento delle buste paga, ha tra i suoi effetti nocivi l'appiattimento delle retribuzioni. Questa tendenza livellatrice è ingiusta sul piano morale. [illegible] potendosi accettare che chi ha meno responsabilità guadagni quanto e magari [illegible] più di chi ha più responsabilità*».

Genova: ecco la vecchietta Br

Genova. Caterina Picasso, 73 anni, la sostenitrice dei covi Br. Scoperta un'altra base (Servizio di Paolo Lingua a pagina 6)

IL «TIMES» INTERROGA I SUOI LETTORI

Avete mai incontrato fantasmi e folletti?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — *Grande investigatore di fatti, irrequieto cacciatore della verità, [illegible] Times si è lanciato verso una «nuova frontiera», verso il paranormale. E' un'indagine che il quotidiano britannico compirà con l'aiuto dei suoi lettori, [illegible] quali si è rivolto ieri con [illegible] questionario e, separatamente, [illegible] un invito a descrivere le loro esperienze personali. «Percezioni extrasensoriali [illegible] altre esperienze paranormali: avvengono [illegible] [illegible] qu[illegible] fenomeni?» domanda il Times. E' un tentativo di scoprire con maggiore esattezza quanti credono in questo universo incorporeo e quanti [illegible] hanno accesso.*

Non è stato facile preparare un questionario [illegible] una materia tanto vasta, con diverse ramificazioni. Il Times dirige l'attenzione su nove «principali fenomeni psichici». Esp, la sigla per Extra-sensory perception, o percezioni extra sensoriali; telepatia; colloqui con i morti; apparizioni di [illegible] venti; esperienze extra corporee; reincarnazione; abitazioni o località «stregate», cioè turbate da fenomeni inspiegabili, suoni, luci o movimenti; poltergeists, [illegible] quei fantasmi o folletti rumorosi e monelli che si manifestano spostando oggetti, scagliando cose contro le pareti, facendo cadere soprammobili, infliggendo danni alle cose; rabdomanzia. Ciò premesso, il Times domanda il parere dei lettori su ciascuna [illegible] [illegible] manifestazioni, e agli eventuali testimoni chiede precisi ragguagli.

Riferiamo [illegible] esempio alcuni dei quesiti sui «contacts with the dead», contatti [illegible] i morti: Avete mai avuto contatti di qualsiasi genere con [illegible] persona che era morta? Se vi è successo, in quale forma avete provato tale esperienza? C'era qualcuno con voi, in grado [illegible] osservare gli eventi? [illegible] [illegible] voi un animale? Mostrò segni di tensione o [illegible] comportò comunque in modo insolito?

Le reazioni di [illegible] animale (il termine qui [illegible] pet, cioè un animale amico, un membro di famiglia) sembrano essere di particolare interesse, perché le medesime domande ricorrono [illegible] sul tema «apparitions of the living», apparizioni di viventi: Avete mai visto o udito, mentre eravate [illegible]li, una persona che in seguito si rivelò essere altrove in quel momento? In che modo avvenne l'apparizione? Che cosa stava succedendo alla persona, nel luogo dov'era, mentre si manifestava a voi in un altro luogo? C'era con voi un animale? Come reagì?

Sulla reincarnazione due sole domande, [illegible] che [illegible] subito al concreto (se [illegible] si può dire): Avete mai [illegible] un'esperienza dalla quale avete concluso che avete avuto una vita precedente o più vite? Mentre eravate sveglio, avete mai avuto l'impressione di assistere a qualche scena o a qualche avvenimento del passato?

Non resta che attendere le risposte, che saranno certo migliaia. Basta il titolo «all'antica» dell'annuncio per stuzzicare la curiosità: «Di spettri, di sogni e di esperienze extracorporee».

Mario Ciriello

Voto segreto o no?

Tiratori sotto accusa

Quattro domande, nell'attuale momento di tensione e confusione: è stato lecito il comportamento dell'assemblea [illegible] Montecitorio che il 27 settembre scorso prima ha votato per appello nominale la fiducia al governo, e mezz'ora dopo ha respinto a [illegible] tinto segreto un suo provvedimento legislativo? E' da accettare la proposta che sia abolita la segretezza del voto per evitare in futuro altri possibili agguati da parte dei cosiddetti franchi tiratori? E' ammissibile, infine, che a titolo di esemplare punizione sia sciolta un'assemblea parlamentare per cattiva [illegible] dotta? Precedenti, ci sono?

Se le [illegible] sono articolate, la risposta può essere fornita in forma ragionalmente complessiva. Non [illegible] [illegible] scandalo che la Camera conceda la fiducia ad un governo per quello che è il generale suo indirizzo e che poi [illegible] respinga un determinato provvedimento. Le maggioranze parlamentari non sono un istituto ferreo previsto [illegible] Costituzione: si formano e si scindono sulla base di valutazioni politiche emergenti per materia, e ogni singolo membro del Parlamento (art. 67 della Costituzione) esercita le sue funzioni [illegible] vincolo di mandato.

Torto o ragione che avessero, trenta deputati di una maggioranza [illegible] tacito il 27 settembre hanno respinto il cosiddetto decretone valendosi del modo che l'art. 91 del regolamento della Camera prevede in questi [illegible]. Checché si dica, non mi sembra un articolo improvvido: lo direi anzi provvidenziale dato che [illegible] costituisce il solo ed ultimo strumento di difesa della libertà di coscienza del deputato. La segretezza del [illegible] fu introdotta nell'Ottocento per sottrarre il parlamentare alla possibile vendetta del Sovrano, e oggi va conservata per proteggerlo dai rancori dei segretari dei partiti, abusivi sovrani dei nostri giorni.

Tanto varrebbe, altrimenti, sopprimere il Parlamento, e riconoscere tutti i poteri ai segretari di partito così accettando la philosophy sovietica, vigente in un paese dove gli «eletti dal popolo» sono del tutto privi di potere reale. Non è un caso, del resto, che nei giorni successivi alla Liberazione quando [illegible] Montecitorio si discusse [illegible] metodi di votazione, a favore di quello segreto si ba[illegible] i liberali del tempo, contro comunisti, [illegible] e democristiani (c'è al riguardo un istruttivo pronunciamento di Moro) che con accanimento lo contestavano.

Siamo il solo Paese del Mec in cui si ammette [illegible] segretezza del voto? Ma anche siamo, nel Mec, il solo Paese in cui [illegible] i partiti e non il Parlamento a dettare le leggi del tempo buono e del cattivo. In tali circostanze, immaginare la possibilità di punire un ramo del Parlamento che si sia riappropriato di [illegible] [illegible] diritto è inaccettabile. Si potrebbe però invocare il precedente [illegible] Einaudi che il [illegible] aprile 1953 sciolse il Senato dove [illegible] [illegible] marzo precedente [illegible] erano avuti indecorosi tumulti volti a impedire l'approvazione della cosiddetta «legge truffa» elettorale proposta [illegible] De Gasperi.

Fu una pagina nera nella storia del nostro Parlamento (lo stesso presidente della Ca[illegible] Alta, Meuccio Ruini, fu aggredito e colpito) che certamente ricorda bene anche Sandro Pertini, allora senatore di diritto e capo del gruppo socialista di [illegible] Madama. Ciononostante, Einaudi sciolse il Senato non a titolo di punizione, ma soltanto perché si prospettava, data la nuova legge, [illegible] diverso sistema di consultazione elettorale, a cui anche gli elegendi del Senato si dovevano quindi adeguare. Ineccepibile presidente, il liberale Einaudi tenne allora a riaffermare che [illegible] sovrana libertà di [illegible] Parlamento non è soggetta a sanzioni neppure in caso [illegible] presunta cattiva condotta.

Vittorio Gorresio

A PAGINA 2

Il voto segreto: sabotaggio o autonomia dei deputati?

di Giuseppe Fedi

Indagine [illegible] cura della Regione

Quanto spende una famiglia?

I prezzi in continua ascesa - Come viene fatto quadrare il bilancio

I generi alimentari, l'abbigliamento, l'affitto, i conti del condominio, l'automobile, i giornali, il cinema, il week-end: tutte [illegible] in uscita nel bilancio familiare. La busta paga (e i ricavi delle attività professionali, commerciali e agricoli) almeno devono compensare queste spese. Ma l'equilibrio è spesso precario: gli stipendi aumentano, ma i prezzi salgono ancora di più; le esigenze si moltiplicano, mentre il denaro vale sempre meno.

Uno studio sui consumi delle famiglie (e come vengono fatti quadrare i bilanci familiari) riveste grande importanza nel campo della programmazione degli interventi che [illegible] enti pubblici possono effettuare a sostegno e garanzia della comunità. A questo proposito, l'Ires (Istituto di ricerche regionale) [illegible] avviato un'indagine statistica nelle sei province piemontesi, che consentirà una presa di contatto con 300 famiglie e fornirà utili indicazioni alla Regione per l'impostazione dei piani di politica economica e sociale.

Nei prossimi giorni alcuni intervistatori (muniti di documento di riconoscimento) faranno visita alle varie [illegible] già estratte a sorte con criteri statistici e formuleranno una serie di domande sulle condizioni di vita, i consumi, le esigenze di torinesi, novaresi, vercellesi, alessandrini, cuneesi e astigiani. Dalle risposte, opportunamente elaborate, scaturirà un quadro della situazione in cui si trovano, nell'attuale periodo di crisi, le famiglie piemontesi.

[illegible] saprà, ad esempio, come variano gli acquisti dei generi di prima necessità e di quelli voluttuari; se le famiglie fanno fronte agli aumenti cercando nuove entrate (secondo lavoro, straordinari part-time) o diminuendo [illegible] spese, e quali.

Le ferie, il tempo libero, il week-end potrebbero risultare i più sacrificati o viceversa essere privilegiati rispetto [illegible] voci quali l'alimentazione, l'arredamento, l'istruzione scolastica. L'inflazione avrà poi sicuramente indotto a una scelta più attenta dei fornitori, all'apertura di spacci aziendali, al ricorso ai saldi. Lo studio dell'Ires potrà dirci [illegible] e come cambiano le abitudini [illegible] vita [illegible] migliaia di piemontesi. E spiegarci il modo in cui viene combattuta o subita dalle singole famiglie la crisi che travaglia il Paese.

g. gr.

Dal 13 ottobre sarà istituita la nuova linea «5»

In arrivo [illegible] «rivoluzione» nei percorsi degli autobus

Potenziata anche la linea «2» che attraversa la città da Est a Ovest

ASTI — Una nuova linea che collegherà il centro con le case popolari appena ultimate in corso Alba; potenziamento della linea «due» che assicura il contatto tra la zona industriale [illegible] i quartieri operai: sono [illegible] due novità più importanti che [illegible] partire dal 13 ottobre l'azienda servizi pubblici ha predisposto per incrementare il trasporto con autobus in città.

Il varo della nuova linea «cinque» consentirà di servire un insediamento [illegible] più [illegible] duemila persone che, non disponendo ancor[illegible] molti [illegible] vizi, sono obbligati a ricorrere con frequenza al trasporto pubblico per raggiungere il centro. Finora l'unico collegamento è garantito dalla [illegible] suburbana che fa capolinea a Variglie ma che assicura un numero di corse limitato.

Grazie all'utilizzazione di un terzo pullman aumenterà la frequenza oraria dei passaggi sulla linea «due» che mette in contatto la Torretta [illegible] la parte Est della città. E' uno dei percorsi che fanno registrare il maggior numero di passeggeri. La utilizzano infatti gli operai che vivono nel quartiere Torretta e che ogni mattina raggiungono gli stabilimenti di corso Alessandria.

Questi nuovi servizi completano la piccola «rivoluzione» della ma[illegible] degli itinerari degli autobus [illegible] era stata avviata in agosto con il nuovo itinerario della linea «sei». L'azienda servizi pubblici ha definitivamente rinunciato ai collegamenti che passano [illegible] centro storico dove, a causa dello spopolamento, [illegible] numero dei passeggeri tendeva sempre più a ridursi: ha optato invece per una linea «circolare» che garantisce fermate [illegible] nuove [illegible] via Carlo Graziano.

«La necessità [illegible] garantire [illegible] servizio nelle parti della città dove c'è maggiore richiesta non consentiva di far viaggiare mezzi in pratica semivuoti — dice Pier Luigi Graziano, direttore incaricato dell'azienda servizi pubblici —. *Potremo riprendere il progetto originario se il piano di restauro e di rilancio del centro storico verrà portato a termine».*

Le nuove linee e l'ultimazione [illegible] officina per la riparazione dei mezzi in costruzione a Val Bella, che dovrebbe garantire consistenti risparmi di esercizio, sono le carte che l'Asp gioca per confermare, dopo anni [illegible] crisi, i [illegible] confortanti degli ultimi due anni.

Rispetto al '79 c'è un incremento costante che [illegible] aggira sul quindici per cento [illegible] biglietti venduti, [illegible] un incasso mensile che arriva in media a trenta milioni. Anche ad agosto, mese tradizionalmente di crisi per il trasporto pubblico, la flessione è stata modesta e si sono venduti biglietti per un ammontare [illegible] venti milioni.

Con quasi sei milioni di passeggeri ogni anno l'Asp sta guadagnando terreno nella «battaglia» con il trasporto privato. Il prossimo anno c'è già in progetto di aumentare la dotazione dei mezzi con un pullman che verrà messo a disposizione delle scuole per gi[illegible] fuori città. Anche se già si parla di aumenti del dodici per cento necessari per coprire il ritmo dell'inflazione, [illegible] prezzo del biglietto dovrebbe per ora restare a 150 lire.

«Tutto dipenderà [illegible] riusciremo a restare nella quota di deficit che lo Stato [illegible] impegna a coprire — spiega Pier Luigi Graziano — *altrimenti non si potrà fare a meno di ritoccare le tariffe».*

Domenico Quirico

Guida tascabile [illegible] Asti e delle sue vie

[illegible] — La toponomastica cittadina che in questi ultimi tempi ha richiamato l'attenzione di studiosi e che ha avuto pubblicazioni [illegible] rilievo come «Asti nella storia delle sue vie» di Venanzio Malfatto e Piero Ro[illegible] ha ora un agile volumetto tascabile [illegible] opera [illegible] stesso Rogna.

In 410 pagine, elencate le 416 vie, corsi e piazze [illegible] Asti con i dati biografici dei personaggi e dei fatti che vi sono ricordati. L'opera porta anche i nomi delle nuove strade cittadine [illegible] nell'ultima seduta [illegible] consiglio comunale tenuto nel giugno scorso: lo statista Aldo Moro, il partigiano Mario Cerudde, [illegible] turato e poi fucilato [illegible] nazisti; il giorna[illegible] Francesco Argenta de «La Stampa». (v. ma.)

Asfissiato in cantina dall'anidride carbonica

Un agricoltore di Nizza muore nella botte che stava pulendo

È la prima disgrazia mortale della vendemmia - Fatale imprudenza

[illegible] — Un agricoltore nicese è [illegible] asfissiato da anidride carbonica in una [illegible] dove si era calato per pulirla. Il nome della vittima [illegible] Stefano Visconti, [illegible] anni, abitante in strada Tessitora 18.

Fatti come questo [illegible] registrano purtroppo con ricorrente fatalità ogni anno nel periodo vendemmiale nel corso delle operazioni di pulitura dei recipienti destinati ai mosti. Il Visconti è la prima vittima di quest'anno. [illegible] quanto pare, la disgrazia [illegible] causata da un'impru[illegible] Al Visconti sarebbe bastato aprire lo sportellino inferiore della grossa botte [illegible] legno della capacità di circa 50 ettolitri, per dare aerazione all'interno.

La mortale sciagura è accaduta [illegible] sera di venerdì. Il Visconti, mentre la moglie Ida era in un campo vicino alla loro cascina, è [illegible] cantina e, aperta [illegible] superiore della botte, vi si è introdotto con tutta l'attrez[illegible] per la pulizia.

Un'ora dopo [illegible] donna, rientrando a casa, e non trovando il marito, come mossa [illegible] un presentimento è andata in cantina e ha trovato esanime sul fondo della botte [illegible] consorte. Con l'aiuto dei vicini e con non poca fatica, hanno sollevato il corpo del Visconti ma non c'era ormai più nulla da fare.

Il medico Francesco Scaglione ha dichiarato poi che l'uomo è morto per asfissia da anidride carbonica, il letale gas [illegible] si sprigiona sul fondo dei residuati delle [illegible] stanze vinose.

Da parte dell'autorità giudiziaria sono stati subito predisposti gli accertamenti del caso e sono state escluse responsabilità da parte di terzi.

I coniugi Visconti hanno due figli che lavorano entrambi in città.

w. g.

A Mombaruzzo incendio distrugge capannone agricolo

MOMBARUZZO — Un violento incendio si è sviluppato in un capannone di una grossa tenuta agricola della zona denominata «La folla», situata sull'altipiano tra Mombaruzzo e San Rocco di Gamalero, di proprietà del dottor Alfredo Marzi di Milano.

Le fiamme, scaturite probabilmente [illegible] un corto circuito, hanno pressocché completamente avvolto [illegible] capannone [illegible] cui erano state depositate scorte e attrezzature agricole. Sono intervenuti i vigili del fuoco da Nizza, Asti e Alessandria. (w. g.)

Gastronomia d'Asti a Bellinzona

ASTI — S'inizia oggi a Bellinzona, [illegible] Canton Ticino, la *«Quindicina gastronomica astigiana»*, organizzata presso l'Hotel Unione con [illegible] collaborazione dell'Ente [illegible] turismo di Asti.

Quale cuoco per la manifestazione è stato scelto uno dei migliori chef astigiani Aldo Cavagnero di Castiglione d'Asti. Scopo dell'iniziativa è quello di propagandare i vini e i prodotti ortofrutticoli e dolciari della provincia astigiana, e nel contempo svolgere un'azione promozionale a favore [illegible] turismo verso Asti. La manifestazione si concluderà la sera del 12 ottobre.

Mostra di pittura da ieri [illegible] Canelli

CANELLI — E' stata inaugurata ieri sera la diciassettesima edizione [illegible] premio «Vendemmia» di pittura. Le quaranta tele partecipanti [illegible] esposte nei saloni del circolo culturale «Giovan Battista Giuliani» in via Roma.

Negli anni passati il premio era soprattutto una passerella per i pittori dilettanti della zona [illegible] quest'anno invece sono stati superati i limiti del dilettantismo e si è puntato su [illegible] manifestazione più qualificata. Accanto alla sezione riservata [illegible] pittori canellesi si possono ammirare lavori di Gittaia, Bardi, Reverdini e Tarruso.

Quali sono le novità nel panorama dell'editoria astigiana

Due settimanali in «pensione» e uno nuovo sta per nascere

Anche «Astisabato» dopo «Il cittadino» pare destinato a sospendere tra poco [illegible] pubblicazioni - Le anticipazioni sull'iniziativa

ASTI — Le edicole dell'Astigiano le prossime settimane avranno molte novità. Il panorama dell'informazione locale, «immobile» da anni, è destinato infatti a subire tra breve non pochi mutamenti.

Dei quattro settimanali che venivano stampati ad Asti due sono destinati a sparire o a interrompere per lungo tempo il dialogo con i lettori. Un altro sta per nascere.

Oltre a *Il cittadino*, che non ha più ripreso le pubblicazioni dopo le ferie, anche *Astisabato* è prossimo alla chiusura. La testata, che è di proprietà di un gruppo di dirigenti della democrazia cristiana locale rappresentati in Tribunale dal presidente della Camera di commercio Giovanni Borello, sarà molto probabilmente soppressa. Nascerà a metà novembre un nuovo settimanale che potrebbe occupare l'area lasciata libera da *Astisabato* e da *Il cittadino*. La creazione della nuova impresa editoriale non è ancora stata ufficialmente comunicata ma, da più parti, si indica in [illegible] gruppo di industriali e commercianti astigiani i finanziatori dell'iniziativa.

Per quanto riguarda la direzione [illegible] fanno i nomi [illegible] Luigi Garrone, pubblicista, già direttore [illegible] *Astisabato* che dovrebbe «firmare» come responsabile e Paolo Raviola, attuale collaboratore de [illegible] *Gazzetta del Popolo* e già condirettore de *Il cittadino*.

[illegible] giornale, di cui non si conosce ancora [illegible] nome della testata sarà molto probabilmente formato *tabloid* di 16 pagine con molto spazio dedicato alla vita amministrativa della città e della provincia.

«Cercheremo anche di realizzare una "terza pagina" di argomenti culturali e di dibattito — hanno precisato alcuni dei giornalisti impegnati nell'impresa — *per cercare di superare i limiti della cronaca locale spicciola».*

Sarà stampato con tutta probabilità nella tipografia «San Giuseppe» con [illegible] sistema offset. L'obiettivo politico e di diffusione sembra quello di raccogliere il pubblico dei due settimanali (area di centro) con la speranza di giungere ad assestarsi su almeno 5000 copie di vendita.

Sergio Miravalle

La carta d'identità delle testate locali

ASTI — Oltre 15 mila copie vendute nelle edicole o spedite in abbonamento. Questo è il dato complessivo della diffusione dei settimanali e dei periodici editi nell'Astigiano. Vediamo come si dividono le scelte dei lettori.

La [illegible] provincia

E' il settimanale più diffuso, tira circa 11 mila copie delle quali quasi diecimila vendute nelle edicole cittadine. Direttore è Primo Maioglio ex maestro elementare iscritto al psi. La testata [illegible] di proprietà della società Omnia, controllata da Giuseppe Cirio, vicepresidente della Cassa di Risparmio di Asti, anch'egli socialista. Il giornale è stampato dalle «Diffusioni grafiche» di Villanova Monferrato. In programma c'è il potenziamento della testata con alcuni supplementi. Esce nelle edicole il martedì sera.

La Gazzetta d'Asti

Settimanale della Curia Vescovile. E' diretto da don Croce. Dalla scorsa settimana [illegible] stampato dalla tipografia «Astese». Ha lasciato infatti la decennale sede della «San Giuseppe» per problemi tecnici. Tira 3500 copie in gran parte diffuse tramite organizzazioni parrocchiali della Curia. [illegible] una redazione che si è rinnovata [illegible] l'ingresso di molti giovani cronisti. Esce il giovedì.

Il cittadino

E' il più vecchio settimanale astigiano. Il primo numero uscì [illegible] 1953. Portavoce dell'area liberale il giornale si era negli anni scorsi rinnovato. Tirava 2500 copie e alcuni mesi fa aveva cambiato il giorno [illegible] uscita anticipando al lunedì [illegible] per fornire notizie sportive più fresche. Pesanti difficoltà economiche hanno indotto la proprietà a sospendere le pubblicazioni da luglio. Direttore responsabile è Luigi Florio eletto l'8 giugno consigliere comunale per il pli. Non si prevede la riapertura a tempi brevi. Sono però probabili interventi finanziari anche da fuori provincia.

Astisabato

Era nato nel 1960. Ultimamente la tiratura è [illegible] circa 1300 copie. Diffuso soprattutto tra gli iscritti dc. Direttore responsabile è Luigi Garrone. Il giornale è curato [illegible] Piero D'Adda ex segretario provinciale dc e ora presidente dell'Unità sanitaria locale. Quasi certa la chiusura in occasione del lancio del nuovo settimanale

Il Torchio

Mensile nato nel febbraio del 1979. E' edito dalla tipografia «Astese». Vende un migliaio di copie nelle edicole. E' diffuso anche nei paesi, viene infatti inviato agli iscritti della Confcoltivatori. Direttore è Elio Archimede. Si riconosce nell'area di sinistra vicina al pci. Pubblica vignette e inchieste [illegible] particolare attenzione al mondo produttivo nelle fabbriche e in agricoltura.

s. m.

Asti — L'Unione Commercianti ha richiamato tutti gli iscritti alla più scrupolosa osservanza degli orari di apertura e di chiusura di tutte le attività commerciali. La stessa organiz[illegible] ha chiesto che i [illegible] rispettino tutte le norme di legge sulla pubblicità dei prezzi per le merci [illegible] nelle vetrine esterne, all'ingresso dei locali, e [illegible] banchi di vendita.

Ancora adesioni al concorso de «La Stampa»

Quando [illegible] Palio diventa foto

E' scaduto ieri il termine per [illegible] presentazione delle foto [illegible] «Fotografa [illegible] il Palio» indetto da «La Stampa». Molti fotoamatori ci hanno però fatto sapere di essere in ritardo nei tempi di sviluppo e stampa. I laboratori dopo il periodo delle ferie devono smaltire il tradizionale [illegible] dei «ricordi delle [illegible]» e ritardano le consegne.

Per questo motivo accetteremo ancora per qualche giorno le foto che ci giunge[illegible] alla redazione di Asti in via Massimo d'Azeglio 28 oppure direttamente a «La Stampa» via Marenco 32 Torino.

Ieri tra le adesioni più significate sono giunte le foto di alcuni soci del «Fotocineclub Morando» che organizzerà nelle prossime settimane il «Palio [illegible] fotocine amatore».

Anche [illegible] «Società fotografica subalpina» di Torino [illegible] partecipato con le opere di numerosi suoi aderenti.

[illegible] ultimi ritardatari sono ancora in tempo. In palio c'è un ricco montepremi, con medaglie ricordo per tutti i partecipanti che hanno ancora in tempo. In palio «talare» l'edizione [illegible] Palio di Asti.

Eccezionale ritrovamento di un trifulau

Un tartufo da mezzo chilo venduto ieri a 300 mila lire

E' il segno che la stagione dei «diamanti grigi» è nel momento migliore - Le feste della Camera di commercio

ASTI — Ore 6 di ieri mattina: in piazza Statuto, nel centro di Asti arriva un trifulau. Ha con sé un tartufo del peso di quattro etti e nove grammi. Il trifulau si chiama Giovanni Salasco, 58 anni e abita alla periferia di Asti. L'odore del prezioso tartufo si diffonde per un raggio di parecchi metri. Nel pressi della piazza è in «agguato» un commerciante milanese che due volte alla settimana attende, all'alba, l'arrivo dei cercatori di trifole. Vede il tartufo, ne è meravigliato e cerca di acquistarlo. Batti e ribatti il prezzo è stabilito: trecentomila lire.

Salasco vorrebbe però un desiderio: farsi immortalare con il suo cane che ha scoperto il «diamante grigio» avendo tra le mani il tartufo. Quando il fotografo arriva però il commerciante si era già allontanato con il suo prezioso acquisto.

Sembra la trama di un film giallo ■ è la riprova eloquente che si è nel pieno della stagione tartuficola.

Ed è per questo che il presidente della Camera di commercio, Giovanni Borello, ha convocato per lunedì prossimo l'apposita commissione organizzatrice delle manifestazioni che hanno per tema: «Grande festa del tartufo». S'inizierà il 12 ottobre e terminerà il 23 novembre.

Sono in programma piccole fiere e mercati aste con mercato dei tartufi, visite guidate alle località sedi delle manifestazioni: Montbercelli, Moncalvo, Canelli, Nizza Monferrato, Mombercelli e Asti. Non mancheranno anche ricerche dimostrative di tartufi. Sarà questa l'occasione di constatare quanto ■ utile il cane dotato di un olfatto che ha dell'incredibile per la ricerca. Alla bestiola come premio per la «scoperta» verrà dato un pezzetto di pane e se ■ trifulau è particolarmente generoso anche un bocconcino di carne.

«I cani da tartufi, ■ questa stagione, sono molto ricercati — dice Salasco — Per "Dringo", il ■ barbone, mi vogliono dare un milione e mezzo. Non lo vendo perché è una cara bestiola e oltretutto mi rende». v. ma.

Successo dell'iniziativa

Chiude oggi il festival degli scacchi

ASTI — Si conclude stamane nei saloni di Palazzo Ottolenghi la prima edizione del festival internazionale di scacchi «Città di Asti». La manifestazione, la più importante in Piemonte negli ultimi anni, organizzata dal circolo «Sempre uniti», ha fatto registrare un successo superiore alle previsioni.

Centotrentotto giocatori in rappresentanza delle più importanti scuole europee si sono ■ dati battaglia con torri e pedoni per una settimana sotto lo sguardo attento di decine di appassionati.

Dopo migliaia di mosse ormai sulle scacchiere sono rimasti pochi pezzi e stamane molti dovranno rassegnarsi a subire «scacco matto».

Nel torneo riservato ai «maestri» dove erano in lizza quindici concorrenti come era nei pronostici la vittoria non dovrebbe sfuggire allo jugoslavo Milan Mrdsa che in sei partite ha ottenuto cinque vittorie e un pareggio.

Gli astigiani Piero Sguazzer e Marco Venturino dovranno accontentarsi di posizioni di metà classifica, un risultato ■ ■ sotto delle attese. I giocatori di casa si sono battuti con migliori risultati nei tornei «minori» soprattutto tra gli esordienti. Confermando il valore della scuola del circolo astigiano che negli anni scorsi ha lanciato con grande successo iniziative promozionali per avvicinare al gioco i giovanissimi si ■ messe in luce molte «promesse» come il dodicenne Piero Borgo. d.q.

Confraternita enogastronomica

Nel segno del buon vino gli «amici del Canej»

CANELLI — *È nata una nuova confraternita enogastronomica, è l'«Universale Ordine Amici del Canej», che sarà ufficializzata martedì 7 ottobre durante un banchetto preparato dal Gran maestro dell'ordine, l'avvocato astigiano Giovanni Goria, membro dell'Accademia della cucina italiana.*

L'Ordine nasce, come si legge nella presentazione, «nell'ambito delle iniziative volte a promuovere la conoscenza dei vini e della gastronomia dell'Astigiano e per valorizzare quei vini come lo spumante da pasto che si inseriscono nel patrimonio di cultura, di arte e ■ lavoro delle nostre terre».

Questo canellese si va ad aggiungere alla sempre più numerosa famiglia di confraternite astigiane specializzate nell'enogastronomia.

«Da un lato — *spiega il gran maestro dell'Universale Ordine Giovanni Goria* — c'è la volontà di un recupero di cultura e tradizioni ■ cui questa terra è ricchissima; dall'altra c'è il motivo conviviale, il desiderio della riscoperta del piacere del buon bere».

Ma al di là di questo programma l'«Ordine degli amici del Canej» si propone di combattere una grossa battaglia a difesa del vino, contro le sofisticazioni, dando una mano ai vignaioli e garantendo i prodotti genuini e di buona fattura. A questo proposito ci sono idee più chiare.

«Se vogliamo veramente aiutare la viticoltura — *spiega Giovanni Goria* — dobbiamo essere più attenti all'evolversi dei gusti, e in particolar modo tener d'occhio il gusto europeo. Si scoprirà così che all'estero il bere vino è ancora un piacere: se è leggero, secco, non molto carico di colore, aromatizzato, meglio ■ spumantizzato: il classico vino spumante da pasto di cui Canelli è la patria indiscussa».

Da queste constatazioni possono nascere varie proposte come quella ■ lavorare il barbera in modo da renderlo più leggero, magari leggermente spumante. Goria conclude: «Senz'altro un vino ■ questo tipo incontrerebbe favore anche dal consumatore delle grandi città, purtroppo abituato a "gusti tagliati"».

A Calamandrana la «Sette giorni» gastronomica

ASTI — *Prosegue con grande successo la «Sette Giorni» della gastronomia astigiana, organizzata dall'ente turismo con la collaborazione dell'ente valorizzazione vini astigiani, l'Unione commercianti e con la consulenza tecnica della Delegazione dell'Accademia della Cucina.*

Dopo i ristoranti «Fortuna-Pichin» ■ Nizza, «Belvedere» di Robella, «Centrale» di Montegrosso, «Da Wilma» di Castagnole Monferrato, martedì prossimo sarà di scena il ristorante «La ruota» di Calamandrana la cui cuoca, Maria Vagliente, presenterà un piatto particolare battezzato «Rustico risotto allo spumante, funghi e fontina». (v.ma.)

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: La moglie in vacanza, l'amante in città.
Politeama: L'impero colpisce ancora
Salone: Kramer contro Kramer
Splendor: Blow Job dolce lingua
Vittoria: Gloria, una notte d'estate

CANELLI

Balbo: La cicala
Ragno d'Oro: Il giorno del cobra

MONCALVO

Nuovo: Infermiera di notte

NIZZA

Aurora: L'incredibile Hulk
Lux: La cicala
Sociale: Tom Horn
Verdi: L'infermiera nella corsia dei militari.

■ DAMIANO

Lux: Cuba.
Splendor: Agenzia Riccardo Finzi
Cristallo: Al di là della legge

TV PRIVATE

TeleRadioAsti: Nessuna trasmissione ■ Collegamento con GRP

FARMACIE DI TURNO

Asti: (diurna) Nuova, corso Savona 138, (notturna) San Rocco, corso Matteotti 140.
Canelli: Fanlozzi, via G. B. Giuliani 1.
Moncalvo: Albertini, piazza Garibaldi 21.
Nizza: Bianchi, viale dei Partigiani

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico: **Asti** 55 741 - 56 221. **Nizza** 726 390. **Canelli** 82 966 - 81 196. **Monastero Bormida** 88 048. **Rocca d'Arazzo** 600 160. **Calliano** 928 444, **Montechiaro** 408 188, **San Damiano** 975 910; **Costigliole** 966 779; **Villafranca** ■ 844

Gol lombardo al 28' del primo tempo

L'Asti scivola di nuovo Rhodense vince (1-0) ■ deludente partita

RHO — Un brutto Asti per una mediocre partita: la compagine di Nattino sul campo di Rho è caduta ■ ra (1-0) e senza attenuanti. Ma al di là del semplice risultato, quel che conta è la negativa impressione che i galletti hanno lasciato.

Infatti, contro una diretta concorrente nella lotta per la salvezza, l'Asti ha mostrato le incertezze palesate domenica scorsa nell'incontro interno con la Casalese, perso per 0-1.

In difesa l'undici piemontese, specie nel primo tempo, ha commesso una nutrita serie di incertezze e ingenuità che hanno permesso alla Rhodense di farsi più ■ minacciosa sotto la porta di Bonati. E proprio da uno ■ questi errori è venuto al 28' il gol-partita realizzato dall'ala Angiolillo.

La cronaca. Fin dai minuti iniziali la Rhodense prende il sopravvento sulla compagine di Nattino che nel settore arretrato si trova in difficoltà ed è costretta più volte ad affannosi recuperi.

Al 10' è Bonati a fermare un tiro di Garavaglia trovatosi smarcato in piena area per un errato disimpegno di Cremonesi. Passano sei minuti ed ancora i padroni di casa gettano alle ortiche una facile palla-gol con l'anziano Fiaschi.

L'Asti in questa prima frazione è in difficoltà: il centrocampo non filtra a sufficienza e in avanti la squadra vive di qualche fiammata di Skoglund e Tosetti. Così al 28' arriva puntuale la rete del successo per la Rhodense: Garavaglia si destreggia sulla sinistra e centra; il pallone è deviato da Nicoloso sui piedi di Angiolillo che è lesto ad infilare Bonati da pochi passi.

La reazione degli ospiti è fiacca sino all'intervallo e si concretizza in un paio di conclusioni ben bloccate da Sartorella. Nella ripresa però gli astigiani avrebbero la possibilità di riequilibrare le sorti dell'incontro, ma Rotini, al 3', è anticipato da un difensore al momento di calciare a rete e Sartorella, al 27', «vola» a bloccare un tiro di Tosetti.

Roberto Eynard

RHODENSE: Sartorella; Diligenti, Bellio; Cassaghi, Magni, Camboni; Angiolillo, Boranni (dal 76' Giorgi), Fiaschi, Grosselli, Garavaglia (dall'83' Mastroluca).

ASTI TSC: Bonati; Pressato, Nicoloso; Salbene, Porta, Colzato, Marchesi (dal 76' Roda), Cremonesi (dal 46' Rotini), Skoglund, Gottardo, Tosetti.

Arbitro: De Santis di Treviso.

A Cuneo Balocco-Berruti, prima finale del campionato di pallone elastico

Pronostico incerto - Domenica «ritorno» a Monastero Bormida - Eventuale spareggio ad Alba

Il campione Berruti e lo sfidante Balocco (Telefoto)

CUNEO — ■ campionato ■ pallone elastico dopo il lungo turno qualificatorio è arrivato finalmente all'epilogo. Nello sferisterio cuneese di piazza Martiri della Libertà, ■ ranno di fronte questa volta nel primo incontro di finale (è stata la federazione a suo giudizio insindacabile a decidere la sede del primo incontro nonostante le proteste di Berruti e dell'Acceral-Valle Bormida) Carlo Balocco, l'uomo nuovo di questa stagione pallonistica e Massimo Berruti che è giunto alla finale eliminando in due incontri Felice Bertola, campione ■ carica.

Chi vincerà quest'anno lo scudetto? Sarà Berruti a conquistare il quinto alloro tricolore o sarà invece Balocco ad affacciarsi per la prima volta alla ribalta? Il pronostico per quanto riguarda questa prima sfida a Cuneo è davvero assai incerto. Berruti, ■ ottima forma e coadiuvato meglio questa volta dalla squadra, è riuscito a battere due volte Bertola, superandolo molto chiaramente nell'incontro di ritorno ad Alba. Massimo è in buona forma ed ha dimostrato anche in settimana nell'amichevole che ha disputato a Torino contro Belmonte di essere particolarmente forte al ricaccio e di avere trovato nello scattante Olivieri la «spalla» ideale.

Dal canto suo Balocco quest'anno è molto migliorato sia alla battuta che nella continuità dell'azione. Il battitore di Monesiglio si è sbarazzato abbastanza facilmente di Rosso ed ha quindi le carte in regola per impegnare seriamente Berruti, contando fra l'altro sul perfetto affiatamento di una squadra, la Comed, che ha un'ottima «spalla» nell'esperto Renzo Gili e due terzini tra i migliori nel maneggio Blengio (che fra l'altro è di Monastero Bormida ed ex compagno di Berruti) e nel poderoso Bonino.

Lo sferisterio cuneese quindi, questa volta, sarà affollatissimo e forse si vedrà la gente nuovamente arrampicata sulle tettoie e sulle piante come accadde durante un celebre spareggio per il titolo anni addietro fra Bertola e Berruti. Uno spareggio comunque fra il campione di Canelli e quello di Monesiglio vi fu già stato: fu nel '76 e si disputò ad Alba. Vinse alla fine Berruti ■ Balocco ebbe quella volta la clamorosa opportunità di ribaltare il pronostico e di conquistare il titolo tricolore.

La federazione frattanto ha ■ designato quella che sarà ■ sede dell'eventuale spareggio fra i due: sarà ancora ■ volta il «Mermet» che avrebbe quindi la possibilità di avere ancora nella stagione, dopo l'uscita di scena di Bertola, ■ prestigioso appuntamento. La partita a Cuneo ■ avrà inizio alle 14,30, non vi saranno per ora le telecamere della Rai-tv che hanno annunciato invece la loro presenza per l'incontro di ritorno che si disputerà domenica prossima a Monastero Bormida. g.b.

REDAZIONE: Via ■ Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, 0173-43.306; Bra, 0172-43.040; Savigliano, 0172-36.153; Mondovì, 0174-45.014; Ceva, 0174-71.986; Saluzzo, 0175-42.844; Fossano, 0172-62.003

Il ■ ottobre '79 fu inaugurata la ricostruita ferrovia

Cuneo-Nizza, in un anno quasi 600 mila passeggeri

Successo superiore ad ogni previsione - Convogli insufficienti, si chiede l'istituzione di nuovi treni - Tante promesse che finora ■ sono state mantenute

CUNEO — La linea ferroviaria Cuneo - Ventimiglia - Nizza compie un anno: ricostruita ■ dopo le distruzioni della guerra, riattivati ponti, viadotti, gallerie, con capitali prevalentemente italiani, stanziati dallo Stato dopo trent'anni di polemiche e di rinvii, la linea fu inaugurata il 6 ottobre 1979.

Quando il convoglio — due locomotori diesel, otto vagoni di lusso, «Tee», con aria ■ dizionata — giunse poco dopo mezzogiorno alla stazione di Cuneo, fu un tripudio ■ folla commossa esultante. Dal ■ voglio ■ le autorità italiane e francesi, che dal palco innalzato nel piazzale ■ Libertà fecero promesse di ulteriori interventi dei due ■ ■ confinanti ■ migliorare la ricostruita linea, per farla diventare una comunicazione internazionale di primaria importanza. «*Per evitare* — ■ qualcuno, non ancora convinto dell'utilità dell'opera — *che* ■ *Cuneo-Nizza fosse un altro* ■ *secco delle ferrovie*».

Una nota di pessimismo che era confortata dalle previsioni di traffico fatte dai tecnici delle FS e che i fatti hanno clamorosamente smentito: sui convogli della Cuneo - Ventimiglia - ■ ■ questi primi dodici mesi di esercizio hanno viaggiato quasi seicentomila persone; ■ sono transitate al valico di frontiera di Limone, altre 116.000 hanno usufruito dei convogli ■ Tenda e Ventimiglia e fra Nizza e Tenda. Un ■ tutto inatteso ■ imprevisto, che ha fatto della nuova linea una delle ■ frequenta■ della rete ferroviaria del Piemonte.

Tuttavia, malgrado le promesse inaugurali, peraltro confermate nei mesi successivi negli incontri promossi dalla camera di commercio, i tre■ della Cuneo - Ventimiglia - Nizza sono sempre gli ■ del primo mese di esercizio. Le automotrici «668» — peraltro veloci e potenti, particolarmente adatte al percorso di montagna — sono sempre gremite, piene di viaggiatori in piedi, prese d'assalto alle stazioni. Sovente numerose persone devono rinunciare ■ prendervi posto e restano ■ terra. Accade a Cuneo, ■ a Breil, spesso anche ■ Ventimiglia.

Occorrono convogli composti di vagoni normali, trainati da potenti locomotori diesel. Di fronte all'imprevista «esplosione» di viaggiatori, lo stesso direttore generale delle FS, dottor Semenza, il ■ maggio di quest'anno, ■ Cuneo, aveva ribadito il ■ personale interessamento «*Per la risoluzione di tutti i problemi dei servizi ferroviari in provincia di Cuneo ed in particolare della linea Cuneo - Nizza - Ventimiglia, il cui successo finora superiore* ■ *ogni ottimistica previsione richiede interventi urgenti per il suo potenziamento*».

■ direttore generale delle ■ aveva anche promesso l'istituzione di ■ altro espresso Torino-Imperia nel pomeriggio. Ma nè potenziamenti, nè altre coppie di treni sono stati attuati. La Cuneo-Nizza resta per ora quella di un anno fa: con i treni presi d'assalto, palesemente insufficienti ed inadeguati.

Dei nuovi locomotori diesel «443» — che risolverebbero gran parte ■ problemi, visto che dell'elettrificazione della linea si parlerà chissà quando — si dice che, ormai, fino al prossimo gennaio non po■ arrivare, per ritardi all'officina «Ferroviaria Savigliano» della Fiat. E tarderà, pertanto, anche la istituzione delle numerose coppie di treni merci, ■ ■ state chieste da industrie ed aziende commerciali italiane e francesi.

Si prosegue, pertanto, con i ■ disponibili e, quindi, con una ridotta utilizzazione di questa linea internazionale tanto importante. Oggi transiterà un treno speciale della Svizzera: ma è ■ ■ «speciale», non un convoglio normale ■ da sempre le ferrovie elvetiche chiedono che sia istituito. *g.r.*

Oggi pomeriggio la corsa degli asini

Anche ■ fantina al Palio d'Alba

Una vigilia molto animata - Due borghi si contendono Dino «lo smilzo»

ALBA — *Dino lo Smilzo, il famoso fantino che* ■ *portato più volte alla vittoria il borgo* ■ *Brichet nel Palio degli asini, è passato al borgo delle Rane e cavalcherà «Zac», il polacco somaro che ha vinto il palio l'anno scorso. Ma tra i due borghi si è scatenata una battaglia all'ultimo sangue ed entrambi si contendono il «fantino d'oro».*

I Brichet sperano in un ripensamento, le Rane insistono e non si sa ancora come andrà a finire. Suspense, dispetti, piccoli gialli hanno vivacizzato la vigilia della «Giostra delle cento Torri» che si svolge oggi ad Alba, rinnovando un'antica tradizione.

Gruppi di borghigiani, giovani e meno giovani hanno trascorso una notte insonne, in stato d'assedio, temendo incursioni di rivali nella sede dei borghi, accoppamenti dei quadrupedi com'è già avvenuto altre volte. Dopo tanti preparativi oggi la grande disputa.

Per la prima volta nell'... *«storia»* ■ *palio ci sarà anche una fantina. E' una bella ventenne, Patrizia De Filippi, figlia del giocatore di pallone elastico che cavalcherà, con lo pseudonimo di Pat, l'asino «Crax» «dal portamento signorile ma un po' mascino», portacolori della Moretta. Il Patin e Tesor correrà* ■ *l'asina «Tina» montata da Giulia. Il Fumo, «Marita» cavalcata da Sfregio. Il Brichet mantiene il segreto sul suo asino. Si sa solo che sarà cavalcato da Toni Gambalunga. San Martino presenta «Cleopatra» guidata da Fuggi-Fuggi.*

I borghi disporranno anche di un secondo asino sorteggiato dal «Consiglio della Credenza» ieri sera in piazza del Duomo, ma sul secondo ciuchino si fa meno affidamento, non essendo stato allenato. Mai, come in questa occasione, somari hanno ricevuto tante attenzioni e cure, ma è probabile che, testardi come sono, non ■ *tengan conto e certamente anche quest'anno faranno dannare fantini e fona divertendo il pubblico. Si ricorda che l'asino «Lolla» della Moretta, un anno ebbe sedici impuntate, disarcionò 12 volte il fantino e compì quattro inversioni di marcia.*

E' ancora dalla Moretta che vengono motivi di preoccupazione. Questo borgo, penalizzato lo scorso anno con un processo in piazza sotto la volta ■ *del Duomo, vuole quest'anno prendersi* ■ *rivincita: sfilato da solo in* ■ *Langhe, minacciando un sit-in di protesta sull'arena del palio se non sarà accontentato.*

L'appuntamento è per le 14.30 in piazza del Duomo. I rintocchi della campana maggiore della cattedrale daranno il via alla sfilata storica. La giostra avrà come spettatori ■*he una delegazione di Banska Bystrika,* ■ *città* ■ *cosiovacca gemella di Alba, capeggiata dal sindaco.* *g.f.*

L'altra sera ■ vivace Consiglio comunale aperto

■ ■ risposta ■ Borgo ■ le ■ operaie ■

Venerdì 17 ottobre udienza in Pretura - Legittimo o no il provvedimento preso nei confronti delle donne sorprese ■ fumare in mensa?

BORGO SAN DALMAZZO — Poco prima delle 18 dell'altro ieri la piazza del Municipio era già gremita. Molte le operaie ■ «Fenocchio Confezioni», la piccola azienda tessile al centro di violente e prolungate polemiche dopo il licenziamento di otto dipendenti. Poi, sindacalisti esponenti di vari partiti politici, semplici cittadini, curiosi.

Le premesse per un consiglio comunale molto «caldo» c'erano tutte: l'argomento all'ordine del giorno («*Il licenziamento di otto operaie e l'impegno dell'amministrazione comunale* ■ *difesa del posto di lavoro*»), le protagoniste (tra le operaie esiste una certa divisione), il «clima» in città da quando il proprietario dell'azienda — che produce pigiami e occupa una quarantina di persone — ha licenziato otto operaie (in pratica tutto il consiglio di fabbrica) perchè sorprese a fumare nella mensa.

Per primo parla Giuseppe Bernardi, consigliere socialista, uno dei promotori di questo incontro. ■ da lontano: spiega i motivi della richiesta del suo gruppo e di quello comunista per la convocazione del consiglio comunale aperto, accusa la giunta e la maggioranza di lentezza, di indifferenza sull'argomento dei licenziamenti. E' polemico, parla di «manovre», di tanti rifiuti a discutere. Poi sostiene: «*Noi socialisti riteniamo che il provvedimento del proprietario dell'azienda è eccessivo, si potevano trovare altre strade, altre forme di intervento, senza arrivare agli otto licenziamenti*». Conclude chiedendo che «*si faccia di tutto perchè le licenziate siano reintegrate nel posto*».

Gianfranco Falco, consigliere comunista, rincara la dose. Accusa la maggioranza (dc, psdi e pli) di aver cercato, in tutta questa vicenda, degli alibi. Sottolinea la gravità del ■ e l'importanza della posta ■ gioco, poi sostiene: «*Siamo a conoscenza delle difficoltà dell'azienda, ma crediamo che i licenziamenti siano serviti a liberarsi di chi dava fastidio per eludere il confronto con i sindacati. Una rappresaglia stile Anni 50*».

Dopo il sindaco che illustra l'impegno della giunta in questa vicenda.

Ecco poi le operaie licenziate. Per prima parla Graziella Bessone. Spiega che l'azienda da tempo è in crisi, che gli stipendi sono sempre stati pagati con forti ritardi. «*Il consiglio di fabbrica — aggiunge — si è incontrato varie volte, alla Camera del Lavoro, con il signor Fenocchio,* ■ *stati siglati accordi, che il proprietario non ha mai rispettato*». Parla di minacce, ■ gesti di scherno verso le operaie, verso il consiglio di fabbrica.

Nicoletta Podda rincara la dose. «*Alla Fenocchio* — dice fra gli applausi — *la situazione è insostenibile, poco tempo fa un'operaia è stata minacciata addirittura da una capo reparto. E' stata poi creata una divisione tra noi licenziate ed una parte delle altre operaie*».

La replica delle «altre» — che hanno firmato una lettera di solidarietà con il proprietario — non si fa attendere. Anna Piacenza, Mariella Trapani, Manuela Armando sostengono: «*Fumare nella mensa nonostante i cartelli ed i divieti del signor Fenocchio è stato, da parte delle otto operaie, un gesto provocatorio*».

L'argomento «Licenziamenti ■ Fenocchio» non si chiude però con la seduta del consiglio comunale. Venerdì 17 ottobre è fissata l'udienza in pretura. Il magistrato dovrà stabilire se i licenziamenti sono legittimi, ■ fumare nella m■ costituisce una violazione al contratto collettivo di lavoro dei tessili. *l. s.*

Come la «Granda» vive la crisi della Fiat

«Cassa» ■ Valeo di Mondovì — Operai saviglianesi ■ piazza

MONDOVI' — Per sette giorni, nel mese di ottobre, i 550 operai della Valeo non lavoreranno. La direzione dell'industria, con il maggiore numero di addetti nel Monregalese, ha infatti chiesto la cassa integrazione a zero ore per tutti i dipendenti occupati in attività produttiva — lavoreranno invece i 117 tra impiegati e dirigenti.

Questo il «calendario» della cassa integrazione: martedì e mercoledì 7 e 8 ottobre, giovedì 16 e venerdì 17, lunedì ■, martedì ■ e venerdì 31. Della decisione sono state informate le organizzazioni sindacali che, per il momento, non hanno ufficialmente preso posizione.

«*Siamo costretti a ricorrere alla cassa integrazione* — spiega il responsabile della Valeo ai rapporti con il personale — *per* ■ *mancanza di ordinazioni da parte della Fiat. Già all'inizio dell'estate ci avevano ridotto le ordinazioni che ora sono state rimandate fino a che non verrà tolto il blocco dei cancelli alla Fiat. Siamo certi che con la ripresa anche parziale dell'attività produttiva alla Fiat* ■ *non risentiremo della crisi. Ma per il momento non possiamo continuare a lavorare senza ordinazioni*».

La notizia ha particolarmente allarmato gli amministratori monregalesi. La Valeo aveva fatto ricorso alla cassa integrazione per due giorni nel mese di settembre, ma «*ci* ■ *stato assicurato* — spiegano al comitato comprensoriale — *che non sarebbe più successo*».

«*Non ci sono ancora state comunicate le motivazioni che hanno portato l'azienda a questa drastica decisione* — dice Pier Luigi Gasco, presidente del Comprensorio ■ Mondovì —. *In ogni* ■ *valuteremo il problema martedì prossimo durante un incontro tra la prima, la seconda e la quarta commissione che analizzeranno anche le domande delle industrie che vorrebbero insediarsi nella nuova* ■ *attrezzata.* *g.m.*

SAVIGLIANO — Anche ■ la crisi della Fiat non li tocca direttamente, i millecento dipendenti delle Officine Ferroviarie di Savigliano hanno deciso di manifestare la loro solidarietà ai lavoratori del settore auto del gruppo ■ iniziative di vario genere.

Mentre continua il presidio dello stabilimento, ■ scioperi articolati di 75 minuti per turno, stamane, domenica, in piazza del Popolo i metalmeccanici avvicineranno i saviglianesi per spiegare, con volantini e a voce, le loro posizioni. ■ consiglio ■ fabbrica ha anche chiesto la convocazione di un consiglio comunale aperto e sta preparando ■ calendario di incontri ■ le forze politiche. *(g. u.)*

■ di Vernante è morto nell'auto ■ una ■

■ — ■ ventisettenne Giovanni Sartori, titolare di un'autocarrozzeria, ha ■ ■ ■ in un incidente ■ accaduto ieri pomeriggio ■ ■ del Colle di Tenda, ■ pressi di Robilante. Il ■ era sposato con Valeriana Marrocco ed aveva tre figli, tutti in tenera età: il più grande di sette anni, l'ultimo ■ appena dieci mesi.

L'incidente è accaduto quasi all'ingresso di Robilante, davanti all'albergo «Sayonara». Il Sartori era alla guida di una «Citroën Ami 6» e procedeva verso Vernante, quando si è trovato la strada ostruita da ■ betoniera che usciva da ■ via laterale. L'urto, violentissimo, è stato inevitabile e l'utilitaria si ■ incastrata sotto il pesante autocarro, ■ ■ Osvaldo Macario, ■ anni, abitante a Robilante in piazza Regina Margherita.

Oltre all'ambulanza della Croce Rossa, ■ dovuti intervenire anche i Vigili del fuoco ■ Cuneo ■ i carabinieri del Nucleo ■ mobile di Borgo S. Dalmazzo, per estrarre dalle lamiere contorte il corpo, ormai senza vita, di Giovanni Sartori. *g. r.*

La vittima è di Monasterolo ■ Savigliano

■ travolge ■ ■ pensionato ■ ■

MONASTEROLO — Incidente mortale l'altra sera sulla strada comunale che unisce Monasterolo di Savigliano a Scarnafigi, dove un ciclista è stato investito e ucciso da un'auto. La vittima, Marchino Arnolfo, di 69 anni, coltivatore diretto ■ pensione, abitava con la moglie Maria Bolsoglio in ■ cascina a cinquecento metri circa dal luogo in cui è avvenuto l'incidente.

Il guidatore della vettura (una «128») che l'ha travolto, Pasquale Sammarco, 27 anni, carpentiere, abitante a Sommariva Bosco, ha detto ai carabinieri che l'uomo in bicicletta ha svoltato sulla strada da un viottolo laterale senza dare la precedenza: l'automobilista l'ha visto all'ultimo momento e non è riuscito a evitare l'urto, che ha causato la morte istantanea del pensionato. *g. n.*

Indagine sui consumi a ■ della Regione

Quanto spende la famiglia cuneese?

I prezzi in continua ascesa - Come viene fatto quadrare il bilancio

I generi alimentari, l'abbigliamento, l'affitto, i conti del condominio, l'automobile, i giornali, il cinema, il week-end: tutte voci in uscita nel bilancio familiare. La busta paga (e i ricavi delle attività professionali, commerciali e agricole) almeno devono compensare queste spese. Ma l'equilibrio è spesso precario: ■ stipendi aumentano, i prezzi salgono ancora ■ più; le esigenze ■ moltiplicano, mentre il denaro vale sempre meno.

Uno studio sui consumi delle famiglie (e come vengono ■ fatti quadrare i bilanci familiari) riveste grande importanza nel campo della programmazione degli interventi che gli enti pubblici ■ possono effettuare a ■ sostegno e garanzia della ■ munità. A questo proposito, l'Ires (Istituto ■ ricerche regionale) ha avviato un'indagine statistica nelle sei province piemontesi, che consentirà una presa ■ contatto con 300 famiglie e fornirà utili indicazioni alla Regione per l'impostazione ■ piani di politica economica e sociale.

Nei prossimi giorni alcuni intervistatori (muniti di documento di riconoscimento) faranno visita alle varie case ■ già estratte a sorte con criteri statistici e formuleranno una serie di domande ■ sulle condizioni di vita, i consumi, le esigenze di torinesi, novaresi, vercellesi, alessandrini, cuneesi e astigiani. Dalle risposte, opportunamente elaborate, scaturirà un quadro della situazione in cui si trovano, nell'attuale periodo di crisi, le famiglie piemontesi.

Si saprà, ad esempio, come ■ gli acquisti ■ generi di prima necessità e di quelli voluttuari; se le famiglie fanno fronte agli ■ menti cercando nuove entrate (secondo lavoro, straordinari, part-time) o diminuendo le spese, e quali.

Le ferie, il tempo libero, il week-end potrebbero risultare i più sacrificati ■ viceversa essere privilegiati rispetto ■ ■ quali l'alimentazione, l'arredamento, l'istruzione scolastica. L'inflazione avrà poi sicuramente indotto a una scelta più attenta dei fornitori, all'apertura di spacci aziendali, al ricorso ai saldi. Lo studio dell'Ires potrà dirci se e come cambiano le abitudini ■ vita di migliaia ■ piemontesi. E spiegarci il modo in ■ viene combattuta ■ subita dalle singole famiglie la crisi che travaglia il Paese. *g. gr.*

Spettacoli e taccuino

CUNEO
Corso: L'avvertimento.
Fiamma: Urban cow-boy.
Italia: Super exciting love.
Nazionale: L'impero colpisce ancora.
Lealeri: Anche gli angeli mangiano fagioli.

ALBA
Corino: Qua la mano.
Eden: Il cavaliere elettrico.

BEINETTE
Astra: La patata bollente.

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: Uragano.
Don Bosco: Un maggiolino tutto matto.

BOVES
Nuovo: Wagons lits.

BRA
Impero: Amori in prima classe.
Politeama: Settimana bianca.
Vittoria: American gigolò.

BUSCA
Nuovo: Il ladrone.

CARAGLIO
Splendor: Tre sotto il lenzuolo.

CEVA
Doria: Cafè Express.

CORTEMILIA
Nuovo: Un sacco bello.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: Mazinga.

DRONERO
Iris: Super rapina a Milano.

FOSSANO
Astra: Il piccolo grande uomo.
■ Happy Days.

MONDOVI'
Corso: Qua la mano.
Italia: Gr■scoplamoci.

MONESIGLIO
■ Zulù Dawn.

ORMEA
Ariston: Tom Horn.

PIASCO
■ **Rosa:** Mani di velluto.

ROBILANTE
Robilantese: Sfida a White Buffalo.

SALUZZO
Civico: La moglie in vacanza, l'amante in città.
Italia: Bananone procerio.
Splendor: Il cacciatore n. ■.

SAVIGLIANO
Aurora: Lo sceriffo extraterrestre.
Ritz: Il piccolo grande uomo.

VER■
Corso: Aragosta a colazione.

VILLAFALLETTO
Moderno: Amityville horror.

ASTI
Lux: La moglie in vacanza, l'amante in città.
Politeama: L'impero colpisce ancora.
Salone: Kramer contro Kramer.
Splendor: Blow Job dolce lingua.
Vittoria: Gioia, una notte d'estate.

FARMACIE
Cuneo: Sollasso, via Caraglio; Capedale, via Coppino.
Alba: Settimo, piazza Risorgimento.
Bra: Bianchi, via Vitt. Emanuele.
Ceva: Gallina, via Marenco.
■: Rotondo, via Roma.
Mondovì: Zitta, via Meridiana.
Racconigi: Barbero, via Tempia.
■ San Marino, corso Piemonte.
Savigliano: Municipio, piazza del Popolo.

BENZINAI
Notturni a Cuneo: Ip, ■ Francia; Mach, viadotto Soleri; Mobil, corso Monviso.

Tanti panettieri oggi ad Alba

ALBA — Oggi ■ svolge ad Alba un convegno interregionale dei panificatori del Piemonte e della Valle d'Aosta. Con l'occasione viene inaugurata un'interessante «mostra del pane piemontese nella tradizione e nella storia». *(d. f.)*

NOTIZIE SPORTIVE

[illegible] OGGI AD AOSTA

L'Albese gioca [illegible] entusiasmo

[illegible] — Sulle ali dell'entusiasmo [illegible] la bella [illegible] di domenica scorsa [illegible] il Pescia, l'Albese affronta oggi la trasferta di Aosta nella quarta giornata del campionato di serie D. Il 4-0 con cui gli azzurri hanno liquidato i [illegible] ha portato euforia e soddisfazione [illegible] albese, che [illegible] vista la squadra compiere sensibili progressi sul piano [illegible] e del rendimento. L'entusiasmo [illegible] certo una droga potente per una formazione composta [illegible] gran parte [illegible] giovani che possono trarre dai risultati positivi ulteriori incentivi per il futuro.

L'allenatore Zanelli, tuttavia, si preoccupa in questo frangente di fungere da pompiere smorzando gli entusiasmi più accesi: «Il punteggio [illegible] della nostra ultima [illegible] non ci deve far perdere il senso delle proporzioni: io per natura sono perennemente insoddisfatto e nella prova contro il Pescia ho visto parecchie cose [illegible] giovare. Soprattutto il centrocampo mi [illegible] lasciato perplesso, perché parecchi allievi non si sono ancora inseriti nel meccanismo della squadra».

«Intendiamoci — ha continuato l'allenatore azzurro —, sono tutti errori di gioventù, tuttavia io pretendo dai miei atleti la massima concentrazione e la massima disciplina tattica. Meglio nel complesso è [illegible] la difesa e bene si è espresso anche l'attacco, dove l'intesa fra Borra e Dogliani si va perfezionando con ottimi risultati, come dimostrano anche i quattro gol segnati».

In effetti quello di Borra sembra [illegible] un acquisto particolarmente indovinato da parte dell'Albese. La punta sa muoversi molto bene in area di rigore e creare preziosissimi varchi per i compagni. «Borra — dice Zanelli — è la spalla ideale per Dogliani, che dovrebbe potere sfruttare molto proficuamente il gran movimento che il compagno fa in area di rigore. I due non hanno mai giocato insieme e la loro intesa non è [illegible] perfetta. Col [illegible] delle domeniche [illegible] sicuro però che diventeranno una coppia di attaccanti molto pericolosa». p.a.

A Cuneo Balocco-Berruti, prima finale [illegible] campionato di pallone elastico

Pronostico incerto - Domenica «ritorno» [illegible] Monastero Bormida - Eventuale spareggio ad Alba

CUNEO — Il campionato di pallone elastico dopo il lungo turno qualificatorio è arrivato finalmente all'epilogo. Nello sferisterio cuneese di piazza Martiri della Libertà, saranno di fronte questa volta nel primo incontro di finale (è stata la federazione a suo giudizio inappellabile a decidere la sede del primo incontro nonostante le proteste di Berruti e dell'Accoirsi-Valle Bormida) Carlo Balocco, l'uomo nuovo di questa stagione pallonistica e Massimo Berruti che è giunto alla finale eliminando in due incontri Felice Bertola, campione in carica.

Chi vincerà quest'anno lo scudetto? Sarà Berruti a conquistare il quinto alloro tricolore o sarà [illegible] Balocco ad affacciarsi per [illegible] prima volta alla ribalta? Il pronostico per quanto riguarda questa prima sfida a Cuneo è davvero assai incerto. Berruti, in ottima forma e coadiuvato meglio questa volta dalla squadra, è riuscito a battere due volte Bertola, superando[illegible] molto chiaramente nell'incontro di ritorno ad Alba. Massimo è in buona forma ed ha dimostrato anche [illegible] settimana nell'amichevole che [illegible] disputato a Torino contro Belmonte di essere particolarmente forte al ricaccio e [illegible] avere trovato nello [illegible] Olivieri la «spalla» ideale.

Dal canto suo Balocco quest'anno è molto migliorato sia alla battuta che nella continuità dell'azione. Il battitore [illegible] Monesiglio si è sbarazzato abbastanza facilmente di Rosso ed ha quindi le carte in regola per impegnare seriamente Berruti, contando fra l'altro sul perfetto affiatamento di una squadra, la Comed, che ha un'ottima «spalla» nell'esperto Renzo Gili e due terzini tra i migliori nel mancino Biengio (che fra l'altro è di Monastero Bormida ed ex compagno di Berruti) e nel poderoso Bonino.

Lo sferisterio cuneese quindi, questa volta, sarà affollatissimo e forse si vedrà la gente nuovamente arrampicata sulle tettoie e sulle piante [illegible] me accadde durante un celebre spareggio per il titolo anni addietro fra Bertola e Berruti. Uno spareggio comunque fra il campione di Canelli e quello di Monesiglio vi fu già stato: fu nel '76 e si disputò ad Alba. Vinse alla fine Berruti ma Balocco ebbe quella volta la clamorosa opportunità [illegible] ribaltare il pronostico.

La federazione frattanto ha già designato quella che [illegible] la sede dell'eventuale spareggio fra i due: sarà ancora una volta il «Mermet» che avrebbe quindi la possibilità di avere ancora nella stagione, dopo l'uscita di scena di Bertola, un prestigioso appuntamento. La partita a Cuneo avrà inizio alle 14,30, non vi saranno per ora le telecamere della Rai-tv che hanno annunciato invece la loro presenza per l'incontro di ritorno che si disputerà domenica prossima a Monastero Bormida. g.b.

Autoslalom in salita per il titolo tricolore

CUNEO — *Per un giorno, il viale degli Angeli sarà invaso da bolidi automobilistici. E' in programma, oggi, la penultima prova del campionato di slalom in salita, [illegible] per l'assegnazione del trofeo ricambi originali Fiat.*

Si disputa sul tracciato già sperimentato lo scorso anno che prevede: partenza [illegible] da via Porta Mondovì, salita [illegible] al viale degli Angeli lungo via Tetto Cavallo, viale degli Angeli, ritorno sul controviale al monumento alla Resistenza, con arrivo in corso Soleri.

La corsa cuneese — cui si sono iscritti oltre cento piloti — appare decisiva per l'assegnazione [illegible] titolo di campione assoluto: quattro piloti si presentano infatti al via a pari punti e chi vincerà metterà una seria ipoteca per il titolo italiano, ottenendo il successo nel girone «Venus» — uno dei due in cui è articolato il campionato — e che si conclude appunto a Cuneo. gi.f.

PROMOZIONE — GLI IMPEGNI DELLE SETTE SQUADRE DELLA GRANDA

Derby Cherasco-Carassonese, Fossano contro l'Acqui

Nerostellati [illegible] monregalesi vogliono riscattare le sconfitte subite di domenica [illegible]

CHERASCO — I nerostellati, al loro quarto derby [illegible] secutivo, affrontano [illegible] casa la Carassonese con il dente avvelenato per la bruciante sconfitta subita domenica scorsa a Fossano. «*Una sconfitta immeritata, come è stato riconosciuto anche dagli [illegible] versari* — dice l'allenatore Borsalino —. *Ci siamo fatti infilare negli ultimi minuti [illegible] un gol rocambolesco, dopo avere disputato un ottimo primo tempo e una ripresa discreta. Per fortuna il morale [illegible] ne ha risentito: [illegible] squadra è in piena salute e consapevole delle sue possibilità*».

Al «Roella», [illegible] Cheraschese giocherà per i due punti: «*Speriamo in una replica del successo ottenuto l'anno scorso contro la Carassonese a Chiusano che ci aveva rilanciati in classifica* — prosegue l'allenatore —. *Certo la partita sarà impegnativa, perché i monregalesi vorranno riscattare la sconfitta contro i "maghi". Noi comunque affrontiamo [illegible] prova senza complessi di inferiorità*».

Carlo Borsalino avrà a disposizione [illegible] rosa [illegible] completo: Fadin, Agnelli, Giugliano, Maiorano, Lanzardo, Ubino, [illegible] Arioli, Francescon, Frigo, Gobetti, Scardellato, Abrate, Comelato, Borra, Bellotti, Colombino, Saglietti, Ventura, Rossi. g. m.

MONDOVI' — E' una partita difficile che ci metterà duramente [illegible] prova — dice *Eugenio Turco, dirigente della Carassonese* —. Con questo incontro vorremmo riuscire a far dimenticare la brutta prestazione di domenica scorsa contro i "maghi" di Savigliano. I miracoli non siamo capaci a farli, ma potremmo senz'altro giocare meglio».

La formazione diretta [illegible] Marino Serra [illegible] attraversando uno dei suoi periodi più brutti degli ultimi anni. La partita di domenica scorsa ha fatto esplodere tutte le perplessità che si erano accumulate nei primi due incontri di campionato con il Cuneo e il Seo Borgaro. In entrambe le partite — vinta [illegible] prima e pareggiata [illegible] seconda — [illegible] era [illegible] una Carassonese meno brillante dello [illegible] campionato sebbene non ci siano stati cambiamenti [illegible] rosa dei giocatori. I risultati positivi avevano però fugato i dubbi che, appunto, sono riemersi nella brutta sconfitta di Savigliano.

Martedì scorso Serra ha convocato tutti i giocatori facendo loro una «lezione morale» — come l'hanno definita gli stessi giocatori. «Non [illegible] è trattato di un richiamo — *spiegano i giocatori* — perché quando sbanda l'intera squadra non si possono addossare responsabilità ai singoli giocatori. [illegible] si può criticare il nostro impegno. Forse abbiamo peccato [illegible] presunzione dopo la vittoria sul Cuneo».

«In effetti non [illegible] può parlare [illegible] crisi della squadra — *prosegue Turco* — ma solo [illegible] momentaneo sbandamento. [illegible] è ancora troppo presto per fare pronostici o decidere eventuali cambiamenti nella formazione. La partita con il Cherasco ci potrà comunque servire per schiarirci le idee». g.m.

La classifica

Fossanese e Alpignano punti 6, Acqui, Boschese e Seo Borgaro 4, Gruglia[illegible] Novese, Saviglianese, Cuneo '80, Cheraschese, Busca e Carassonese 3, Cafasse 2, Saluzzo 1, Perinsa e Bacigalupo 0.

Gli azzurri difendono il primato in classifica

FOSSANO — Altro difficile incontro per i ragazzi allenati da Busso e Davico al comunale, infatti, sarà di turno l'Acqui, squadra che in passato ha dato molto filo da torcere agli «azzurri». Dice uno degli allenatori, Piero Davico: «*La compagine termale è squadra di tutto rispetto che, a quanto risulta, si è rafforzata ancora in questi ultimi due giorni. Tuttavia, anche basandoci sul fattore campo, noi puntiamo a proseguire la serie positiva*».

La Fossanese, infatti, malgrado nei pronostici iniziali non [illegible] molto considerata, guida la classifica insieme all'Alpignano ed i tifosi si augurano che rimanga al vertice il più [illegible] lungo possibile. «*E' nostra ferma intenzione* — prosegue Davico — *continuare a giocare ogni partita come [illegible] fosse determinante per il risultato finale. Però dobbiamo fare molta attenzione a non montarci la testa e a mantenere l'ambiente sereno come lo è attualmente*».

In questo modo sono venute le tre vittorie iniziali. «*Potrà arrivare anche per noi* — conclude l'allenatore — *il momento del risultato negativo anche se ci auguriamo il più tardi possibile*». a. c.

Cuneo [illegible] in trasferta (ed è [illegible] terza volta)

CUNEO — *Terza trasferta su quattro partite per il Cuneo 80 che gioca a Grugliasco,* «contro una squadra giovane, fresca — *dice l'allenatore biancorosso Rinero* — che davanti al pubblico di casa vorrà confermare la bella prova che gli ha fruttato il 3-0 di domenica scorsa con il Bacigalupo. Come sempre — *prosegue il tecnico* — cercheremo [illegible] ottenere il massimo risultato, la vittoria».

Il Cuneo viene da due partite positive: pareggio esterno a Novi Ligure e franca vittoria sul Cafasse Sociale (2-0). Il successo sui torinesi è stato ottenuto grazie [illegible] un centrocampo ben equilibrato, in cui Claudio Dalmasso ha dimostrato di aver trovato il passo e la vivacità dei giorni migliori, ben [illegible] diuvato da Nasta, Casaccia e Stella che, peraltro, [illegible] è espresso meglio fuori casa che al «Paschiero».

Tanto a Novi, quanto con il Cafasse, [illegible] difesa è parsa ben bloccata. «Colombo — *osserva Rinero* — [illegible] portato soprattutto tranquillità. I compagni [illegible] squadra scaricano su [illegible] lui una parte della responsabilità; [illegible] di avere [illegible] spalle [illegible] portiere [illegible] valore e di enorme esperienza e questo giova a tutti».

A Grugliasco Rinero conferma la rosa dei giocatori impiegati [illegible] il Cafasse e cioè: Colombo, Martini, Fantini, Dalmasso, Raina, Casaccia, Pastore, Stella, Guida e Claudio Bongiovanni, Sinopoli, Nasta, Bertola, Damiliano, Paucera. gi. f.

Il Busca riceve l'Alpignano capolista Savigliano [illegible] Novi, [illegible] punti

BUSCA — Abbandonato il trainer Pomati, con il quale non [illegible] possibile raggiungere un accordo, i dirigenti della Polisportiva buschese hanno affidato [illegible] la guida della squadra a Lorenzo Menardi, il preparatore atletico che già lo scorso anno, dopo le dimissioni dell'allenatore Flavio Parola, si era messo a disposizione della squadra per il proseguimento del torneo.

Ancora una volta, dunque, nel Busca si volta pagina: Menardi, in una delle giornate più impegnative della stagione, con il capolista Alpignano ospite al «Michelis», torna a raccogliere una pesante eredità. «*E' un impegno* — sottolineano i dirigenti [illegible] Busca — *che Menardi ha [illegible] munque dimostrato di saper sopportare con grande dignità. La vittoria casalinga con il temibile Acqui ed il pareggio successivo, [illegible] infatti, anche in gran parte merito del suo lavoro, svolto sinora in sordina*». (l. c.)

SAVIGLIANO — I maghi giocano oggi a Novi Ligure contro la Novese che in questo inizio di campionato non ha certo fatto vedere grandi cose. Dopo la vittoria con il Bacigalupo e il pari in casa con gli uomini di Rinero, i biancocelesti di Bonafin hanno lasciato i due punti di domenica al Seo Borgaro.

Sull'altro fronte la Saviglianese può vantarsi di [illegible] pareggiato a Borgaro, perso [illegible] dignità [illegible] misura a Cherasco ed aver «affondato» otto giorni fa la Carassonese. Per la trasferta di Novi verrà riconfermata la formazione scesa in campo domenica al «Morino».

Un buon passo [illegible] fatto spostando leggermente in avanti Gallone.

E' chiaro che la panchina sarà piena di difensori e se la squadra riuscirà ad andare a segno è molto probabile che Flavio Parola manderà a riposo una punta. (f.p.)

SALUZZO — «*Vincere assolutamente, a tutti i costi*»: *questo il proclama del club granata che oggi riceve l'Audace Bosche[illegible] nella quarta giornata di questo campionato iniziato in modo piuttosto deludente per gli uomini di Olivero. Relegati verso il fondo della classifica, con un solo punto, i granata sembrano decisi a riscattarsi soprattutto [illegible] una necessità psicologica: porre fine cioè a questa serie nera che ha smorzato gli entusiasmi di precampionato.*

«Esistono carenze in alcuni settori della squadra — *commenta l'allenatore Panero* — oggi però dovrebbero rientrare a dar man forte Marchio, infortunatosi nella partita con la capolista fossanese, e Mellano, che ha scontato la giornata di squalifica. Dobbiamo necessariamente fare un risultato positivo, altrimenti rischiamo di compromettere tutto l'andamento del campionato». (a. pe.)

PRIMA CATEGORIA — CORNELIANO-NARZOLESE 3° DERBY

La Pedona [illegible] Borgo ospita [illegible] Bra A [illegible] è [illegible] il [illegible]

[illegible] SAN DALMAZZO — Specialista in pareggi — tre su tre nelle partite giocate — la Pedona ospita oggi [illegible] capolista Bra ed un nuovo risultato di parità potrebbe soddisfare l'ambiente biancoblu. Rientrerà [illegible] i pali il portiere Cerrato, mentre è all'esordio casalingo l'esperto Penocchio, centrocampista che, quando è necessario, sa piazzarsi davanti [illegible] difesa per dare ordine al lavoro di tamponamento dei centrocampisti. (g. l. l.)

BRA — Favoriti dai pronostici e primi in classifica a pari punti con i nerazzurri [illegible] Sommariva Bosco, i giallorossi del Bra si trasferiscono [illegible] a Borgo San Dalmazzo per un derby che i precedenti sconsigliavano di considerare come una passeggiata. Domenica scorsa il Pedona è stato protagonista di una prova [illegible] grande orgoglio [illegible] il Vigone e il Bra ha faticato più del previsto per conquistare la vetta della classifica. (g. n.)

SOMMARIVA BOSCO — La Sommarivese, che guida [illegible] classifica [illegible] a punteggio pieno, appaiata al Bra, e dimostrando di [illegible] la squadra più in salute del torneo, affronta in casa il Boves, che domenica ha fatto soffrire il giallorossi di Cravegna. L'obiettivo dei tecnici Rinaldi e Ferrari è la vittoria. «*L'importante per noi* — commenta il presidente della società, Gianni Testa — *è arrivare al gran derby di Bra senza aver perso dei punti per la strada*». (g. n.)

BOVES — «*Se riusciremo ad ottenere un punto saremo più che soddisfatti* — dice Ezio Ballario, dirigente del Boves —, *anche se giochiamo per vincere abbiamo ottime probabilità di venire sconfitti*.

Si preannuncia [illegible] particolarmente impegnativa la trasferta che impegnerà oggi [illegible] azzurri a Sommariva Bosco. La formazione non sarà ancora al completo anche se è previsto il rientro di Violino, che dovrebbe subentrare a Vito. Certa anche la partecipazione [illegible] Calvio, militare di leva a Borgo San Dalmazzo, che ha già disputato un tempo nell'incontro con il Bra. (g. n.)

CORNELIANO — [illegible] Supremavernici di Corneliano affronta oggi [illegible] proprio terreno la Narzolese, in un derby piuttosto difficile per la formazione dei Roeri che intende rimettersi in corsa dopo la pesante sconfitta di domenica scorsa a [illegible].

La Narzolese, matricola della Prima Categoria, è squadra che sa giocare [illegible] buon calcio e può infastidire anche una formazione come la Supremavernici che sulla carta è nettamente favorita. (a. s.)

NARZOLE — Per la Narzolese [illegible] è [illegible] impegno [illegible] in quanto i padroni di [illegible] vorranno senza dubbio riscattare la sconfitta di otto giorni fa contro il Piossasco.

D'altra parte la Narzolese, reduce da due sconfitte consecutive [illegible] contro Bra e Sommarivese, intende tentare di racimolare qualche punto. La squadra, infatti, pur disputando partite anche pregevoli, finora è riuscita a vincere solo nella prima giornata contro il Boves. (a. c.)

MORETTA — Con il rientro di Sarale fra i pali e di Frua in difesa con Silvestro, l'undici di Bonomelli [illegible] misura oggi [illegible] un'ostica Carmagnolese. «*Una trasferta non facile, ma non per questo impossibile* — commenta l'allenatore del Moretta, [illegible] Bonomelli — *anzi, il nostro obiettivo è proprio la conquista di almeno un punto che ci ridia fiato dopo le batoste subite in queste prime giornate di campionato*».

Ci saranno novità nello schema tattico: la squadra che scenderà in campo sarà infatti più chiusa in difesa per arginare l'azione avversaria. (a. pe.)

DRONERO — Seconda partita al Filippo Drago per la Pro Dronero che incontra oggi il Piossasco. Dopo la brillante affermazione di domenica [illegible], i rossi sono più che mai decisi a conquistare la prima vittoria casalinga. «*Sarà difficile, ma il [illegible] obiettivo sono i due punti per migliorare la classifica* — dice l'allenatore Giuseppe Peotti — *ed anche per soddisfare i tifosi che, malgrado le incertezze iniziali, continuano a seguirci con entusiasmo*».

In linea di massima sarà riconfermata la formazione di domenica scorsa con il neo acquisto Falcone al centro dell'attacco. Potrebbero venire impiegati almeno per uno scorcio della partita, anche Brignone e Massucco, reduci da infortunio. (b. a.)

MONDOVI' — Se vogliono mantenere i programmi stabiliti ad inizio di stagione, i ragazzi della Valeo oggi dovranno ottenere un punteggio pieno ai danni del Villafranca. I dirigenti della squadra monregalese hanno infatti stabilito un calendario con i punteggi minimi per poter concludere la stagione nelle prime tre o quattro posizioni.

Quello [illegible] oggi si preannuncia un incontro particolarmente impegnativo; il Villafranca, infatti, è al secondo posto in classifica con 4 punti, a pari merito con [illegible] Valeo. (g. m.)

REDAZIONI: Imperia, via Bonfante 1, tel. 273.371; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.603; Savona, via Astengo 1/1, tel. [illegible]

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. [illegible]235; Finale Ligure, tel. 692.702; Ventimiglia, tel. 351.759

LE NUOVE GIUNTE SI METTONO AL LAVORO: ECCO QUALI SONO I LORO PROGRAMMI

Garibaldi è sindaco con pci e psi in giunta

Il comunista Rocchi sarà vicesindaco - Gli altri incarichi
Tra le prime iniziative una revisione del piano regolatore

DIANO MARINA — Dopo quattro mesi di crisi, Diano Marina ha una nuova amministrazione. La formula politica, concordata poche ore prima del consiglio comunale di venerdì sera, vede insieme Nuova Diano (6 seggi), pci 5, e psi uno. Il nuovo primo cittadino è Ricciotti Garibaldi, 66 anni, colonnello in pensione, leader della Lista Civica. Vice sindaco, Massimo Rocchi del partito comunista. E' stata eletta anche la giunta alla quale, ieri mattina, sono state assegnate le deleghe. Nuova Diano dispone di un assessore effettivo e due supplenti: il primo è Giacomo Saguato (lavori pubblici, porto e patrimonio), gli altri sono Angelo Ardissone (bilancio e tributi) e Antonio La Palomenta (viabilità). Un'altra delega minore è [illegible] data, per il personale, a Roberto Gaggero.

Il partito comunista dispone di due assessori: il vice sindaco Massimo Rocchi (igiene, sanità, pubblica istruzione) e Giancarlo Quetrolo per l'urbanistica e la presidenza della commissione edilizia. Altri incarichi al pci riguardano l'agricoltura e l'annona di cui si occuperà Primo Bonifazio e i problemi delle frazioni demandati a Venerando Gandolfo. Il socialista Bruno Magliano è assessore al turismo, sport, spiaggia e cultura.

Durante una conferenza stampa tenuta ieri mattina a palazzo comunale, Massimo Rocchi ha illustrato in modo conciso il programma [illegible] nuova amministrazione. *«Intendiamo — ha detto tra l'altro — avviare un processo di risanamento della situazione amministrativa. Svolgeremo un lavoro serio e impegnativo del quale renderemo [illegible] tramite l'istituzione di un servizio di informazione. E' nostra intenzione — ha proseguito — apportare revisioni al Piano Regolatore, quando questo ci verrà ritornato con il parere del consiglio regionale. Occorre recuperare il territorio a vantaggio della collettività, qualificare meglio i settori economici portanti, rivedere la rete idrica interna nel quadro della soluzione definitiva attraverso l'approvvigionamento del Roya.*

Ricciotti Garibaldi

Ricciotti Garibaldi è stato di poche parole: *«Faccio notare — ha affermato — che questa alleanza è il frutto di trattative sofferte, lunghe e complicate. Proprio per questo motivo, da garanzie di poter svolgere il proprio lavoro con serietà»*.

La cronaca del consiglio comunale di venerdì, ha registrato momenti aspri di tensione tra liberali e democristiani. Questi ultimi sono stati piuttosto apertamente accusati anche dai comunisti (che per il più hanno avuto invece ripetute dichiarazioni di elogio per la lealtà e la serietà delle precedenti trattative) di essere la causa dell'attuale situazione politica dianese, avendo mandato a monte altre soluzioni con ripensamenti dell'ultima ora.

Franca Rocca

La fame di alloggi, la viabilità e il Casinò sul tavolo di Vento

Rieletto sindaco di Sanremo a capo di un pentapartito - «Non abbiamo la bacchetta magica — dice — comunque lavoreremo con grinta» - La floricoltura

SANREMO — Osvaldo Vento, 38 anni il prossimo 15 ottobre, democristiano, sposato [illegible] 1976, professione: sindaco di Sanremo. Con socio, Cino Baril, è titolare di un ufficio di «periti consulenti tecnici», in via Carli 11, ma la poltrona di primo cittadino inevitabilmente impegna la maggior parte del suo tempo.

Il 5 novembre 1976 Vento venne eletto a sorpresa per la prima volta sindaco al posto del liberale Giuseppe Rovere. Aveva da poco compiuto 32 anni. All'epoca parecchi «conoscitori» della politica locale avevano giurato che si trattava della classica «testa di legno». Gli avevano profetizzato un brevissimo governo. Invece Vento non solo ha retto, senza scossoni, per tutta la legislatura, ma otto giorni fa, con 27 voti su 40, è stato rieletto, per la seconda volta, sindaco di Sanremo con [illegible] maggioranza che vede alleati dc, pci, psdi, pri e pli.

Come qualificherà questo periodo? *«Continuando il piano delle opere pubbliche che abbiamo avviato nella passata legislatura. I prossimi 5 anni sono determinanti per il futuro della nostra città. Il pentapartito [illegible] è estremamente cosciente. Si dovranno prendere decisioni basilari come quella della ferrovia a monte, del casinò, il piano regolatore, la floricoltura, assistenza sociale, scuola, disoccupazione, solo per citare i problemi più gravi»*.

I programmi più immediati? *«Tra gli scogli più grossi quello della viabilità. Perché, per esempio, non studiamo di spostare a monte l'Aurelia? In Francia lo hanno fatto. Se l'Anas è disposta a pagare 80 miliardi per togliere il traffico da via San Francesco a Taggia, penso che si potrebbe fare di più per l'Aurelia. In città bisogna fare parcheggi, eliminare incroci, studiare mini tunnel, sopraelevate»*.

Per il casinò il 30 ottobre prossimo scade la concessione. Cosa farete? Gestione pubblica o privata? *«Nella riunione di giunta di martedì discuteremo il problema. Personalmente penso si dovrebbe chiedere al ministero degli Interni una concessione di almeno [illegible] proprio per ultimare la ristrutturazione in [illegible] e preparare soluzioni alternative»*.

Il mare ha un grosso posto nell'avvenire di Sanremo. Che idee avete su questo punto? *«E' indispensabile [illegible] il "piano delle spiagge" e sfruttare al massimo la terra di risulta della ferrovia a monte. Siamo in grado di reperire, dal mare, vaste zone, [illegible] preziosissime. Abbiamo già individuato dei punti "ottimali": San Martino, Tre Ponti e Capo Verde. Si tratta di spazio vitale»*.

A Sanremo c'è disoccupazione, anche tra i giovani. Cosa fate? *«Non abbiamo la bacchetta magica, però tentiamo di fornire aiuti e soluzioni concrete. Per esempio la cooperativa "prima realtà" in pratica vive con gli appalti del comune. Da noi c'è disoccupazione nei livelli medio alti di istruzione. Bisogna anche dire che spesso la gente non trova [illegible] (che potrebbe anche esserci) per scarsa qualificazione»*.

E sul fronte della mancanza di case, della crisi degli alloggi? *«Il problema può essere risolto solo se cambiano le leggi. Nel nostro piccolo ci stiamo muovendo pagando, per esempio, la pigione in pensioni a chi è sfrattato. All'unione industriali abbiamo [illegible] che tutti i costruttori ci forniscano un appartamento per gli sfrattati, i senza tetto. Attendiamo una risposta. Forse ci costruiranno una "casa parcheggio". La Regione Liguria ci darà mezzo miliardo per acquistare 37 appartamenti da mettere a disposizione delle famiglie più bisognose. Sentiamo il problema e siamo in prima linea per risolverlo. Ma, lo ripeto, né il sottoscritto né i nuovi assessori hanno la bacchetta magica»*.

Cosa c'è che nella passata amministrazione avrebbe voluto fare e non ha potuto realizzare? *«Mi interesserebbe completare il discorso della viabilità a mare. Lo abbiamo promesso da tempo, la gente lo aspetta, la città ne ha estremamente bisogno»*.

Pensava di diventare sindaco a soli 32 anni e di esserlo [illegible] ancora a 36 con prospettive di festeggiare i suoi 41 anni sempre sulla poltrona del primo cittadino? *«Onestamente no. Quattro anni fa è stata una sorpresa anche per me. Ovviamente lietissima»*.

Roberto Basso

Albenga: l'esposizione di fiori

La grande mostra contro lo spettro della devastazione

ALBENGA — *Sessanta espositori con altrettanti stand su circa 6000 metri quadrati partecipano alla mostra floricola di Albenga aperta ieri mattina nel parco Miniport di viale Italia dal sindaco Angelo Viveri, dal dott. Bruno Pusteria direttore regionale per il Piemonte dell'Unione agricoltori, membro della Cepa, organo comunitario, e dal dott. Luigi Anfossi di Albenga, presidente della Unione Agricoltori provinciale. Sono esposti crisantemi, fiori in vaso e piante ornamentali da appartamento.*

La mostra che chiude lunedì è riservata agli operatori del settore produttori commercianti e attività collegate.

Il dott. Pusteria ha commentato: «La floricoltura è un settore altamente specializzato che si impegna costantemente ai tempi nel impegno per questi i coltivatori al massimo sforzo. Mi risulta che da otto secoli non si era più abbattuta sulla zona una grandinata di tale portata. In questi casi i coltivatori non perdono soltanto il raccolto ma anche la voglia e la predisposizione psicologica a ricominciare da capo. La mostra di Albenga invece è un dato positivo che conferma gli stimoli per tornare a produrre come prima in poco tempo».

Il sindaco Viveri prima del tradizionale taglio del nastro si era soffermato sugli aspetti e i problemi che il maltempo ha creato ad Albenga e agli altri centri limitrofi.

Altri due istituti di credito frattanto, la Banca Popolare di Novara e il [illegible] di Chiavari, hanno aderito alle iniziative di finanziamento di aziende agricole danneggiate approvando quelle della Cassa di Risparmio di Genova-Imperia e Savona, e all'Istituto Bancario San Paolo di Torino: la somma disponibile per stanziamenti a breve e lungo termine raggiunge in tal modo i 39 miliardi al tasso del 15 per cento, ma dagli enti pubblici dovranno giungere contributi in conto interesse o a fondo perso.

Sempre in tema di grandinata tra gli operatori agricoli si è diffuso un vivo malumore per lo scarso rilievo che i notiziari televisivi nazionali hanno dato al disastro e l'assemblea della cooperativa l'Ortofrutticola [illegible] 1800 soci ha delegato il presidente Giulio Pareto a fare una protesta scritta all'ente televisivo.

Ed ecco alcuni dati della rassegna floricola: in situazioni normali la produzione del comprensorio si aggira sui due milioni di pezzi di fiori in vaso: prevale in questa stagione il crisantemo con 300 mila vasi e con quotazioni di 2000-2500 lire, valori suscettibili di variazioni in base all'andamento del mercato e alla presenza di prodotti di seconda e terza scelta a causa dei danni della grandine. Se ne coltivano una trentina di varietà, ma i più richiesti sono i venus (colore rosa chiaro), matador (rosso), mago Circe (champagne), San Felice (giallo).

Altre colture in vaso riguardano la stella di Natale, geranio, ciclamino, piante grasse in genere e piante tropicali da appartamento e ancora orchidee e erbe aromatiche. L'espansione costante della floricoltura nell'Albenganese, iniziata da oltre un centennio ad opera di pochi pionieri, viene confermata anche dai bilanci della Cooperativa provinciale floricoltori con sede e mercato (asta al ribasso di tipo olandese) a Villanova su di un'area di 2500 metri quadrati: il giro d'affari è passato dai 300 milioni nel 1976 al miliardo e mezzo dello scorsa stagione, ma rappresenta poco più di un terzo del prodotto locale.

Giuseppe Morchio

La vicenda sarà rievocata domani in tribunale a Savona

La madre rifiutò di comprargli un'auto Afferrò la rivoltella e le sparò contro

Roberto Cailani, 29 anni, accusato di violenza privata - La donna, Caterina Ferraro, non fu colpita

SAVONA — Non lavora, pretende che la madre gli compri un'auto nuova, dopo che ha sfasciato un'utilitaria presa a prestito dall'Automobile Club. Ne riceve un diniego e non esita a sparare contro la donna.

Protagonista di questo incredibile gesto è Roberto Cailani, 29 anni, Savona, via Quarda Superiore. A distanza di otto anni verrà rievocata, domani, in tribunale a Savona. L'imputato è accusato di minacce e violenza privata. Nel primo rapporto della polizia sembrava doversi ravvisare il tentato matricidio, ma i magistrati sono stati di diverso avviso.

Roberto Cailani ha preferito, da sempre, la strada al lavoro. Vive con la madre, che si spezza la schiena per far quadrare il bilancio familiare, e il padre che percepisce una misera pensione: quarantot- [illegible] lire al mese. Non lavora, ciononostante vuole tutto e subito.

La vecchia «500» di cui dispone non va più, affitta una «127» dall'Aci e la sfascia durante una scorribanda con gli amici. I genitori sono costretti a pagare l'auto: [illegible] mese onorano una delle cambiali che hanno sottoscritto all'Automobile Club.

Il danaro che resta alla Caterina Ferraro, è appena sufficiente per mangiare, ma il figlio insiste per avere [illegible] macchina nuova. I dinieghi della donna sono causa di litigi sempre più violenti.

La sera del [illegible] 1972, il giovane ritorna alla carica. La risposta è ancora una volta negativa e scatena la furia di Roberto Cailani: inveisce contro la madre, parole grosse e minacce, poi impugna una delle tre pistole che tiene sul comodino e spara in direzione della donna. Il proiettile si conficca nella porta di ingresso.

Caterina Ferraro riesce a fuggire, vaga per tutta la notte, con le lacrime agli occhi: è terrorizzata, teme che il figlio la uccida, cerca disperatamente una soluzione per [illegible]. Nelle prime [illegible] del mattino successivo, [illegible], bussa alla porta del maresciallo Rizzelli, che abita vicino, e racconta quanto è accaduto. Il sottufficiale chiama tre agenti e accompagna la donna a casa. [illegible] Cailani se n'è andato tranquillamente a letto. Quando la madre apre l'uscio di casa, dorme tranquillamente.

Il maresciallo Rizzelli e i suoi uomini irrompono nella camera da letto e fanno scattare le manette. Sul comodino dell'imputato ci sono tre pistole, regolarmente denunciate. [illegible] tamburo della «Derringer» manca un colpo: il proiettile esploso contro la madre.

Bruno Balbo

Per rapinare un vecchio lo picchiarono a sangue

SAVONA — Quattro teppisti saranno processati domani a Savona per rapina, lesioni volontarie aggravate e violazione di domicilio. Sono Adolfo Roma, 22 anni, Quiliano, via Aldesina 7/4, Franco Senni, 18, via Oxilia 3/11, Francesco Geremia, 21, via Loreto 1, e Alessandro Robiglio, di 19, via Gara 1/8.

Sono accusati di aver aggredito il nonno di Alessandro Robiglio, Arturo Ruggeri, 84 anni, Savona, via XX Settembre 22, che fu rapinato di tutti i suoi risparmi, picchiato selvaggiamente e legato a una sedia nella cucina del suo alloggio.

Il bottino fu di 800 mila lire e un orologio. Il processo, già fissato per il 7 luglio scorso è slittato a domani per una eccezione procedurale.

Il movente sembra sia stato il disperato bisogno di droga dei quattro teppisti, arrestati poco tempo dopo l'aggressione, nelle vicinanze di via XX Settembre.

Il fatto risale al pomeriggio del 29 marzo. Quattro giovani suonano alla porta di Alessandro Robiglio. Appena lo fanno entrare, lo gettano a terra, lo legano a una sedia, gli chiedono il denaro. Arturo Ruggeri nega di averne ed è picchiato: pugni e calci gli fratturano le costole e lo stordiscono. I banditi frugano ovunque, lo picchiano ancora. L'uomo cede: e indica le calze che indossa: vi custodisce tutti i risparmi. I malviventi lo spogliano di scarpe e calze e si impossessano di 800 mila lire. Non sono ancora soddisfatti: alla vittima strappano anche l'orologio. Poi fuggono a precipizio dalle scale e imboccano via XX Settembre. b. b.

Il parco chiuso sino a dicembre

Solo gli studiosi per Villa Hanbury?

VENTIMIGLIA — Villa Hanbury, quello stupendo «pezzo di paradiso» posto sul promontorio di La Mortola, a pochissimi chilometri dalla frontiera italo-francese, è sempre nell'occhio del ciclone. Salvata dall'[illegible] della speculazione privata oltre vent'anni fa grazie all'intervento del defunto prof. Lamboglia, direttore dell'istituto internazionale studi liguri di Bordighera, questa oasi di circa 200 mila [illegible] quadrati di macchia mediterranea è stata gestita dall'istituto stesso per 18 anni.

Su questa gestione i pareri sono molto discordi, ma i fatti parlano chiaro. Con sacrifici e spese [illegible] indifferenti, di cui tuttora l'istituto ne paga le [illegible] guenze, si è riusciti a far risorgere il giardino dalle rovine in cui l'aveva lasciato il secondo conflitto mondiale.

Ora dopo le varie vicissitudini seguite alla fine della gestione degli «Studi liguri» l'occupazione dei giardini da parte dei venti dipendenti che temevano di perdere il loro posto di lavoro e l'assunzione della gestione da parte dell'università di Genova, gli interessi turistici della Riviera appaiono dimenticati. La classica e comunemente usata dicitura «chiuso per restauro» appare per la seconda volta ai cancelli del complesso: questo fa pensare che l'università, a cui nessuno nega la volontà di riprisitinare Villa Hanbury, lavori per uno scopo preciso: trasformare il complesso in un centro di studio a cui potranno attingere studiosi di tutto il mondo.

I giardini, dal dopoguerra in poi, sono sempre stati a disposizione del turismo e cioè di tutti e tali devono restare, e non un parco a disposizione di pochi privilegiati. Già all'epoca del suo fondatore, Lord Thomas Hanbury, l'orto botanico vero e proprio era una minima parte, cinquemila metri quadrati. Il resto era organizzato come giardino all'italiana, in cui la parte coreografica architettonica aveva la sua importanza.

Conscia di questo stato di cose, l'Unione Intemelia, la benemerita associazione che [illegible] gli interessi locali, ha organizzato giovedì scorso, nella sala delle riunioni dell'azienda di soggiorno di Ventimiglia, una tavola rotonda sul tema «Villa Hanbury, domani». Introdotti dal comm. Rabbia, presidente del sodalizio intemeliese, numerosi e interessanti sono stati gli interventi da parte dei presenti, che hanno esposto idee, iniziative per la promozione scientifica e la valorizzazione turistica del parco de La Mortola.

E' scaturito un vivace dibattito alla luce della nuova recente chiusura del parco per lavori di restauro che dovrebbero durare solo fino al prossimo 8 dicembre. Alcuni hanno definito il parco «paradiso ferito», altri ne hanno parlato come di un giardino in movimento, mentre per altri ancora le prospettive appaiono favorevoli per un rilancio da parte dell'università di Genova che lo gestirà in futuro per conto dello Stato.

Italo Merio

Posti di lavoro in pericolo

VENTIMIGLIA — Allarme fra le migliaia di operai frontalieri italiani che quotidianamente raggiungono il Principato di Monaco per motivi di lavoro. Si è diffusa la notizia che la Micro, un'azienda leader nel settore delle attrezzature elettriche di precisione, licenzierà 38 dipendenti frontalieri aventi rapporto di lavoro a termine.

Mentre si scatenano le polemiche sui rimedi da adottare

Savona diventa ogni giorno più sporca (forse domani sciopero dei netturbini)

Quattro dei cinque componenti del consiglio di fabbrica dell'Amnu si sono dimessi

SAVONA — *La città è sporca, sempre più sporca: ormai sono tutti d'accordo. E' sui rimedi che nasce la polemica, ora aspra. Ieri mattina quattro dei cinque componenti il consiglio di fabbrica dell'Amnu, l'Azienda municipalizzata nettezza urbana (Badaloni, Troiano, Ottonello e Pasquali) si sono dimessi dal sindacato unitario in segno di protesta per la mancata soluzione dei problemi più urgenti, primo fra tutti la scarsità del personale.*

La situazione dell'Amnu è arrivata a un punto di rottura, non è escluso che sin da domani i netturbini savonesi entrino in sciopero. Nessuno per il momento lo ha proclamato, ma potrebbe nascere «spontaneo».

I sindacati confederali si trovano, loro malgrado, in una situazione di imbarazzo, rifiutano il ruolo di «cuscinetto» fra l'azienda municipalizzata, l'opinione pubblica e le crescenti spinte autonomiste che si registrano tra i dipendenti.

Ma dov'è il problema di fondo? Indubbiamente, nella città sporca, nonostante la municipalizzazione, la tassa triplicata per la raccolta dei rifiuti urbani. Il tentativo, pressoché fallito, della meccanizzazione del servizio, ostinatamente seguito dal consiglio di amministrazione dell'azienda.

I netturbini sono stanchi di essere messi in croce dai cittadini. Dicono: «Siamo in 114, undici in meno rispetto a tre anni fa. Per di più, la maggioranza è gente in non buone condizioni di salute, l'età media è assai elevata. Quelli che spazzano le strade o raccolgono i rifiuti sono appena un terzo del totale. Gli automezzi poi, sono logori. Si devono far turni faticosi per garantire un minimo di pulizia alla città».

Da alcuni giorni, infatti, i mezzi dell'Amnu provvedono a vuotare i cassonetti dei rifiuti in piena notte: si rimedia, cioè, con turni massacranti alla carenza di personale. E' un lavoro, fra l'altro, che provoca rumore e, di conseguenza, disturbo alla quiete pubblica. I dissidenti del consiglio di fabbrica sostengono che l'Amnu non è stata ai patti, che non ha mantenuto l'impegno, assunto durante [illegible] recente selezione, di assumere almeno altre 11 persone.

I sindacati confederali sono d'accordo sulla creazione di nuovi posti di lavoro, sulla necessità di ampliare la pianta organica anche attraverso una seria verifica dell'efficienza fisica del personale in servizio da realizzare mediante i controlli della medicina del lavoro. A loro volta sono del parere che «l'attuale consiglio di amministrazione dell'azienda municipalizzata non è più in grado di gestire in modo ottimale l'Amnu, tenuto conto che si sono eccessivamente deteriorati i rapporti interni, specie quelli coi lavoratori».

Per tamponare la situazione contingente, ieri mattina i confederali [illegible] riusciti a strappare all'ufficio del lavoro la promessa che i circa 10 assunti trimestrali, grazie alla legge sull'occupazione giovanile, in procinto di essere lasciati a [illegible] dall'Amnu, potranno restare al lavoro per altri 80 giorni. I quattro dissidenti del consiglio di fabbrica, dimessisi dal sindacato confederale per plateale protesta, minacciano dal canto loro azioni drastiche.

Ivo Pastorino

Aggredisce un sordomuto

[illegible] — Un sordomuto, Raffaele Marino, 63 anni, Savona, via Acqui 1, nei giorni scorsi, è stato picchiato da un giovane. Gli uomini della squadra mobile, ieri, hanno identificato l'aggressore e l'hanno denunciato per lesioni volontarie gravi. Si tratta di Gerolamo Gentile, 19 anni, abitante a Savona in via Luigi Corsi 2.

Il litigio è iniziato nel bar Vecchia Savona, nel centro storico della città, e si è concluso con il pestaggio a pochi passi dall'ingresso del locale.

[illegible]

VALLORIA [illegible] PRELA' — Grave infortunio sul lavoro, ieri mattina, a Valloria una frazione di Prelà, comune montano dell'alta Val Prino, nell'entroterra di Imperia. Verso le 7,30, due coltivatori diretti — Euro Francesi, 39 [illegible] camionista, abitante a Cipressa e temporaneamente trasferitosi a Valloria, e Gildo Pisani, 72 anni, di Valloria — [illegible] andati a lavorare in campagna, con un piccolo trattore, di quelli solitamente [illegible] per dissodare il terreno. Ad un tratto, per cause ancora in corso di accertamento, il mezzo si è rovesciato in una buca del suolo. Pisani e Francesi non sono riusciti a balzare a terra e sono stati travolti.

«Peggiori le condizioni di Francesi: ha riportato trauma cranico e toracico con numerose ferite al corpo. I sanitari l'hanno ricoverato con prognosi riservata. Pisani, invece, al quale sono state riscontrate lesioni e contusioni in varie parti del corpo, guarirà in venti giorni, salvo complicazioni. (b. v.)

Tutti insieme a far la spesa risparmiando un pochino

[illegible] **LIGURE** — *Da domani a sabato, le massaie potranno fare provviste senza alleggerire troppo il portafogli: organizzata dall'assessorato al Commercio di Pietra Ligure, è in programma la settima Settimana della spesa, a prezzi bloccati e molto convenienti. Hanno aderito all'iniziativa nove negozi di alimentari e la macelleria Rosso in via Battisti 81. I compratori potranno riconoscere i punti di vendita o presso «amico» da un marchio in vetrina raffigurante una grossa borsa, di colore rosso.*

I prodotti in offerta [illegible] pasta (1 Kg. lire 790), pelati (½ Kg. lire 230), riso (1 Kg. lire 780), olio di semi (1 litro lire 800), burro (1 etto lire 420), latte (1 litro lire 385), prosciutto cotto (1 etto lire 750), stracchinella (1 etto lire 340), caffè (2 etti lire 1.350), biscotti (800 grammi lire 900). Carni (prezzo al chilogrammo, prima qualità): fettine vitellone lire 7.500, polpa vitellone lire 7.000, spezzatino vitellone lire 4.500, bollito vitellone [illegible] 3.600, arrosto di tacchino lire 2.600, fese di tacchino lire 5.800.

Nelle precedenti [illegible] la Settimana della spesa si era svolta in abbinamento con Borgio Verezzi. «Siamo leggermente in ritardo — dice l'assessore Bergallo — in questo periodo molti commercianti sono in ferie. A Borgio Verezzi la Settimana della spesa si svolgerà sicuramente a novembre».

L'iniziativa aveva suscitato agli inizi qualche perplessità tra i negozianti. «Alla prova dei fatti tutto è andato bene — continua l'assessore Bergallo — ; sono gli stessi commercianti che s'interessano per portare avanti la iniziativa».

A Borgio Verezzi l'invito è stato accolto dalla stragrande maggioranza degli esercizi. La Settimana della spesa non serve soltanto al contenimento dei prezzi. «Cerchiamo anche di favorire l'acquisto di generi poco costosi, di qualità e di alta proprietà nutritiva, troppo spesso ignorati». m. f.

GLI SPETTACOLI

GENOVA
Ambassador: Giochi erotici di una moglie perversa.
Ariston: Porno revolution.
Astor: Lo spettacolo comincia.
Augustus: American gigolò.
Gioiello: Dracula il succhio.
Grattacielo: L'avvertimento.
Lux: Il Pap'occhio.
Nuovo Palazzo: Chissà perché capitano [illegible]o.
Odeon: Chissà perché capitano tutte a me.
Olimpia: L'impero colpisce ancora.
Orfeo: Taglio di diamanti.
Plaza: Una notte d'estate.
Ritz: Maledetti vi amerò.
Rivoli: Saranno famosi.
Smeraldo: Sexy Bistrò.
Universale: Non ti conosco più amore.
Verdi: Countdown dimensione zero.
Ideal: Kramer contro Kramer.
Lido: La moglie in vacanza, l'amante in città.
Manin: Il giorno del cobra.

SAVONA
Aston: L'impero colpisce ancora.
Olimpia: Giochi erotici di una moglie perversa.
Jolly: Doppio sesso incrociato.
Diana: Amore in prima classe.
Eldorado: Venerdì 13.

SAVONA TV
Ore 12,45: Film «I marziani hanno 12 mani»; 14,15: Cartoni animati; 15,15: Telefilm; 16,15 e 17,15: Cartoni animati; 18,15: Film «Le olimpiadi dei mariti»; 19,45: Mixage; 20,30: Domenica sport; 21,45: Film «Risate all'italiana»; 23,15: Playboy di mezzanotte.

Ars: Luca il contrabbandiere.
Filmstudio: Oggetti smarriti.
Splendor: L'importante è non farsi notare.
Lux: Piedone d'Egitto.

ALASSIO
Colombo: Amore al primo morso.
Ritz: American gigolò.

ALBENGA
Ambra: La ripetente fa l'occhiolino al preside.
Astor: Il giorno del cobra.
Cristallo: Ultimo cacciatore.

ALBISSOLA MARE
Marconi: Ormai non c'è più scampo.

ALBISSOLA CAPO
Leone: L'isola misteriosa e il capitano Nemo.

CAIRO MONTENOTTE
Abba: Il cappotto di astrakan.
La Rosa: Per qualche dollaro in più.
Cristallo: Il bandito dagli occhi azzurri.

CARCARE
Olimpia: Amori miei.
Italia: La collina degli stivali.

CERIALE
Odeon: chiuso per ferie.

FINALE LIGURE
Ondina: Ombre.
Ideal: Il campo di cipolle.
Vittoria: Desiderio.

LOANO
Loanese: chiuso per restauri.
Perla: Piattaforma Jennifer.

MILLESIMO
Italia: Il malato immaginario.
Lux: Il piccolo grande uomo.

PIETRA LIGURE
Comunale: Il giorno del cobra.

VALLEGGIA
Valleggia: L'ultimo combattimento di Chen.

VARAZZE
Verdi: La cameriera seduce i villeggianti.
Teiro: chiuso per ferie.

IMPERIA
Ambra: Qua la mano.
Cavour: Shalako.
Centrale: Assassinio di un allibratore.
Dante: L'impero colpisce ancora.
Rossini: Liquirizia.

BORDIGHERA
Olimpia: Il campo di cipolle.
Zeni: La settimana bianca.

DIANO MARINA
Dianese: Rollus per un allibratore.

SANREMO
Ariston Teatro: Countdown, dimensione zero.
Ariston Ritz: Lo spettacolo comincia.
Supercinema: La ripetente fa l'occhietto al preside.
Lux: Clinica della superstory.
Astra: L'impero colpisce ancora.
Mignon: Dimmi quello che vuoi.
Sanremese: Racconti del letto.
Orfeo: B.B., [illegible] e una sedicenne.
Centrale: Chissà perché capitano tutte a me.

VENTIMIGLIA
Europa: Chi vive in quella casa?
Impero: Saturn.

Imperia, si cerca il covo "br"

IMPERIA — Carabinieri e polizia avrebbero compiuto ieri numerose perquisizioni domiciliari a Imperia, sia a Oneglia che a Porto Maurizio, e a Diano Marina. Abbandonata la pista delle campagne, dopo diverse infruttuose battute sulle alture di Cervo Ligure, la ricerca del covo delle Brigate rosse, che alcuni terroristi avrebbero indicato nell'imperiese, è proseguita.

Nelle indagini, condotte nel massimo riserbo, sarebbero coinvolti anche alcuni personaggi abbastanza conosciuti a Imperia. A tarda sera, comunque, non era ancora trapelato nulla.

Il dottor Lanfrè ferito ad Alassio

ALASSIO — Il dottor Francesco Lanfrè, 44 anni, residente ad Alassio inregione Bangè 23, medico, cardiologo presso l'ospedale di Albenga, noto esponente del partito socialista alassino per il quale venne anni addietro eletto segretario sezionale, consigliere capogruppo comunale, è stato vittima, ieri pomeriggio verso le 17 di un grave infortunio cadendo dal secondo piano di un edificio e riportando gravi fratture al bacino ed alla gamba destra.

La prognosi è di 60 giorni salvo complicazioni; dopo le prime cure al pronto soccorso di Albenga il professionista è stato ricoverato al Santa Corona.

Il dottor Lanfrè si trovava in via Verdi ad Alassio ove sono in corso lavori di ristrutturazione di una casa di sua proprietà.

Alassio: il Comune indeciso se lasciar alzare il pallone pressostatico

C'era una volta il «balun d'arasce»

Un gruppo di cittadini ha presentato un esposto - La città perderebbe manifestazioni internazionali

ALASSIO — La «Nizza-Alassio» e la «Montecarlo-Alassio», le prestigiose competizioni ciclistiche internazionali per professionisti e per dilettanti, in calendario alla fine di febbraio, quest'anno non si svolgeranno ad Alassio? L'interrogativo è nato fra i dirigenti del Velo Club, la società che organizza le gare, riprese dalla televisione (e quindi importante veicolo promozionale per il nome di Alassio e del suo turismo), quando si è appreso che, in seguito ad un esposto di alcuni cittadini residenti in piazza Partigiani, la giunta comunale ha alcune perplessità nel rilascio dell'autorizzazione ad alzare il pallone pressostatico, sede di importanti mostre.

«*La nostra società* — afferma Sergio Novello, presidente del Velo Club — *si autofinanzia interamente, compresa l'attività agonistica della nostra numerosa e qualificata squadra di giovanissimi, tramite la mostra delle attrezzature alberghiere, dei vini, dell'artigianato locale, della "passerella della bicicletta", che hanno sino ad oggi trovato ospitalità nel "balun d'arasce"* (così è stato battezzato in dialetto il "pallone" che da gennaio a febbraio ospita le rassegne merceologiche).

Pare che il [illegible] della questione sia un presunto parere che dovrebbe essere fornito dai vigili del fuoco e che gli stessi, invece, affermano di non dover rilasciare. Sta di fatto che la giunta comunale, come afferma l'assessore allo sport e turismo Carlo Tomagnini: «*E' certamente favorevole alle iniziative del Velo Club. Vogliamo solo che le autorizzazioni siano in regola e che non ci scappi qualche denuncia contro gli amministratori*».

I firmatari dell'esposto, tutta gente che abita in appartamenti che si affacciano su piazza Partigiani, hanno quindi creato questo stato di stallo, mentre stanno per scadere i termini utili per l'avvio organizzativo delle mostre che richiamano ad Alassio migliaia di visitatori.

Al riguardo, dice Novello: «*I proprietari delle case di piazza Partigiani dovrebbero ricordare che l'altissimo valore dei loro immobili è in parte dovuto al fatto che Alassio è località rinomata e alla moda. E che la rinomanza del nome di Alassio si mantiene anche con iniziative come le nostre corse, trasmesse a milioni di telespettatori italiani*».

Il Velo Club ha fatto anche sapere che in caso di «no» del Comune, proporrà le mostre e le due corse a Diano Marina o ad Albenga. r. a.

Troppi «disservizi» Sip nel distretto d'Albenga

ALBENGA — Sono [illegible] le lamentele da parte di utenti telefonici del distretto di Albenga, per una serie di inconvenienti che si registrano ormai costantemente e che fanno ritenere si tratti non già di normale amministrazione, ma di un vero e proprio disservizio.

Le proteste del pubblico giungono proprio in un momento delicato in cui le notizie provenienti da Roma invitano, da parte dei comitati degli utenti, ad autoridursi le bollette attualmente in riscossione del 50 per cento, in attesa che la conoscenza del dispositivo della sentenza del Tar del Lazio (sentenza già pronunciata e non in favore della Sip) dia i criteri per ricalcolare le voci della bolletta sempre più «salata».

Nel distretto albenganese capita spesso di chiamare il «10», per la richiesta di interurbane tramite il centralino, e non riuscire a includersi. Da Alassio, per chiamare Albenga, spesso quando si compone il primo numero di «5» già si sente il segnale di occupato.

Singolare quanto invece avviene formando da Albenga un numero di Balestrino: a rispondere è il numero di un abbonato che ha una cifra in meno o una in più di quello chiamato. Accade anche che alcuni telefoni di privati suonino in piena notte probabilmente a causa di un contatto di centrale.

Nel distretto, le cittadine del Ponente si mettono con difficoltà in collegamento con Borghetto Santo Spirito. Accade pure che, durante la comunicazione, s'inserisca il rumore cadenzato, caratteristico di un'altra chiamata, con la sensazione di essere ascoltati. Ad Alassio è stato accertato che numeri composti correttamente, fanno squillare telefoni con numeri nettamente diversi.

L'inaugurazione della nuova centrale di Alassio, avvenuta all'inizio dell'estate, non ha quindi comportato un miglioramento del servizio. r. s.

LIGURIA SPORT

Alle 15 col Legnano esordio davanti [illegible] gradinata [illegible] grandi occasioni

Il Savona parte [illegible] la C1

Gli sportivi [illegible] preparato una grande festa - Sul piano agonistico, l'incontro è comunque fra i più delicati e difficili - Mancano Romanini e Scremin, dentro Picco e Tolfo - Le speranze soprattutto nell'incitamento del pubblico

SAVONA — [illegible] 15 «scoppia» la gradinata del Bacigalupo; il Savona esordisce in campionato davanti [illegible] pubblico. Attorno alla squadra c'è la tranquillità di cui tutti h[illegible] bisogno per riuscire. L'avversario è di rango, essendo il Legnano tra le favorite per [illegible] vittoria finale. Gli «ultras» hanno preparato [illegible] grande accoglienza per quelli che chiamano affettuosamente «i ragazzi». Saranno distribuiti in gradinata mille sacchetti di coriandoli di carta, ci saranno lanci di palloni e fiori a cura del Savona Club Michele Viano e Valerio Bacigalupo. La «febbre biancoblù» ha ormai raggiunto i 40 gradi, dopo aver «assorbito» l'eliminazione [illegible] Coppa Italia ad opera della Sanremese.

Gli «ultras», poi, chiamano a raccolta attorno [illegible] loro, nel «cuore» della gradinata, tutti i giovani e comunque tutti coloro che vogliono incitare al massimo la squadra, nel tentativo di coinvolgere l'intero stadio nel saluto [illegible] Chico Locatelli [illegible] alla [illegible] squadra. La migliore ricompensa sarà, ovviamente, una bella vittoria.

Si preparano i tifosi, si prepara il tecnico. La formazione [illegible] decisa, con l'esclusione di Scremin, che fra l'altro [illegible] infortunato, e il ritorno di Tolfo. Il Legnano, per giunta, fuori casa gioca con una punta sola, che verrà presa in consegna da Moretti. Il primo Savona casalingo dell'anno sarà questo: Cannarozzi; Zorzetto, Tolfo; Molinari, Moretti, Parente; Barozzi, Vogliotti, Picco, Bongiorni, Prati. E' fuori anche Romanini, espulso a Omegna e squalificato per [illegible] turno, mentre è in fase di recupero Niro e Cascella procede sulla via della guarigione: dovrebbe essere completamente pronto fra un mese circa. In panchina [illegible] buon Ridolfi, Ratto, Rolando e Giulli.

In settimana Locatelli ha insistito molto sugli aspetti tattici più delicati della partita. Spiega: *«Dobbiamo vincere e quindi impostare una gara tipicamente d'offesa. Ma non possiamo dimenticare che di fronte c'è [illegible] delle migliori squadre del girone, assai temibile in contropiede. Voglio che i ragazzi rinuncino al protagonismo di troppo, giochino concreti, badando anche [illegible] marcare e a [illegible] lasciare scoperta la difesa».*

Chico ha pensato anche all'aspetto psicologico. *«Tutti [illegible] aspettano giustamente [illegible] bella vittoria, ma [illegible] vorrei che i biancoblù [illegible] innervosis[illegible] col passare [illegible] tempo. Devono giocare calmi, applicando schemi e manovre che proviamo e riproviamo. In queste condizioni siamo in grado di far nostra la partita, e magari anche di divertire il pubblico, anche se le cose migliori verranno fuori per forza col passare del tempo».*

Spiccioli. Questa sera, alle 20,30, [illegible] sempre, trasmissione [illegible] giornata sportiva in provincia a Savona Tv, con ampio spazio alla partita interna del Savona. L'incontro sarà poi teletrasmesso, grazie [illegible] collaborazione del Savona Calcio, alle 12,45 [illegible] domani. Non [illegible] tutto. C'è un'altra interessante iniziativa. Il titolare della macelleria «Torino», [illegible] via Italia ad Albissola Mare, ha messo [illegible] palio [illegible] bellissimo trofeo in ceramica, che verrà assegnato [illegible] giocatore biancoblù di miglior [illegible] dimento durante l'arco [illegible] campionato. Per ogni partita una giuria di giornalisti esprimerà il proprio parere, segnalando tre giocatori [illegible] gnando a ciascuno rispettivamente, 3 punti, due punti e un punto. I risultati verranno pubblicati al martedì da «Cronache della Liguria».

Ma concludiamo ancora con Savona-Le[illegible]. L'incontro è molto atteso, inutile dirlo. L'avversario arriva da [illegible] pareggio interno [illegible] rinnovata Alessandria, ed è quindi già in cerca di riscatto: [illegible] sconfitta sarebbe già pericolosa. Un banco di prova [illegible] per [illegible] ambizioni dei biancoblù. Il precampionato [illegible] una cosa, la stagione ufficiale un'altra. Pierino Prati andrà alla ricerca della seconda marcatura, dopo il bel gol di Omegna, e [illegible] fianco avrà il giovane e promettente Picco. Il resto è affidato ai «piedi buoni» di «profeta» Bongiorni e di «mezzo miliardo» Barozzi, alla capacità di tutti gli altri, che non sono certo da meno.

Per ora conta solo il grande entusiasmo che circonda la squadra.

Sandro Chiaramonti

Domenica sport a Savona-TV

SAVONA — Secondo appuntamento questa sera (ore 20,30) a Savona-Tv con la «Domenica sport», curata dalla redazione sportiva de «La Stampa - Cronache della Liguria». Ampio spazio, con filmati e interviste, sarà dedicato all'esordio casalingo del Savona al «Bacigalupo» con il Legnano. Ospiti in studio, oltre ai principali protagonisti biancoblù, anche giocatori e dirigenti della Cairese, una delle favorite nel campionato di Prima categoria.

Il collegamento con la zona di Albenga, per la serie D, risultati e classifiche degli altri campionati di calcio e il notiziario completeranno la trasmissione.

Vogliotti e Zorzetto, due biancoblù all'assalto della «roccaforte» del Legnano, oggi pomeriggio per l'esordio al «Bacigalupo»

Biancazzurri oggi a Modena per allontanare subito la crisi

Danova vuol vedere un'altra Sanremese «Meno spettacolo per fare [illegible] risultati»

Confermata la squadra che ha perso con la Cremonese - Certa la presenza anche di Trevisani e Bertazzon - Marchi è ancora infortunato - Borra cerca sul mercato un centrocampista

SANREMO — *L'ultimo «thrilling» per la Sanremese, alla vigilia della trasferta di Modena, l'ha provocato Trevisani: il «cervello» biancoazzurro, [illegible] allenamento, ha rimediato una botta alla caviglia apparentemente non grave che, però, ha colpito malauguratamente un capillare. Trevisani ha così dovuto stare un po' a riposo, ridurre al minimo l'attività nell'ultimo allenamento di venerdì, ma per oggi pomeriggio (ore 15) al «Braglia» di Modena dovrebbe essere regolarmente in campo.*

«Mi sento bene, penso che ce la farò», ha detto, ieri mattina, alla partenza della comitiva matuziana per la città emiliana, dove [illegible] spostaranno anche un centinaio di tifosi.

«Mister» Danova, quindi, non dovrebbe avere dubbi. Al novanta per cento, contro il Modena degli «ex» Galassi e Corallo, scenderanno in campo Alessandrelli, Maggioni, Ajmone, Bertazzon, Cichero, Gazzano, De Luca, Paolini, Melillo, Trevisani e Franceschi. La stessa squadra, cioè, che ha perso domenica con Bobbo, Vertova, Cantore [illegible] Pietropaolo (oltre al giovane Stevcaj) pronti a subentrare in qualsiasi momento.

Anche [illegible] dubbi su Bertazzon, [illegible] quale erano stati praticati alcuni punti di sutura al viso per uno scontro in allenamento, sembrano svaniti con gran sollievo di Danova che per assestare il centrocampo poteva contare solo su un Cantore non ancora del tutto a posto dai postumi dell'infortunio riportato a Savona, in «Coppa Italia».

In questo primo scorcio di campionato sembra proprio il centrocampo il reparto con i maggiori problemi. Sotto accusa [illegible] più di ogni altro per la sconfitta [illegible] sette giorni fa contro la Cremonese, con Cantore acciaccato, Bertazzon e Trevisani infortunati in settimana, ha creato grossi grattacapi a Danova. C'è, poi, sempre il problema-Marchi che rischia di avere sviluppi clamorosi. Il suo recupero tarda ad arrivare, il giocatore («fiore all'occhiello» della campagna acquisti biancoazzurra) ha nuovamente dovuto ridurre il ritmo di allenamento, c'è chi parla apertamente ormai di una possibile rinuncia a lui da parte della Sanremese che sul giocatore fa molto affidamento sul piano tattico.

Il presidente Borra, si dice, avrebbe già addirittura incaricato il d.s. Reverchon di sondare il mercato per essere pronti a reperire un altro centrocampista: il 23 ottobre, infatti, si aprono le liste d'autunno del calcio-mercato.

A Modena, comunque, la Sanremese va per far punti. Danova ed i giocatori sono partiti tranquilli, ma sanno che il match di oggi pomeriggio è molto delicato. Non tanto per la classifica che, dopo due giornate ha un valore relativo, quanto sul piano psicologico: un'altra battuta a vuoto [illegible] a Modena potrebbe far saltare qualche meccanismo psicologico nel «clan». Qualche nervosismo, anche a livello societario, si è avvertito nella settimana che ha seguito la sconfitta con [illegible] Cremonese. Per questo far punti [illegible] «Braglia» è importante.

Danova ha «catechizzato» a dovere i giocatori. «L'importante [illegible] non perdere mai, in nessun momento della partita, la propria concentrazione — dice [illegible] tecnico — non bisogna mai mollare. Contro la Cremonese abbiamo tirato i remi in barca per dieci minuti: sono bastati per perdere la partita». *A Modena la Sanremese vuole rifarsi:* «Troveremo un avversario caricatissimo, reduce da un pareggio strappato addirittura a Trieste — conclude Danova — può essere anche [illegible] vantaggio per noi. Ai miei ragazzi ho raccomandato calma e attenzione: magari giochiamo un po' meno bene, sacrifichiamo qualche cosa allo spettacolo, ma facciamo risultato».

Bruno Monticone

Al «Ciccione» il primo derby [illegible] Quarta serie

La navicella [illegible] all'assalto dei corsari

Con il Sestri Levante degli ex Comini e Sobrero l'Imperia deve vincere [illegible] complesso casalingo - Formazione al completo - Movimenti

IMPERIA — Prima che il Sestri Levante, oggi pomeriggio l'Imperia dovrà sconfiggere la cabala. Contro l'ensemble, la tradizione [illegible] avversa: da diversi anni, ormai i «corsari» (non per nulla hanno ricevuto questo appellativo) conquistano punti al «Ciccione». Oggi, inoltre, la capolista [illegible] vincere un altro complesso, quello del nervosismo che l'attanaglia quando gioca in casa.

In trasferta (e i brillanti successi di Vercelli e Orbassano l'hanno dimostrato) i nerazzurri sono più sciolti, [illegible] esprimono meglio. Molti giocatori patiscono il pubblico, temono di [illegible] «rimbeccati» al minimo errore, come, purtroppo, [illegible] successo.

Ecco, questo i tifosi dell'Imperia devono capirlo, se vogliono assistere a prove meno impacciate di quella offerta all'esordio con il Pescia: è il momento di stare vicino alla squadra, di incitarla nel lungo e difficile cammino verso la promozione. L'ambiente è [illegible] le polemiche sono solo un ricordo del passato, tre partite, tre vittorie: fua chi [illegible] vuole, di più, dall'Imperia?

Sinora, Sacco, dirigenti e giocatori hanno lavorato bene: la loro fatica merita [illegible] essere compresa e incoraggiata. Una massiccia presenza di spettatori al «Ciccione» può essere il suggello dell'avvenuta riconciliazione. La squadra è [illegible] completo. Manca soltanto Balari, naturalmente, tuttora ingessato.

Fra i convocati, ci [illegible] anche Rossi [illegible] Noferi. Lo «stopper» dovrebbe essere impiegato dall'inizio, probabilmente [illegible] posto di Torchio. Noferi dovrebbe andare in panchina, pronto all'esordio, se le esigenze dell'incontro lo richiedessero. Il Sestri Levante arriverà a Imperia con tante speranze e un pullman di ti[illegible] seguito. I rossoblù hanno un solo punto in classifica, ottenuto domenica scorsa con [illegible] Pietrasanta. Hanno bisogno di ossigeno, per non annaspare [illegible] adesso nei bassifondi della classifica.

I «corsari» sono guidati da Comini, un ex imperiese, buon centrocampista ai tempi [illegible] Baveni. Non fa solo il tecnico, nelle due ultime gare ha anche giocato, sia pure nei minuti finali. Non è [illegible] solo «ex»: [illegible] sarà anche Sobrero, ceduto proprio quest'anno al Sestri. E' in forse la presenza [illegible] Chiappara, mancato acquisto nerazzurro della scorsa [illegible]. Solido nel reparto arretrato [illegible] a centrocampo, il Sestri [illegible] invece un po' sterile in fase offensiva.

Ma «mister» Sacco non sottovaluta mai gli avversari: *«E' [illegible] compagine quadrata, dura, che gioca e tira avanti senza complimenti. Non bisogna assolutamente prenderla sottogamba».* La società, intanto, si muove, sonda il mercato per accontentare l'allenatore che ha chiesto un paio [illegible] rinforzi: un attaccante e un «jolly». *«Non è facile trovare gli uomini con le caratteristiche indicate dal "trainer", ma ci stiamo provando. Può darsi che in settimana maturi qualcosa»,* osserva il vicepresidente Teresio Duberti.

Il giovane difensore Papone, intanto, è stato ceduto in prestito alla Ventimigliese, *«perché si faccia le ossa».* Il portiere Osenda, [illegible] in panchina [illegible] chiuso da De Vincenzi, e [illegible] superato il limite d'età per la «Beretti», potrebbe finire all'Argentina.

Stefano Delfino

Questa domenica

CALCIO

[illegible] C2
(ore 15)
Stadio Bacigalupo: Savona-Legnano

Serie [illegible]
(ore 15)
Stadio Ciccione: Imperia-Sestri Levante

Promozione
(ore 15)
Corniglianese-Ades Dianese
Argentina-Vado
Alassio-Varazze
Andora-Levante «C»
Ventimigliese-Loanesi
Libarna-Sestrese
Ovadamobili-Carcarese
Multedo-Finale Alma

Prima [illegible]
(ore 15)
Boys Vado-Altarese
Carlin's Sanremo-Calizzano
Cervese-Cengio
Finalborghese-Intemelia
Cairese-Ceriale
Millesimo-D. Bosco V.
Pietra L.-Taggese

CICLISMO
Loano, ore 14,30, Trofeo Voltolini per allievi

ATLETICA LEGGERA
Imperia, campo Borgo Prino, ore 14,30, Campionati regionali CSI

[illegible]
Imperia, ore 10, Trofeo Luigi Forelli di marcia

Baseball: Savona contro il Trieste

SAVONA — Il «Tiber Toshiba Savona» affronta oggi pomeriggio (ore 10) il «Tergeste» di Trieste nel quinto incontro della pool-promozione per la serie «A 2» di baseball.

Per i savonesi, ormai fuori [illegible] in promozione dopo tre sconfitte, solo la possibilità di chiudere onorevolmente la loro avventura stagionale. La partita si svolgerà al campo del «Centro sportivo» di Legino.

Sanremo — [illegible] «Polisportiva San Marino» [illegible] Sanremo ha aperto i suoi corsi, maschili e femminili, [illegible] leggera (per nati dal 65 al 69) e di pallavolo (per nati dal 67 al 69). La stessa società inoltre curerà corsi [illegible] ginnastica preventiva e formativa (nati dal 60 al 75) e di avviamento alla pallavolo [illegible] al mini-volley (per nati dal 69 al 71). Le iscrizioni si ricevono — ogni martedì e giovedì dalle 17 alle 18,30 — nella palestra di via Volta.

Prima categoria: nel duello savonese s'i[illegible] l'Intemelia

Veloce all'esame [illegible] Borghetto [illegible] Cairo in festa per l'esordio

In Val Bormida sale il Ceriale - La squadra di confine [illegible] Finale

Secondo appuntamento, [illegible] in prima categoria. Ancora una volta, dopo l'esordio sul campo dell'[illegible] malia, è il Borghetto ad [illegible] centro dell'attenzione: al comunale [illegible] rà di scena infatti la lanciatissima Veloce, vittoriosa alla grande domenica scorsa sul Carlin's Sanremo.

Scarzola, tecnico [illegible] padroni di casa ha qualche timore per il match di oggi: *«La Veloce è un'avversario pericolosissimo: quest'anno presenta un organico veramente eccezionale, e [illegible] noi, che saremo privi di Cagnino (infortunato) e di Cistaghi (squalificato) sarà dura far risultato».*

A Cairo c'è grande attesa per l'esordio casalingo della compagine di Mino Ferrando, che sette giorni fa ha espugnato il campo di Taggia. Il dottor Brin, presidentissimo gialloblù, esprime soddisfazione e dipinge in rosa il futuro della Cairese: «A Taggia il nostro meraviglioso pubblico ci ha dato un grosso aiuto, e sono certo che anche oggi verrà ad incitarci in gran numero. la partita con il [illegible] non va [illegible] sgottata, poiché l'esperienza ci ha insegnato a non sottovalutare nessun avversario, anche se la squadra gira bene e Marcolini ha dimostrato di [illegible] un grande attaccante».

Finalborghese-Intemelia Treschi è già un match testacoda: i neopromossi gialloblù, benché privi di Cafferana, Dondo, De Sciora e Pe[illegible] pecolo, vanno all'assalto dei dogenani di Sinagra, e il presidente Rosciglno conferma la voglia di far bene dei suoi ragazzi: *«Non siamo assolutamente demoralizzati, nonostante le assenze e la sconfitta di Calizzano. L'esordio stagionale casalingo, sia pure contro una "grande" del torneo, mi fa sperare in un successo almeno parziale. Dovrebbe rientrare Torri, al fianco, in attacco del giovane Casella».*

La Finalborghese si è comunque rinforzata: dal Pietra è arrivato il difensore Gustinetti, dal Vado il portiere Zin e il centrocampista Moccia, due giovani del vivaio.

Il Boys Vado tenta il "raddoppio" del successo di Cervo: a Quiliano sarà di scena l'Altarese, reduce anch'essa da un esordio positivo, col pareggio di Vallecrosia. Pietro Bovero, trainer rossoblù, annuncia la conferma degli undici di domenica scorsa: *«Frascarra, scontata la squalifica, siederà accanto a me in panchina al suo posto confermo Luca Tassinari, autore del gol risolutore a Cervo. L'arrivo a Vado di Beppe Corbellini, previsto per martedì, può farci diventare [illegible] castigamatti del campionato. Dell'Altare temo l'organizzazione difensiva, e l'eventuale utilizzo dell'ex vadese Palermo».*

Si appresta ad una delle trasferte più lunghe di tutto il torneo il Calizzano Bardinato, alla volta del terreno del Carlin's Sanremo. Dice il presidente nerazzurro Edoardo Del Buono: *«La sconfitta con la Veloce non fa testo: i granata sono forse la compagine più in forma, e noi non abbiamo sfigurato di fronte a loro per l'incontro di oggi. Il nostro unico obiettivo è il successo pieno, un risultato alla nostra portata».*

Gambera, presidente del Millesimo, vuole fortissimamente una vittoria sul Don Bosco Vallecrosia: *«Nelle partite in casa punteremo sempre ai due punti, attaccando l'avversario di turno. Vogliamo costruire sul nostro campo (anche se oggi i giallorossi giocano a Cengio), le basi della salvezza».*

Viaggiano su campi pericolosi il Cengio e la Taggese: i granata di Vasconi e Maiga faranno i conti con la rabbia della Cervese, battuta sul suo campo dal Boys Vado all'esordio. Maiga teme i ponentini: *«Il campo di Cervo fa paura: loro vorranno rifarsi dell'insuccesso del primo turno, e noi cerchiamo ancora la miglior coesione tra i reparti. Un pareggio ci può bastare».*

Stessa mira per la Taggese, impegnata a Pietra Ligure: Arnaldi, presidente gialloverde, soddisfatto della prestazione dei suoi contro la Cairese, si augura un nulla di fatto in questa trasferta, per continuare senza patemi il campionato.

Roberto Baglietto

Sanremesi sesti ai Giochi gioventù

SANREMO — I ragazzini della «Scuola media Papa Giovanni XXIII» di Sanremo hanno dovuto accontentarsi solo del sesto posto alle finali nazionali dei «Giochi della gioventù».

La squadra — diretta [illegible] trio Ferrari, Raimondo, [illegible] — [illegible] perso infatti [illegible] finale del quinto e sesto posto contro il Friuli per 6-4 (dopo i calci di rigore). Nel girone eliminatorio, svoltosi al campo dell'Acquacetosa di Roma, i ragazzini sanremesi avevano pareggiato (1-1) con il Lazio, che poi avrebbe vinto il torneo, hanno battuto la Basilicata per 2-0, perdendo poi (1-2) [illegible] la Lombardia.

Con tre punti all'attivo bianconeri ottimisti [illegible] Pescia

Il biglietto [illegible] visita adesso [illegible] diverso per l'Albenga [illegible] edizione trasferta

«Non partiamo battuti» dice Ventura - Arrivato il reclamo del Viareggio

ALBENGA — Proprio in zona Cesarini il Viareggio ha inviato alla Lega Semipro di Firenze il ricorso contro l'Albenga per l'incontro che il 21 settembre i versiliesi persero per 1-0 chiedendo il ribaltamento del risultato con il classico 2-0 a tavolino per la presunta posizione irregolare dei giocatori Fellegara, Caputo, e Reinbado [illegible] di un cartellino di vecchio tipo invece che del nuovo documento imposto [illegible] Lega. Il ricorso è stato spedito sabato 27 settembre e la copia inviata all'Albenga per conoscenza è giunta giovedì pomeriggio 2 ottobre.

Il presidente ingauno ing. Giulio Delmonte ha ribadito la posizione della società dicendo: *«Abbiamo [illegible] risposto con le nostre controdeduzioni sostenendo che una [illegible] renza di questo genere può forse procurarci una multa ma non certo cambiare il risultato dell'incontro. I giocatori convocati [illegible] da più stagioni legati all'Albenga e nessun dubbio [illegible] sorgere sulla loro posizione. L'arbitro infine ha potuto procedere regolarmente al riconoscimento e non ha sollevato obiezioni».*

Si torna comunque alla suspense sul caso Albenga-Viareggio alla vigilia della trasferta a Pescia, ma anche l'allenatore Ventura è dello stesso avviso del presidente. *«I giocatori sanno che l'incontro è stato regolare e non subiranno condizionamenti psicologici. I due punti conquistati ai viareggini non sono in discussione».* Altrettanto ottimista Ventura è nel commento delle prospettive della trasferta di Pescia: *«Tre punti in tre partite costituiscono per noi un biglietto di presentazione valido. Andiamo in Toscana per divertirci e per annotare i costanti miglioramenti dimostrati dalla squadra. Non ci preoccupa il risultato che resta però aperto a qualsiasi soluzione; non siamo battuti in partenza come vorrebbe il pronostico, un esito positivo ci può scappare».*

Ottimismo quindi nel clan albenganese indipendentemente dai dubbi che vi possono essere per lo schieramento. Il tecnico bianconero ha gli uomini contati e non ha [illegible] per fare pretattica perché chi non gioca va sicuramente in panchina con possibilità [illegible] entrare in campo. Per tenere concentrati i suoi ragazzi tuttavia l'allenatore [illegible] annuncia [illegible] schieramento ufficiale.

Le ipotesi [illegible] in settimana sono se Greglia giocherà fin dall'inizio e chi dovrà in questo caso lasciargli il posto tra Lovelora e Bonzom, l'eventuale retrocessione di Daga a sostituire Garnone nel pacchetto difensivo che in tal modo ridarebbe a Sano [illegible] maglia di centrocampista. [illegible] comunque più probabile la conferma della formazione che ha pareggiato col Rapallo. Ventura dice soltanto: *«Non sono un assertore di schermaglie e tre punti anche se nei precedenti incontri sono stato personalmente costretto a questa soluzione per motivi contingenti».*

g. m.

Promozione: [illegible] seconda giornata propone insidiose trasferte per le capolista

Viaggiano [illegible] «grandi» ed [illegible] tempo [illegible] verifiche

Alassio-Varazze e Argentina-Vado, temi principali - Dianese al completo a Cornigliano - Riscatto dell'Andora?

Seconda giornata in Promozione. Chi ha vinto domenica scorsa, a sipario appena alzato, [illegible] un altro [illegible] della sua forza. Chi ha perso vuole riscattarsi specialmente se si presenta per la prima volta (è il caso delle genovesi) davanti al pubblico amico.

Insomma, per chi non lo avesse capito, è già tempo di verifiche: il campionato vuole sapere in fretta chi vuole lasciarlo destinazione «Eccellenza» e chi invece rischia di perdere per strada verso la prima categoria.

Il calendario, come al solito, è maligno e manda in trasferta tutte quelle squadre che sette giorni fa hanno messo in saccoccia i primi due punti della stagione. Vediamo: l'Ades Dianese è di scena a Cornigliano, il Vado ad Arma di Taggia, il Varazze ad Alassio, la Carcarese [illegible] e la Levante «C» sul campo di Andora.

Chi ha l'impegno [illegible] facile? Gli [illegible], in teoria, sono tutti [illegible] bordabili anche se per motivi diversi. La Dianese, che in media inglese è a più uno e quindi è prima in assoluto, [illegible] il polso alla Corni[illegible] «casalinga» [illegible] domenica al «Chiticana» ha fatto soffrire [illegible] del previsto il Vado di Paolo Tonelli. Enzo Neuhold, trainer rossoblù, ha il suo da fare per spegnere il fuoco dell'entusiasmo dopo il successo di Serravalle. *«Tutti gli avversari vanno rispettati — dice Neuhold — specialmente quando si conoscono poco come questa Corniglianese. Il fatto che abbia segnato due gol quando ne aveva già subiti tre significa che troveremo un[illegible] sempre pronta alla battaglia».*

Nessun dubbio sulla formazione per Neuhold che è alle prese con problemi di abbondanza. Proprio come Paolo Tonelli, il suo collega del Vado. I rossoblù, osservati speciali su tutti i campi dopo aver vinto per due anni di seguito il campionato, sono attesi ad Arma dalla «matricola» Argentina.

Amerigo Curti, l'allenatore del [illegible] Prima Categoria, avrebbe preferito affrontare il Vado un po' più in là e non subito alla seconda giornata. Dice Curti: *«Loro vengono per fare punti, [illegible] c'è dubbio. Spero nell'orgoglio [illegible] miei ragazzi anche se non siamo ancora a posto».* Mancheranno sicuramente Andreoli, Mecchi e Patricelli mentre il Vado annuncia la formazione titolare.

Se l'Argentina non è [illegible] [illegible] canto, l'Alassio non sta certamente meglio. [illegible] «Ferrando» privo il Varazze a [illegible] Biamonti, presidente delle «vespe», allarga sconsolato le braccia. *«Il Varazze è una delle squadre più forti del campionato — afferma — e noi stiamo ancora preparando la formazione. Siamo partiti in ritardo, la vera Alassio la vedremo soltanto tra due o tre settimane».*

Con il Varazze potrebbe esordire l'ultimo acquisto dell'Alassio, un mediano-mezzala proveniente dalla Bussalese. Bruno Perlo, vecchia conoscenza dei tifosi del Savona e della Sanremese; dovrà fare a meno di Osvaldo Poggio espulso domenica scorsa a Genova con la Levante.

Non c'è il «bomber» anche tra i nerazzurri (Pigliacelli, squalificato come Poggio) ma Adriano Hosenni ha già pronta la sostituzione. Gioca Mario Vallerga oppure, in uno schieramento a [illegible] sola punta, Marco Delerbari ed Arbocò in coppia e ridosso della prima linea.

Ed ecco la Carcarese. Giancarlo Tonoli fa il suo esordio (ci fa per dire) sulla panchina biancorossa a Ovada: ha diretto tre allenamenti questa settimana, ha preso contatto con i giocatori dopo le dimissioni di Fulvio Castello. Il presidente, Aldo Pastorino, è soddisfatto. *«Con Tonoli — spiega — conquisteremo quei risultati che ci eravamo prefissi. Lo abbiamo chiamato perché sappiamo che è una persona seria e capace. Conosce già l'ambiente e molti giocatori, non abbiamo fatto un salto al buio».*

Infine, ultima delle capolista, la Levante «C» che si fa vedere ad Andora dopo aver rifilato tre gol [illegible] l'Alassio. Giacomo Terzi, il presidente, vuole i due punti e annuncia l'esordio (probabile [illegible] certo) di Fiorillo a centrocampo: le trattative con l'Albenga sarebbero giunte a un buon punto. *«A Ovada [illegible] stati sfortunati — dice Terzi —. Sono [illegible] convinto [illegible] oggi sapremo riscattarci».* [illegible] probabile che Tonneggi, tornato eventuale [illegible] Fiorillo a parte, confermi [illegible] formazione.

Strade diverse [illegible] Ventimigliese e Finale Ligure, avversario nella domenica d'esordio. Il pareggio ha accontentato i due «clan» ma oggi la musica cambia. La Ventimigliese vuole vincere con i Loanesi e Ugo Conti, il trainer, ha tutti i giocatori a disposizione. *«Sappiamo che i Loanesi arrivano da una crisi lunga e travagliata — dice il presidente Silvio Coppo —. Sarà bene comunque affrontarli con decisione e mettere subito al sicuro il risultato».*

A Finale, sul campo del Multedo, [illegible] punto basta e avanza. Tino Invernizzi può contare anche su Vassallo ma non ancora su Orcino e Fratoli. Il peso del centrocampo cadrà [illegible] spalle di Luigi Piudino.

Pier Paolo Cervone

Hockey Bordighera quanti campioni

BORDIGHERA — L'Hockey Club pattinatori di Bordighera ha festeggiato la brillante affermazione (tre primi posti, due medaglie d'argento e di bronzo) riportata nei giorni scorsi a Milano in occasione dello «skate '80», una manifestazione rotellistica a carattere nazionale.

Nella categoria Pandà, riservata ai giovanissimi, la vittoria di Bordighera è stata completa nel femminile con Marina Tonelli, medaglia d'oro e Antonella Paolini e Alessandra Dionigi rispettivamente giunte al secondo e al terzo posto.

REDAZIONE: Corso Mazzini 1, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94364; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

L'azienda ha accolto le proposte dei sindacati

Accordo alla Montefibre: «cassa» (ma a turno) per 1150 dipendenti

Il provvedimento non sarà a zero ore - Parte martedì e prosegue per 12 settimane

VERBANIA — Scongiurato il pericolo della cassa integrazione a zero ore per cinque settimane, allo stabilimento Montefibre di Pallanza è stato raggiunto un accordo che riflette le risposte e le richieste dei sindacati al drastico annuncio dell'azienda, ufficializzato lo scorso lunedì, la quale chiedeva la fermata totale di quattro reparti.

Ieri all'Unione industriali di Intra l'esecutivo di fabbrica, incontrando il direttore dello stabilimento, Gianluigi Poletti e il direttore del personale Vito Binetti, ha strappato all'azienda la decisione di una cassa integrazione turnificata per 1150 dipendenti nell'arco di dodici settimane con inizio martedì prossimo.

La riunione, alla luce del recente coordinamento sindacale del settore fibre avvenuto a Roma, ha toccato e chiarito una serie di problemi interni allo stabilimento verbanese. Sono sintomo di una congiuntura nazionale che si manifesta con l'attuale crisi di mercato nel campo della Montefibre, della Snia e dell'Anic.

Nonostante l'iniziale intransigenza, la direzione, che pare attuare oggi un piano in precedenza studiato e definito, ha trovato senza eccessive remore un punto di incontro con le maestranze, le quali non hanno perso l'occasione per gettare le basi ad una piattaforma di dialogo e ristrutturazione aziendale. Innanzitutto si è constatata una grave carenza nella manutenzione degli impianti verbanesi, rilevante sia dal punto di vista della sicurezza sia da quello della produttività.

Si è chiesta quindi una riduzione delle unità lavorative messe in cassa integrazione nei settori della manutenzione, affinché venga attuato un razionale controllo di ogni reparto. L'esecutivo di fabbrica ha infine chiesto ed ottenuto il permesso di poter verificare quindicinalmente le giacenze di magazzino.

L'incontro ha comunque avuto un significato molto importante per quanto riguarda due grosse scadenze che incombono sui 2600 operai di Pallanza. Il 16 dicembre scadrà la cassa integrazione speciale per oltre 300 operai, ed il 31 dicembre la Montefibre uscirà dall'attuale situazione di amministrazione controllata.

Per questo a livello nazionale si è aperta un'ampia trattativa con il governo al fine di definire le reali esigenze del gruppo fibre e le possibilità del mantenimento degli attuali livelli occupazionali. Per sollecitare questo confronto è in programma uno sciopero generale per il 16 ottobre.

l. a.

Il fallimento della società di Capuani

Pan Electric: dopo il crack forse mandati di cattura

NOVARA — La notizia del fallimento della «Pan Electric», pronunciata definitivamente dal Tribunale di Novara, ha rilanciato nel novarese inquietanti interrogativi. Non tanto per quello che sarà la conclusione riferita alla vecchia pendenza giudiziaria che parla di un passivo di 19 miliardi, ma per il futuro della nuova azienda, la «Pan Electric Mediterranea». Questa ha in affitto immobili e macchinari ed appare in grado di continuare la produzione senza creare ulteriori disagi per i circa 2000 dipendenti, dei quali ben 800 occupati a Novara.

La sentenza di fallimento si è resa necessaria dopo le ultime indagini che avevano confermato l'esistenza del forte passivo che non avrebbe permesso la liquidazione dei creditori privilegiati ai quali spetta il cento per cento.

La situazione debitoria della «Pan Electric» è così articolata: 4 miliardi e 860 milioni nei confronti delle banche; 3 miliardi e mezzo con l'erario; 6 miliardi e 600 milioni con gli enti previdenziali; 2 miliardi e 660 milioni con il personale; 1 miliardo e 350 milioni con i fornitori; 487 milioni con clienti per anticipi; 118 milioni con i rappresentanti; 10 miliardi e 783 milioni con i creditori chirografari.

Per contro, l'attivo è il seguente: 8 miliardi e 700 milioni per immobilizzi strumentali; 1 miliardo e mezzo verso società controllate; 1 miliardo e 021 milioni per fatturato; 1 miliardo e 180 milioni per crediti commerciali; 660 milioni di materie prime e semilavorati; 604 milioni per lavori in corso; 600 milioni per crediti diversi.

Cosa avverrà ora? L'inchiesta giudiziaria (che affiancherà quella fallimentare) è nelle mani del giudice istruttore Paolo Roggero e non si possono escludere sviluppi clamorosi. Si parla dell'emissione di mandati di cattura nei confronti di quanti sarebbero stati implicati nel clamoroso tracollo di quella che era sempre stata considerata una società modello. Nel febbraio scorso la procura della repubblica di Novara aveva emesso 105 «comunicazioni giudiziarie» a carico di altrettanti dirigenti delle diverse società legate alla «Pan Electric», ipotizzando una serie di reati che andavano dalla truffa ai danni dello Stato, al falso in bilancio, alla frode fiscale e valutaria.

Il monumentale dossier preparato dalla Guardia di Finanza e consegnato al procuratore della repubblica, dottor Marcello De Felice, includerà i seguenti nomi raggiunti a febbraio dalla «comunicazione giudiziaria»: Accò Alessandro, Agnes Luigi, Alessi Nicola, Antinori Adriano, Arbosi Giuseppe, Avetta Sergio, Baldissera Adolfo, Basaglia Ottio, Bellotto Giuseppe, Bersano Terenzio, Betto Giancarlo, Bimbi Piero, Boccitto Sergio, Borghesan Andrea, Buzzetti Giuseppe, Cabianca Danilo, Calvani Felice, Camaschella Giuseppe, Camellini Guido, Cammarota Giuseppe, Campagnola Giulio, Capellano Pier Giacomo, Cappellazzo Oscar, Capuani Gian Marco, Capuani Gian Maria, Cardani Mario, Caruba Ugo, Casagrande Claudio, Chiola Giuseppe, Ciapetti Giorgio, Clemente Sergio, Clerici Adolfo, Casini ing. Lamberto, Croce Nicola, De Falco Giuseppe, De Giuli Emanuele, Del Piano Gian Carlo, De Marchi Carlo, Donati Graziano, Dore Andrea, Duilo Francesco, Faelli Pier Luigi, Ferlito Edoardo, Ferrarotti Giovanni, Ferri Rita, Galante Giuseppe, Galetotti Marco, Garbelli Egidio, Giannetti Corrado, Grilli Renato, Guilizzoni Giuseppe, Lai Angelo, Luise Giulio, Magri Armando, Manfrè Giovanni, Marcegaglia Steno, Marega Maria Rosa, Marmieri Vittorio, Massari Stefano, Mazzanti Alfredo, Mazzola Umberto, Merlo Giorgio, Mo Gerolamo, Monteforti Antonio, Mora Luigi, Naldoni Carlo, Novella Giampaolo, Palazzetti Raul, Pallotti Vittorio, Peluchi Angelo, Piazza Franco, Piccinini Ettore, Pierfederici Roberto, Pietroni Piero, Portoni Francesco, Risso Antonio Angelo, Rocca Vincenzo, Roccavillo Vittorio, Sacco Sergio, Saltini Ermanno, Salvetti Bruno, Scattoni Antonio, Sebastiani Angelo, Segalini Angelo, Selle Giorgio, Simon Bruno, Spirito Rinaldo, Thody Alan, Tosi Alberto, Uidank Bruno, Vallana Ercole, Venturoli Renato.

Quanti di questi nomi potranno [illegible] interessare l'inchiesta del giudice istruttore Paolo Roggero? E' quello che ci si domanda negli ambienti novaresi.

l. l.

Indagine dell'Ires in tutto il Novarese

Quanto spende una famiglia?

L'inchiesta riguarda anche le altre province del Piemonte - Intervistatori visiteranno le case estratte a sorte con criteri statistici

I generi alimentari, l'abbigliamento, l'affitto, i conti del condominio, l'automobile, i giornali, il cinema, il week-end: tutte voci in uscita nel bilancio familiare. La busta paga (e i ricavi delle attività professionali, commerciali e agricole) almeno devono compensare queste spese. Ma l'equilibrio è spesso precario: gli stipendi aumentano, i prezzi salgono ancora di più; le esigenze si moltiplicano, mentre il denaro vale sempre meno.

Uno studio [illegible] consumi delle famiglie (e come vengono fatti quadrare i bilanci familiari) riveste grande importanza nel campo della programmazione degli interventi che gli enti pubblici possono effettuare a sostegno e garanzia della comunità. A questo proposito, l'Ires (Istituto di ricerche regionale) ha avviato un'indagine statistica nelle sei province piemontesi, che consentirà una presa di contatto con 300 famiglie e fornirà utili indicazioni alla Regione per l'impostazione dei piani di politica economica e sociale.

Nei prossimi giorni alcuni intervistatori (muniti di documento di riconoscimento) faranno visita alle varie case già estratte a sorte con criteri statistici e formuleranno una serie di domande sulle condizioni di vita, i consumi, le esigenze di torinesi, novaresi, vercellesi, alessandrini, cuneesi e astigiani. Dalle risposte, opportunamente elaborate, scaturirà un quadro della situazione in cui si trovano, nell'attuale periodo di crisi, le famiglie piemontesi.

Si saprà, ad esempio, come variano gli acquisti dei generi di prima necessità e di quelli voluttuari; se le famiglie fanno fronte agli aumenti cercando nuove entrate (secondo lavoro, straordinari, part-time) o diminuendo le spese, e quali.

Le ferie, il tempo libero, il week-end potrebbero risultare i più sacrificati o viceversa essere privilegiati rispetto a voci quali l'alimentazione, l'arredamento, l'istruzione scolastica. L'inflazione avrà poi sicuramente indotto a una scelta più attenta dei fornitori, all'apertura di spacci aziendali, al ricorso ai saldi. Lo studio dell'Ires potrà dirci se e come cambiano le abitudini di vita di migliaia di piemontesi. E spiegarci il modo in cui viene combattuta o subita dalle singole famiglie la crisi che travaglia il Paese.

g. gr.

Meina — Cordoglio per la scomparsa di don Candido Tara, che è stato parroco del paese fino al 1977, quando per ragioni di salute dovette lasciare l'attività pastorale ed entrò quale ospite nella locale casa di riposo. Don Candido era nato nel 1915 a Carpignano Sesia, e giunse a Meina nel 1945.

Orta — Alla galleria d'arte «La Piazzetta» espone Maria Antonietta Mainardi, conosciuta nel mondo culturale anche per la sua presenza nel campo della poesia. La mostra della giovane pittrice gozzanese resterà aperta fino al 12 ottobre.

Novara — Il direttore sanitario dell'Ospedale Maggiore, dottor Ezio Fumagalli, è stato insignito del cavalierato al merito della Repubblica. Fumagalli è in servizio al «Maggiore» da 27 anni e ha assolto anche le funzioni di medico provinciale.

Ricordata la Repubblica Ossolana

DOMODOSSOLA — Con la commemorazione ufficiale della Repubblica Ossolana tenuta dal poeta e bibliofilo Dante Strona, si ricorda oggi il 36° anniversario della liberazione partigiana dell'Ossola.

Ieri sera il professor Filippo Frassati, già comandante partigiano nella Valle e oggi docente all'Università di Pisa, con una breve conferenza è intervenuto nella consegna delle borse di studio dedicate a Mario Bonfantini, istituite dalla comunità montana «Valdossola» per studenti delle scuole medie e universitari.

(b.o.)

Dalla Cina a ogni famiglia una cartolina

AROLA — In questi giorni ai capifamiglia di Arola stanno giungendo dalla Cina le cartoline che ha inviato loro Alberto Anfossi, il sindaco, che è stato al seguito del presidente Pertini nel suo recente viaggio, come inviato di una agenzia economica.

Ventisette anni, professore all'Università Cattolica di Milano, esperto di problemi economici, corrispondente delle agenzie Reuter e Ansa, il giovane sindaco ha voluto affettuosamente ricordare gli abitanti del piccolo centro sulle rive occidentali del Lago d'Orta che amministra, a cui si sente molto legato perché la sua famiglia è originaria di qui.

(a.m.)

Sciagura all'uscita di un negozio, sotto gli occhi dei passanti

Cureggio: bimba di 5 anni sfugge alla madre attraversa la strada e muore sotto un'auto

Si è salvata invece la piccola amica che era con lei - Un anno fa era morta, per malattia, la sorellina

Cureggio. Elisabetta Gattone in una recente fotografia

CUREGGIO — *Attraversa la strada e viene travolta e uccisa da un'auto sotto gli occhi della madre. Protagonista del tragico incidente è una bambina di 5 anni, Elisabetta Gattone, figlia di un operaio della Stut di Borgomanero e di una casalinga, residente a Cureggio in via Mazzini 11.*

La disgrazia è avvenuta non lontano dell'abitazione della famiglia Gattone, sulla provinciale Borgomanero-Fontaneto d'Agogna, nell'attraversamento di Cureggio, nel tratto denominato via Borgomanero, all'altezza circa del campo di tennis Francoli.

Elisabetta era uscita con la mamma e con un'altra bambina, figlia del tabaccaio del paese e vicina di casa dei Gattone. La donna accompagnava le due piccole tenendole per mano: erano appena uscite da un negozio di abbigliamento, dove erano entrate per le compere, quando è avvenuto l'incidente.

Pare che Elisabetta abbia lasciato improvvisamente la mano della madre, attraversando la strada senza rendersi conto che stava arrivando dalla parte di Borgomanero, diretta verso Fontaneto, una vecchia 850 sport, condotta da Maria Montaldi, 53 anni, nativa di Borgolavezzaro e abitante a Fontaneto d'Agogna in via Montegrappa 2.

Inevitabile l'urto. L'automobilista non è riuscita ad arrestare la macchina, e la piccina è stata travolta. Trasportata subito all'ospedale della Santissima Trinità di Borgomanero, vi è arrivata cadavere.

I coniugi Gattone avevano già perso un'altra bambina per malattia. Gli è rimasta ora una bimba di qualche anno.

f. a.

Pesci avvelenati dal caolino di una cartiera

VERBANIA — Grossa moria di pesci nell'ultimo tratto del torrente S. Giovanni, cioè dall'altezza della cartiera Prealpina di Possaccio alla sua foce in lago. A provocarla ieri mattina la rottura, non si sa ancora se colposa o accidentale, di un tubo di scarico della cartiera stessa, che ha provocato l'immissione nel torrente di caolino e residui acidosi di composti vari.

Dopo l'allarme dato da pescatori e passanti sono intervenuti i vigili urbani e tecnici dell'Ufficio comunale d'igiene. Parte del pesce morto (a centinaia alborelle e cavedani, ma anche numerosi i persici e le trote) è stata recuperata; altra è andata dispersa nel lago, altra ancora si è depositata attorno alle rive e alle secche del torrente.

I vigili urbani hanno collocato nel pomeriggio cartelli indicanti il divieto di pesca ed il recupero del pesce morto, in quanto avvelenato. Campioni d'acqua e di pesce sono stati inviati per gli esami di legge al laboratorio provinciale.

(a.c.)

La macchina «pulisciitutto» è il pomo della discordia in giunta a Domodossola

DOMODOSSOLA — L'acquisto di un «Unimog», una macchina di fabbricazione tedesca del costo di 90 milioni, capace di pulire le strade di Domodossola, è diventato il pomo della discordia tra la maggioranza e l'opposizione del pci. I dieci consiglieri comunisti, un terzo del totale, hanno chiesto la convocazione d'urgenza del consiglio con l'intento di rivedere una precedente delibera, passata con 19 voti contro 11, relativa all'acquisto della macchina.

Nella riunione straordinaria di venerdì sera, i comunisti hanno contestato alla giunta di avere portato in consiglio una proposta di acquisto che ignorava il rappresentante locale della casa tedesca, che avrebbe potuto fornire la spazzatrice con un risparmio di tre milioni.

Ha replicato l'assessore Fornaroli, spiegando di essersi rivolto al concessionario regionale, unica ditta valida a offrire la garanzia di un anno per l'Unimog, mentre il rappresentante locale non avrebbe nemmeno l'autorizzazione a trattare compravendite. Dopo due ore di accese discussioni si è rimessa in votazione la delibera, che ha ottenuto lo stesso risultato della precedente seduta della scorsa settimana.

Hanno detto sì all'Unimog da acquistarsi presso il concessionario regionale dc, psi, Uopa e un socialdemocratico, in totale 19 consiglieri. Si è astenuto uno dei due socialdemocratici, mentre i dieci comunisti hanno ancora dichiarato la loro opposizione.

A questo punto il gruppo del pci ha abbandonato l'aula in segno di protesta, senza peraltro impedire che il consiglio, ancora in numero legale, proseguisse i suoi lavori.

b.o.

Giunta a Gozzano nessun accordo

GOZZANO — Si è conclusa con un nulla di fatto la prima riunione del nuovo Consiglio comunale di Gozzano sotto la presidenza del consigliere anziano Amerio Migliari, capolista della dc. Oltre tre mesi di trattative non sono stati sufficienti per trovare un accordo tra i gruppi politici: questa situazione di stallo è stata rilevata nei prudenti interventi dei capigruppo che hanno dichiarato di votare i rispettivi candidati, mentre il repubblicano Cravero, rammaricandosi per le difficoltà che incontra la trattativa, affermava di astenersi. Su tale posizione si attestava anche il liberale Albertoni.

Nelle due votazioni ottenevano sei voti il democristiano Battistino Gattone, quattro la comunista Rossana Mangeruca, tre l'indipendente Rino Godi e altrettanti il socialista Vittorio Lapidari, uno il missino Renato Antonioli. Si andava quindi al ballottaggio fra i due candidati che avevano ottenuto nelle precedenti elezioni libere il maggior numero di voti.

(r. b.)

Verbania: tasse e accertamenti

VERBANIA — La giunta comunale ha approvato nella sua ultima seduta gli accertamenti fiscali compiuti dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Verbania.

Ilario La Fleur, imprenditore commerciale, aveva denunciato per il 1974 un milione 584 mila lire, per il '75 tre milioni 723 mila lire, per il '76 5.722.000 lire, ed è stato accertato per ciascuno di questi anni un reddito di [illegible] milioni di lire, cioè un'evasione di quasi 110 milioni.

Celina [illegible] aveva denunciato per il '74 dieci milioni 358.000 lire, gliene sono state accertate 37.820.000; il geometra Sergio Balletto aveva denunciato per il '74 un milione e 66 mila lire, per il '75 un milione 830.000, per il '76 6.103.000: gli sono stati accertati rispettivamente 7, 8, 10 milioni 562 mila.

Al commerciante Giovanni Colombara, che aveva denunciato 3.723.000 per il '74, 7.624.[illegible] per quello successivo, sono stati accertati rispettivamente 18.688.000 e 20.733.000; ad Orlando Murara che per il '74 aveva denunciato 1.618.000 il reddito è stato elevato a 11.079.000; Gianni Colla si è visto elevare da 3.255.000 a 11.001.000 il reddito denunciato per il '74.

(a. c.)

Truffe ai danni dei neo eletti: qualcuno si spaccia anche per ex partigiano

«Sono il fratello di Fanfani, può aiutare un amico?» Il sindaco ci casca e compra creolina e diserbante

BORGOMANERO — Come turlupinare il sindaco novello. E' un'arte che certi venditori di cose pressoché inutili conoscono molto bene: non pochi piccoli comuni della provincia di Novara stanno acquistando, in quantità certamente superiori al necessario, prodotti non del tutto indispensabili, e non certamente d'urgente bisogno.

Più che acquistare i neo sindaci comperano alla buona damigiane di creolina con cui potrebbero disinfettare un intero ospedale, e non i due gabinetti municipali. Comperano decine di sacchi di sale decongelante (e poi magari l'inverno sarà mite), diserbante per i viali dei giardini che non hanno, vernice per la segnaletica stradale, e così via.

Tutto incomincia con una telefonata, che raggiunge il primo cittadino in casa propria, possibilmente di sera dopo cena, quando l'animo è ben disposto: *«Carissimo, scusa l'ora: sono l'ex comandante partigiano Fanti. Come stai, vecchio mio?»*.

Il sindaco non conosce l'ex comandante Fanti, non ha nemmeno fatto la Resistenza (spesso non ha nemmeno l'età per aver combattuto negli Anni 40). Ma come si fa a resistere? E poi può darsi che sia il Fanti a conoscere lui.

Un pochino lusingato, il sindaco risponde che sta bene. E come va la vita per il nostro eroe? Una domanda tira l'altra, viene fuori tutta la storia: il vecchio guerrigliero se la passa maluccio, ha dovuto lasciare il lavoro di venditore, ma per fortuna c'è un nipote che va in giro al posto suo, e che anche lui deve guadagnarsi la vita, povero figliolo. In breve, si combina un appuntamento tra l'emissario del valoroso combattente e il nuovo sindaco.

Il giorno dopo (non c'è tempo da perdere), il sindaco fa le sue compere. Inutile precisare che potrebbe ottenere le stesse cose, al giusto prezzo e nella quantità voluta, attraverso canali più regolari (previo esame di opportuni preventivi), e che un sindaco dovrebbe solo decidere insieme con la giunta, lasciando all'economo la parte esecutiva. Il nostro primo cittadino può dirsi comunque fortunato se non riceverà un quantitativo di materiale dieci volte superiore a quello ordinato.

A un sindaco che si era lasciato convincere a ordinare cento litri per il suo unico applicato, è capitato di riceverne cento scatole. Altri si sono visti arrivare montagne di sale per sgelare le strade, ettolitri di disinfettante o di diserbante, barili di vernice.

I falsi partigiani venditori imperversano del resto dal giorno dopo la Liberazione: le strategie di vendita sono cambiate solo nei particolari. La loro attività si intensifica nei periodi immediatamente successivi alle elezioni comunali, solo perché in quei momenti è più facile trovare buoni clienti nei sindaci di fresca nomina.

Alcuni tuttavia non si qualificano come ex combattenti della libertà. Qualche tempo fa, telefonava un tale: *«Carissimo, sono il fratello dell'onorevole Fanfani. Amintore la prega di aiutare un amico in difficoltà; lei sarà tanto buono di darci una mano. Si tratta di un atto di carità cristiana»*.

Si rivolgeva naturalmente ai sindaci della dc e vicini a quel partito. Ma ce n'era un altro che chiamava i sindaci di sinistra: *«Sono l'onorevole B., ti mando un compagno, fai in modo di non mortificarlo»*. Un altro dice di telefonare dal genio civile: *«Sono il geometra Rossi, le parlo a nome dell'ingegnere capo, che chiede un piacere personale»*.

Un piacere non lo si nega a nessuno. E così i venditori di creolina, mestiere all'italiana, fanno affari. I comuni un po' meno.

Francesco Allegra

Il sindaco di Boca farà togliere la lapide che l'ex primo cittadino si era autodedicato

Servizio in altra pagina

NOTIZIE SPORTIVE

Novara: cambiano i «vertici» Vicepresidente un trecatese

Parte anche la Terza Adesso sono 1500 i novaresi in campo

NOVARA — S'inizia oggi in tutta la provincia di Novara anche il campionato di terza categoria che equivale all'ultimo gradino della scala gerarchica del football. Con l'arrivo dei 572 giocatori delle 52 squadre in lizza, oggi al fischio d'inizio i calciatori che scatteranno nei vari campionati all'inseguimento del pallone in squadre novaresi (serie C1, C2, D e dilettanti) ammonteranno a quasi 1300. Per l'esattezza 1287.

Se poi si considera che da quest'anno sono consentite due sostituzioni per squadra senza limitazione di ruolo, è facile prevedere che alla fine della domenica i giocatori che avranno difeso i colori novaresi (dall'azzurro del Novara-calcio al granata del Vespolate) sfioreranno i 1500; un vero e proprio esercito.

Ma torniamo alla «terza», definita il «campionato dei poveri» o «il football della mutua». Quest'anno le squadre iscritte, come detto, sono ben 52 (tredici in più rispetto al '79-'80) a dimostrazione di come il gioco più bello del mondo sia tutt'altro che in crisi.

La provincia di Novara a causa dell'alto numero di squadre è stata divisa in quattro gironi, uno in più dell'anno scorso. Nel raggruppamento «nord» c'è anche un Mergozz United 80 che, evidentemente si ispira all'inglese Manchester.

Nel girone «B» dovrebbe fare il bello e il cattivo tempo la retrocessa Humilitas di Mercurago. Nel terzo girone esordisce il Vicolungo Football club che si misurerà fra gli altri con la gloriosa Sparta di Novara e con la simpatica Pro Loco Boca, [illegible] lo scorso anno ma ancora alla ricerca della prima vittoria della sua storia.

Nel girone «D», infine, ecco le «novità» Santandrea's e Cutrax, assieme a Torrion Quartara, Lumellogno, Veveri, Porta Mortara, che faranno un campionato nel campionato: quello dei quartieri novaresi.

m.s.

E' Federico Zaina che ha concluso l'accordo con Tarantola - Nel consiglio sono già entrati i dirigenti Brustia e Graziosi - Oggi gli azzurri a Empoli: rientra Monaco

NOVARA — Dopo il pareggio interno con il Parma gli azzurri del Novara si apprestano alla doppia consecutiva trasferta di Empoli e La Spezia che precederà il ritorno in campo amico con il Mantova. A conti fatti l'atteso esordio in campionato non è stato del tutto negativo, specialmente se confrontato con quanto era avvenuto negli anni precedenti quando la squadra aveva subito due pesanti sconfitte consecutive.

L'allenatore Gianni Bui appare abbastanza soddisfatto di come sono andate le cose anche se una vittoria iniziale avrebbe reso più facile il cammino. «Con una squadra completamente rinnovata — ha ricordato Bui — non possiamo avere fretta e pretendere già il massimo. L'unica preoccupazione — aggiunge il tecnico — è quella riguardante la tensione che serpeggia nell'ambiente dei giocatori: hanno una voglia matta di vincere ed in certi momenti perdono la necessaria concentrazione correndo rischi inutili. Comunque siamo solo all'inizio e riconfermo la piena fiducia a tutti in attesa di poter meglio amalgamare il gioco e schierare i giocatori al posto giusto».

Federico Zaina — Francesco Monaco

Per tutta la settimana il tecnico novarese ha lavorato sodo per impostare una formazione adatta al doppio impegno esterno, anche se non ha potuto far molto per l'assenza dei militari Cagnin e Monaco che gli impedisce una maggior perfezione nell'impostazione degli schemi.

«Facciamo del nostro meglio — osserva Bui — anche se per quanto riguarda Cagnin si tratta di un difensore puro e Monaco per il suo tipo di gioco riesce ad inserirsi ugualmente con i compagni. Ora si tratta di impostare la nuova formazione facendo posto proprio a Monaco che ha scontato la sua giornata di squalifica. Quindi dovrò decidere chi sarà l'escluso rispetto agli undici di domenica e la scelta non sarà del tutto facile».

E' questo l'unico problema che assilla il tecnico in attesa degli altri possibili arrivi, immediati o alla riapertura delle liste. Anche se in partenza tutti sono stati concordi nell'affermare che per il Novara si trattava di un anno di transizione, c'è chi spera ancora nella possibilità di un inserimento al vertice con qualche indovinato rinforzo. A questo proposito qualcosa si sta muovendo nell'ambiente calcistico novarese. Dopo l'apporto dei nuovi dirigenti Brustia e Graziosi dovrebbe scattare nei prossimi giorni «l'operazione» vice presidente: è il trecatese Federico Zaina. Dopo aver abbandonato il calcio locale per rispetto della legge essendo amministratore comunale, avrebbe raggiunto l'accordo con Tarantola per dare una mano alla società. Zaina precisa che non ha scelto Novara lasciando il Trecate nei guai dopo la sua breve parentesi di presidenza.

«Il nuovo gruppo direttivo è formato da persone che avevo portato io nell'ambiente».

Per ritornare alla gara di Empoli gli azzurri sono partiti ieri mattina e quasi certamente Gianni Bui opterà per la seguente formazione: Villa, Cagnin, Gloria, Grilli, Pari, Lombardo, Ciceri, Monaco, Basili, Frara e Scaburri. In panchina: Bertolo, Brunazzi, Mauri, Ardissone e Tugliach. In quanto ai locali Papis e Vescovi, espulsi domenica a Reggio Emilia, non sono stati squalificati e quindi l'allenatore Negrisolo potrà confermare la stessa formazione.

i. l.

LE DUE SQUADRE NOVARESI IMPEGNATE NEI CAMPIONATI DI C2

Grossa occasione oggi per l'Arona

Con la Biellese, già battuta in Coppa Italia

ARONA — *Grossa occasione per l'Arona, oggi nella seconda giornata di campionato di C/2 di rifarsi della sconfitta subita all'esordio sul campo della Carrarese: al Comunale sarà di fronte alla Biellese, quella Biellese che già fu battuta all'inglese 15 giorni fa in Coppa Italia e che, almeno nella circostanza, non dimostrò di essere formazione irresistibile.*

«Ma andiamoci piano con il pronostico facile — *si affretta a dire Diego Zanetti* — perché questa volta sarà tutta una cosa diversa». *Il trainer non ha torto, intanto fra i bianconeri rientrano in difesa Franciosetti e Sadocco:* «E pertanto — *aggiunge* — a parte la difficoltà di arrivare in zona tiro, anche gli altri reparti ne trarranno beneficio».

«Benché — *conclude Zanetti* — io sia quasi convinto che oggi giocheranno magari con una sola punta. Mentre noi dovremo vincere ad ogni costo, a loro basterà sicuramente un pareggio».

Questo è tuttavia il tema obbligato di tutte le squadre: vincere in casa e far punti fuori. Ciò che però non è riuscito domenica scorsa agli azzurri in Toscana: «Quel che dispiace — *afferma Zanetti in retrospettiva* — è che noi nella ripresa abbiamo voluto restituirgli i favori che loro ci avevano fatto nel primo tempo. Avevamo subito due gol, ma potevano essere anche quattro; ma noi, nel secondo tempo, oltre alla rete di Masuero ne potevamo fare almeno un paio con Pescarolo».

In ogni caso, se si vuol credere a Rossi, non sarebbe stato facile: «Se la Carrarese — *dice il capitano* — tiene per tutto il campionato il ritmo di domenica, non c'è dubbio su chi vincerà».

Acqua passata, comunque. Restano i problemi di oggi, che forse sono problemi di esuberanza relativamente al potenziale degli azzurri. L'intenzione di Zanetti, benché non dichiarato, pare essere quella di mettere in campo la stessa formazione di domenica scorsa a parte i ritocchi sui singoli compiti tattici: ne deriverebbe che Ballio e Pusiol resterebbero ancora in panchina: «E' una questione di forma fisica — *dichiara l'allenatore* —, anche se la decisione definitiva sarà presa soltanto all'ultimo momento».

Al di là di ogni pretattica sembra in ogni caso scontato che l'Arona giocherà con Sacchi; Malengo, Tosi; Veschetti, Di Domenico, Facchi (Ballio), Rossi, Beltrami, Masuero, Cattaneo, (Pusiol), Pescarolo.

m. b.

Arona — Tre weekend in barca a vela col club velico Basso Verbano; è una scuola di vela aperta a tutti, ai giovani dai 15 anni in su in particolare, che si svolgerà nei prossimi tre fine settimana.

L'Omegna grintosa con la Pro Patria

I cusiani spesso in difficoltà a Busto Arsizio

OMEGNA — L'Omegna scenderà oggi in campo allo Speroni di Busto Arsizio sperando di sfatare la tradizione che vuole i rossoneri in difficoltà su questo terreno. Contro la Pro Patria i cusiani hanno infatti raccolto soltanto un pareggio nella stagione 1977-78 (1-1 con reti di Domenicali e Mazzarella) mentre due anni fa i tigrotti locali si aggiudicarono la gara con un netto 4-0. Infine lo scorso anno l'Omegna giocò sul campo neutro di Busto la gara con l'Albenga ed anche questa volta non si andò oltre il pareggio (rete di Nicolini su rigore).

I tifosi cusiani sperano dunque in un successo, speranza alimentata anche dalla buona prestazione di domenica scorsa con il Savona. A questo proposito il trainer rossonero è però cauto anche perché in settimana il giudice sportivo ha squalificato Pioletti per due giornate togliendo così all'Omegna uno dei cardini della difesa.

«*Ci mancherà Pioletti ed è un vero guaio* — ha detto infatti Roberto Gori — *comunque è pronto Cristiano a sostituirlo anche se non come marcatore puro. I numeri per ben figurare ci sono, tanto più che contro la Pro Patria potrebbe rientrare il tornante Saporito, l'ex di turno insieme a Fortunato*».

E' dunque logico aspettarsi una reazione di carattere, e sul piano della combattività Gori non ha dubbi: «*Posso garantire che tutti saranno caricati al massimo*», afferma infatti il tecnico. Questa la formazione che dovrebbe scendere in campo: Leone, Colla, Cristiano, Discanni, Luxoro, Minati, Bruno, Capon, Fortunato, Sacchi (o Saporito), Scotton.

a. m.

Arona — Castagnata del Cai terza edizione oggi ad Arona in corso Repubblica.

SERIE D: PROBLEMI E SPERANZE DI BORGOMANERO E BORGOTICINO

All'attacco, sì ma con giudizio

BORGOMANERO — Rossoblù in trasferta senza Garripoli e con l'amaro in bocca per l'immeritata sconfitta casalinga con il Pinerolo. Dopo due partite interne che hanno fruttato un solo punto, il Borgo va a Vercelli con l'intenzione di portar via un risultato positivo.

Sulla carta, la cosa dovrebbe essere fattibile: la travagliata Pro, dopo aver pareggiato il primo incontro esterno a Viareggio, si è fatta battere in casa per 4-1 dall'Imperia, e ha perso quindi a Voghera per 5-0. In due domeniche, le bianche casacche hanno incassato 9 reti: «*Ma proprio per questo* —, afferma Padulazzi — *bisogna aver paura. Temo che vorranno rifarsi su di noi*».

Nella quarta giornata del campionato di serie D, il Borgo affronta dunque la sua seconda trasferta con la dovuta prudenza. Questa dovrebbe bastare almeno per pareggiare: «*se poi la fortuna ci sarà amica* —, spiega il tecnico — *potremmo fare anche qualche cosa di più*».

Intanto, però, nella formazione rossoblù mancherà Garripoli, che si è infortunato domenica scorsa: colpito di striscio dai tacchetti di alluminio di una scarpa avversaria, il centrocampista borgomanerese ha riportato una lunga ferita sotto il ginocchio destro, per cui sono stati necessari sette punti di sutura.

«*Per rimpiazzarlo* — dichiara l'allenatore — *dovrò pensarci, ma non troppo però, visto che gli uomini disponibili sono quelli che sono*. I possibili sostituti sono Pini, che contro il Pinerolo ha giocato per 82 minuti (dopo l'uscita di Garripoli) con grande impegno, e i giovani Bertaglia, Giustina e Tacchini, oltre alla coppia Antonini-Gatti: è difficile tuttavia che Padulazzi impieghi uno degli ultimi due nel ruolo di interno, oppure che rischi con un giovane. Molto probabilmente, confermerà Pini.

La formazione dovrebbe essere questa: Mora, Toscano, Tarello, Nicolotti, Castiglioni, Sacco, Antonini (Gatti), Bonan, Montesano, Pini, Provvisionato. «*Avremmo la possibilità di fare qualcosa di buono* — dice Padulazzi —, *e l'impegno certamente non manca. Occorre solo una maggiore convinzione*».

f. a.

Per la prima volta matricola in casa

BORGOTICINO — Esordio con l'Orbassano, altra matricola della D. L'Iris Borgoticino del presidente-sindaco Vetillo Manzetti debutta oggi sul rinnovato campo locale, dopo l'incontro di apertura del campionato disputato sul «neutro» di Novara (a causa della inagibilità del terreno borgoticinese), e dopo le due trasferte consecutive a Massa e a Pontedecimo.

Grande è l'attesa dei tifosi, i quali vedono finalmente la loro squadra giocare tra i semiprofessionisti: un paesino di meno di tremila abitanti che sfida città come Imperia, Massa e Vercelli: un piccolo centro sconosciuto alla pari con località famose come Viareggio e Rapallo. «*Per noi* — affermano i sostenitori dell'Iris — *questo campionato rappresenta un grosso motivo d'orgoglio, comunque vada*».

Precisa l'allenatore Franco Giraudo: «*Finora, è andata così così, né bene né male, più male che bene se guardiamo solo ai risultati. In realtà, tutto era prevedibile: non potevamo pretendere di insegnare niente a nessuno, e tanto meno a squadre di grande prestigio e larga esperienza, debbo aggiungere però che, con un pizzico di fortuna, avremmo fatto qualcosa di più*».

C'è tempo tuttavia per fare ancora molto, e il tecnico lo sa benissimo: «*Oggi* — dice — *incominceremo a vedere come si comporta la squadra con il sostegno del proprio pubblico. Anche se diffidiamo dell'avversario, che consideriamo pericolosissimo all'attacco, speriamo tuttavia in un bel risultato*».

Per la gara con l'Orbassano, Giraudo recupera il centravanti De Joannes, ormai completamente guarito, mentre perde il terzino Colpo, il quale è stato squalificato per quattro domeniche: provocato dal pubblico di Pontedecimo, il buon Giancarlo ha perso la bussola lasciandosi andare nel solito gesto sconcio, che gli è costata la pesante punizione.

L'assenza di Colpo ha costretto l'allenatore a rivedere lo schieramento difensivo: Saini e Gadda faranno i marcatori, Vergani tornerà libero, ed entrerà Fungo come mediano. Questa la formazione: Ferrari (Ronzio); Tresoldi, Saini; Vergani, Gadda, Fungo, Bonini (Pasquino è infortunato); Erbetta, De Joannes, Bobice, Calati.

f. a.

Spettacoli e taccuino

NOVARA
Astra: Aprili con amore.
Coccia: Urban cowboy.
Excelsior: Gli scatenati campioni di karatè.
Faraggiana: Desidenti.
S. Cuore: The Champ.
Vittoria: L'impero colpisce ancora.

ARONA
Roma: Attacco alla piattaforma Jennifer.
Moderno: I contrabbandieri.
Lux: La città delle donne.

BORGOMANERO
Moderno: Il cappotto di astrakan.
Nuovo: Il giorno del cobra.
Lux: I quattro dell'Ave Maria.

DOMODOSSOLA
Corso: La moglie in vacanza, l'amante in città.
Filodrammatici: Border crossing.

GALLIATE
Smeraldo: Pari e dispari.

GHEMME
Italia: Manaos.

GOZZANO
Sociale: Erotic story.

OLEGGIO
Comunale: Bluff.

OMEGNA
Sociale: 1941, allarme a Hollywood.

STRESA
Italia: Pane e cioccolata.

TRECATE
Comunale: Provaci ancora Sam.
Vittoria: L'insegnante al mare con tutta la classe.

VERBANIA
Apollo: La febbre del sabato sera.
Ariston: Superexcitation love.
Vip: Paura nella città dei morti viventi.
Sociale (Intra): Voltati Eugenio.
Sociale (Pallanza): Un amore in prima classe.

ROMAGNANO SESIA
Casa del Popolo: Baltimore Bullet.

FARMACIE
Novara: Defendi, c. Torino; Goria, largo Buscaglia; Comunale, villaggio Dalmazia; Ospedale Maggiore, c. Mazzini.
Arona: Negri, c. Repubblica.
Castelletto Ticino: Gaso Picchio, v. Marconi.
Sesto Calende: Giardini, v. XX Settembre.
Stresa: Internazionale Giordani, c. Italia.

ECONOMICI

EX carabiniere 23enne offresi per mansioni di fiducia per Novara e Provincia. Massima serietà. Scrivere Publicompass 1309 — 10100 Torino.

SOLLEVATORE a batteria con [illegible] indipendente nuovo OP 10. Tel. 0321/624.070.

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.882; Trino, tel. 82.86.43; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 83.21.31

Una ricerca sui consumi di tutti i giorni

Quanto spende la famiglia

L'indagine dell'Istituto di ricerche regionale verrà effettuata nelle province piemontesi per i piani economici

I generi alimentari, l'abbigliamento, l'affitto, i conti del condominio, l'automobile, i giornali, il cinema, il week-end: tutte voci in uscita nel bilancio familiare. La busta paga (o i ricavi delle attività professionali, commerciali e agricole) almeno devono compensare queste spese. Ma l'equilibrio è spesso precario: gli stipendi aumentano, ma i prezzi salgono ancora di più; le esigenze si moltiplicano, mentre il denaro vale sempre meno.

Uno studio sui consumi delle famiglie (e come vengono fatti quadrare i bilanci familiari) riveste grande importanza nel campo della programmazione degli interventi che gli enti pubblici possono effettuare a sostegno e garanzia della comunità. A questo proposito, l'Ires (Istituto di ricerche regionale) ha avviato un'indagine statistica nelle sei province piemontesi, che consentirà una presa di contatto con 300 famiglie e fornirà utili indicazioni alla Regione per l'impostazione dei piani di politica economica e sociale.

Nei prossimi giorni alcuni intervistatori (muniti di documento di riconoscimento) faranno visita alle varie case già estratte a sorte con criteri statistici e formuleranno una serie di domande sulle condizioni di vita, i consumi, le esigenze di torinesi, novaresi, vercellesi, alessandrini, cuneesi e astigiani. Dalle risposte, opportunamente elaborate, scaturirà un quadro della situazione in cui si trovano, nell'attuale periodo di crisi, le famiglie piemontesi.

Si saprà, ad esempio, come variano gli acquisti dei generi di prima necessità e di quelli voluttuari; se le famiglie fanno fronte agli aumenti cercando nuove entrate (secondo lavoro, straordinari, part-time) o diminuendo le spese, e quali.

Le ferie, il tempo libero, il week-end potrebbero risultare i più sacrificati o viceversa essere privilegiati rispetto a voci quali l'alimentazione, l'arredamento, l'istruzione, la malattia. L'inflazione avrà poi sicuramente indotto a una scelta più attenta dei fornitori, all'apertura di spacci aziendali, al ricorso ai saldi.

Lo studio dell'Ires potrà dirci se e come cambiano le abitudini di vita di migliaia di piemontesi. E spiegarci il modo in cui viene combattuta o subita dalle singole famiglie la crisi che travaglia il Paese.

g. gr.

Ecco il progetto del monumento alla mondariso

VERCELLI — Monumento alla mondina: dopo le polemiche sul problema della nudità il consiglio sarà chiamato ad approvare il progetto della statua di Agenore Fabbri.

L'argomento figura fra i primi punti all'ordine del giorno della prossima seduta in Comune convocata per le 18 di lunedì. Soltanto per le opere di sistemazione del monumento e di ristrutturazione della piazza dove verrà collocato, si spenderanno 240 milioni. La statua, alta due metri circa, sarà sistemata nel giardinetto antistante il parco Kennedy, con il fronte verso piazza Roma e fiancheggiante l'area della basilica.

Il gruppo bronzeo del seminatore, che attualmente è posto al centro della piazza della stazione, verrà spostato.

Rive: sospesi 4 consiglieri pci

RIVE — Strascichi per la mancata riconferma di Luigi Barberis a primo cittadino di Rive: l'assemblea degli iscritti comunisti di quella sezione ha deciso l'altro giorno di «sospendere» per sei mesi dal pci i consiglieri comunali Franco Greppi, Giuseppe Mannachino, Domenico Sigaudo e Giuseppe Sigaudo.

«Tale decisione — precisa un comunicato del pci — deriva dalla responsabilità che i suddetti, nella loro qualità di consiglieri comunali eletti nella lista "pci-psi-indipendenti" si sono assunti violando con atto deplorevole le decisioni della assemblea del pci e gli impegni unitari assunti con il psi».

Al momento della votazione per il sindaco e la giunta, i quattro avevano fatto convergere i loro voti, insieme con i tre di minoranza, sull'indipendente Ronaldo Raviola, attuale sindaco.

(to. ca.)

Molti cittadini hanno assistito alla seduta in Municipio

A Gattinara è stato eletto il sindaco È socialista, governerà con pci e psdi

Ezio Fiorucci

GATTINARA — *Ezio Fiorucci, 51 anni, socialista, già vice-sindaco nell'amministrazione uscente, è il nuovo sindaco di Gattinara. E' stato eletto venerdì sera. Scambio di poltrone, dunque, in municipio, l'ex sindaco, Franco Agazzone, diventa vice, l'ex vice, Fiorucci, diventa sindaco.*

L'aula consiliare era piena, il dibattito è stato seguito con vivo interesse dalla cittadinanza. Anche se si sapeva con anticipo il nome del nuovo primo cittadino (dopo che pci e psi avevano raggiunto l'accordo con il psdi per la formazione della giunta), la popolazione ha voluto essere presente per seguire da vicino l'evolversi della votazione.

In apertura di seduta, appena terminate le operazioni di verifica dell'eleggibilità dei consiglieri, il missino Valentino Guglielmino ed il liberale Felice Patriarca hanno sostenuto che il socialista Ezio Fiorucci e il democristiano Antonino Filiberti erano ineleggibili: l'incompatibilità sarebbe derivata dal fatto che sono dipendenti di un istituto di credito che è anche tesoreria comunale. Dopo un'accesa discussione 11 voti favorevoli e 9 schede bianche hanno sancito l'eleggibilità dei due.

Dopo vari interventi dei capigruppo (non sono mancate vivaci polemiche e scambi di battute ironiche), a mezzanotte si è giunti alla tanto attesa elezione del sindaco. Viene eletto Fiorucci, con 11 voti; otto le preferenze per il democristiano Bruno Caraceto, una scheda bianca.

Quindi è stata eletta la giunta. Vice-sindaco, come detto, è Franco Agazzone. Assessori effettivi: Bruno Usfenghi (psdi), Carlo Ferrari (pci) e Marilena Scolari (pci); supplenti: Giorgio Rissone (psi) e Paolo Ceola (pci).

Al termine della seduta il nuovo sindaco ha fatto una breve dichiarazione: «Porteremo a termine il programma già concordato da tempo. I nostri impegni assunti durante la campagna elettorale verranno mantenuti». s. c.

Vercelli — Rubata una roulotte parcheggiata in cortile dal proprietario. Il furto è stato denunciato da Renato Nigra, 33 anni, abitante in via Donizetti.

Vercelli — Borseggio in piazza Cavour. Un ladro ha sfilato dalla borsetta di Gemma Porta, 54 anni, abitante a Sali, il portafogli contenente 30 mila lire.

Santhià: esce per protesta la minoranza

SANTHIA' — Burrasca in Consiglio comunale, l'altra sera, tra maggioranza (pci e psi) ed opposizione (dc, pli e indipendenti di sinistra): quest'ultima, in segno di protesta, ha abbandonato l'aula e ha chiesto la riconvocazione urgente del Consiglio per discutere sulla «*violazione del regolamento per il servizio veterinario comunale*».

L'intera vicenda è uno strascico conseguente alla chiusura dello spaccio comunale di bassa macelleria ordinata due mesi fa dal sindaco per una serie di irregolarità: l'ex gestore aveva reagito con una denuncia alla magistratura in cui si affermava che l'assessore Berri «*avrebbe acquistato e rivenduto a fini di lucro 52 chili di carne*».

Il Consiglio comunale era stato investito dalla questione da una interrogazione firmata dal capogruppo dc Enzo Corradini, il quale aveva chiesto «*di conoscere quali misure si intendano adottare*».

Il sindaco aveva risposto: «*E' vero che l'assessore avrebbe dovuto sapere che la vendita era vietata, ma è anche vero che da 15 anni lo spaccio funzionava come un normale negozio.*

Per questo motivo non riteniamo di dover adottare provvedimenti».

Corradini, non soddisfatto, aveva rinnovato la richiesta proponendo di discuterla «*approfondita per consentire a Berri di difendersi*». La proposta è stata appoggiata dagli altri capigruppo di minoranza ma è stata respinta perché «*sarebbe stata discussa in un prossimo Consiglio*», tra una quindicina di giorni. Da qui l'abbandono dell'aula.

W. ca.

Nessun accordo fra pci, psi, dc, psdi, pli

Fallito il vertice a cinque per la giunta provinciale

VERCELLI — Il vertice a cinque per tentare di trovare una soluzione alla governabilità della Provincia e dei Comuni di Borgosesia e Varallo si è concluso con un nulla di fatto. Sollecitato dai democristiani e organizzato da comunisti e socialisti, l'incontro — tenutosi nella sede della federazione socialista di Vercelli — ha visto la partecipazione di delegazioni del pci, psi, dc, psdi e pli vercellesi e biellesi.

Sostanzialmente i partiti si sono mantenuti sulle rispettive posizioni, senza riuscire a trovare né un accordo sulla politica da seguire né sulle «formule» da adottare per le giunte.

A questo punto, dopo un'ennesima «pausa di riflessione», costellata da altri incontri informali fra le segreterie, l'ipotesi più probabile è che si giunga, a tempi relativamente ravvicinati, alla convocazione del consiglio provinciale, per confrontarsi pubblicamente ancora sul tema della governabilità. L'ombra del commissariamento si fa, insomma, sempre più minacciosa.

(d.co.)

Un giorno a San Nazzaro Sesia

Nella celebre abbazia per metà novarese e metà vercellese

Eppoi, che cos'è un matrimonio? Un rito che ha per protagonisti un uomo e una donna, in questo caso l'amico e collega Enrico De Maria e la sua tenera sposa Cristina, decisi a vivere insieme, eppoi molti comprimari, tutti di primo piano; il sindaco Ennio Baiardi con l'assessore Francesca Leone; Giorgio Allario Caresana e Amedeo Corio; patetico e commovente, l'ultranonagenario comm. Secondo Ressia. In sostanza, una festa, sia pure con qualche pretesa. Almeno, così pensavo mentre protagonisti e comprimari recitavano puntigliosamente la loro parte e mons. Oddo pronunciava le parole del rito.

Ma poi mi guardai attorno e mi venne alla mente la celebre frase di Gertrude Stein: «Una rosa è una rosa, è una rosa, è una rosa» nel senso che il pensiero va oltre l'oggetto (nel caso una rosa) e quindi anche all'avvenimento (nel caso un matrimonio). Perché il rito si svolgeva su un palcoscenico che più bello e sontuoso nessun sposo potrebbe desiderare, la favolosa abbazia di San Nazzaro Sesia che, inoltre, si trova in posizione singolarissima; amministrativamente è novarese, però appartiene alla diocesi di Vercelli, e ha come parroco un prete di Crescentino, don Danilo Gallo, che sa muoversi niente male tra breviario e interessi terreni, come vedremo.

L'abbazia è celebre, ma un po' fuori mano, quindi pochi vanno a visitarla. Risale, per la parte iniziale, al 1040, poi ebbe vari rifacimenti fino a raggiungere la fisionomia attuale, un romanico già affacciato al rinascimentale, cioè un divenire tra il lungo nartece, l'armoniosa facciata, il chiostro sospeso in una pacata serenità agreste, che rivela abilità ed amore per la creatura di mattoni che nel calmo tramonto della risaia splendeva con fulgori vermigli, degli architetti (o muratori?) che l'abbero in cura attraverso i secoli.

Il momento magico dello spettacolo matrimoniale non fu il classico sì degli sposi ma l'intervento, imprevisto per quasi tutti i presenti, di giovanissimi musici, ma già esperti negli ardui canoni dell'arte. Due ragazzi, dietro l'altare, chini sulla chitarra, eseguivano musiche sacre d'antichi tempi, erano Marco De Santi, 22 anni, e Alberto Bocchino, anch'egli ventiduenne. Nella vastità antichissima del tempio, per l'abilità con cui eseguivano i brani, richiamavano alla mente le figure di giovinetti di molti quadri rinascimentali, chini sulle corde dei liuti. Poco distante, Gian Luigi Carlone, diciotto anni, al flauto, e Pier Luigi Politi, il più anziano, 23 anni, alla celesta, hanno eseguito con patetica abilità brani sacri ed Ave Marie.

La sorpresa fu questa, la musica imprevista ed imprevedibile che trasvolava dolcissima fra le navate del tempio. E penso sia stato il culmine dell'emozione perché poi tutto avvenne come sempre, col rinfresco a conclusione. Ma il rinfresco era stato organizzato nel mirabile chiostro quattrocentesco, restaurato dalla Regione Piemonte. Nell'allegria della festa, si mischiava l'odore amaro delle siepi di mirto.

In seguito, Giorgio Allario Caresana ci guidò alla vicina casa Antoliani-Vercellotti, i quali, oltre ad una vasta fattoria, erano proprietari anche di metà del chiostro. Giorgio Allario Caresana si adoprò perché regalassero la loro parte all'abbazia per poter eseguire i restauri come desiderava don Danilo Gallo. La famiglia fece il munifico dono ed il chiostro è oggi la meraviglia che è possibile vedere.

Francesco Rosso

Si restaura il portale del vecchio ospedale

VERCELLI — Costerà 200 milioni il restauro del portale rinascimentale dell'ex ospedale maggiore. La vecchia navata, che dà su via Galileo Ferraris, è divenuta proprietà comunale nel dicembre scorso. La costruzione, prima, apparteneva all'amministrazione provinciale.

L'amministrazione comunale ne ha deciso il restauro e il completo recupero, nel quadro degli interventi di ristrutturazione dell'intero stabile dell'ex ospedale.

«*I lavori — dicono i responsabili della giunta municipale — prevedono il restauro del pronao a tre archi, di stile rinascimentale, e della testata sovrastante, che un tempo costituivano l'ingresso dell'ex infermeria. Verrà quindi sistemata anche la parte rimanente della vecchia corsia*». I [illegible] prevedono anche il rifacimento delle grondaie, del tetto e di tutte le decorazioni (modanature, fregi, metope, triglifi e cornici) alle quali sarà restituita la forma originale.

Una volta completata questa parte, però, si avrà un importante «nodo» di quello che è destinato a diventare il cosiddetto «parco delle basiliche». Il portale e la corsia serviranno infatti a congiungere i giardini della basilica di Sant'Andrea con l'area del cortile del vecchio ospedale.

Secondo il progetto di recupero della zona questo ampio spiazzo dovrebbe essere sistemato a «verde calpestabile».

(d. co.)

L'incidente ieri in via Manzone

In auto si scontra con un Tir: è grave

VERCELLI — Un ferito gravissimo in uno spettacolare incidente avvenuto l'altra sera in via Walter Manzone, nel quale sono rimasti coinvolti un Tir, un furgone e due auto. Il ferito è Giovanni Giada, [illegible] anni, abitante in via San Cristoforo 18. E' all'ospedale di Novara, in prognosi riservata.

L'uomo, alla guida di una Opel, stava tornando a casa da Biella. La Opel avrebbe urtato un furgone posteggiato sul lato destro della strada, appartenente a Giulio Pretta, 31 anni, abitante in via Walter Manzone 102.

Dopo l'urto l'auto sarebbe stata sbalzata al centro della carreggiata, proprio mentre dalla direzione opposta arrivava un «Tir» francese, guidato da Pietro Monaco, 33 anni, abitante a Phalempin (Francia). L'autocarro non ha potuto evitare di urtare l'Opel. La vettura, per il contraccolpo, è stata sbalzata contro un'altra auto, che sopraggiungeva da Biella: una Peugeot 504 condotta da Italo Pastore, 36 anni, abitante in strada Trino 9.

Giovanni Giada

Nella carambola solo Giovanni Giada è rimasto ferito, riportando fra l'altro un forte trauma cranico. Illesi i conducenti degli altri automezzi coinvolti.

d. co.

Il giovane di Trino è denunciato

Ricoverato per droga ruba un portafogli

VERCELLI — Un giovane eroinomane di Trino è stato denunciato a piede libero per furto. Ricoverato in ospedale per una cura disintossicante, ha rubato il portafogli dalla borsetta della moglie di un altro malato.

Adriano Gnani, 22 anni, abitante a Trino in via Ferraris 9, era ricoverato all'ospedale «Sant'Andrea» (reparto medicina generale). Una donna, Antonietta Leo, 33 anni, abitante in vicolo Baggiolini 8, è andata a trovare il marito, ricoverato nella stessa stanza del Gnani. Ha posato la borsa sul letto e, dopo una breve conversazione, è uscita con il marito dalla stanza per andare a trovare un conoscente ricoverato in un'altra parte.

Approfittando dell'assenza dei due, Gnani si è avvicinato alla borsetta incustodita e ha preso il portafogli. Conteneva 362 mila lire, in vari scomparti, ma il giovane non li ha aperti tutti e si è limitato a prendere 50 mila lire. Poi ha buttato il portamonete.

d. co.

Si butta dal balcone e muore: era malato

VERCELLI — Sapeva di avere un male incurabile: si è suicidato buttandosi da un balcone dell'ospedale. E' successo ieri mattina, poco dopo le 8. Vittima della penosa vicenda è Pietro Ranghino, un pensionato di 75 anni, nato a Buenos Aires da genitori italiani e residente, dal '48, a Vercelli, in via Giolito 32.

Era la seconda volta, in poco tempo, che l'uomo veniva ricoverato in ospedale. Gli esami, gli accertamenti medici non gli lasciavano scampo. Ranghino era ricoverato nel reparto geriatrico. Ieri mattina ha preso la tragica decisione. E' salito, in pigiama, al secondo piano, è uscito sul balcone. Una decina di metri più in basso il selciato di un cortiletto interno.

L'uomo dapprima si è appoggiato alla ringhiera, a osservare il vuoto, tentennante (così almeno hanno dichiarato alcuni testimoni). E' rientrato nel corridoio, è andato a cercare una sedia. L'ha portata sul balcone, è salito in piedi sul sedile. Ancora uno sguardo nel vuoto e poi si è buttato. E' morto sul colpo.

(d.co.)

SPETTACOLI E TACCUINO

VERCELLI

Astra: Oroscopiamoci
Civico: Gigolò.
Nuovo Italia: Una notte d'estate (Gloria).
Principe: Dove vai se il vizietto non ce l'hai?
Verdi: La cameriera seduce i villeggianti.
Viotti: L'impero colpisce ancora.

BORGO D'ALE

Vittoria: Porno Christine.

CIGLIANO

Aurora: Amore al primo morso
Splendor: Star Trek.

GATTINARA

Italia: oggi e domani: Piedone d'Egitto.

SANTHIA'

Ideal: Il giorno del cobra.
Splendor: Pornografia proibita.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	19	13
Biella	19	12

Temperature il 4 ottobre dell'anno scorso: Vercelli (19; 15); Biella (17; 13). **Umidità media:** Vercelli 80%; Biella 80%. Il sole sorge alle 6,21 e tramonta alle 18,05.
Le previsioni: cielo parzialmente coperto; temperatura stazionaria.

TRONZANO

Lux: Il gatto a nove code.

TV PRIVATE

VIDEOVERCELLI (Canali 55-60 Uhf)

Riposo settimanale.

PROGRAMMI DI DOMANI

Ore 16,30: Telefilm della serie «Police Woman»; 18: Cartoni animati della serie «George della giungla»; 18,30: Telefilm della serie «Laverne & Shirley»; 19: Incontro di calcio Pro Vercelli-Borgomanero; 20,30: Videovercelli Notizie; [illegible]: Film «Sangue sulla luna»; 21,15: Supercar! (attualità automobilistica); 22,20: Videovercelli [illegible]; 22,[illegible]: Adesso asta (asta televisiva).

STP (Canali 25-51 Uhf)

Riposo settimanale.

PROGRAMMI DI DOMANI

Ore 12,15: Film «La maja desnuda»; 13,45: Cartoni animati; 14,15: Telefilm della serie «Agente speciale»; 19: Lunedì sport: cronache d'attualità sportiva; 19,55: Notizie flash; 20: Telefilm della serie «Agente speciale»; 21: Superclassifica show (replica); 21,45: Partita di calcio serie C1; 23,15: Telenotte notiziario; 23,30: Film «Summer Holiday»; 1,00: Buona notte con...

MUSEI

Borgogna: ore 10,30-12,30.
Leone: ore 10-12.

MOSTRE

Vercelli: Ridne Mercati coperti: mostra dei minerali.
Santhià: Galleria Pro Loco d'arte moderna. Ore 10-12.
Galleria Castello del Capitano di Sant'Agata: «Settimana culturale del quadro d'autore»: Follini. Orario 10-12; 15-19 (ultimo giorno).

BENZINAI

(TURNO DOMENICALE)

Agip, via Walter Manzone; **Chevron,** bivio per Mortara; **Esso,** piazza Mazzucchelli; **Gulf,** corso De Rege; **Mobil,** corso Matteotti; **IP,** piazza Cugnolio; **Total,** corso Prestinari.

(SERVIZIO NOTTURNO)

Agip, piazza Solferino; **Mobil,** corso Gastaldi; **Mobil,** bivio di Quinto V.se.

FARMACIE

VERCELLI

Farmacia dell'Ospedale, viale Garibaldi 98.

SANTHIA'

Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 167.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 2050; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 81.777 - 831.101; **Santhià** (0161) 921.686; **Trino** (0161) 921.585.

NOTIZIE SPORTIVE

Gli incontri di calcio in programma oggi pomeriggio

Il Crescentino gioca a Grignasco Tronzanese ospita i valdostani

CRESCENTINO — Zigoni al Crescentino? La notizia è rimbalzata nei giorni scorsi fra i [illegible] granata ed ha sollevato subito un grande polverone di polemiche. L'ex ala sinistra della Juventus è stato effettivamente contattato dai dirigenti crescentinesi, ma dopo la conferma che per quest'anno nella Promozione non ci saranno retrocessioni, l'affare è stato accantonato. Se ne riparlerà il prossimo campionato.

Oggi i ragazzi del presidente Fa[illegible] salgono a Grignasco campo tradizionalmente ostico per il Crescentino che schiererà una formazione fortemente difensiva alla disperata ricerca di un punto. Il pallottoliere granata è infatti a quota zero. Per irrobustire la retroguardia crescentinese scenderà in campo anche il trainer Jussich che insieme a Sanlin si alterneranno nel ruolo di libero.

Alle punte Ragliani e Zorz, quest'ultimo impegnato nelle scorse settimane anche come terzino, saranno richiesti frequenti ripiegamenti.

(i.p.)

TRONZANO — Dopo il pareggio a reti inviolate nel «derby della risaia» a Santhià, gli azzurri della Tronzanese si preparano ad ospitare in casa i valdostani di Châtillon.

Le due squadre sono separate in classifica da un solo punto: è in vantaggio la Tronzanese che ha cinque ed è al terzo risultato utile consecutivo, mentre i valdostani hanno al passivo la secca sconfitta (3-1) subita a Strambino nella seconda giornata.

Il presidente Biolcati e l'allenatore Vizia sono tranquilli. «Avevo previsto giusto — ha detto il primo — nel pronosticare un risultato utile nel "derby", e penso di non sbagliarmi adesso se continuo a dichiararmi ottimista. Abbiamo anche il vantaggio del campo amico, la squadra gira bene, il pubblico è soddisfatto».

(w. ca.)

VERCELLI — Il Trofeo Città di Vercelli, manifestazione ciclistica amatoriale articolata in tre prove, si conclude oggi con il circuito cittadino di Lignana, organizzato dalla Ciclistica Tronzanese.

La gara prevede due partenze: alle 14,15 per i debuttanti, veterani e gentlemen, la seconda alle 14,45 per le categorie [illegible] junior e senior.

Sempre oggi, a Livorno Ferraris, avrà luogo una gara sociale ad invito. Il percorso sarà svolto [illegible] volte un circuito cittadino. Sono invitate le società di Cigliano, Bianzè, Alice Castello, Crescentino.

(l. t.)

Oggi alle 15 l'incontro dei bianchi

Pro: il vero campionato si inizia con il Borgo

VERCELLI — Attesa per l'incontro che opporrà oggi la Pro Vercelli al Borgomanero.

La squadra bianca, contro una formazione come quella novarese, potrà mettere a fuoco quali sono veramente le sue possibilità in questo campionato, poiché le ultime due partite, quella con l'Imperia e con la Vogherese, non possono fare testo.

Sono state gare a sé per due ragioni: perché si tratta di due squadre fortissime, costruite per tentare il salto nella serie superiore e perché la Pro Vercelli non è stata particolarmente fortunata.

Con il Borgomanero, il discorso dovrebbe essere differente. E' quello che si augurano gli sportivi.

Probabilmente oggi Nobili, al «Robbiano», ripresenterà la stessa formazione iniziale di Voghera: Coppo; Dainese, Romanello; Sattin, Rossato, Bianchi; Valera, Remondino, Sollier, Franzi, Taschieri. La partita si inizierà alle 15.

(f. l.)

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 28 - Telefono 26.191 - Biella

UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.398

La filatura Bocchietto è presidiata dai 140 dipendenti

Cerreto, la protesta degli operai contro gli insulti del titolare

CERRETO CASTELLO — L'atmosfera alla filatura Bocchietto, occupata dalle maestranze per reazione al comportamento di uno dei titolari, è tesa. Anche ieri, terzo giorno di protesta, un folto gruppo di lavoratori ha presidiato i cancelli: sono giunti di prima mattina, per unirsi a chi ha trascorso la notte nella tenda eretta a lato dell'ingresso principale.

Indossano maglioni pesanti e giacche a vento, per ripararsi dall'aria già fresca delle prime giornate autunnali. Nell'azienda lavorano circa 140 persone.

L'occupazione è stata originata dalle minacce e dagli insulti che, a detta dei lavoratori sono stati rivolti nei loro confronti da Claudio Prelli, uno dei titolari, ma, in particolare, dal «villano» modo di agire nei riguardi di un'attivista sindacale, Francesca Bertuccio. Compatti, i lavoratori raccontano vari episodi che, a loro giudizio, dovrebbero servire a chiarire lo stato di tensione, in cui lavorano. Si attende l'esito di un incontro che avverrà domani all'Unione Industriale: se i risultati saranno soddisfacenti i lavoratori lasceranno la fabbrica.

«Ti ricordi in quell'occasione, come ci aveva trattati?», dice una giovane ad una compagna, riferendosi al modo di agire dell'imprenditore. *«E quante volte si sono ripeture certe scene?»*, le risponde l'altra.

Cerreto Castello: i lavoratori davanti ai cancelli della filatura

Alla richiesta del cronista, rispondono tutti uniti: *«Niente nomi per favore, la nostra situazione è già precaria ed abbiamo bisogno di lavorare. Ci accusano già per altri motivi, che noi riteniamo insussistenti, e ci mancherebbe ancora che apparissero le dichiarazioni sul giornale»*.

I discorsi si intrecciano da un capo all'altro del gruppo. Dal 1975 i lavoratori chiedono alcuni miglioramenti. Riguardano la ristrutturazione del lavoro, indispensabile per rimediare ad innumerevoli disagi che, a lungo andare, vanno a scapito del lavoratore stesso: manutenzione delle macchine praticamente inesistente, programmi mai attuati, carichi di lavoro insostenibili. Da un anno e mezzo a questa parte, poi, la situazione si sarebbe aggravata.

«Per dare un'idea di come vanno le cose in fabbrica — spiega una lavoratrice facendosi avanti —, *abbiamo dovuto indire uno sciopero di due ore per ottenere un colloquio con i titolari. Non credo sia logico dover arrivare a simili conseguenze»*.

Mentre alcuni parlano, altri sistemano le sedie pieghevoli, e attaccano manifesti ai cancelli. Ad uno dei battenti è appeso il disegno di uno scheletro, con al centro una frase che richiama l'attenzione sui pericoli dell'energia nucleare.

Al di là dei cancelli, il cortile è deserto. *«Molti nostri compagni di lavoro si sono licenziati proprio perché non riuscivano più a resistere»*. Altri sono intanto arrivati ad ingrossare il gruppo. *«Ora siamo in pochi* — dicono — *è ancora presto, ma durante il giorno e sino a tarda sera siamo tutti qui davanti ai cancelli»*.

Fino a ieri sera non è stato possibile mettersi in contatto con il titolare per sentire il suo parere sulla grave situazione.

d. ca.

I tessili da mercoledì prossimo scioperano per un'ora al giorno

BIELLA — Le varie vertenze sindacali si sono inasprite; le trattative per il rinnovo del contratto integrativo tessile si sono interrotte; uno stabilimento è stato occupato dalle maestranze, la Lancia di Verrone è paralizzata; e anche i ferrovieri preannunciano agitazioni.

La segreteria della Federazione unitaria biellese dei tessili ha deciso di accentuare la pressione sindacale sulle singole aziende per costringere l'Unione Industriale, (invitata in un comunicato ad un "maggior senso di responsabilità"), a modificare il suo atteggiamento di fermo rifiuto alle richieste dei sindacati.

Da mercoledì prossimo, ogni giorno gli addetti ai vari turni sospenderanno il lavoro per un'ora, a tempo indeterminato. Per rendere più incisiva la «lotta», verranno attuati particolari criteri di «articolazione» dello sciopero.

La Fulta tende contemporaneamente a bloccare il lavoro straordinario alle quali ricorrono varie aziende: il «controllo» sarà effettuato dagli attivisti davanti agli stabilimenti.

La fabbrica occupata è la filatura Bocchietto di Cerreto Castello, di cui si parla in un'altro articolo. Domani vi sarà un incontro tra sindacati e direzione aziendale nella sede dell'Unione Industriale. La Fulta ha intanto denunciato il protagonista degli episodi che hanno originato la vertenza al pretore del lavoro. Analoghe denunce sono state presentate dai singoli lavoratori coinvolti nella questione.

I dipendenti della Lancia di Verrone si troveranno davanti ai cancelli domani mattina e si uniformeranno a quanto verrà deciso dal coordinamento degli stabilimenti del gruppo Fiat. I lavoratori biellesi che dovrebbero essere posti in cassa integrazione da domani sono 255.

Nell'ambito delle attestazioni di solidarietà concreta, i gruppi consiliari di Biella del pci e degli indipendenti di sinistra hanno rivolto una «lettera aperta» al sindaco Luigi Squillario, insistendo perché venga convocata una seduta straordinaria del consiglio comunale, durante la quale possano interloquire i sindacati, i delegati aziendali e i lavoratori interessati.

La richiesta era già stata fatta in occasione dell'incontro tra la giunta e una delegazione di lavoratori della Lancia, ma il sindaco aveva dichiarato di ritenere inutile, sul piano pratico, l'iniziativa proponendone altre. Il pci accusa Squillario e gli assessori di «scarsa sensibilità di fronte ai grandi problemi che minacciano numerosi posti di lavoro, anche dei nostri concittadini».

I sindacati dei ferrovieri e il Consiglio dei delegati della linea Biella - Santhià - Novara hanno comunicato che il personale attuerà una serie di scioperi se entro quindici giorni non verrà data una risposta esauriente, con relativi piani di lavoro, alle richieste motivate dallo stato di abbandono in cui sono lasciate le stazioni, le rimesse e determinati tronchi ferroviari.

Unica nota positiva, la composizione della vertenza sorta alla filatura Monteroso di Valdengo: è stato raggiunto un accordo, la cui attuazione verrà verificata. p. m.

Le sue cornee sono state trapiantate su due giovani

Padre Mauro prima di morire aveva voluto donare gli occhi

Biella commemora il sacerdote, stroncato a 37 anni, un mese fa

BIELLA — *Padre Mauro Antoniotti, il sacerdote della congregazione dei Filippini stroncato a 37 anni di età da una anomalia congenita all'apparato cardiocircolatorio, è stato commemorato spiritualmente, allo scadere del primo mese dalla sua morte, con messe molto affollate. Numerosi soprattutto i giovani, ai quali si era in particolare dedicato, per farne degli uomini e non per barattare mezz'ora di giochi con dieci minuti di preghiera.*

Il fatto più significativo legato alla sua breve ma intensa esistenza è che gli occhi di padre Mauro daranno la vista a due persone che altrimenti sarebbero state condannate alla cecità. Il sacerdote era un «donatore di organi», iscritto all'Aido, l'associazione che li raggruppa e si adopera per superare le molte difficoltà ancora esistenti in Italia in questo campo, e aveva appunto disposto formalmente la donazione delle cornee.

Padre Mauro Antoniotti

Per una coincidenza, appena quindici giorni prima della morte aveva organizzato a Rosazza, dove da un anno svolgeva il suo apostolato in veste di parroco, una manifestazione per indurre altre persone a fare altrettanto. «E' una gioia — aveva confidato al professor Umberto Manfredini, primario oculista dell'ospedale di Biella, salito a Rosazza unitamente al primario del Centro trasfusionale, professor Silvano Manfredini — poter donare qualcosa di noi stessi che vada al di là della morte».

Il caso ha voluto che padre Mauro al momento della morte fosse a Torino, alle Molinette, dove era stato trasferito dall'ospedale di Biella. Solo così ha potuto essere esaudito il suo desiderio, ribadito dal sacerdote quando si è reso conto che la fine era ormai prossima. Se fosse stato a Biella, il trapianto per quella dannata burocrazia di cui si è detto, non avrebbe potuto essere effettuato.

Vi ha provveduto l'Ospedale oftalmico di Torino, diretto dal professor Bruno Boles Carenini. Si è appreso ieri genericamente che ne hanno beneficiato due giovani, (tutto il resto rimane avvolto nella necessaria riservatezza).

Devono trascorrere almeno otto o dieci mesi prima di conoscere se un trapianto della cornea abbia avuto esito positivo, ma già nelle settimane successive all'intervento si possono notare sintomi. Per quanto riguarda gli occhi di padre Mauro, le previsioni al momento sono ottimistiche.

p.m.

Vallemosso — Il concorso fotografico indetto dal locale gruppo degli alpini in congedo, nel cinquantennio di fondazione, ha ottenuto un buon successo. Si sono affermati Albino Guarinone, Lucia Rivetti e Carlo Rastello nel bianco e nero; Carlo Polli, Ezio Mino e Franco Canepa nelle stampe a colori e Marco Piurecchi, Beatrice Anderlino e Greta Horst nelle diapositive.

Biella — Una folta rappresentanza della sezione biellese d'Arma è partita ieri sera per partecipare al raduno nazionale dei Marinai d'Italia, che si svolge a Roma. Il presidente Giacomo Anglieri donerà a nome di tutti, a Pertini, durante il ricevimento da parte del Presidente della Repubblica, una targa appositamente coniata.

Una manifestazione per avere la mensa

BIELLA — Il «Coordinamento lavoratori per la mensa intercategoriale» e la Federazione unitaria biellese dei tre sindacati hanno indetto per domani una manifestazione tendente a sollecitare l'istituzione del servizio.

Gli interessati alla iniziativa sono invitati a trovarsi alle 12,15 sotto i portici del municipio, di fianco alla chiesa della Trinità.

Per richiamare l'attenzione dei passanti verrà allestita una mensa con mezzi di fortuna. Nello scorso mese di giugno, durante manifestazioni analoghe, i promotori hanno raccolto trecento firme di adesione. (p. m.)

L'uomo era stato fermato a Carisio

Sorpreso con 45 grammi di «droga pesante» Processo per direttissima

BIELLA — Compare stamane davanti ai giudici del tribunale, «per direttissima», il commerciante ambulante Alfredo Palazzotto, 45 anni, arrestato dalle guardie di finanza mentre stava portando da Milano oltre 45 grammi di «droga pesante» destinata al «mercato» biellese.

In questi casi la legge contro la diffusione degli stupefacenti prevede pene assai severe, proprio per scoraggiare gli spacciatori. C'è invece comprensione per le vittime, i tossicodipendenti: la detenzione di quantitativi minimi, per «uso personale», non costituisce reato.

La Finanza, che da tempo sospettava che Alfredo Palazzotto fosse uno dei «corrieri della droga», ha agito quasi a colpo sicuro, fermando l'uomo mentre stava uscendo dal casello autostradale di Carisio. L'auto usata da Palazzotto è una «600» malandata, [illegible] dall'immagine convenzionale dei veloci mezzi di cui dovrebbe disporre chi si dedica a questa attività illecitamente sul piano morale.

Una perquisizione superficiale non ha avuto esito. Le guardie hanno allora portato la «600» nel cortile della loro caserma e l'hanno smontata quasi completamente.

Quando stavano già rassegnandosi al «nulla di fatto», in un punto che sarebbe certamente sfuggito ad un controllo meno minuzioso hanno trovato due sacchetti, con 24 grammi di eroina pura e quasi 23 grammi di cocaina: il «fabbisogno» settimanale di tutti i tossicodipendenti biellesi.

p.m.

Prezzi "speciali" per 29 film

BIELLA — La proiezione del film «Due vite, una svolta», del regista Herbert Ross, darà domani l'avvio ad un ciclo che Lino Quaglia, imprenditore del settore dello spettacolo, dedica ai cinespettatori. Le pellicole, che egli stesso ha scelto, vengono proiettate al cine Mazzini ogni lunedì, con l'orario normale.

Entro il 18 maggio del prossimo anno verranno presentati complessivamente 29 film di vario genere. Fra i registi figurano Chabrol, Polanski, Woody Allen, Bergman, Losey, Cassavetes.

Il prezzo è stato contenuto in limiti accessibili. L'abbonamento alla galleria costa 40.000 lire (in media, circa 1450 lire a pellicola) e 30.000 per la platea (poco più di mille lire a film).

Nella iniziativa sono inseriti altri due cicli, dedicati rispettivamente a chi vuol sentire il «sonoro» nella lingua originale e ai bambini.

I film della prima serie, tutti in inglese, sono cinque: «Frankenstein junior», di Mel Brooks (16 novembre); «Fury», di De Palmas (2 dicembre); «Goodbye amor mio» di Ross (16 dicembre); «Un mercoledì da leoni», di Milius (13 gennaio), e «Il segreto di Agatha Christie», di Apted (20 gennaio). L'abbonamento è fissato in 10.000 e 7500 lire. La proiezione sarà unica, con inizio alle 21,30.

Le pellicole per i bambini, in prevalenza costituita da cartoni animati che continuano a piacere anche agli adulti, sono 21. Il ciclo avrà inizio il 9 ottobre. Le proiezioni saranno effettuate solo al pomeriggio di ogni giovedì. Non è previsto l'abbonamento a tutti gli spettacoli. (p. m.)

Biella — Nel mese di settembre sono stati consegnati all'apposito ufficio i seguenti oggetti, smarriti: tre orologi, una confezione di deodoranti, un portamonete con una piccola somma e un altro con una cifra discreta, una bicicletta da uomo e diverse chiavi.

SPETTACOLI E TACCUINO

BIELLA

Apollo: Sexy boat
Impero: Chi vive in quella casa
Marconi: Corleone.
Mazzini: Pippo olimpionico
Odeon: Urban cow-boy
Sociale: American gigolò

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Il piccolo grande uomo.

CANDELO

Verdi: Il vizietto

COGGIOLA

Radar: Quella sporca dozzina.

COSSATO

Michelotti: Super rapina a Milano.
Primavera: Kiss Phantons.

CREVACUORE

Aurora: Mani di velluto.

PRAY

Excelsior: La cugina del prete.

SERRAVALLE

Corso: La ripetente fa l'occhiolino al preside

VALLEMOSSO

Vallemosso: L'infermiera nella corsia dei militari

VARALLO

Sottoriva: La collina dei conigli
Teatro Civico: Tutti a squola

FARMACIE

Biella: oggi: Comunale, via Rosselli 104, tel. 402.351; domani: Trabaldo, via Ivrea 51, tel. 34.888.
Borgosesia: oggi: Pagani, corso Vercelli 2, tel. 22.341; domani: Corra, piazza Mazzini, tel. 22.255.
Cossato: Viana, via Mazzini 98, tel. 93.519
Varallo: Gino, piazza De Gasperi, tel. 51.294

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi: dalle 16 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella: 35.03.333; Bioglio: 44.11.44; Borgosesia: 25.513; Cavaglià: 96.470; Cossato: 92.26.01; Mongrando: 66.69.13. Trivero 7548; Varallo: 52.412.

BIBLIOTECHE

Biella — via Pietro Micca 36 — Scientifica: dal lunedì al venerdì: 9-12 e 14,3-18. Sabato: chiuso — Circolante: lunedì, martedì e giovedì 9-12 e 14.30-18. Mercoledì, venerdì e sabato: chiuso.

MUSEI

Biella: via Pietro Micca 8 lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 15 alle 18. Sabato chiuso.

MOSTRE D'ARTE

• **Galleria Mercurio**, via Italia 25, tel. 29.872 — Mostra di arte figurativa «Collettiva d'autunno». Verranno esposte opere di: Carrà, Cantatore, Carlelli, Campigli, Caporali, De Pisis, De Chirico, Guidi, Lilloni, Rognoni, Tamburi, Sassu, Sironi, Rosai, Spazzapan, Ortega.

BENZINAI

Servizio automatico e notturno:
Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimesse Lancia di via Torino 63 e A.B.C. di via Oberdan 15.
Cossato: frazione Mastrantonio.

Turno festivo:
Biella: piazza Vittorio Veneto, via Pettinengo 38, piazza Duomo 3, via Cottolengo 43, via Oberdan 15, via Candelo 50, via Rosselli 144, viale Macallè, via Oropa, via Ivrea 34 e 68, via Milano 32, corso Europa 2.
Cossato: via Amendola 102, via Mazzini 1, via Pella 98.

Biellese e Arona Il terzo incontro

BIELLA — Nella seconda giornata del campionato di calcio di C2, girone A, la Biellese è oggi impegnata ad Arona. Dopo la netta affermazione sulla Pro Patria (3 a 0 al La Marmora), i bianconeri cercheranno una conferma anche in trasferta. Il positivo esordio ha riportato entusiasmo tra i tifosi: lo conferma il fatto che il Biellese Club ha messo a disposizione di coloro che vorranno seguire e incoraggiare la squadra biellese un pullman.

E' la terza volta che Arona e Biellese s'incontrano in un mese. Infatti le due squadre facevano parte dello stesso girone di Coppa Italia. Il bilancio è in pareggio: con la Biellese vittoriosa al La Marmora (3 a 1), ma sconfitta in trasferta (0 a 1).

Per i bianconeri ci sono quindi motivi di rivincita, anche se il compito non sarà facile, essendo l'Arona temibile sul proprio campo. Inoltre i novaresi, reduci dalla sconfitta subita a Carrara, cercheranno di cancellarla con una vittoria nella prima partita interna stagionale.

La Biellese sarà ancora priva di Franciscotti, al quale è stato prolungato il periodo di riposo, dopo l'infortunio subito nella gara amichevole con il Casale. Il capitano bianconero può fare probabilmente il suo rientro in squadra nell'incontro interno con il Lecco.

Seguendo il tradizionale detto calcistico «squadra vincente non si tocca», Hansel per la gara di Arona ha confermato l'«undici» vittorioso con la Pro Patria: Fasulo; Sadocco, Feletti; Serami, Capozucca, Marchesi; Sciensa, Bizzotto, Jacolino, Moretto, Baldan. In panchina siederanno Barsiella, Musso, Biagetti, Mario e Mocca.

g. s.

GRAVELLONA — Per la formazione del Gravellona, impegnata oggi nel difficile match col Verbania, sono arrivati «i rinforzi». Si tratta dell'interno Pellerej, proveniente dalla Biellese, e della «punta» Bontini.

Calcio, ciclismo, pallacanestro

Gli appuntamenti sportivi di oggi

Nel settore dilettantistico di calcio l'incontro più atteso è in programma al «Fila», dove saranno di fronte per la quarta giornata del campionato di Promozione, Cossatese e Borgosesia.

In Prima categoria al centro dell'attenzione la gara Pro Roasio-Santhià, che potrebbe influire sull'alta classifica. Il Vigliano cerca a Saint-Vincent il riscatto dopo la sconfitta subita in casa della capolista Bollengo. In Valle d'Aosta sarà impegnata anche la Fulgor Valdengo, a Fenis, mentre il Verrone sarà ospite del Quincinetto.

Turno interno per il Sandigliano Cadore, che riceverà il Gattinara. In Seconda categoria, gli incontri della terza giornata sono: Valle Cervo-Buronzese; V. La Marmora-Cavaglià; Gaglianico-Donato; Muzzano-La Cervo; Salussola-Lessona; Valdengocalcio-Mossese e Pro Candelo-Pollone.

Oggi si inizia anche la Terza categoria alla quale prendono parte 33 squadre del Circondario Biellese, divise in tre gironi.

Ciclismo

Appuntamento per gli «amatoriali» nella decima edizione del Giro della Serra. Sarà presente il campione del mondo della categoria Remo Stefanoni. La gara si svolgerà su un percorso misto di 62 Km.

Pallacanestro

Alla palestra Rivetti finali per l'assegnazione del trofeo Lino Vaglio, quadrangolare di pallacanestro cui partecipano Lana Gatto, Legnano, Busto e Torino. L'inizio dell'incontro per il 3° e 4° posto è alle 16; finale per il primo e secondo, alle 17,30.

Biella — Si è svolta una gara di sci sull'erba, valida per la qualificazione zonale. In campo maschile si è imposto il biellese Maurizio Zegna, dello Sci Club Pian Alt. Gli altri biellesi si sono così classificati: 5) Mauro Uccari, 6) Marco Castello (secondo juniores); 7) Natale Guagliumi; 8) Piero Cremona; 9) Domenico Lepora, 10) Silvio Cornieti; 11) Luca Ramella (primo categoria ragazzi). In campo femminile, vittoria di Roberta Pochettino, campionessa italiana, seguita dalla biellese Claudia Ramella.

Biella — Il giudice sportivo della Lega calcio dilettanti, Franco Salami, assistito dal delegato tecnico Franco Perardi, ha squalificato per una giornata Giacomo Bielli (Villaggio La Marmora), e Antonio Lecchia, (Inter Libertas); per due giornate Mario Prola (A.C. Donato). Tutti e tre espulsi dal campo per comportamento irregolare.

Biella — Martedì 7 ottobre, al bocciodromo comunale in viale Macallè, avranno inizio i campionati biellesi a coppie per la categoria regionale. Saranno in gara i migliori giocatori.

Un valsesiano campione ai Giochi

Corre come il vento Un Mennea Junior?

BORGOSESIA — Un valsesiano ha vinto il titolo degli 80 metri di velocità, nella finale nazionale dei Giochi della gioventù che si stanno svolgendo in questi giorni a Roma.

E' Danilo Bertaggia, 14 anni, residente a Borgosesia in viale Vittorio Veneto, già detentore del primato nazionale di categoria sui 300 metri, con il tempo di 38"73 e miglior prestazione stagionale sugli 80, con un 9"30 elettrico, da far invidia al Mennea giovane.

Danilo Bertaggia, a Roma, si è imposto alla grande aggiudicandosi il più prestigioso titolo dei Giochi e allungando così la sua serie di successi che lo vede ancora imbattuto.

La sua storia è alquanto insolita: per correre, infatti, Danilo ha dovuto emigrare a Novara perché a Borgosesia non esiste una pista di atletica, nonostante che se ne parli da anni. (r.s.)

Danilo Bertaggia

Filo diretto dall'Australia a Pollone

Un grazie degli allevatori australiani al giovane imprenditore Gianni Carpo titolare della «Carding-Tex» che a Pollone lavora lane finissime destinate all'alta moda. Glielo hanno detto, questo grazie, Jim Booth e J. Vanderhaegen venuti apposta nel Biellese per consegnargli una targa che esalta lo spirito di iniziativa dell'industriale il quale ha saputo oltre dieci anni fa imprimere fiducia negli allevatori australiani di pecore che in un momento di grave crisi stavano decimando i greggi.

Egli riuscì a bloccare quella iniziativa impegnandosi ad acquistare lane pregiate d'agnello che poi lanciò in tessuti che ora riscuotono successo in tutto il mondo.

Attorno a Gianni Carpo il sindaco di Pollone, Mosca, il sindaco di Biella Squillario, il presidente degli industriali piemontesi Prignani, il direttore dell'Unione Industriali Biellese, Sandri e molti estimatori.

Un incontro, quello avvenuto venerdì sera in un noto locale di Pollone, che, nell'attuale momento di diffuso malessere per le sorti economiche del paese, costituisce un incentivo all'ottimismo ed alla fiducia. (Nella foto: a sinistra l'industriale Gianni Carpo, a destra Mr. Jim Booth). r. s.